ISTORIA
DEL VIAGGIO D'ALEMAGNA

Del Serenissimo Gran Duca di Toscana

FERDINANDO SECONDO

DEDICATA

All'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig.

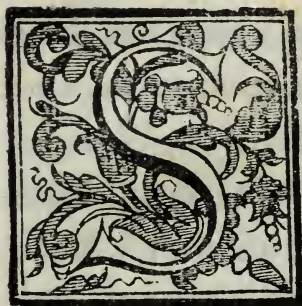
DON GIOVANNI DE ERASSO

Ambasciadore della Maestà Cattolica in Toscana.

DALLA SIG. MARGHERITA Costa Romana.

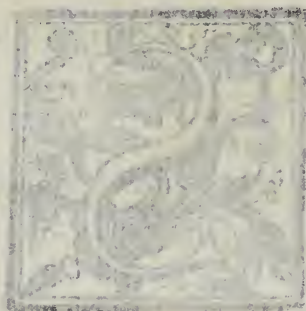
IN VENEZIA

Con Licenza de' Superiori.

Illustriss & Eccellentiss Sig. mio.

APENDO quanta sia la deuozione, che V. E. porta alla Serenissima Casa de Medici, inanimisco Me stessa à dedicarli la presente Istoria del Viaggio del Serenissimo Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana in Alemagna; essendo certa, che V. E con altretanto contento la gradirà, quanto io con viuo, & ossequioso desiderio l'hó data alle Stampe; nè mi credo, che ad'altra persona potessi esser più cara, che à V. E. poiche con viui effetti hà di già dimostrato & ad ogn'hora dimostra la sua

affettuofa offeruanza a quefti Sereniffimi Prencipi: fi contenti dunque di arricchire la pouertà del mio poco talento con l' Aura del fuo Nome, mentre facendoli Riuerenza, gl'augurio dal Cielo tutte quelle grazie, che fi deuono all'infinito fuo merito.

Margherita Cofta.

VO-

VOGLIONO gl'Augurj, che il discriuere la Vita di Gran Prencipi in lor Vita, sia non fauoreuole Augurio; doue che hauendomi presupposto volere aumentare à questo Viaggio del Serenissimo FERDINANDO Secondo Gran Duca di Toscana la sua lodeuole vita, con tale auuiso hò raffrenato il mio desiderio, e solo mi sono contentata di dare alla luce questa picciola Istoria degli douuti honori, che S. A. S. riceuè nel suo Viaggio: raccolto dunque dagli scritti del Signor Benedetto Guerrini hoggi Segretario di Camera di S. A. gli seguiti successi, ed alle Stampe, ed à me medesima hò procurato vn tanto honore; e tanto più volentieri mi sono ristretta in questo, quanto, che in discriuere la vita di sì gran Prencipe, in troppo gran Pelago mi sarei posta, non hauendo possanza il mio basso talento d'vn tanto dire; nè si deue a Me, ch'in sì nuda fortuna il Cielo mi pose, tanta mercede. E con quai pensieri poteuo io mai somministrare alla mia

la mia debole penna gli segnalati casi, che fino dalla sua Nascita pullular si viddero? certo, ch'in grande errore mi sarei posta, se à tanto cimentauo il mio pouero ingegno; poiche, se parliamo de' suoi proprj doni; Egli è vn Prencipe di sì gran Nascita, ricco di tanta magnanimità, dotato di tanto merito, vn vero esempio di lodeuoli Costumi, vno specchio di bontade, vn Nido d'ogni Virtude, ed infine vna copiosissima fonte di verdadiera, e sincera Pietade: Se poi vogliamo dire delle grandezze della sua Sereniss. Casa, è superfluo il discorrerne; poiche hoggi non vi è picciola, o gran Corona, che a Lei non sia congionta. Gode il suo Stato la più tranquilla, e riposata quiete, che mai Stato godessi: E qual Regno può trouarsi più fortunato dell' Etruria? Ella soggiorna nella pace, vezzeggia nelle delizie, e sotto Cielo fauoreuole viue intatta dalle Altrui insidie; non teme le Guerre non pauenta gl' orrori di nimica Fortuna; e mentre ogn' Altro stà titubando trà mille perigli, Ella trà mille contenti gode sicura, e riposata Vita: Mercè della Regia Bontà di FERDINANDO, a Cui il Cielo permette sì propitio Destino.

E qual

E qual Prencipe ſi vidde mai, che nel ſuo pietoſo ſeno abbracciaſsi gli ſuoi Popoli con maggior ſentimento di quello, ch'Egli fece quando, dal Contaggio atterriti, tutti pregando mercede come à loro proprio Padre ricorreuano? Egli con Serena faccia gl'inanimaua, con pietoſi agiuti gli ſouueniua, e con le proprie piante calcando il terreno, quaſi nouello David, e con la voce e con atti di pietade rauuiuaua quegli Animi, che già perduti miraua. O fortunate Genti, a cui permeſſe il fato sì pietoſo Paſtore? non baſtaua à FERDINANDO *il far largo diſpendio de ſuoi Teſori in ſouuenire i ſuoi popoli? il comandare a mille, e mille di ſuoi ſoggetti, che a quei miſeri pietoſamente aſsiſteſſero? che Egli di propria perſona andaua riuedendo gl'infelici, & in loro prò con lagrime di ſangue pregaua il Rè dell'Vniuerſo à ſolleuarli dalle loro anguſtioſe miſerie? doue che radolcita da' ſuoi preci la contaggioſa* Stella, *ben preſto ſi vidde raſſerenarſi l'Aria, farſi tranquillo il Cielo, rauuiuarſi quell'Alme, e ſotto più fauoreuol ſorte viuer vita più lieta. Egli ſouuenne i Poueri, diede coraggio a'*

Ricchi

Ricchi, e ringratiato il Rè de Regi della commune ricuperata salute, à coltiuare di nuouo le sue sperse, et auuilite pecorelle si diede: mà à che più m'estendo in narrar l'azzioni di sì glorioso Prencipe? se la più franca penna, che in foglio aggiri inabile à far ciò si renderebbe? tacerò dunque, e lascierò, ch'il tempo mi porga con più benigna sorte loquacia bastante da poter in qualche parte discriuere gli suoi più segnalati fatti, e solo hora darò in luce il sudetto viaggio; acciò il Mondo non rimanga priuo di sì curiosa Istoria, e la fama non resti ignuda di sì gloriosa fama.

IL Serenissimo Gran Duca di Toscana FERDINANDO Secondo entrato nel diciottesimo anno della sua età, disegniò di fare vn viaggio incognitamente, e senz'apparenza di molta comitiua prima che terminasse il tempo della sua pupillare età, il che veniua à succedere a' quattordici di Luglio mille seicento vent'otto, di arriuare particularmente à baciar le mani alla Maestà dell'Imperadore suo Zio, ed al Rè d'Vngheria, e di Boemia suo Cugino, si come anco-

ancora al Serenissimo Arciduca Leopoldo, & alla Serenissima Arciduchessa Claudia parimente suoi Zij; e fattone, col consenso delle sue Serenissime Tutrici, intera deliberazione all'vltimo di Gennaio mille seicento ventisette ab Incarnatione si dichiarò di voler prima arriuare à Roma à baciare i Piedi alla Santità di Papa VRBANO Ottauo, riceuere la sua Benedizione, e visitare quei Santi luoghi, inuocando quiui l'aiuto d'Iddio per impetrare l'assistenza dello Spirito Santo, non solamente in tal viaggii, ma in tutta l'amministrazione del Dominio, e gouerno de' suoi Stati, e mandò però il Signor Caualiere Andrea Cioli Balì d'Arezzo suo primo Segretario di Stato à dar conto al Papa di questa sua resoluzione, e ad aggiustare il modo del suo trattamento, desiderando di poter camminare per lo Stato Ecclesiastico à sue spese, senz'alcuna sorte d'incommodo di Sua Santità, e di arriuare in Roma senza rumore, & alloggiare in vno de' suoi Palazzi.

Giunse ll Balì Cioli in Roma la mattina delli sei di Febbraio mille seicento venti sette ab In-

carnazione, et esposta à Sua Santità il medesimo giorno la sudetta deliberatione, e desiderio di Sua Altezza, cagionò con tale impensato arriuo vna subita, e straordinaria allegrezza nell'animo della Santità sua, la quale lodando la resoluzione del Gran Duca, mostrò grandissimo contento di douer vedere, e honorare Sua Altezza con segni particulari del suo paterno affetto; Ma non volse già intendere, che per lo Stato Ecclesiastico Sua Altezza passasse nel modo disegniato, risoluta Sua Beatitudine di fare in ogni maniera spesare Sua Altezza per tutto lo Stato Ecclesiastico, e che à dirittura poi fusse condotto in Roma à Palazzo, e vi stesse del continuo con quella maggiore libertà, che piacesse à Sua Altezza, ne valsero repliche del Balì Cioli, perche Sua Santità stette sempre più salda in questo proposito; e conuenne però accommodarsi alla sua volontà.

Destinò Sua Beatitudine al Gran Duca vn capace appartamento nel medesimo piano della Santità sua contiguo, e confinante col suo, e che hà la principale entrata dall'istessa Sala Clementina,

tìna, acciò Sua Altezza potesse trapassare copertamente alle stanze di sua Beatitudine sempre, che volesse, et andare anche in quelle del Signor Cardinale Barberino; Non hauendo voluto eleggere le stanze verso Beluedere solite già d'essere habitate da Nepoti de Papi, e nelle quali stettero il Signor Principe di Pollonia, & il Serenissimo Arciduca Leopoldo, perche oltre all'essere più basse, & inconsequenza fredde, e malsane nella presente stagione, erono anche lontane da quelle di sua Santità, ne meno per questo rispetto della lontananza, e della sanità volse la Santità sua assegniarli l'appartamento vecchio doue già costumauano li Papi d'habitare, ma il sudetto contiguo al suo, Il che fù reputato da Cardinali, e dalla Corte per honore speciale, e da nō poter si desiderare maggiore; et ordinò sua Beatitudine, che tali stāze fussero fatte vedere al Balì Cioli, perche auuisasse anche questo à Fiorenza; E mentre il Balì staua per spedir Corriero a Fiorenza con questi appuntamenti, il Papa per mezzo del Sig. Cardinale Magalotti gli fece dire, che la spedizione la voleuano far loro; e così

Sua Santità scrisse vn' breue d'inuito à Sua Altezza, da douerle essere presentato da Monsignor Nunzio, soggiungendo Magalotti al Cioli, che Sua Santità haueua pensato di far per il viaggio seruire il Gran Duca da vn Caualiere, ò pure d'ordinare à Monsignor Grimaldi Gouernatore di Viterbo, che andasse ad'incontrare Sua Altezza a'confini, e lo seruisse fino à Roma; e che però il Cioli scriuesse à Fiorenza per sapere qual di due partiti più piacesse à Sua Altezza, desiderando il Papa di dare in ciò & in tutti gli altri conti, ogni complita sodisfazione all'Altezza Serenissima; e così il Balì dette conto de' suddetti appuntamenti, e si valse del suddetto Corriere, che fù spedito la sera delli dieci: si dichiarò apertamente il Balì Cioli col Papa, e con li Signori Cardinali Barberino, e Magalotti, che Sua Altezza non voleua ne incontri, ne altra sorte di cerimonie. Il Gran Duca ringraziò sua Santità dell'inuito con spedizione espressa per mezzo dell' Ambasciadore Niccolini, il quale essequì tale offizio con lettere credenziali per sua Santità, e per il Signor Cardinale Barberino la

mattina

mattina delli diciannoue, non hauendo potuto farlo prima, per certa resoluzione, che conuenne aspettare da Fiorenza, essendo così parso al medesimo Ambasciadore, & al Balì Cioli; e quanto alla proposizione de sudetti due partiti, Sua Altezza rispose, che per minore apparenza non hauerebbe voluto ne l'vno, ne l'altro; ma che se pure sua Santità persistesse in quella deliberazione, le sarebbe bastato, che Monsignor Gouernatore di Viterbo solamente l'assistesse sino à' confini del suo Gouerno, senza passar poi più oltre verso Roma, per poter arriuare tanto più incognito alla Città di notte, come haueua disegnato.

Subito, che arriuorno à Roma improuisamente gli auuisi di questa resoluzione del viaggio del Gran Duca, e prima, che vi giungesse il Balì Cioli, il Signor Cardinale Lodouisi spedì Corriero à Fiorenza con ordine al Signor Lodouico Ridolfi di inuitar Sua Altezza à Bagniaia, la qual diligenza (come disse poi il Cioli à sua Signoria Illustrissima) non occorreua, che facesse, perche Sua Altezza haueua Già fatto questo disegnio, sapendo quanto poteua promettersi del suo amore, e

re, e della sua Cortesia.

Quando Sua Altezza entrò in pensiero di far questo Viaggio, disegniò di condur seco, come fece in effetto, il Serenissimo Signor Principe Gio: Carlo vno de suoi fratelli il maggiore, & elesse l'infrascritto piccolo numero de Caualieri, che lo seruissero, per poter' andare tanto più priuatamente, & incognito.

Monsignor Vescouo di Cortona

Signor Cont'Orso d'Elci Consigliero, e Maestro di Camera

Signor Marchese Coloreto Consigliere, e Maiordomo Maggiore

Signor Ruberto Obbizi Cauallerizio Maggiore

Signor Marchese Niccolini Aio del Signor Principe Gio: Carlo

Signor Marchese Bartolomeo del Monte Capitano della guardia de Caualeggieri di Sua Altezza

Signor Marchese Francesco Gonzaga

Signor Marchese Vincentio Saluiati

Signor Lorenzo Medici

Signor Alessandro del Nero
Signor Lorenzo Strozzi
Signor Gabbriello Riccardi
Signor Giulio Vitelli
Signor Balì Cioli Primo Segretario di Stato di sua Altezza
Signor Marchese Coppoli Coppiere
Signor Bartolomeo della Staffa Scalco
Signor Paolo Tassis Coppiere del Signor Principe Gio: Carlo
Signor Ottauio Giugni Furiere Maggiore
Signor Cosimo del Sera Tesauriere

PAGGI

Tommaso Guidoni
Caualiere Gostanzo Billenzini
Marchese Gio: Battista Malaspina
Caualier Cesio Geraldini
Geri Bocchineri altro Segretario

AIUTANTI DI CAMERA.

Sisto Adelgais
Benedetto Guerrini da Marradi
Claudio Gonier
Giouanni Elias.

Mes-

Messer Giouanni Nardi Medico

Gio: Batista del Vernaccia maestro di Casa

Messer Iacopo Bordoni Cappellano

Antimo Galli Furiere

Francesco Marranghini Guardaroba di Campagna.

Saluestro Lotti speziale, Dodici Staffieri, et altri Offiziali, e Ministri, & altra gente di seruizio basso, computatoci li detti seruitori, che furno in somma, fra tutta la Comitiua, bocche numero cento sessanta cinque.

Quattordici stettero alla prima Tauola, e mangiorno quando sua Altezza

Dodici stettero alla seconda compresoui il Maestro di Camera di Venosa

Caualli da Caualcare numero sedici

Caualli per quattro Carrozzieri numero vent'otto.

Muli sei con due lettighe

Et aggiustatesi in Roma le cose, che occorreuano.

Partì Sua Altezza da Fiorenza il dì ventitre del sudetto mese di Febbraro in Mercoledì ed al-

& alloggiò la ſera à San Caſciano.

A ventiquattro deſinò à Poggibonſi, e la ſera alloggiò in Siena.

A venticinque deſinò à Buonconuento, e la ſera alloggiò à Toronieri, non hauendo potuto arriuare al deſtinato alloggiamento di San Quirico, riſpetto al fiume Aſſo, che era ingroſſato; La mattina Sua Altezza ſi compiacque di fare ſtare à Tauola ſua tutti gli ſuoi Caualieri in numero di tredici, ſtando però l' Altezza Sereniſsima col Signor Principe Gio: Carlo à vn Tauolino vn poco più alto, che era in teſta alla Tauola grande degl'altri, e rimanendo anche vno ſpazio voto di circa tre poſate frà il tauolino di Sua Altezza, e doue cominciauano le poſate de' Caualieri, i quali ſtauano tutti ſcoperti, e frà di loro poi alla confuſa.

In Buonconuento comparſe il Conte Ambrogio di Carpignia à complire con l' Altezze à nome de due Cardinali Barberini, e ſubito hauuta audienza ſi licenziò: la ſera in Toronieri loro Altezze cenorno ritirate.

Il Sabato mattina alli ventiſei deſinò Sua

Altezza à Radicofani nel medesimo modo, ed ordine di Tauole della mattina innanzi; la sera stette in Acquapendente, doue era Monsignor Grimaldi Gouernatore di Viterbo, che à nome di Sua Santità riceuette Sua Altezza, la quale fece licenziare tutte le soldatesche Ecclesiastiche preparatesi per incontrarla, & honorarla, volendo Sua Altezza caminare totalmente incognito, e questa licenza fù esseguita per li offizi fatti prima in Roma dal Ciolı. Cenò Sua Altezza al suo solito ritirata col Signor Principe Gio: Carlo.

La mattina seguente di Domenica à ventisette Sua Altezza sentì Messa à Bolsiena, & andò à desinare à Montefiascone; doue con Sua Altezza desinò anche Monsignor Grimaldi, che stette al medesimo tauolino dell'Altezza Serenissima nel terzo luogo, sedendo il Signor Principe nel secondo, e poi seguitando al solito la tauuola de' Caualieri nel medesimo modo dell'altre volte. la sera à Bagniaia, nel qual luogo si ritrouò per seruire Sua Altezza il Signor Principe di Venosa, anzi venne à incontrare il Gran

Duca

Duca à piè della ſceſa di Monte Fiaſcone con Carrozze di Corteggio à ſei Caualli, non hauendo in modo alcuno voluto il Gran Duca, che il Signor Cardinale Lodouiſi (che haueua diſegniato anche Egli d'eſſerui, e ne haueua fatto per mezzo del Cioli ſtrettiſsime richieſte) vi veniſſe; acciò ſi vedeſse, che Sua Altezza intendeua di andar totalmente incognito; Monſignor Grimaldi ſe ne andò la ſera à Viterbo; & il Gran Duca cenò in publico nell'isteſso modo, che la mattina, & il Signor Principe di Venoſa ſtette al Tauolino di Sua Altezza nel terzo luogo. Deſinò anche la mattina ſeguente del Lunedì à vent'otto l'Altezza Sereniſsima in Bagnaia, e fù queſto alloggio di ſpeſa, e magnificenza tale, che non più harebbe potuto fare vn Rè; e perche Monſignor Grimaldi deſinò anche egli cō Sua Altezza, il Signor Principe di venoſa (cedendogli il luogo) ſi poſe nell'vltimo della Tauola de Caualieri. Il Signor Cardinale Muti Veſcouo di Viterbo venne innanzi deſinare à viſitare Sua Altezza, dal quale fù poi riuiſitato ſubito nell'appartamento, che gli fù aſſegniato, cioè do-

ue Sua Signoria Illustrissima si posò, di Monsignor Vescouo di Cortona nell'Istesso Palazzo di Bagniaia. La sera Sua Altezza sene andò à Caprarola, doue non volse permettere, che da Roma vi si transferisse il Signor Cardinale Aldobrandino, il quale hauerebbe in ogni modo voluto venirui. Il Signor Principe di Venosa seguitò, e seruì Sua Altezza anche à Caprarola, doue cenò con Sua Altezza, e con il Signor Principe Gio: Carlo; e perche totalmente incognito voleua camminare Sua Altezza licenziò à confini del suo Gouerno di Viterbo Monsignor Grimaldi. l'Ambasciadore Niccolini Venne da Roma à incontrare Sua Altezza à Caprarola, & il Balì Cioli l'incontrò à Monte Fiasconi, e li dette conto di tutto il suo negoziato in Roma. Il Martedì mattina seguẽte à ventinoue si trattenne Sua Altezza à Caprarola, e desinò al solito in publico; Sene andò la sera à Bracciano, licenziando per la strada il Caualiere Carandini Residente di Parma, che l'haueua seruito in Caprarola; Per la strada di Bracciano fù incontrato quattro miglia dal Signor Don Paolo

Gior-

Giordano, dal Signor Don Ferdinando Orsino suo fratello, e dal Signor Principe Peretti, che era venuto anch'egli à seruir Sua Altezza in Bracciano, e furno da Sua Altezza fatti entrar tutti in Carrozza, la sera, come anche la mattina del Mercoledì seguente il primo di Marzo Sua Altezza magniò in publico à vna sola Tauola con li Signori Gentilhuomini suoi, sedendo sotto il Gran Duca, e sotto il Signor Principe Gio: Carlo, il Signor Principe Peretti, poi il Signor Paolo Giordano, & in quinto luogo il Signor Don Ferdinando Orsino, rimanendo vno spazio di circa tre posate prima, che cominciassero quelle de Caualieri del Gran Duca, li quali al solito stettero scoperti, ed alla confusa fra di loro. Partitosi poi da Bracciano, e licenziati per la strada li Signori Orsini, e Peretti, fù incontrato vicino à Roma à cinque miglia dal Signor Don Carlo Barberini fratello di Sua Santità, e Generale di Santa Chiesa, e dal Signor Don Taddeo Barberini suo figliuolo; Scesi di Carrozza, e fatto il complimento con Sua Altezza, e col Signor Principe Gio: Carlo se ne

tor-

tornorno subito indietro con la medesima Carrozza; Caminando intanto Sua Altezza più adagio; La quale giunse in Roma *la medesima sera del Mercoledì primo di Marzo, mille secento vent'otto, & entrò per la porta del Giardino di San Pietro, doue smontò di Carrozza, e doue si trouorno l'Ambasciadore Niccolini, il Balì Cioli, e specialmente Monsignor fausto Poli Maestro di Casa di Sua Santità con li Staffieri, e seggiolanti della* Santità Sua*, e con la guardia anche delli* Suizzeri*; Entrata poi* Sua *Altezza nell'appartamento preparatogli, che era circa vna hora di notte, di quiui se ne passò subito à baciare i Piedi à Sua Santità, insieme col Signor Principe Gio:Carlo, e fù dalla Santità Sua accolto con paterne dimostrazioni facendolo rizzare, sedere, e coprire, e trattandolo sempre d'Altezza, si come fece ancora sedere il Signor Principe Gio: Carlo; Doppo vn'hora, che Sua Altezza era stata col Papa, e mentre tuttauia Sua Altezza ragionaua con sua Beatitudine furno ammessi tutti li Caualieri, & altri della Comitiua del Gran Duca à baciare i*

Piedi

Piedi à Sua Santità; funzione, che durò mezz'hora; Dipoi ritiratosi Sua Altezza alle sue stanze, diede audienza à qualche suddito Fiorentino, et anche à qualche altro familiare di Palazzo. Voleua il Gran Duca prima d'andare dal Papa mutarsi d'habito, ma seppe che poteua senza scrupolo andar vestito da campagna, e così fece. E perche il Signor Principe Gio: Carlo era venuto in questo Viaggio solamente per seruire il Gran Duca, non volse però fare il Personaggio in visitare, ne in riceuere visite, come harebbe fatto, se fusse venuto solo; e per questo giouedì mattina à dua di Marzo il Gran Duca solo visitò li Signori Cardinali Fratelli Barberini, e Magalotti vno doppo l'altro. Dipoi accompagnato dal Signor Principe Gio: Carlo andò in San Pietro, e per la Chiesa, e per le scale fù seruito dalla guardia delli Suizzeri, & vdì Messa sotto nelle catecumbe all'altare degli Apostoli Pietro, e Paolo; Doppo desinare andò à vedere il Palazzo, & il Casino de Farnesi con tutte le pitture, e Statue, che vi sono, & andò con sei carrozze da Campagna mezze turate, ponendosi

nendosi Sua Altezza nella terza, e nell'vltimo luogo di essa, essendo quella, e laltre piene di Gentilhuomini dell' Altezza Serenissima; & alle due hore di notte li Signori Cardinali Francesco, et Antonio Barberini, e Magalotti resero le visite à Sua Altezza, che li riceuette à mezza sala, & li accomapgniò tutta la sala.

Venerdì mattina alli tre detto col medesimo ordine di Carrozze, il Gran Duca col Signor Principe andò à visitare la Chiesa di San Giouanni Laterano, e di Santa Maria Maggiore; nella prima vdì messa, a vedde quelle Sante Reliquie, nella seconda vedde solo la Cuna del Signore, che calata del luogo doue stà, fù portata in Sagrestia, acciò Sua Altezza la potesse contemplare d'appresso, e considerò in Chiesa specialmente la bella Cappella di Paolo Quinto. Doppo desinare il Signor Cardinale Magalotti venne solo, solo per vna particella segreta à visitare Sua Altezza, e vi si trattenne, circa vn'hora, tornandosene per la medesima strada; Il resto del giorno il Gran Duca lo dispensò in vedere la libreria Vaticana, l' Armeria, che stà nel Pa.

lazzo,

lazzo, come anco il Giardino chiuſo di Beluedere; la ſera à vn'hora di notte Sua Altezza priuatamente andò ſolo ſenza il Signor Prencipe Gio: Carlo da Sua Santità, la quale era in letto e dal Signor Cont'Orſo, & il Cioli in poi fece Sua Altezza reſtar tutti gl'altri Signori nelle proprie camere di Sua Altuzza, la quale ſi trattenne quaſi due hore dalla Santità ſua. Ritornata alle ſue ſtanze, dette Vdienza alli Prelati della natione, che collegialmente diſſero d'eſſere venuti à riuerire il loro Principe naturale; poi cenò, ſeruito al ſolito da miniſtri Papali, fuorche nella coppa.

Sabato mattina à quattro il Signor Don Carlo, & il Signor Don Taddeo inſieme vennero a viſitar Sua Altezza, che lo riceuette poco più, che à mezza l'anticamera, e li accompagniò poi due paſsi nella ſala, eſsendoſi trattenuti dall'Altezza Sua circa mezz'hora; dipoi Sua Altezza col medeſimo ordine di ſempre di Carrozze andò alla Madonna de,-la Vittoria, e viſitò quiui il Padre fra Domenico di Gieſù Maria, li Duchi Sforza,

d'Onnano, e di Ceri, vennero in detto luogo à far reuerenza à Sua Altezza, e al Signor Principe, & si transferì anche à vedere le Terme di Diocletiano con la Chiesa, e Conuento de Certosini; Doppo il desinare, che fù in publico, Sua Altezza visitò la Signora Donna Gostanza Cognata di Sua Santità, e la Signora D. Anna Moglie del Signor D. Taddeo, dal quale, e dal Signor Don Carlo fù riceuuta à mezze le scale, e condotta alle sudette Signore, le quali vennero incontro à Sua Altezza vna Camera, e poi l'accompagniorno fino alla Sala; E nel licenziarsi da loro, trouò il Gran Duca, che li detti Signori D. Carlo, e D. Taddeo l'aspettauano quiui nell'anticamera, e così messo in mezzo da Loro, andò nelle loro stanze à rendere Loro la visita, e fù poi da essi accompagniato fino alla Carrozza; Ma prima d'andare à far tali visite, entrò Sua Altezza nella Chiesa di S. Andrea della Valle.

Partitosi da Casa de' Signori Barberini, andò Sua Altezza alle quaranta hore in San Lorenzo in Damaso; doue trouò, che appunto vi

to vi

to vi era arriuato il Signor Prinripe Gio: Carlo, il quale in questo mentre era stato à dare vna passata per il corso con la Carrozza chiusa, e parimente vi trouò il Signor Cardinale Lodouisi, col quale salì sopra nel Palazzo della Cancelleria, e visitò la Signora Duchessa di Fiano, e la Signora Principessa di Venosa, con le quali era vna mano d'altre Dame, e Signore principali; Complito con dette Signore Sua Altezza visitò il Signor Cardinale col quale stette circa vn'hora, nel qual tempo il Signor Principe Gio: Carlo giocò con dette Signore, et intorno alle tre hore di notte, Sua Altezza se ne ritornò à San Pietro.

Domenica alli cinque di Marzo Sua Altezza andò alla Chiesa del Giesù à vederui porre le quarant'hore, alla quale funzione interuennero più di venti Cardinali: Sua Altezza salì copertamente sopra le cappelle della Chiesa à certi terrazini con gelosie, quiui vdì messa, & il Sermone, che fù detto dal proprio Padre Generale de Giesuiti, vennero quiui à far reuerenza à Sua Altezza il Signor Principe Sauello Ambascia-

dore Cesareo, col Signor Duca della Riccia, e con altri suoi figliuoli, il Signor Duca Altemps, ed il Signor Principe di Sant'Angelo, che tutti furno caramente da Sua Altezza accolti; E fattili Sua Altezza rimanere quiui, sene partì segretamente per vna particella, e se ne tornò à Palazzo alle diciassette hore; Dalle sue stanze il Gran Duca passò cō tutti li suoi Gentilhuomini in quelle di Sua Santità, che la staua aspettando, e poco appresso vscì con sua Beatitudine, e con il Signor Principe Gio: Carlo in vna sala, doue era preparato da desinare per la Santità Sua, e per il Gran Duca; Staua la Tauola del Papa intesta alla sala sotto il Baldachino, e sopra vn rialto di due scalini, e quella di Sua Altezza era lontana quattro braccia da quella del Papa dalla banda dritta verso il mezzo della sala, e posta per il lungo; Dette il Gran Duca la Saluietta à Sua Santità innanzi, e doppo desinare, aspettando inginocchioni finche Sua Beatitudine si asciugasse. Sedettero Sua Altezza & il Signor

Prin-

Principe sopra vna panca dipinta con spalliera, e furno seruiti in piatto d'Argento Bianchi, essendo quelli di Sua *Beatitudine dorati; le viuande di Sua Santità veniuano coperte co'Mazzieri innanzi, e dalla porta per la quale entrò in sala la Santità* Sua, *venendo all'incontro quelle del Gran Duca da vn'altra porta, scoperte, e portate dalli Scudieri del Papa, e quelle della* Sua *Santità erano portate da Camerieri segreti; quando Sua Santità beueua il Gran Duca si scopriua, ed il Signor Principe Gio: Carlo si scopriua, e di più si rizzaua, inginocchiandosi tutti gl'altri Astanti; e quando il Gran Duca, ed il Signor Principe voleuano bere, dalli* loro *Coppieri era porto il* loro *bicchiere in mano con la caraffina senza sottocoppa, ma prima essi Coppieri riuolti verso il Papa s'inginocchiauano, e poi porgeuano il bicchiere all'Altezze, e tornauano à inginocchiarsi riauto il bichier voto, si come parimente s'inginocchiauano quando chiestosi* loro *da bere, si parti-*

partiuano per andare alla Bottiglieria: Il Papa mandò due volte à fare ambasciate al Gran Duca per Monsignor Ceua Maestro di Camera, e per Monsignor Ciampoli Segretario, e mentre essi le riferiuano à Sua Altezza, Sua Santità guardaua con occhio ridente Sua Altezza, e tre volte lo mandò à presentare, vnitamente col Signor Principe, da principio vn piatto di fragole, da mezzo due starne, ed alla fine vn bacino di confetture, tutte le volte per mano di Monsignor degl'effetti suo scalco. Il Papa beuuto che haueua, voltatosi ridendo verso il Gran Duca gli faceua reiteratamente segnio con la mano, che coprisse, e l'istesso faceua dopo, che li dette l'vna, e l'altra volta la saluietta, e che Sua Altezza stette inginocchiata alla Benedizione della Mensa, ed al rendimento delle Grazie: Sua Santità quasi al principio del Banchetto chiamò il Cioli, ed il Signor Cont'orso confabulando con l'vn, e l'altro mentre essi stauano inginocchioni allato alla Tauola, e chiamò anche vna volta il Marchese Coloreto.

Nell'entrare di tauola fù letta da vn Cappellano

pellano vna breue letione latina del Martirologio, e poi cominciò la musica, e sinfonia, che durò fino al fine. Terminato il banchetto, nel quale Sua Altezza fù seruita di scalco dal Caualiere Fontanella Cameriere segreto del Papa, assistendo però all'Altezza Serenissima anche il Signor Staffa Scalco: Sua Santità rimessoui la mozzetta, poiche mangiando era restato col rocchetto scoperto, se ne tornò alle sue stanze andandole vn passo innanzi il Gran Duca, & il Signor Principe scoperti. Si trattenne Sua Altezza dal Papa circa vn'hora, poi tornata Sua Altezza alle sue stanze, venne da lei per la scala segreta il Signor Cardinale Barberino, e vi stette forse vn'altra hora; Alle ventuna andò à vedere la vigna del Principe Peretti à Santa Maria Maggiore, doue erono il detto Principe, ed il Signor Don Ferdinando Orsino, nell'vltimo casino della medesima vigna vi si trouò apparecchiata vna nobilissima colatione, la quale ne da Sua Altezza, ne da gl'altri si toccò, non ostante, che ne fusse fatta grandissima forza, e solo prese vn confetto per mo-

strare

strar di gradire: Vscitosi di quiui all' Auemaria vicina, si andò à mezz'hora di notte à casa del Signor Cardinale Borghese, à visitare la Signora Principessa Di Sulmona: Il Signor Principe suo marito riceuette Sua Altezza nell'entrare in casa, à mezzo le scale le vennero incontro li Signori Cardinali Borghese, e San Giorgio, ed accompagniorno Sua Altezza alla Principessa, la quale rincontrò Sua Altezza alla porta dell' Anticamera, che entra in sala, e con lei era la Signora sua Suocera Madre del Principe con tre altre Matrone principali Romane; entrati poi in Camera li Cardinali, Sua Altezza, e le Signore tutte col Signor Principe Gio: Carlo, rimase il Signor Principe di Sulmona nell' Anticamera, ma doppo vn pochetto fù chiamato dal Gran Duca, e fatto anch'egli sedere, ma egli ritirata in dietro quasi due passi la sua sedia, si come fecero vn passo li Cardinali la loro, lasciorno innanzi à Sua Altezza, e il Principe Gio Carlo; fù poi condotto in Camera à far Reuerenza à Sua Altezza il Signor Don Paolo Figliuolo della Principessa, Bambino di tre anni

Da

Da detta stanza doppo vn'hora trapossorno insieme in quella del Signor Cardinale Borghese restando la Principessa, che pure hauerebbe voluto seguitare alla Porta della sala; Visitò dunque Sua Altezza nelle stanze di Borghese il medesimo Borghese, e San Giorgio insieme, rimanendo nell'Anticamera col Balì Cioli, e con altri Signori, il Signor Principe di Sulmona: Prima di partirsi vedde quiui Sua Altezza la Galleria del Cardinale, ed accompagnato fino alla Carrozza dalli Cardinali, e dal Principe per vna porticella segreta partì, e si arriuò à San Pietro à tre hore.

Lunedì mattina sei Marzo Sua Altezza andò à vedere fuor di porta Pinciana la nobilissima vigna del Cardinale Borghese, doue di pitture, e d'altre curiosità stanno riposte delle più belle cose, che siano al Mondo; Vi si trouò il Signor Prencipe di Sulmona, & in vna stanza poi vna Regia colatione, ricca particularmente di statue, e di trofei di Sua Altezza, e della Serenissima sua Casa, tutte di zcchero; Sua Altezza (ancorche supplicata) non volse pigliar niente

E scusan-

scusandosi di non voler guastare il desinare; Ma furno bene à viua forza constretti tutti li suoi Gentilhuomini à pigliarne, di modo che non auanzò niente, ed alle diciotto hore Sua Altezza tornò à San Pietro; doue doppo desinare Sua Altezza fù segretamente à visitare il Signor Cardinale Barberino alle sue stanze, e vi era anco il Signor Cardinale Antonio suo fratello, e doppo mezz'hora di ragionamento, Sua Altezza se ne tornò di sopra al suo appartamento, accompagnatoui da Barberino, Voleua Sua Altezza scendere per riaccompagnare il Cardinale, che non lo permesse in modo alcuno. Sua Altezza andò poi alla Casa de gli Aldobrandini nel Corso, entratavi da vna porticella segreta, e riceuutoui subito dal Signor Cardinale Aldobrandino: Sua Altezza stette à vedere il corso sopra d'vn palco posticcio bene addobbato, sul quale parimente stettero à vedere il corso li Cardinali fratelli Barberini, Lodouisi, Magalotti, e l'istesso Aldobrandino, quali Cardinali Sua Altezza trouò in quelle Camere; Per rispetto del Gran Duca, il Signor Don Carlo

Barbe-

Barberini, ed il Contestabile, fuor del lor Costume, caualcorno in quel giorno per il corso, si come fecero il Signor Don Taddeo, e molti altri Caualieri Romani, facendo tutti gran Reuerenze all' Altezza Sua nel passare finito il corso, e trattenuta Sua Altezza da quei Signori Cardinali, come anche dal Signor Principe di Venosa, fù poi à mezz'hora di notte condotta nella sala, doue era vna gran mano di Baronesse, ed altre Dame accommodate per fare vn festino, che durò fino à tre hore; Sua Altezza stette sopra vn palco alto mezzo brancio, e chiuso intorno di domaschi à foggia di trabacca, o padiglione, e vi entrò, e ne vscì per vna particella, che non fù visto in sala, ballando il più del tempo li Signori Caualieri, e Gentilhuomini di Sua Altezza, e prima poi di partirsi fù data vna nobil colatione a tutti, e fù Sua Altezza seruita fino alla carrzoza dal Principe di Venosa, e prima particolarmente dal Cardinale Aldobrandino, e nel detto palco finche durò il festino stettero ancora li Signori Cardinali suddetti.

Martedì à sette di Mrzo detto, mille seicento

vētotto vltimo giorno di Carnouale, Sua Altezza andò ad vdir Messa al Giesù copertamente alle gelosie sopra le Cappelle. Di lì passò à vedere la vignia, ed i casini del S. Cardinale Lodouisi, che insieme col Principe di Venosa vi si trouò à riceuerlo, ed all'andarsene vi fù vna nobilissima colazione. Doppo desinare il G. Duca solo andò priuatamente dal Papa, riceuuto, ed accompagnato poi fino nel suo proprio appartamento dal S. Cardinale Antonio Barberini, il quale mētre Sua Altezza fù per lo spazio d'vn'hora da Sua Santità, si trattenne in vn'altra Camera col S Cont'Orso, e Balì Cioli. Alle ventidua hore Sua Altezza si transferì alla Casa del Signor Principe Peretti per vedere il Corso: fù riceuuto alla porticella segreta dal Principe, dall' Abate, e da D. Ferdinãdo Orsino, e salite le scale, subito andò col S. Prencipe Gio: Carlo à visitare la S. Principessa, con la la quale stette vn pochetto, trattenēdosi li detti SS. intanto con li Gentilhuomini di S. A. salì poi sopra l'arco di Portogallo nella stanza preparatole per vedere il Corso; doue vennero à fare reuerēza à Sua Altezza, ed iui trattennero quasi fino à

notte,

notte,il Principe di Sulmona,e li Duchi Altemps di Ceri,e poi anche quello di Bracciano,masche rato questo positiuamēte;finito il Corso,si trouò apparecchiata vna nobilissima colazione, e Sua Altezza si compiacque di bere vn poco d'acqua di cānella;scesosi poi nelle Camere,nelle quali già stauono accommodate à sedere per ordine vna grandissima mano di Dame venute quiui per vedere il corso,che fra esse erano le Principesse di Sulmona,e di S.Angelo,& la Duchessa Altemps,Sforza,di Ceri,e Cesarini,Sua Altezza entrata col S Principe Gio:Carlo in quella Camera,si posero à sedere nel mezzo di essa,confabulando particularmente cō le Principesse Peretti,e di Sulmona; Intāto per trattenimento di S. A venne à sonare in detta Camera Orazio dall' Arpe famoso sonatore,chedurò circa mezz'hora.Dipoi S.A. con le dette Dame fù condotto à vna commedia, che si fece in sala,stando Sua Altezza in vn palco alto vn braccio chiuso di Gelosie, e di drappi, assai capace; Auanti di venire alla Commedia, nel passare il Gran Duca salutò particularmente la Duchessa Altemps, fermandosi vn pochetto à ra-

à ragionar con lei, e con la Principessa di Sant'-Angelo, che l'era appresso, e l'istesso fece doppo il Signor Principe Gio: Carlo; finita la Commedia alle tre hore di notte, Sua Altezza recusando l'accompagnatura degl'altri Baroni, si compiacque solo, che venissero fino alla Porta il Principe Peretti, e l'Abate suo figliuolo, il Signor Don Ferdinando Orsino con l'Abatino suo figliuolo.

Mercoledì otto di Marzo, e primo di Quaresima; Essendo stato preparato per Sua Altezza un palco capace, chiuso intorno per vedere la Cappella tenutasi in quella di Sisto, il qual palco era contiguo per la parte di fuora al Graticolato, che diuide il chiuso della Cappella dallo spazio, doue si trattengono i Cortigiani; Vi salì Sua Altezza un quarto d'hora innanzi, che il Papa venisse nella Cappella, doue la prima funzione fù il benedire, e dare la Cenere à Cardinali, e Prelati, la seconda la Messa cantata dal S. Cardinale Borghese, e la terza il Sermone detto da un Giesuito doppo il Vangelo. Vi interuennero ventisette Cardinali con gl'Ambasciadori

del-

dell'Imperadore, di Venezia, e di Sauoia, non vi essendo stato Francia, e vi furno anche li Signori Don Taddeo, ed il Contestabile. Finita la Cappella, e partito il Papa co' Cardinali, e con la Cortte, Sua Altezza con il Signor Principe Gio; Carlo, e con gl'altri Signori scesa dal Palco, vscì per vn'altra porta speditamente di Palazzo, & andò in casa del Signor Bernardo Capponi in Banchi à vedere la Caualcata del Papa, e Sua Santità medesima à Cauallo, che andaua in Santa Sabina à porre la stazione; Sua Altezza di poi si transferì in San Giouanni de Fiorentini, e salita su l'organo copertamente vdì quiui la Predica del Padre Mostro Domenicano, & è da sapere, che Sua Santità intese far maggiore honore adesso al Gran Duca con hauergli fatto fare à posta questa mattina il Palco nella Cappella di Sisto; che non seguì à gl'anni à dietro alli Serenissimi Prencipe di Pollonia, & Arciduca Leopoldo, che furno messi nel Pulpito de Musici. Doppo desinare Sua Altezza fù priuatamente visitata dal Signor Cardinale Magalotti, che stette vn pezzo con Sua Altezza, ed

za ed il Sig. Principe Gio: Carlo, col corteggio de Gentilhuomini fù per la prima volta à visitare il Signor Cardinale Francesco, e doppo il Signor Cardinale Antonio Barberini, e poi la sera di notte il Signor Cardinale Magalotti, Da tutti fù incontrato, & accompagnato tre passi meno, che non fecero al Gran Duca; da ciascuno fù trattato col titolo di Altezza, e con ciascuno si trattenne circa mezz'hora; fatte le suddette visite andò il Signor Principe à seruire il Gran Duca al Giardino degli Aldobrandini al Monte Magnanopoli, vi si trouò à riceuere Sua Altezza il Signor Cardinale Aldobrandini, e vi vennero à far reuerenza, e corte all' Altezza Sua alcuni Caualieri Romani, e principalmente vi fù il Conte Lodouico d' Aglie Ambasciadore di Sauoia, dal quale il Gran Duca si lasciò trouare à mezzo d'vna camera; Sua Altezza l'accolse con la sua solita Maestà, e cortesia, lo fece coprire, e spasseggiò seco vn pezzo, accompagniandolo poi fino alla porta della medesima camera solamente per essere in casa d'altri, ma fù accompagniato dal Signor Cont'Orso tutta la

sala

ſala, ed altri Signori fino al Giardino, eſſagerando l' Ambaſciadore con li ſuddetti Signori il ſapere, la prudenza, la grandezza d'animo, e tutte l'altre virtù, che haueua ſcoperte in Sua Altezza: tornato la ſera il Gran Duca à caſa, andò priuatamente da Sua Santità, che li dette audienza in letto; Il Signor Cardinale Barberino, che era da Sua Beatitudine, ne vſcì ſubito, ſi trattenne nell' anticamera col Signor Cont'Orſo, finche ſe n'vſcì, e poi ſubito rientrò, ſcuſandoſi con Sua Altezza, ſe per queſto riſpetto non l'accompagniaua,

Giouedì noue di Marzo la mattina il Gran Duca fù à vdir meſſa à San Silueſtro à Monte Cauallo, dette anche vna viſta al conuento, e di quiui paſſò à vedere il Palazzo del Papa à Monte Cauallo inſieme col Giardino; Quiui in Camera venne à fare reuerenza à Sua Altezza l' Ambaſciadore di Venezia, col quale Sua Altezza paſſeggiò vn pochetto, e perche in quel mentre il Signor Principe Gio: Carlo era per il Giardino, l' Ambaſciadore licenziatoſi dal Gran Duca, l'andò à trouare, e complì anche ſeco;

Tornata Sua Altezza à Palazzo, e desinato, venne alle vent'hore da Lei priuatamente il Signor Cardinale Magalotti, che vi si trattenne poco; Intanto al Signor Prencipe dalli Cardinali di Palazzo fù resa la visita l'vno doppo l'altro; e per questo essendogli impedito non potette vscir col Gran Duca, che alle ventun'hora andò à vedere il suo Giardino della Trinità de Monti, doue vennero à visitar Sua Altezza li Cardinali Borghese, e San Giorgio, e poi li Cardinali Lodouisi, & Aldobrandini, e per far corte à Sua Altezza il Duca Di Bracciano, li Principi Peretti, di Sulmona, & il Signor Don Ferdinando Orsino, e vi comparì poi anche il Signor Principe Gio: Carlo: all'Auemaria Sua Altezza se ne tornò à Palazzo. A vn'hora di notte Sua Altezza andò priuatamente dal Papa, che era in letto, e vi si trattenne quasi fino alle tre hore, nell'vscire trouò il Signor Cardinale Barberino, che voleua in tutti i modi accompagnar Sua Altezza al suo appartamento, e già era venuto seco alcune stanze, ma Sua Altezza non solo non comportò questo, ma in ogni maniera volse scen-

ſe ſcendere nell'appartamento del Cardinale, col quale ſtette vn pochetto, e ſe ne tornò poi di ſopra ſenza permettere, che Barberino vſciſſe del ſuo.

Venerdì mattina alli dieci Sua Altezza andata alle quattordici hore nell'appartamento del Papa col Signor *Principe Gio: Carlo, ed entrati nella* Cappella, *doue* Sua *Santità ſi preparaua per dir meſſa, l'vdirno inginocchiati, l'vno, e l'altro ſopra guangiali di velluto, Hebbero anche ambidue la pace, che non fù poco honore per la parte del Signor Principe, poiche queſto ſi fà ſolo à Cardinali, furno anche communicati da Sua Santità, e l'ablutione fù porta loro da loro Coppieri, il che fù ſtimato aſſai, perchè alla preſenza del Papa ſi coſtuma, che l'abluzione ſia data dal Cappellano della Santità Sua; e ſi trouò, che così ſi fece in Ferrara alla Regina di Spagna al tempo di Clemente ottauo: alle ſedici hore (doppo la Meſſa del Papa che fù vdita anche da tutti i Gentilhuomini del Gran Duca) Sua Altezza ſi partì da Palazzo per la viſita delle noue Chieſe, cominciando prima da*

F 2 quella

quella di San Paolo alle tre fontane beuuè per deuozione di quell'acque, a San Bastiano, entrò vn passo dentro nella grotta, e tornò indietro per rispetto della Sanità. Desinò al Giardino de Mattei alla Nauicella, a spese però del Papa, doue si trouorno tutti li Signori di Casa Mattei. Vi vennero à far Reuerenza à Sua Altezza, ed à complire con lei li Ambasciadori dell'Imperadore, e di Spagna l'vno doppo l'altro, co'quali Sua Altezza passeggiò vn pochetto, e questo accompagniò Sua Altezza, finche entrò in Carrozza à seguitare la visita delle Chiese; non si volse già, che visitassero il Signor Principe Gio: Carlo, il quale per non si lasciar trouare era andato intanto à spasso per il Giardino. Il Gran Duca in San Giouanni Laterano, Santa Croce in Ierusalem, San Lorenzo, e Santa Maria Maggiore entrò in Santa Prassede à visitare la Colonna del Signore, e finalmente visitò San Pietro, hauendo in Ciascuna Chiesa vedute le Reliquie, et in alcune di dette Chiese, le reliquie li furno portate in Sagrestia, acciò le potesse veder meglio. Tornò à casa à vn'hora in circa di notte, e poi andò à

dò à dare la buona ſera al ſolito al Papa, che era in letto, trattenendoſi queſta volta poco da Sua Santità. Nell'vſcire trouò nella ſeconda anticamera il Signor Cardinale Barberino col Conteſtabile Colonna, il quale andò ſubito verſo Sua Altezza, e le fece reuerenza, introdotto, e preſentato all' Altezza Sua dal detto Signor Cardinale; finito il complimento il Gran Duca tornò alle ſtanze ſue, accompagniato infino à vn certo ſegnio dal Cardinale, che ſarebbe anche andato più oltre, ma Sua Altezza non glielo permeſſe, ed il Conte ſtabile rimaſe in quell' Anticamera del Papa.

Sabato *vndici di Marzo. Queſta mattina alle quattordici hore, il Gran Duca vſcì per andare à vedere Fraſcati nella Villa degli Aldobrandini; ſubito fuora del ſuo appartamento, fù incontrato dalli Cardinali Lodouiſi, & Aldobrandini, che veniuano à leuar Sua Altezza; queſta volta Sua Altezza volſe entrare nella prima Carrozza per riſpetto de' Suddetti Cardinali, che vi entrorno anche eſsi col Signor Principe Gio:Carlo, facendo andare gl'altri ſuoi*

Caua-

Caualieri, nell'altre cinque seguenti Carrozze, Andorno ad'vdir messa in Santo Andrea della Valle, ritirandnsi Sua Altezza, & il Signor Principe in vn luogo più nascosto nella Cappella, doue la messa si disse per non esser veduti, stando li Cardinali nel mezzo sù l'inginocchiatoio; ne alla messa si dette la pace ad alcuno; Sua Altezza poi entrò nel Conuento, e mentre era in Sagrestia, vi venne il Signor Ambasciadore di Francia à visitarla, e à complir seco non l' hauendo fatto prima per rispetto della morte della Marescialla di Coure sua Figliuola, Il Gran Duca l'accompagniò tutto quell'andito, che dalla Sagrestia, si va in Chiesa, hauendolo prima incontrato, e riceuto alla porta della Sagrestia, essendosi anche trattenuto seco à pesseggiare vna mezz'hora; int ãto gli Signori Cardinali, & il Sig. Principe andauano vedendo il conuento, Partito l' Ambasciadore, li Cardinali, & il Signor Principe subito vennero à trouare Sua Altezza, e ripassando tutti per Chiesa, salirno alle sedici hore in carrozza, & andorno à frascati; veddero nel passare la Vignia del Cardinale Lodouisi,

Poi entrorno in quella degli Aldobrandini, doue desinorno tutti quattro à vn Tauolino; che ſtaua in teſta à vna tauola grande, doue mangiorno nel medeſimo tempo li Caualieri del Gran Duca ſcoperti al ſolito, ſtando vacuo vn poco di ſpazio della Tauola auanti, che cominciaſſero le poſate de' Caualieri; Trà innanzi, e doppo deſinare, Sua Altezza vedde tutte le fontane con grandiſsimo ſuo guſto, Andò poi à Cappuccini, e di lì andò alla Villa di Mondragone del Cardinale Borgheſe, e ſe ne tornò la medeſima ſera à Roma; Voleua il Gran Duca accompagnare li Cardinali, e laſciarli à caſa Aldobrandini nel Corſo, ma eſsi non lo permeſſero, ed vſcirno nella Piazza di San Marco della Carrozza di Sua Altezza, ed entrorno nella loro. Andò ſubito Sua Altezza à dirittura à viſitare il Signor Cardinale Bandini Decano del Collegio, dal quale fù riceuuto al principio della ſcala, cioè ſceſene quattro ſcalini, ed in rocchetto, e mozzetta. Il Signor Principe entrò egli ancora alla viſita col Gran Duca, & fù trattato d' Altezza, ſi come l'hà hauuta anche da tutto il reſto

del

del Collegio, e da tutti quelli, che hanno visitato Sua Altezza, che in alcun modo hanno trattato seco in Roma; Tornò il Gran Duca à Palazzo alle due hore, e perche era tardi, non andò altrimenti questa sera dal Papa Bandini accompagniò Sua Altezza alla Carrozza, e prima di partire lasciò muouere Sua Altezza.

Domenica dodici di Marzo mille secento vētotto, e prima di Quaresima, vscito il Gran Duca circa le quindici hore del suo appartamento, ed entrato in quello del Papa, trouò Sua Santità già in ordine, che auisata della venuta di Sua Altezza, si moueua delle sue stanze, e così la rincontrò nell' Anticamera doue è la Bussola di legnio, Sua Altezza s'inginocchiò subito, e Sua Beatitudine Benedicendola fermatosi vn poco le fece segnio con la mano, che si rizzasse come fece, si messe Sua Altezza à far corte al Papa, camminādo doppo gl' altri vn passo auanti à Sua Santità solo, e coperto, ed alcuni Cardinali creature di Sua Santità seguitauano à due, à due la Santità Sua dietro. Arriuatosi con questo ordine alla stanza de Paramenti, vi si trouorno ragunati

gunati tutti gl'altri Cardinali fino al numero in tutto di ventisette, di trentaquattro, che all'hora si trouauano in Roma; e poco appresso vi giunse il Principe Sauello Ambasciadore Cesareo, quiui Sua Altezza fù salutata da tutti gli Cardinali, trattenendosi à ragionare con loro, finche Sua Santità si vestì degl'habiti Pontificali, stando il Gran Duca quando coperto, e quando scoperto, secondo i complimenti, che passauano seco li Cardinali. Vestito il Papa, cominciorno li Cardinali al solito, à due, à due ad auiarsi verso la Cappella di Sisto, e doppo di loro veniua l'Ambasciadore dell'Imperadore; Volendosi muouere il Papa, assistito dalli due Cardinali Diaconi Aldobrandino, e Barberino, Sua Altezza inginocchiatosi con vn ginocchio dinanzi à Sua Santità, che la Benedisse, e rizzatasi subito andò à pigliar lo strascico di Sua Beatitudine, che è offizio del più degno Principe Secolare, che si troui presente al Papa, quando è in Pontificale, e così si andò alla Cappella, ragionando del continuo per la strada con Sua Altezza, li suddetti Cardinali assistenti Aldobrandino; e

Barberino, entratoſi in Cappella, e inginocchiatoſi il Papa, il Gran Duca laſciato lo ſtraſcico, ſi ritirò à inginocchiarſi ſopra il primo ſcalino del ſolio Pontificio, ſtando i Cardinali, e gl'altri inginocchiati in terra; Salito *il Papa nel ſolito, e meſſoſi à ſedere il Gran Duca (che à queſta funzione era venuto col ſuo ſolito habito nero con ~, che và fuora) andò à porſi nel ſuo luogo ſopra l'vltimo Cardinale Prete, che fù quello del* Caua*liere, ò di Santo Euſebio, che ſi deua dire, e l'ordine della ſeſsione fù* Così.

Il Card. Ginnaſio		
Cardinale *Pio*	*Veſcoui Prima Panca*	
Borgheſe		
Lanti	*San Clemente*	
Vbaldino	*Il Gran Duca*	*Preti prima panca*
Sauello	*Cau.o S. Euſebio*	
Bentiuogli		
Roma		
Scaglia		
Lodouiſi		
Torres	*Preti prima panca*	

Maga-

Magalotti
Gaetano
S. *Sisto* — *Stauano rincõtro le panche de' Cardinali Diaconi, i quali staua no nella forma, che è notato quì sotto*
Gessi
Cornaro

San Giogio — *Il quale era alla testata della panca verso l' Altare rincontro à Ginnasio*
Vidoni
Biscia

Ginetti
Cesarino
Card. Ant. Barb. — *Diaconi tutti nella seconda Panca dirimpetto alli Cardinali Preti*
Colonna

Aldobrandino, e Barberino — *come si è detto furno assistenti al Papa*

In tutto ventisette Cardinali

Sette rimasero, che non interuennero alla Cappella, furno i seguenti

Vescoui — *Bandino Decano, maltrattato dalla gotta*
Deti, che per le sue infermità da molt' anni indietro non era interuenuto à Cappelle

Vescoui { Peretti malato
Madruzzi malato

Preti { Mellino, che staua in letto ammalato
Borgia, che haueua presa la medicina
Verospi, che mandò poi à scusarsi, che la notte era stato ritocco dalla gotta

D'Ambasciadori non vi fù altri, che il Cesareo.

Gl'altri per loro scusa del non vi essere interuenuti, dissero, che non erono stati intimati.

Non vi furno ne anche il Signor Don Carlo, e il Sig. Don Taddeo soliti il più delle volte d'interuenire alle Cappelle, il che fece marauigliare tutti, come, ne meno vi fù il Contestabile.

Messosi il Gran Duca à sedere, e copertosi, come haueuano fatto i Cardinali, stette vn pochetto così finche cominciatosi la messa cantata da Monsignor Boschetti Arciuescouo di Cesarea, si scoperse, e rizzò cogl'altri, finche alla letione tornò pur con gl'altri à sedere, e coprire. Al Vangelo, al qual tempo Sua Altezza di

nuouo

nuouo con i Cardinali si scoperse, e rizzò. Il Signor Principe Gio: Carlo venne copertamente à vedere la Cappella sù la ringhiera de Musici: Doppo il Vangelo vn Padre Domenicano sermoneggiò breuemente; Il Gran Duca si rizzaua sedeua, ed anche copriua, secondo, che di mano in mano occorreua, e che faceuano i Cardinali; fù à suo tempo incensata anche Sua Altezza, come gli Cardinali, con due incensature. Quando i Cardinali al Santus, ed all' Agnus Dei scendeuano dalle loro panche, per andare nel mezzo, al solito, Sua Altezza restaua ferma nel suo luogo; e solo quando il Papa scese dal solio all'eleuazione dell'Ostia, per adorarla inginocchiatosi nel mezzo, il Gran Duca s'inginocchiò con vn ginocchio alla Santità Sua, e poi subito si rizzò, e l'istesso fece quando Sua Beatitudine risalì al solio. la Pace si costuma, che il suddiacono ministro del Celebrante, la porga egli à Cardinali, cioè và à darla al Decano, ò à chi vi è in suo luogo primo in ordine, e così quel Cardinale voltatosi la dà egli medesimo a quell'altro, che gl'è appreso, e in tal maniera successiuamẽte se la dãno l'vno all'altro, ma

non

non la danno già à principi secolari, che fussero fra di loro, e così il Gran Duca l'hebbe dal detto Suddiacono, il quale la dette anche al Cardinale del Caualiere, che tramezzato da Sua Altezza non l'haueua potuta hauere da S. Clemente. Finita la messa, ed il Papa sceso dal solio, il Gran Duca tornò à pigliar lo strascico di Sua Beatitudine, alla quale si inginocchiò, nel passarle da lato, benedetto, et accennato, che si rizzasse dalla Santità Sua, si ritornò nella stanza de paramenti col medesimo ordine, con che si venne in Cappella, precedendo i Cardinali à coppie; doppo loro venendo l'Ambasciadore Cesareo, e poi Sua Santità con li due Cardinali assistenti, che confabulauano alle volte con Sua Altezza, Giunti nella stanza de paramenti, Il Gran Duca lasciò lo strascico, e si inginocchiò riuoltandosi verso lui e Benedicendolo Sua Santità al solito; Mentre Sua Beatitudine fù spogliata de Paramenti, Sua Altezza fù trattenuta da Cardinali, che vennero quasi tutti à ragionare con lei, ed in quella stanza restorno tutti i Cardinali da alcuni pochi creature in poi, che seruirno il Papa

sino

ſino di ſopra nel ſuo appartamẽto, dinãzi al quale caminò ſolo, e coperto il Gran Duca, e li Cardinali; che ſalirno ſeguitauano ſua Beat. dietro à due, à due: nell'andare parlò più volte il Papa à S. Altezza domandandole più coſe, e Sua Altezza all'hora ſcopertaſi, e voltataſi in dietro riſpondeua alla Santità Sua, e finito il Ragionamento ricopriua. Entratoſi nella propria Camera di Sua Beatitudine, il Gran Duca trattenutouiſi vn pochetto, ſene partì, accompagniato dentro al ſuo appartamento dalli Signori Cardinali Barberino, e Magalotti, i quali ſi fermorno da Sua Altezza vn quarto d'hora, poi ſe ne andorno, e partiti eſsi, venne immediatamente dall'Altezza Sua il Signor Cardinale Antonio, che poco appreſſo ſi licenziò; li Signori Principe di Sant'Angelo, Duca Altemps, e Don Ferdinando Orſino, che tutta la mattina all'andare, nel ritorno, ed in Cappella haueuono corteggiato Sua Altezza ſi partirno; e l'Altezza Sua nella Cappella del ſuo appartamento vdì vn'altra Meſſa.

Doppo deſinare Sua Altezza andò al ſuo Giardino della Trinità de Monti, doue venne

à far

à far Reuerenza all' Altezza Sua Monsignor Acquauiua: Il Gran Duca giocò quiui al Maglio con li Signori Caualieri, e col Signor Principe Gio: Carlo; Alle ventitre hore, e mezzo andò à visitare li Signori Cardinali Borghese, e San Giorgio incontrato à mezzo le scale in rocchetto, ed accompagniato fino alla Carrozza, e visto partire; Per rispetto del Signor Principe, che era col Gran Duca, e entrò egli ancora seco alla visita, fece Borghese sonar due volte la Campanella, à che non pensó Bandini due sere auanti, che la fece sonare vna volta sola, e con l'essempio di Borghese hanno poi fatto di così tutti gl'altri, che di mano, in mano teneuano esploratori per intendere quello, che faceua il compagnio; Partito da Borghese, andò il Gran Duca da Caetano, poi da Mellino, che era in letto ammalato, Torres, Gessi, Lante, Cesarino, Pio, e Ludouisi. Da tutti entrò anche il Signor Principe, e da ciascuno fù trattato d' Altezza: Tornò il Gran Duca à Palazzo alle due hore di notte, e perche era tardi non andò altrimenti à dare la buona sera al Papa; Auanti d'vscir

di casa

di casa doppo desinare, andò Sua Altezza alle stanze del Cardinale Magalotti per la porticella segreta, e nel passare per la scala lumaga delle stanze di Barberino, egli lo volse accompagniare fin giù da Magalotti, e poi si partì, lasciandoli soli à negoziare, doppo mezz'hora Sua Altezza andò dal Cardinale Antonio accompagniatoui da Magalotti, che poi partì, e il Cardinale Antonio doppo, che il Gran Duca si fù trattenuto da lui vn quarto d'hora, accompagniò Sua AlteZza fino alla Carrozza. Tutti li Cardinali, con l'essempio di Bandino riceuettero Sua Altezza, ed il Principe in moZzetta, e rocchetto, e in capo alle scale, accompagniandoli poi fino al lasciarli partire in CarroZza, ed alcuni nell'incontro eccedettero qualche cosa.

Lunedì alli tredici di Marzo detto, Sua AlteZZa andò à sentir Messa à San Pietro in Montorio, doue venne à farle reuerenza Monsignor, e il Principe Triuultio, ne per rispetto della pioggia potette Sua AlteZZa andare à vedere li condotti quiui vicini dell'Acque di Paolo Quinto. Doppo desinare vennero à visitare Sua Altezza

Signori Cardinal Barberino, ed il Signor Don Taddeo, che vi si trattennero mezz'hora, ma il Gran Duca attendendo poco à Don Taddeo, che non si degniò la mattina innanzi di trouarsi alla Cappella di Sua Altezza, si voltò à passeggiare, ed à ragionar col Signor Cardinale; di poi andò Sua Altezza à fare la Scala Santa, e di quiui si transferì à San Pietro in Vincola, non si satiando di considerare quel famoso Moisê di Michelagnelo; Vicino à notte seguitò la visita de Cardinali, cominciando da Bentiuogli, poi cõtinuando da Cornaro, Borgia, e Verospi; ma questo mandò à scusarsi, che per ritrouarsi in letto con gotta, e febbre non poteua riceuere il fauore della visita, e così non fù visitato; Poi andò Sua Altezza da Deti, che era in letto, da Scaglia, Biscia, e Lodouisi, Tornò Sua Altezza à Palazzo à due hore, e mezzo, e per essere tardi, ne anche questa sera andò dal Papa, e tutti li Cardinali riceuettero il Gran Duca in rocchetto.

Martedì alli quattordici detto la mattina alle sedici hore Il Gran Duca, e vnitamente con Sua Altezza il Signor Principe Gio: Carlo riceuet-

ceuettero la visita, che vennero à rendere loro li Signori Cardinali Borghese, Torres, Cornaro, e Biscia tutti insieme, e partiti essi vennero li Cardinali, Pio, Lante, e San Giorgio pure insieme à fare l'istesso complimento, ed erano così gl'vni, come glaltri in rocchetto, ma con la mantelletta sopra, che in questa maniera entrano nel Palazzo del Papa li Cardinali, e solo vanno in rocchetto scoperto in Palazzo nel tempo di sede vacante, ed il rocchetto con la mantelletta, e l'habito con il quale i Cardinali compariscano auanti al Pontefice, furno vnitamente incontrati, ed vnitamente accompagnati dal Gran Duca, e dal Signor principe Gio: Carlo, e l'accompagnatura fù sino fuori della sala vn passo. Alle diciott'hore il Signor Cardinale Barberino venne in persona à inuitare il Gran Duca, ed il Signor Principe à desinare seco, e fatto l'inuito se ne tornò alle sue stanze; Poi tornò à condurre Sua Altezza al banchetto, doue furno anche li Cardinali Antonio, e Magalotti; doppo desinare fù condotta Sua Altezza à vedere dalla Galleria di Beluedere la Cauallerizza del

Cardinali Barberino, e de Fratelli, Dipoi ſceſe nel Giardino accompagniato ſempre dalli ſuddetti Cardinali; Andò poi fuora, e ſene paſsò à vedere il Palazzo, di campo Marzio, doue trouò la Signora *Ducheſſa Sforza, che era con la Signora Ambaſciatrice Niccolini, e stata Sua Altezza vn pochetto à ragionare con loro, dette poi Audienza al Principe di Palestina, et al Duca di Baſſanella, che vennero quiui à farle Reuerenza. Seguitò, poi ſù'l tardi la viſita de Cardinali, e così viſitò San Sisto,* Roma*, Gimnaſio, Caualiere, Vidoni, Sauelli, Peretti, Vbaldino, e San Clemente; Nè ſi potette vedere Madruzzi perche staua malatò grauiſsimo. Tornò molto di notte Sua AlteZZa à Palazzo, e per queſto non andò à dare la buona ſera à Sua* Santità *ſecondo il ſolito.*

Mercoledì quindici detto Vennero intorno alle quindici hore à rendere la Viſita al Gran Duca, ed al Signor Principe nel medeſimo tempo li ſeguenti Cardinali, che furno chi ſoli, à due, e tre per volta, cioè Gimnaſio, Sant'Euſebio, Roma, Vbaldini, Borgia, Lodouiſi, San Clemente,

Aldo-

Aldobrandino, Caetano, San Sisto, Peretti, Vidoni; essendo intanto Borgia, e Peretti guariti delle loro indispositioni, tutti col corteggio, e col solito habito del Rocchetto, e Mantelletta, Vi venne anche il Principe di Sulmona; Tutta la mattina furno à far corte à Sua Altezza il Signor Principe Peretti, l'Abbate suo Figliuolo, ed il Signor Don Ferdinando Orsino. Alle ventun'hora visitò il Gran Duca li Cardinali di Palazzo, cioè Barberino, Cardinale Antonio, Magalotti, e Ginetti; Doppo questo furno à rendere la visita all'Altezza Sua li Cardinali Gessi, Sauello, e Mellino, Bentiuogli, Cesarino, Scaglia, Magalotti, e Ginetti; Non vi stette Bandino, perche Sua Altezza mandò à dirgli, che non si mouesse in modo alcuno, hauendo per riceuta la visita, informata del male stato di Sanità, in che si ritroua per rispetto delle sua gamba. Venne di poi in nome di tutto il Collegio il Cardinale Pio à rendere grazie al Gran Duca del fauore fatto loro in hauerli visitati, & in essere stato in Cappella, dicendo, che tutti li Cardinali verrebbono di nuouo à dare il buon viaggio

aggio

aggio à Sua Altezza. Questo offizio toccaua à Bandini come à Decano, ma per essere ammalato lo esseguì Pio, che rimase Capo della congregazione; doue si consultò questa missione à nome publico, A vn hora di notte Sua Altezza andò dal Papa al solito senza il Signor Principe Gio: Carlo, e vi si trattenne due hore, tornatosene alle sue stanze, Sua Santità le mandò à presentare vna Rosa d'oro benedetta solita di mandarsi à gran Principi, e perche le pareua semplice, la fece arricchire con vn piedistallo di quattrocento scudi di valuta, e le mandò anche vn bel reliquiario di Cristallo di Monte, ed al Signor Principe Gio: Carlo mandò vn bel quadro di deuotione, ed vna corona di gioie. Fù regalato il Gran Duca anche dalli Cardinali Bandino, Borghese, Ludouisi, e Barberino di quadri di bellissime pitture, e musaichi. Non hà voluto il Gran Duca visitare il Cardinale Colonna, parendo à Sua Altezza, che al gran fasto suo, e del Contestabile suo Padre si conuenisse questa mortificatione; e Verospi dubitãdo, che Sua Altezza non hauesse hauto per male, che egli non fusse interuenuto

alla

alla ſua Cappella, mandò più, volte, e pure queſta ſera Monſignor Auditore di Ruota ſuo nipote à far reuerenza in nome di Sua Signoria Illuſtriſſima al Gran Duca.

Giouedì ſedici Marzo li Signori Cardinali fratelli Barberini vennero queſta mattina à rẽdere la viſita à Sua Altezza, che ſoli eſsi rimaneuano; Poi hà cominciato il Collegio à venire à dare il buon viaggio à Sua Altezza, cominciando per tal conto nuoua viſita, e li primi ſono ſtati li Cardinali, San Clemente, e Mellino, poi Scaglia, Magalotti, San Siſto, Bentiuogli, Sauello, Aldobrandino, e Lodouiſi; doppo deſinare venne Borgheſe, Vbaldino, Caetano, Ceſarini, Borgia, Torres, Biſcia, Cornaro, Pio, Lanti, & Lodouiſi, e li Signori Principe, ed Abbate Peretti, Don Ferdinando Orſino, Duchi di Ceri, e Altemps, e Abbate Caetano con molti altri Caualieri ſono ſtati tutti hoggi à fare corte à Sua Altezza. Queſt'atto di corteſia del dare il buon viaggio è ſtato comune anche al Signor Principe Gio: Carlo; perche ſeco nel medeſimo tempo compliuano li Cardinali. Tre coſe

à nome

à nome del Sacro Collegio disse hieri il Cardinale Pio al Gran Duca. Primo per darsi segnio maggiore, che si potessero dal Collegio dell'affettuosa osseruanza di tutti loro Cardinali verso Sua Altezza (à nome di tutti) veniua à ringraziarla del fauore fatto loro in hauerli visitati, e di esser frà di loro interuenuto Domenica alla Cappella; secondo, che haueuano resoluto di venire à fare vna visita à Sua Altezza espressamente per darle il buon viaggio; al quale effetto supplicaua Sua Altezza di non voler partire il giorno seguẽte cioè la medesima mattina; terzo, che il Collegio haueua destinato due Cardinali, che venissero la mattina ad accompagniare Sua Altezza per parte di tutti, e che non sarebbono venuti tutti per non straccar troppo Sua Altezza la mattina nel licenziarsi da ciascuno, e che per questo conto haueuano espressamente deputata vna Congregazione per trattarsi del modo, conche conuenisse honorare Sua Altezza; Il Gran Duca ringraziando il Cardinale Pio, e tutto il Collegio di questa estraordinaria dimostrazione di cortesia, si dispose volentieri à non partire

hoggi,

hoggi differendo così la ſua meſſa vn giorno più, ed è però ſeguita queſta viſita del buon viaggio. Sua Altezza à vn hora di notte fù à licenziarſi da Sua Santità, e doppo mezz'hora, che vi fu ſtata fù fatto chiamare il Signor Principe Gio: Carlo, e doppo ſi partì Sua Altezza & il Papa mandò à regalare Sua Altezza, ed il Signor Principe Gio: Carlo, come ſi è detto di ſopra.

La mattina ſeguente del venerdì à diciaſſette vennero alle tredici hore à dare di nuouo il buon viaggio à Sua Altezza li Cardinali Aldobrandino, Lodouiſi, Bentiuogli, e Biſcia, Dipoi Sua Altezza col Signor Principe andorno di nuouo à licenziarſi dalla Santità Sua, alla quale furno in quel mentre à baciare i piedi tutti li Caualieri di Sua Altezza. Il Signor Principe di Venoſa ſi raſſegnò di buon hora nell'anticamera dell' Altezza Sua per venire à ſeruirla in queſto viaggio, il che s'era già conceduto, ed accordato col S. Cardinale Lodouiſi, che n'haueua fatta grandiſſima inſtanza; e conduſſe ſeco Sua Eccellenza il ſuo Maeſtro di Camera, e dua altri ſeruitori:

Patito dal Papa Sua Altezza andò à visitar la Chiesa di San Pietro, e poi tornò in Palazzo à visitare il Signor Cardinale Barberino in camera del quale trouò li Cardinali Antonio, Magalotti, Cornaro, e San Clemente; essendo questi dua stati deputati dal Collegio, acciò in nome publico accompaguassero Sua Altezza sino fuor di Porta, dicendo essi à Sua Altezza, che non veniu a tutto il Collegio, acciò Sua Altezza non si straccasse nel licentiarsi da ciascuno, e così alle quindici hore con tempo stranissimo si montò in carrozza, doue era li Signori cinque Cardinali sopradetti, il Gran Duca, ed il Signor Principe. Vi sarebbono volentieri venuti anche Ludouisi, & Aldobrandino, ma non v'essendo luogo in Carrozza, si astennero dal farne opera, con circa sedici Carrozze da campagna in somma si parti Sua Altezza di Roma, e fino à Pontemolle fù accompagnato da Cardinali: li Duchi di Bracciano, Altemps, e di Ceri, con li Principi Peretti di Sant' Angelo, Abate Peretti, Abate Caetano, e con altri Caualieri vennero à seruir Sua Altezza, chi quattro, chi cinque, e chi

sei

ſei miglia, ma di mano, in mano erano licenZiati dall' Altezza Sua; & il Principe di Sulmona, fù anco egli à dare il buon viaggio di nuouo al Gran Duca in San Pietro; Partiti li Cardinali a Pontemolle Sua Altezza chiamò nella ſua Carrozza il Signor Principe di venoſa, ed il Cont'Orſo; ſi deſinò à Caſtel nuouo ſedici miglia lontano, e Sua AlteZza mangiò ritirata col Signor Principe Gio: Carlo, e col Signor Principe di Venoſa, fino à Caſtel nuouo venne a ſeruire Sua AlteZza con CarroZza da campagna l' Ambaſciadore del Gran Duca il Commendatore Niccolini; s'andò poi à cena à Ciuita Caſtellana lontana trentadua miglia da Roma; lontano quiui tre miglia ſi trouorno in ordinanZa in cinque ſquadroni dua Gompagnie di caualleria, che vna d' Archibuſieri, ed vna di Caualleggieri comandata dal Sergente Maggiore Signor Giuſeppe Ginetti, fratello del Cardinale Ginetti, fecero Reuerenza al Gran Duca, e paſsata Sua Altezza la ſeruirno di retroguardia, finche arriuati à meZzo miglio lontano da Ciuita Caſtellana ſparorno con gran ſalua gl' Archibuſieri; Et à que-

sta salua risposero le Militie à piedi in numero di circa à mille cinquecento Fanti, che erano in ordinanza fuor delle mura della Città; doue giunta Sua Altezza, andò subito nel Duomo, nel qual luogo era di già esposto il Sagramento; Poi sene ritirò all'alloggiamento statoli preparato da Ministri di Sua Santità in casa di Giulio Petronio Gouernator della Città, e fece colazione ritirato col Signor Principe Gio: Carlo, e col Signor Principe di Venosa, e questo dì fù il viaggio di trentadue miglia.

Sabato diciotto Marzo Monsignor Fausto Poli Maestro di Casa di Sua Santità, che hebbe in Roma la cura dell'Alloggio di Sua Altezza, e Monsignior Ciampolini Furiero Maggiore della Santità Sua si licenziorno questa mattina in Ciuita Castellana dall'Altezza Sua, dalla quale furno ringraziati, e regalati; Sua Altezza udita Messa in Ciuità, si mosse alle quattordici hore in viaggio verso Narni, salendo à Cauallo con glaltri Caualieri, doue hieri andò sempre in carrozza. Giunti al Borghetto luogo del Signor Duca di Parma lontano quattro mi-

tro miglia da Ciuita vi ſi trouò in ordinanza vna compagnia di fanti di circa à dugento, che fecero nel paßar reuerenza à Sua Altezza inchinando l'inſegna, e le picche. In Narni deſinó nel Palazzo della Comunitá, e la ſera andò a Terni, e ſtette nelle caſe de Caſtelli à ſpeſe peró del Papa; eſſendoſi queſto giorno fatte ventitre miglia.

Domenica diciannoue Marzo Sua Altezza ſi partì da Terni, ed andò à deſinare à Spoleti, facendo il viaggio parte in Carrozza, per riſpetto della pioggia, e neue, e parte à Cauallo, quando il tempo migliorò; Deſinò sù alto nella rocca di Monſignor d'Elci Gouernatore, il quale venne incontro á Sua Altezza ſei miglia, e l'accompagnò poi queſta ſera fino à Fuligno, doue Sua Altezza non volſe riceuere gl'incontri di quattro compagnie di Caualli de luoghi conuicini, che erano venuti per ſeruirlo; alloggió nel Palazzo del Gouernatore, e quiui allo ſmontar di Carrozza trouò Monſignor Viſconti Gouernator di Perugia, che con circa venticinque Gentil'homini Perugini era venuto à far reuerenza à Sua Altezza, la quale cenò al ſolito ritirata

tirata con li Signori Principe Gio: Carlo, e Venosa, e il camino di questo giorno, e stato di ventiquattro miglia.

Lunedì venti questo giorno Sua Altezza si fermò in Fuligno; andò bene la mattina in Carrozza à vedere le deuozioni di San Francesco alla Madonna degl' Angioli, e ad Asisi, doue desinò. Voleua anco andare à vedere in Monte Falco il corpo della Beata Chiara; ma ne fù impedita dal temporale strano, che la ridusse presto in Fuligno, e la costrinse ancora à star ritirata in casa, senza potere vscir fuora.

Martedì vent'vno detto vennero questa mattina à far reuerenza à Sua Altezza li Priori di Fuligno, ed auanti, che Sua Altezza partisse, Monsignor Visconti Gouernatore di Perugia le dette il buon viaggio, e l'accompagnò fino alla Carrozza; si mosse in somma di Fuligno in Carrozza alle quattordici hore, e andò à desinare alle Case nuoue vna post a lontano, e la sera s'alloggiò alla Mucchia, hauendo caminato questo giorno diciotto miglia sempre in carrozza da dua miglia in poi, che caualcò con vn cattiuo temporale, anco di neue, che cadeua in gran copia

su la

ſu la montagna particolarmente. In Fuligno ritornò le quattro carrozze da campagna, che erano venute di Roma in ſupplimento delle quattro di Sua Altezza, che da Roma s'erano auuiate à Fuligno, acciò vi ſi trouaſsero freſche, ma ben ſeguitò vna tirata da ſei mule del Cardinal Barberino, nella quale veniua il Commeſſario Nari, con vn'altra poi di vettura à quattro, nella quale ſtauano li ſeruitori, e robe d'eſſo Nari. Nel paſſar da Serauallе Sua Altezza fece giù per quei Monti carichi di Neue correre vn palio da quei Villani in zoccoli, che fù coſa ridicola. Stette Sua Altezza nella Mucchia alloggiato in caſa di Monſignor Pier Benedetti, Nipote già del Cardinale di Camerino, ma però à ſpeſe del Papa, e della Città di Camerino, nel cui territorio è la Mucchia, furno mandati Gentilhuomini à far reuerenza à Sua Altezza, e molt'altri pure Gentil'huomini à ſeruire la comitiua dell'Altezza Sua.

Il Mercoledì mattina ſeguente à ventidua, vdita Meſsa alle Mucchia, entrò poi in Carrozza, e ſe ne venne à deſinare à Tolentino con vn tempo aſſai crudo, e nella caſa del Signor . . .

Pari-

Parigiani di detto luogo le era stato preparato da Ministri del Papa il desinare; Quiui da luoghi conuicini vennero molti Caualieri, ed altri Gentil'huomini à far reuerenza à Sua Altezza, e vi si trouó Monsignor Visconti Gouernator della Marca, venutoui à posta da Macerata per seruir Sua Altezza, ma subito doppo desinare, si licenziò per trouarsi à riceuere, e seruir Sua Altezza in Macerata, di doue il Signor Cardinale d'Ascoli Vescouo di Macerata mandò vn suo Gentilhuomo a Tolentino con lettera credenziale a esporre al Gran Duca, che poi, che non haueua potuto riceuere l'honore, che desideraua d'alloggiar Sua Altezza, la pregaua almeno a contentarsi, che potesse venirle incontro dua miglia, pigliarla nella sua Carrozza, ed accompagnarla al Palazzo preparatole di Monsignor Gouernatore, come in effetto poi seguì, hauendo il Gran Duca accettata quest a dimostrazione di cortesia di sua Signoria Illustrissima. Prima di partirsi di Tolentino Sua Altezza andò a vesitare la Chiesa, e le Reliquie di San Niccola, facendosi deuotamente mettere in testa il cerchio di ferro, che il Santo portaua per macerarsi.

rarsi. Entrata poi l'Altezza Sua in carrozza viaggiò con vn tempo buono fino à Macerata, hauendo hauto il sudetto incontro del Signor Cardinale d'Ascoli, quale poi Sua Altezza andò la sera medesima à visitare. In questo come in tutti gl'altri luoghi, doue di mano in mano Sua Altezza è stata per lo stato Ecclesiastico sono state del continuo guardie alla porta del Palazzo, e vi si teneuano soldati col Rastrello, come se fusse vn corpo di guardia.

Giouedì ventitre: la mattina col medesimo buontempo del giorno auanti S. Alt. da Macerata andò à Loreto accompagnata vn miglio dal Signor Cardinale d'Ascoli nella sua propria carrozza, e più sarebbe andato, se Sua Altezza gliel'haueße permesso. Salì poi Sua Altezza partito il Cardinale nella carrozza sua, e si condusse così alla Santa Casa, doue andò à direttura à smontare, e vdì messa nella Santa Casa (ma prima per la strada de Recanati, quando scoperse la cupola smontò in terra, e fece vn pò d'orazione) celebrata da Monsignor di Cortona, stando Sua Altezza ritirata dietro all'Altare in quello spazio, che rimane frà il Graticolato, el muro,

si ritrouorno in Chiesa à seruir Sua Altezza Monsignor Cenci Gouernatore di Loreto, e Mõsignor Arciuoscouo Rinuccini venutoui à posta da fermo. Vdita Messa fù condotta nell'appartamento preparatole nel Palazzo della Santa Casa, e doppo desinare Sua Altezza tornò à far orazione nella Santa Casa; Poi sodisfece alla curiosità di vedere la Chiesa, la sagrestia, il Tesoro, e tutto il resto del Palazzo con la cantina, vi vennero Gentil'homini mandati dalla Città di fermo à far reuerenza al Gran Duca, ed à confermargli l'antica deuozione, che la Città porta alla sua Serenissima Casa; e Sua Altezza rispose loro con molta cortesia ringraziandoli; Nell'istesso modo rispose al Signor Gio: Giorgio Aldobrandini Principe di Rossano, che da Mendola mandò il suo Maestro di Camera à offerir à Sua Altezza nel suo passaggio per Romagna, la persona, e le cose sue, accennando, che egli sarebbe stato personalmente à reuerir Sua Altezza nel passare; ed il medesimo offizio fece tanto il Principe Aldobrandini, quanto la Città di fermo, anche col Signor Principe Gio: Carlo; Mandò anco il Signor Duca d'Vrbino il Rutati suo Genti-

Gentilhomo à pregar per lettere, ed in voce il Gran Duca strettissimamente, che in tutti i modi volesse trasferirsi à Vrbino, e Castel durante acciò egli potesse hauere la consolazione di vederlo, e seruirlo. Ma il Gran Duca, che non voleua allungare il suo viaggio, mentre il tempo li mancaua, e consideraua lo scommodo, che harebbe il S. Duca mezzo malato, se S. A. fusse andata da lui, & anco per altri rispetti si risoluette di mandare il Signor Aleßandro del Nero suo Gentilhomo à visitare li Signori Duca, e Duchessa d'Vrbino, rappresentando loro il dispiacere, che haueua di non li potere in questo passaggio vedere per le suddette cause, ringraziando il Signor Duca del suo cortese inuito, e tale resoluzione si fece la medesima sera, ed il S. Aleßandro partì vi mattina seguente per la posta, con dua seruitori suoi, e con vn Corriero.

Venerdì ventiquattro Marzo. Il Gran Duca si fermò in Loreto fino à mezzo giorno; Vdì nella Santa Casa la Messa di Monsignor Cenci Gouernatore di Loreto, e per sua mano poi si comunicò con tutti gl'altri Gentilhomini; Tornata Sua Altezza à casa à desinare, dette audi-

enza all' Auditore del Signor Cardinale d' Araceli Vescouo d'osimo mandato da sua Signoria Illustrissima à rappresentare al Gran Duca, e al Signor Principe Gio. Carlo la sua osseruanza; poiche con suo dispiacere era ritenuto dalla sua graue eta, e dalla sua conualescenza a poter personalmente venire a riuerire Sua Altezza: Doppo desinare Sua Altezza fù di nuouo a licenziar si dalla Madonna nella Santa Casa; ma prima di far questo dette vdienza all' Abate di Carpigna mandato da Sinigaglia a Loreto a posta dal Signor Cardinale Santo Onofrio a inuitar Sua Altezza à Sinigaglia, cioè à riceuere la posata in casa sua per la desinata la mattina seguente, e l' Altezza Sua si contentò di accettarla. Salì poi Sua Altezza à cauallo, e andò à Ciruolo à visitare quel miracoloso Crocifisso; e ritornando nella strada maestra, per la quale s'erano auuiate le Carrozze, entrò in Carrozza, e cosi alle ventitre hore con il medesimo bel tempo de giorni precedenti giunse in Ancona, hauendo hoggi fatto diciotto miglia di cammino, ne volse, che Monsignor Carpigna Gouernatore gl'andasse incontro

Adi-

A dirittura in Ancona andò à visitare il Corpo di San Ciriaco Protettore della Città: poi andò à vedere il Porto, e la Città, e si ridusse in vltimo nel Palazzo del Gouernatore, doue era il suo alloggiamento. A vn hora di notte dalle sue finestre stette à vedere vna machina di fuochi lauorati, che rappresentaua l'Arme del Gran Duca stata preparata dal Conte Bonarelli, che habitaua quiui vicino.

Sabato à venticinque Marzo: gl'Anziani, e Consiglio d'Ancona, che haueuono mandato à Loreto à rappresentare al Gran Duca per mezzo de loro Ambasciadori il Loro giubilo per la venuta di Sua Altezza, vennero la mattina collegialmente à farle Reuerenza, e con vn concorso grandissimo di popolo, che seguitò Sua Altezza anche hiersera, andò l'Altezza Sua ad vdir Messa in vna Chiesa vicina al Palazzo, e poi ontrò in Carrozza, seguitando il viaggio verso Sinigaglia, non permettendo, che Monsignor Carpigna Gouernatore venisse ad accompagnarla per camminar più presto, e liberamente: sette miglia lontano da Sinigaglia, cioè à confini

Mon-

Monsignor Campeggi Gouernatore dello Stato d'Vrbino con Carrozza à sei, e con vn'accompagnatura di venticinque Gentilhomini incontrò Sua Altezza: tre miglia lontano dalla Città le venne incontro il Signor Cardinale Sant'Onofrio con dua Carrozze da Campagna, ed in quella di Sua Signoria Illustrissima entrorno Sua Altezza, e li Signori Principi Gio: Carlo, e di Venosa; All'entrare di Sinigaglia la Fortezza sparò in segno d'allegrezza contro la volontà, e dichiaratione del Gran Duca; Ma Monsignor Campeggi disse, che non si poteua far dimeno di non obbedire al Signor Duca, che haueua ordinato, che s'honorasse Sua Altezza; desinò l'Altezza Sua con li Signori Principi col Signor Cardinale Santo Onofrio, seruiti à tauola in maiolica, perche il Signor Cardinale riteneua tuttavia la semplicità di Cappuccino. Doppo desinare Sua Altezza partì per Fano, accompagnata dua miglia dal Signor Cardiuale Sant'Onofrio, e seguitò d'andar sempre in carrozza per giugnere più presto; perche questa giornata fù di trentacinque miglia; et il tempo veramete fù bellissimo: fuor

della

della Città Sua Altezza scese di Carrozza, e andò vedendo vn pò di porto, che viè, e così à piedi entrò in Fano, seguitata da tutto il popolo; si ritirò poi nel Palazzo preparatole del Gouernatore; doue dette vdienza ad alcuni Caualieri, e altri Gentilhomini, che vennero à farle reuerenza, e principalmente la dette al Signor Marchese Filippo Capponi, mandato dal Signor Cardinale Capponi suo Fratello ad offerire all' Altezza Sua la sua Casa di Rauenna, e tutto quel più, che potesse per suo seruitio. Ma il Gran Duca non si risoluette d'accettar l'inuito per non mostrar di non stimar gl'alloggi di Sua Santità.

Domenica ventisei Marzo. Partì la mattina il Gran Duca da Fano vn pò tardi, et in vn hora, e mezzo fece à cauallo sei miglia, che sono fino à Pesaro, facendo la strada lungo la marina con vn bellissimo tempo; Monsignor Campeggi seguitò, e seruì Sua Altezza per la strada fino dal giorno di Sinigaglia; mezzo miglio lontano da Pesaro Sua Altezza fù salutata con gran mortaletti, e tiri di artiglierie posti intorno alle mura della Città, contro il gusto di Sua Altez-

tez-

tezza, che desideraua di entrare priuatamente, Ma li conuenne di riceuere anco queste honore dal Signor Duca d'Vrbino; andò Sua *AlteZza à dirittura al Duomo così à cauallo, come era, à vdir messa, ed allo scaualcare vi trouò Monsignor Malatesta Baglioni Vescouo della* Città, *e Monsignor Arciuescouo Corsini Presidente di* Romagna *venuti à posta da* Rauenna *l'vno, e l'altro per seruir Sua Altezza, la quale vdita messa sene ritirò à Palazzo. Quì più, che in altro luogo il concorso del popolo fù grandissimo. Per le nuoue instanze fatte à Sua Altezza dal* Rutati *quì, doppo quelle, che ne haueua fatte in Loreto, accennando, che il Signor Duca d'Vrbino hauerebbe gran mortificazione di non poter vedere Sua Altezza in questo passaggio; haueua il Gran Duca resoluto di partirsi doppo desinare, per le poste con sei Caualieri per andare à Gastel durante à visitar il Duca, quando doppo desinare tornò da Sua AlteZza il medesimo* R*utati à dirle, che non era più tempo, perche il Duca à male effetto di sanità, non potrebbe riceuere questa visita; se non con suo gran patimento, il*

che

che fù confermato dal Signor Alessandro del Nero tornato in quel punto da Castel durante, e dal Conte . . . della Massa giunto pure in quell'hora da Castel durante mandato dalli Signori Duca, e Duchessa à baciar di nuouo per sua parte le mani al Gran Duca, accennando il Rutati, che maggior consolazione si darebbe al Signor Duca con risposte di lettere amoreuolissime, che si fecero poi, e così il Gran Duca s'astenne da questa gita; Doppo desinare Sua Altezza andò con li Signori principi, e con alcuni pochi de suoi Caualieri à vedere le Ville dell'Imperiale della Vedetta, di Soria, e di Miralfiore tutte del Signor Duca, e lontane poco più d'vn miglio da Pesaro, e vicine fra di loro, e presero Caualli di posta per andar più spediti; e qui fù quando per la campagna il Signor Principe Gio: Carlo cadde col Cauallo, ma per grazia di Dio non si fece male alcuno, ancor che vene fusse stato il pericolo, per essere Sua Altezza rimasta con lo sprone attaccato alla staffa; Nel ritorno alla Città il Gran Duca andò vedendo il Porto, ed il canale, e poi andò à vedere il luogo delle stal-

le del Signor Duca, doue non erano Caualli per hauere di gia dismessa la Corte, e per questo mandò à Modena da quel Signor *Duca à far venire in Pesaro de suoi Schalchi, e Trincianti, come seguì; perche seruissero in questo passaggio del Gran Duca, il quale volse fermarsi in Pesaro tutto questo giorno per dar sadisfazione al* Signor *Duca; poiche hauendo in* Sinigaglia *accettata la posata del Signor Cardinale di Sant'Onofrio, e così non hauendo potuto riceuere quiui le cortesie del medesimo Signor Duca, volse riconpensarlo in questo di star fermo questo giorno in Pesaro, e così far nel suo Stato li medesimi dua pasti, che si erano disegnati, se Sua Altezza fusse stata spesata da lui in* Sinigaglia: Ritiratisi Sua *Altezza a Casa, trouò, che il* Signor *Cardinale di San Marcello haueua da Faenza mandato il Signor* Ruberto *Cennini suo fratello à far* Reuerenza *à Sua AlteZZa anticipatamente, finche* Sua Signo*ria Illustrissima l'hauesse da se medesima presentialmente riuerita.*

Lunedì ventisette Mrrzo Sua *Altezza da Pesaro andò il giorno ad alloggiare à* Rimini

facen-

facendo però trentacinque miglia di viaggio con vn bel tempo; fece nel paſsare vna breue colatione alla Cattolica, e meſse nella ſua Carrozza Monſignor Corſini Preſidente di Romagna, che era venuto incontro all' Altezza ſua in Peſaro. Prima di ſmontar in Rimini al Palazzo dette in Carrozza vna paſsata per la Città; Alla Porta del Palazzo trouò Monſignor Fiorauanti Bologneſe Gouernatore, e Monſignor Ceſi Veſcouo, ed il Magiſtrato, che fecero Reuerenza à Sua Altezza, e la ſeruirno fino nelle ſue ſtanze. Queſta ſera giunſero il Signor Franceſco Spada fratello del Signor Cardinale Spada Legato di Bologna, ed il Signor Vincenzio Sacchetti chiamato ſuo Cugino dal Signor Carninale Sacchetti, mandati da loro Signorie Illuſtriſsime à far Reuerenza à Sua Aletzza, ed à rappreſentarle il deſiderio, con che ſtauano di poter riuerire Sua Altezza, e ſeruirla preſenzialmente nel ſuo paſsaggio per quelle legazioni di Bologna, e Ferrara; alle quali Miſsioni Sua Altezza riſpoſe con molta corteſia, e perche ſi trouò la ſera ritornato da Venezia Antimo Galli

 con

con certa risposta del Signor Filippo Mannelli circa il suo andare in detta Città, e circa il trattenimento, che fosse per riceuere da quel publico: Sua Altezza, che di tale risposta non haueua hauto tutti i suoi gusti, si risoluette prima di fare alcuna deliberatione di sentirne il parere dell' Altezze sue Tutrici; e così da Rimini la sera spedì Petricco Corriere à Fiorenza andante, e venente; e Sua Altezza fù in detta Città di Rimini seruita dalla Guardia de Caualleggieri, anzi delli Suizeri del Presidente, i quali poi di mano in mano si trouorno anco nell'altre Città della Romagna.

Martedì ventotto Marzo Sua Altezza da Rimini andò questa Mattina à Cesena à desinare, tenendo del continuo in Carrozza Monsignor Corsini; smontò al Palazzo, e dal Gouernatore, e da Priori fù riceuta alle scale, e seruita fino nel suo appartamento. Doppo desinare fù fatta à Sua Altezza vna Giostra in Piazza da dua Caualieri, che soli comparsero in Campo con li loro Padrini, combattendo, e Giostrandosi insieme con la Lizza, però in mezzo, ma con

lance

lance più graui assai del solito, e corsero otto lance, che fù cosa più tosto di spauento, che di gusto. e vno di essi all'ottaua lancia rimase dal gran colpo, che riceuette suenuto, vscendoli sangue per bocca, e per gl'orecchi, e se non fusse stato legato à cauallo, e poi soccorso sarebbe andato à terra, e questi dua, come più valorosi di quanti corressino all'arresto in Cesena, comparsero soli, e Sua Altezza stette à vedere alla medesima casa, e finestre doue stette già dodici anni sono il Gran Duca Cosimo suo Padre, quando tornaua da Loreto. Finita la Giostra arriuó alla detta Casa il Signor Cardinal Capponi, che in quel punto era comparso da Rauenna in Cesena col Signor Marchese Filippo suo fratello, e con vna comitiua di quindici à cauallo per baciar le mani à Sua Altezza, la quale riceuette la visita in detta casa, e poi saliti insieme in Carrozza il Cardinale accompagnò il Gran Duca cinque miglia, cioè da Cesena à Forlimpopoli; Giunse Sua Altezza à Forlì alle vẽtitre hore, riceuuta alla Porta del Palazzo dal Gouernatore, e da Priori, e seruita da loro fino nel suo appartamento; Il viaggio di questo giorno fù di trenta miglia con

vn

vn tempo vario, ma senza pioggia; Il concorso del popolo, e de dependenti, e deuoti di Sua Altezza fù grandissimo, e qui vennero ad incontrar Sua Altezza molti Caualieri Bolognesi, ed alcuni ne erano venuti anche prima.

Mercoledì ventinoue detto la mattina Sua Altezza vdì Meßa in Forlì nella Chiesa di San Mercuriale de Monaci Valombrosani, e vedde il Corpo di quel Santo Vescouo; Andò poi in Carrozza à Faenza, che sono dieci miglia, conducendo pur seco in Carrozza Monsignor Corsini Presidente di Romagna; Vicino à tre miglia, ò quattro à Faenza, fù Sua Altezza incontrata dal Signor Cardinale San Marcello Vescouo di Faenza, che nella sua propria Carrozza l'accompagnò fino al Palazzo, doue Sua Altezza smontò, e voleua anco salir sopra, ma il Gran Duca non lo permesse, e volse vedere partir lui prima di salir le scale del Palazzo: doppo desinare Sua Altezza andò à visitare il Signor Cardinale San Marcello sudetto, che lo riceuette in rocchetto, e mozzetta. Partita Sua Altezza, il Cardinale andò pure in rocchetto, e mozzetta à rendere la visita all' Altezza Sua. Tornò poi

nò poi ſua Signoria Illuſtriſsima al Veſcouado, e laſciata la Carrozza da Città, con che era andato à rendere la ſudetta viſita, e ſpoglataſi il rocchetto di nuouo con Carrozza da campagna venne dal Gran Duca, che ſtaua in punto per partir per Imola, e così l'accompagnò quattro miglia; Ma prima di partir da Faenza fece fare Sua Altezza vna pace tra li Naldi, ed i Laderchi, che era ſtato fino all'hora negozio molto faſtidioſo; Il concorſo del popolo verſo Sua Altezza in tutta queſta prouincia di Romagna è ſtato grandiſsimo, e ſi ſcoperſe vna gran deuozione in detti popoli verſo l'Altezza ſua, e maggiori ſarebbono anche ſtate le dimoſtrazioni del loro oßequio, ſe il Gran Duca non ſi fuße più volte apertamente dichiarato di non voler ne incontri, ne Ambaſciarie, ne alcuna apparenza, che però non vennero ne milizie di fanti, ne de caualli, ne molt'altre coſe, che già le Città haueuono diſegnate. Il tempo fù tutto il giorno burraſcoſo di vento, e ſu la mezza hora di notte cominciò à piouere; e durò vn pezzo della notte, eſſendo il Gran Duca in Imola alle vẽtiquattro hore, e hauendo fatto vẽti miglia di buon cammino, e quì ſi trouò comparſo

parſo

parso da Fiorenza il Signor Balì Giugni. Voleuano tanto quì in Imola, quanto nell'altre Città della Romagna fare incōtri, ed Ambasciarie, ma Sua Altezza non l'acconsentì. Il Gran Duca alloggiò in Imola nel Vescouado per essere angusto il Palazzo del Gouernatore.

Giouedì trenta di Marzo Sua Altezza vdì Messa nel Duomo di Imola, e vi vedde alcune Sante Reliquie, che vi sono, Partì poi in Carrozza verso Castel San Piero, ma dua miglia prima, che vi giugnesse trouò ad vna villa sù la strada il Conte Antonio Campeggi, fratello di Monsignor Campeggi, che à piedi con alcuni Gentilhomini, che erano seco, fece reuerenza à Sua Altezza hauendo seco tutti distesi in parata da circa quaranta archibusieri à cauallo, oltre à diuerse truppe de soldati, che vn miglio innanzi, ed vn miglio doppo la detta villa stauano à ogni dugento braccia in parata lungo la strada, ed erano truppe di trenta, e di quaranta l'vna, e haueua anco quiui il Conte vna tauola grande apparecchiata, nella quale si daua, e quasi si forzaua à far colazione tutti, che passauano, se bene questa cortesia fù accettata solo dalla gente

bassa

bassa. Da Castel San Piero Sua Altezza venne la sera á Bologna con vn tempo freddo, e con vento, hauendo il giorno fatto venti miglia. Vicino à tre à Bologna fù Sua Altezza incontrata dal Signor Cardinale Spada Legato, che haueua seco in Carrozza il Signor Principe Aldobrandini, e innanzi cinquanta passi la sua Guardia de Cauallegg gieri. Entrò Sua Altezza nella Carrozza del Signor Cardinale col Sig. Principe Gio: Carlo; e con li Principi di Venosa, ed Aldobrandini; Era corso tutto il popolo à veder l'entrata del Gran Duca in Bologna. Nel giugnere di Sua Altezza in piazza fù salutata dall'Artiglieria, che vi s'era preparata; Il Signor Cardinale accompagnò Sua Altezza fino nel suo appartamento; e nella camera entrò, e sedette anco il Signor Principe, rimanendo à far corte con gl'altri Caualieri li Signori Principi Aldobrandini; e di Venosa. Partitosene poi il Signor Cardinale, Sua Altezza andò à rendergli la visita, e poi si cenò, e doppo cena Sua Altezza alle due hore fù condotta dal Signor Cardinale à veder vna festa, che si fece fuor di Palazzo in vna piazza d'alcuni Gentilhomini Bolognesi, che

l'haueuano preparata fino di Carnouale; ma la differirno à questo tempo per dar gusto à Sua Altezza, e consisteua d'alcune machine grandi con musiche, con abbattimenti, e con fuochi, che fù spesa di molte migliaia di scudi, e durò fino alle otto hore di notte, e poco mancó, che la pioggia non guastasse la festa, tanto era carico intorno il tempo di nuuoli.

Venerdì trent'vno Marzo. Per la lunga veglia della sera Sua Altezza si leuò alle sedici hore la mattina, e vdita Meßa in Palazzo il Signor Cardinale Spada Legato venne da lei, e desinorno insieme, e vi fù anco à tauola il Signor Principe Aldobrandini, il quale stette à pie della tauola rincontro al Principe di Venosa, rimanendo voto il quarto luogo rincontro al Signor Principe Gio: Carlo: Doppo desinare Sua Altezza andò nell' Arciuescouado à visitare la Signora Principessa Aldobrandini, e quiui poi venne il Signor Cardinale à leuar Sua Altezza, e la condusse á vedere vn palio di Barberi stato preparato per dar gusto all' Altezza Sua, alla quale quasi tutta la nobiltà di Bologna venne à far reuerenza, ed à mostrarle segni della deuozione, che le portano;

Saba-

Sabato primo Aprile mille seicento vent'otto Il Gran Duca doppo hauere udito Messa nella Cappella del Palazzo, partì di Bologna in Carrozza alla volta di Ferrara, accompagnato tre miglia fino all'imbarco dal Signor Cardinale Spada; Il Signor Principe Aldobrandini non venne la mattina à seruir Sua Altezza; perche li sopragiunse la notte la Podagra; s'imbarcò dunque Sua Altezza sopra vn Barcone coperto, e parato per il Canale; e perche fino à questa hora non s'era risoluto cosa alcuna, doppo il ritorno di Petricco corriero da Fiorenza, che ci incontrò due mattine auant'in Imola, sopra la missione del Gentilhomo à venezia, ò pure se non si mandaua, s'haueua à stare in detta Città, e Dominio totalmente incognito, la mattina però nella seconda Barca conuocò il Sig. Cont'Orso, Monsignor di Cortona, e li Signori Marchese Colloreto, Ruberto Obizi, Balì Cioli Marchese Saluiati, Alessandro del Nero, Lorenzo Medici, e Giulio Vitelli, per consultare sopra questo negozio; e finalmente si risoluette, che si douesse mandare; con l'esempio dell'essersi mandato à

Roma, à ringratiar la Republica dell'inuito fatto à Sua Altezza, à nome d'essa Republica dal suo Residente in Fiorenza, e reiterato dall'Ambasciadore . . . . in Roma, e che però Sua Altezza accetterebbe l'amoreuolezza dell'alloggio, ma nel resto desideraua di godere per tutto la libertà dell'andare incognito, rimettendosi nel rimanente al Gentilhomo, che si mandaua; Perche haueua scritto il Signor Filippo Mannelli di Venezia, che con questa missione si sarebbe riceuuto dalla Republica anche miglior trattamẽto, che non era stato fatto al Principe di Pollonia, nõ che al Duca di Mantoua, e questo era quello in che si premeua, ma non si voleua domandare per sfuggire i disgusti di negotiare, e più tosto si sarebbe stato incognito, e però si rimetteua alla prudenza del mandato, che senza mostrar di chiederlo, procurasse d'ottenerlo. Conclusasi questa missione, si messe mano nella medesima barca à questa spedizione, e si fecero le liste, e l'instituti oni, che bisognorno; tanto che giunti con buon tempo ancorche freddo à Malalbergo alla desinata, si dette cõto di tutto à Sua Altezza, che l'approuò, e risoluet-

ſoluette; che andaſſe il Signor Aleſsandro del Nero à Venezia; il quale ſeguitò in barca fin' à Ferrara la Comitiua, la ſera, pigliando quiui l'vltime commiſsioni, e licenzie, e partendoſi la notte steſsa verſo Venezia con Antimo Galli, e con dua ſeruitori ſuoi, ordinandoſeli, che ſi valeſſe dell'opera, e del Conſiglio del Mannelli. Il Gran Duca con vn cattiuo temporale di vento, che veniua per prua, ſi conduſse da Malalbergo con gran difficultà la ſera à Ferrara, rimburchiato in vltimo da dua fregate; vicini à tre miglia in vn Bucendoro li venne incontro il Signor Cardinale Sacchetti Legato, che entrò nella propria barca di Sua Altezza, e l'accompagnò poi nel ſuo proprio appartamento.

Domenica dua Aprile. la mattina in Ferrara dette il Gran Duca vdienza à vna gran parte di quella nobiltà, et anco à Don Piero Aldobrandini Duca di Carpineto Generale quiui dell'armi, che vennero à farli reuerenza, e la dette anco al Calori Cameriero, e Capitano della Guardia de Suizeri del Duca di Mantoua, e mandato da lui à Complire con l'Altezza

Sua

Sua, e ad inuitarla di nuouo à passare da Mantoua. Il Gran Duca lo ringraziò, mostrando dispiacere di non potere andare alla detta Città, per la strettezza del tempo; andò poi Sua Altezza à rendere la visita al Signor Cardinale Sacchetti, il quale poi andò con Sua Altezza fuor di Palazzo à vdir Messa alla Chiesa de Certosini. Dette Sua Altezza quiui anco al Conuento vna vista; poi tornati à casa desinò il Signor Cardinale col Gran Duca. Per il tempo crudo, che fù questo giorno, non potette Sua Altezza vscir di Casa, e solo sù la sera al tardi andò alla zuecha à vedere vn nobil passeggio di Carrozze, che era stato intimato per dar gusto à Sua Altezza, con la qule in Carrozza andò anco il Signor Cardinale, e per farle corte vi fù anco il Signor Duca di Carpineto, il quale con tutta la nobiltà di Ferrara corteggiò del continuo Sua Aletzza: la sera il Gran Duca essendo hormai vicino à vscir dello Stato Ecclesiastico scrisse al Papa, ed al Signor Cardinale Barberino, ringraziandoli delle cortesie, e de commodi riceuti soprabbondantemente per tutto lo stato Ecclesia-

clesiastico, e lodandosi grandemente dell'amoreuole assistenza fattale dal Commendatore Nari, e principalmente attestando l'obligo, che ne conseruaua verso la Santità Sua, e verso il medesimo Cardinale Barberino, e queste lettere si consegnorno il giorno seguente al medesimo Commendatore, il quale non volse già accettare vna collana di Diamanti, che Sua Altezza le donò; scusandosi, che non lo poteua fare senza licenza del Papa, ma questa collana si mandò à Roma all'Ambasciadore Niccolini; perche procurasse, che li fusse commesso, che l'accettasse, e tal collana era di valore di dua mila scudi.

Lunedì tre Aprile fece Sua Altezza colazione in Ferrara à buon hora, e vi fù a mangiar seco il Signor Cardinale Sacchetti legato, il quale accompagnò il Gran Duca fino a lago scuro quattro miglia lontano à Ferrara, doue Sua Altezza smoatata di Carrozza, s'imbarcò sopra vn ben ornato Bucentoro, che l'haueua quiui fatto preparare del suo il Marchese Entio Bentiuoglio con dua fregate per rimburchio d'esso bene armate, hauendo riuestiti à liurea tutti li Re-

miganti

miganti; venne dunque Sua Altezza per il Pò fino à Crispino ultimo luogo della Chiesa, e v'arriuò alle ventidua hore, che da Ferrara erano circa à venti miglia; fù alloggiata nel Palazzo quiui del Signor Cardinale Pio, ma però à spese del Papa.

Martedì quattro detto. Da Crespino pure per il Pò andò Sua Altezza à Loreo primo luogo al confino de Veneziani: Ma prima di partirsi da Crespino, mandò Sua Altezza da quiui alle Altezze in Fiorenza uno Storione di cento venti libbre, che la sera innanzi era stato preso in detto luogo da Ministri del Signor Cardinale Sacchetti, che lo donorno all'Altezza Sua, la quale ne hebbe molto gusto, e quì si licenziò dal Gran Duca il Signor Commendatore Nari, hauendo lasciata sattisfattissima Sua Altezza della sua amoreuole assistenza; lontani poi dieci miglia da Crespino, e vicino al confino de Veneziani comparse per il Pò di ritorno da Venezia il Signor Alessandrò del Nero in compagnia del Signor Filippo Mannelli, e dette conto à Sua Altezza di quelche egli haueua negoziato, ed

ottenuto

ottenuto; cioè, che il Gran Duca riceuerebbe dalla Republica quanto desideraua, che nella deputazione de Personaggi Sua Altezza sarebbe stata vantaggiata da quello, che fecero con li Principi di Sauoia, e col Principe di Pollonia, poi che se alli Principi di Sauoia deputorno tre, che non erano Saui grandi, il che fù per accidente, perche ne assegnorno dua soli, ma vno s'ammalò, e però elessero il terzo, che supplì per il malato, ed à Pollonia dua, che haueuono questo grado, al Gran Duca aggiugneuono vno altro Caualiero pur sauio grande, e così sarebbono tre Assistenti tutti Sauij Grandi, cioè il Signor Caualiere . . . . Contarinì, che era vltimamente Ambasciadore à Roma, il Signor Caualiere . . . Valeresi stato Ambasciadore in Inghilterra, ed il Signor Caualiere . . . . Morosini stato Ambasciadore in Francia. Che al Signor Principe Gio. Carlo hauerebbono dato ancora al titolo d'Altezza; e che nella visita del Doge, per auantaggiar il Gran Duca dal Principe di Pollonia, e da i Duchi di Mantoua, e da altri Principi Grandi, hauerebbono fatto riuedere i loro Diarij per dar in questo, ed in tutti gl'altri conti ogni

gusto à Sua Altezza dispiacendo alla Republica, che non venisse cognita, e non volesse riceuere honori apparenti, perche in talcaso la Republica hauerebbe potuto mostrar meglio il suo affetto verso Sua AlteZZa, referi parimente il Sig. Alessandro del Nero, che hauendo egli ringraziato sua Serenità, ed il Collegio dell'ordine datosi al S. Contarini Podestà di Chiozza di venire à nome publico à incontrar Sua AlteZZa; li fù risposto, che per incontrar Sua Altezza due miglia fuor de confini haueuano passato per ballotte in Collegio, che venisse vn Procuratore di San Marco con dodici Gentilhomini, cortesia non vsata con gl'altri, e che il detto Podestà doueua venir solo per far osseruar'i buon ordini nelle tauole, nell'allog gio, e nell'imbarco; ma che esso Signor Aleßandro ringraZiandoli, li pregaua di non far queste dimostrazioni; perche Sua Altezza premeua di venir priuatamente, e che bastaua il sudetto Podestà; E che parimente li pregaua di non mandarli Sauij grandi à San Giorgio in Caliga due miglia fuor di Venezia, come haueuano pur disegnato, per riceuere Sua Altezza bastando, che fußero allo sbarco alla casa de Corna-

Cornari nel Canal di Rialto, doue la Republca haueua fatto preparar l'alloggio all' Altezza Sua, A che sua Serenità s accomodò per dar gusto à Sua Altezza; e soggiunse il Signor Alessandro, che in Collegio l'haueuono fatto coprire e sedere; Il che costumano solo con gl' Ambasciadori. Venne però il detto Podestà incontro à Sua Altezza, circa tre miglia vicino à Loreo, e lontano diciotto da Crespino; Il Gran Duca, che rimasto sodisfattissimo del negotiato del Signor Alessandro, haueua di più saputo da Lui, che il suddetto Podestà teneua commissione fuor, ch' al Gran Duca, & al Signor Principe Gio: Carlo di non dar la precedenza ad altri, poi che haueuono quei Signori inteso, che con Sua Altezza fusse il Signor Principe di Venosa, il Gran Duca nel riceuere questo complimento del Podestà, non entrò nella sua Barca, ne meno inuitò Lui nella sua per fuggir il cimento di questa precedenza di Venosa, fatto il Podestà questo offizio dette subito volta in dietro, e si trouò allo sbarco di Sua Altezza in Loreo, e seruitale fino nella stanza preparatale quiui in casa d'vn partico-

lare si ritirò; Il Gran Duca per fuggire anco all'hora il suddetto incontro, ò cimento della precedenza di Venosa si ritirò, non inuitò il Podestà à desinare seco, e li mandò à dire, che essendosi egli ritirato per non li dar nuouo scommodo, non l'inuitaua à desinar seco; ma che intendeua bene la sera in Chiozza, che cenasse con lui, e così con Sua Altezza desinò al solito il Signor Principe di Venosa: Il Podestà doppo desinare da Loreo tornò subito à Ghiozza, doue Sua Altezza arriuò à vn hora in circa di notte, e fù anco quiui riceuto dal Podestà allo sbarco. Inanzi cena il Gran Duca fece sapere al Prencipe di Venosa la commissione, che teneua il Podestà di non gli dar la precedenza, e che però vedisse quanto alla cena quel che voleua fare; Il Signor Principe rispose, che veniua in questo viaggio per seruire Sua Altezza anco per Staffiero, se bisognaua, e che non hauerebbe fatto se nen quanto il Gran Duca comandasse ; ma ben all'incontro chiedeua consiglio di quello, che Egli douesse fare, pregando che fusse per raccomandata la sua reputazione; si fece insomma resoluzione, che

Sua

Sua Eccellenza non ſteſſe in quella ſera à tauola del Gran Duca, e perche ella non faceua Quaraeſima, cenò alla tauola di quei Gentilhomini di Sua Altezza, che ſimilmente non la faceuono.

Mercoledì cinque Aprile Sua Altezza, in Chiozza vdita Meſſa, e data vdienza à quel Monſignor Veſcouo, che venne à farle reuerenza, s'imbarcò alle tredici hore per Venezia, ſeruita inſino in barca dal Podeſtà, il quale poi ſopra altra barca ſeguitò fino à Venezia, laſciò in Chiozza Sua Altezza il Bucendoro, e l'altre barche del Marcheſe Enzio Bentiuogli, e ſalì ſopra nuoue barche della Signoria, e in meno di cinque hore con tempo quieto, ancor che nugolo, che poi ſempre ſi riſchiarò, e con vn Mare tranquillo ſi conduſſe in Venezia; All'entrata del Canal grande sbarcò à San Giorgio Maggiore de Monaci Benedettini; Vedde la Chieſa, e ritiratoſi con quattro ſoli nel Conuento, fece col Signor Cont'Orſo riſalir tutti gl'altri nelle barche, ed andare à ſmontar al Palazzo de Cornari ſtato preparato per alloggio di Sua Altezza, mentre ella doppo mezz'hora ſegretamente

mente, se ne venne al medesimo Palazzo, entrando per la porta di dietro. li Signori tre Saui Assistenti, che aspettauano Sua Altezza sù la porta principale, sentitala entrar per l'altra porta, corsero per riceuerla, ma la trouorno già entrata dentro alla loggia, e quiui fecero il complimento, e con l'Altezza Sua, e col Signor Principe Gio: Carlo, l'accompagnorno fin di sopra nel suo appartamento, e vi stettero vn pochetto. Nel partirsi furno accompagnati dal Gran Duca fino alla Porta dell' Anticamera, che entra in sala. li Signori Assistenti sudetti per lasciar Sua Altezza in maggior libertà, non stettero à desinar seco, e Sua Altezza l'hebbe anche caro, acciò il Signor Principe di Venosa per rispetto della precedenza non s'hauesse à ritirar dalla sua Tauola; Doppo desinare il Gran Duca vscì subito di Casa, e dentro à vna feluca andò vedendo la Città dentro, e fuora, scendendo bene spesso per entrar nelle Chiese; nella sua feluca era il Signor Principe Gio: Carlo, il Signor Caualiere Contarini, ed il Signor Cont'Orso, essendo distribuita in altre quindici barche, cioè

felu-

feluche il resto de Gentilhomini, e della seruitù di Sua Altezza. Ne vennerò con Lei altri assistenti, che il detto Contarini; per andar con più libertà, la sua feluca era positiua come l'altre; nè volse entrar in alcuna delle dua parate ricamate di velluto, e state fatte preparare dalla Republica, le quali seguitauano del continuo Sua Altezza, perche godeua d'andar sconosciuta; ed alle ventiqattro hore tornò à casa, doue dette audienza al Signor Carlo Federigo Schrenh Consigliere del Signor Arciduca Leopoldo, e da lui mandato ad inuitare, e solleuar Sua Altezza; che andasse in Inspruch, doue era tanto desiderata.

Giouedì sei d'Aprile. la mattina il Gran Duca licenziando tutti, volse con tre soli suoi Caualieri andare à spasso per la Cità di Venezia, senza volere ne anche essere accompagnato da alcuno de Signori Assistenti; andò vn pezzo in barca; Poi per terra, passando per Rialto, per merceria, della Piazza di San Marco, e altroue; Ma il popolo douunque Sua Altezza passaua, correua in grandissimo numero, e conuenne pe-

ne pe-

ne però all' Altezza Sua più volte sfuggire: Tornata à casa à desinare venne vn Segretario di Palazzo à dirle; che Sua Serenità voleua mandar dua Senatori, cioè il Signor Gio: Pesaro, ed il Signor Girolamo Landi à ringraziar Sua Altezza dell'hauer mandato alla Serenità Sua il Signor Alessandro del Nero à darle conto della sua venuta, e dell'hauere poi accettato l'alloggio; li quali Signori andorno poi à far questo complimento doppo desinare, e furno riceuti da Sua Altezza à mezza l'Anticamera, ed accompagnati poi vn passo fuor dell'Anticamera in sala; Venne con esi anco il medesimo Segretario, che similmente entrò in Camera con loro. Doppo questo Sua Altezza andò fuor di Casa in Gondola, dette vna vista al Palazzo di San Marco, vedendo tutte le sale di ciascuno Magistrato, accompagnato da tutti li suoi Assistenti; Poi andò à veder Morano, tornandosene à Casa di notte; Il Signor Principe di Venosa andò anch'egli nella propria Gondola di Sua Altezza; doue erano li Signori Assistenti; i quali per dar gusto all' Altezza Sua si conten-

contentorno, finalmente di dare al detto Signor Principe la precedenza.

Venerdì sette d'Apr. la mattina cõ poca comitiua andò vedendo la Città di Venezia, andando parte à piedi, e parte in Gondola, ma quando camminaua per terra correua il popolo in gran concorso per veder Sua Altezza; ancor che Ella si sforzaße di non eßer conosciuta: Doppo desinare andorno à far reuerenza all'Altezza Sua il Signor Francesco Erizzo stato Generale in armata, ed il Signor Girolamo Cornaro, ambidua Procuratori di San Marco, e furno dua de quattro Ambasciadori, che di ritorno da Roma passorno vltimamente di Fiorenza; Son venuti non mandati dal publico, ma da per loro, come quelli, che di già haueuano introduzione, e seruitù con Sua Altezza, hauendone prima chiesta, ed ottenuta licenzia dal Collegio: il Gran Duca gl'incontrò a mezza l'Anticamera, ed accompagnò tutta l'Anticamera, vscendo vn passo in sala. Doppo questo Sua Altezza senza gl'assistenti andò fuora á spasso, ed à giocare anco alla palla à corda. Gl'Ambasciadori, ed altri ministri de' Principi mandorno loro Gentil'homini

 à dare

à dare il ben venuto à Sua Altezza, alla quale non furno ammessi, ma parlorno col Signor Cont'Orso, o col Signor Balì Cioli; e si disse, che li detti Signori Ambasciadori potrebbono vedere Sua Altezza fuor di casa in qualche luogo terzo, come seguì in Roma, e solo fù ammesso alla presenza del Gran Duca in casa il Residente d'Vrbino, il quale arriuò vn giorno prima d'hauere vdiẽza e, poi corteggiò S. A. fino à Murano.

Sabato otto detto Andò Sua Altezza à vdir Messa nel conuento di San Lorenzo, doue vedde alcuni Corpi Santi, e Reliquie, che vi sono, Essendo seco li tre assistenti, li quali condussero poi Sua Altezza à vedere l'Arsenale; Attese Sua Altezza sino alle diciotto hore à vedere quei loro gran prouedimenti, e poi in vna delle sale dell'Armeria desinò stando à tauola seco in terzo luogo il Signor Principe di Venosa col seruito anco egli coperto, volendo la Signoria anche nell'honorare il detto Signor Principe dare ogni gusto al Gran Duca, negl'altri luoghi fino in otto posate, stettero li Signori tre Assistenti, con li dua signori sopraintendenti dell' Arsenale, hauendo tutti nel medesimo modo l'istesso seruito scoperto.

Doppo

Doppo desinare venne à visitare Sua Altezza nella medesima sala del Banchetto il Caualiero . . . . Ambasciadore d'Inghilterra. Il Gran Duca lo riceuette pochi passi; li dette vn audienza ritto à vna finestra, e l'accompagnò quella, e vn'altra stanza fino alla scala. Sentì poi Sua Altezza cinque sonetti fatti in sua lode, e del Signor Principe Gio: Carlo dal Sig. Giulio Strozzi, e cantati da dua Musici di Claudio Monteuerdi, il quale fece poi cantare anche altre cose; Innanzi desinare salì Sua Altezza sopra il Bucendoro del Doge à vedere quel ricco Vascello, e poi dalla sala, doue Sua Altezza desinò, vedde varare il medesimo Bucendoro, che solo vna volta l'anno si suol mettere in acqua, ma lo fecero anche adesso per dar gusto al Gran Duca. Doppò la Musica il Gran Duca andò à spasso in Galera circa tre miglia di mare, essendo per tal effetto state preparate tre Galere, ed alle ventiquattro hore tornò à casa.

Domenica noue detto. Doppo la Messa vdita in Casa Sua Altezza accompagnata dalli Signori tre Assistenti andò à visitare il Doge, en-

trando priuatamente nel Palazzo di San Marco per le scale segrete; allo scendere di Gondola fù riceuto da Signori Gio: Pesaro, e Girolamo Landi presentemente Sauj Grandi; in testa alle scale fù incontrato da Sua Serenità, la quale subito si messe alla mano manca, di che non c'era vn dubbio al Mondo, e con la Serenità Sua era tutto il Collegio, fino al numero di ventisei Senatori; Arriuati nel vltima stanza dell'appartamento, che era vna gran sala, doue era preparato il solio con le sedie intorno per li Senatori, Sua Altezza inuitatane, e pregatane dal Doge si pose à sedere nel primo luogo, nel secondo stette Sua Serenità, e nel terzo il Signor Principe Gio: Carlo; staua la sessione in questo modo; intesta del Salone sopra vn rileuato di dua scalini, ne vi era baldacchino, erano poste tre sedie grandi di velluto tutte eguali; se bene pareua, che quella di mezzo hauesse vn dito di vantaggio d'altezza di spalliera; Dietro alle sedie lungo il muro à foggia di paramēto erano tre teli di drappo d'oro, che stauano vniti, e distesi; li teli di quella di mezzo, e dell'altra à man dritta erano di velluto col

fondo

fondo d'oro, e quel telo che, ſtaua dietro all'altra ſedia à man manca era di opera differente, e men ricca, cioè di broccato: ſi meſſe dunque il Gran Duca nella Sedia di mezzo, in quella à man dritta del Doge; il Sgnor Principe Gio: Carlo in quella à man manca; e gl'altri Senatori del Collegio ſederno, e coprirno in altre ſedie intorno, di quà, e di là in forma di mezzo cerchio; ſtando li Gentilhomini del Gran Duca ritti à mezz'il ſalone rincontro à Sua Altezza; Quando ſi furno poſti à ſedere il Segretario Antelmi, ſtato già Reſidente à Fiorenza, venne dinanzi al Doge, e vi ſi trattenne ritto, e ſcoperto quanto durò la viſita, eſſendo carico (Al Doge era retto lo ſtraſcico da dua di cappa corta ſuoi ſeruitori, quando Sua Serenità caminaua) ſuo d'aſsiſtere à tutte l'audienze del Doge, e di riferirle ad verbum in Collegio, come hauerebbe fatto la medeſima ſera di queſta viſita del Gran Duca; Il Collegio conſiſte di ventiſette Senatori, cioè della perſona del Doge principalmente di ſei Conſiglieri, che vanno veſtiti di roſsò, di ſei ſauij grandi, che veſtono di . . di ſei Sauij di terra ferma, che

portono

portanol'habito . . . . . . , e di sei Sauij degl'-ordini con li dua capi di Quarantia. Questo Magistrato, e il più degno, che habbia la Republica, perche vi si consultano tutte le cose di Stato; ma poi digerite si portano al Pregadi, doue poi si riduce ogni cosa, ed in questo si riceuono le visite de' Principi, e si danno l'audienze àgl' Ambasciadori, e agl' Altri; Staua anco à sedere in vna sedia simile à Senatori, e nel medesimo cerchio dalla banda dritta il Segretario Francesco Ottobuoni Canc. Maggiore della Repub. che è il più degno grado, che si dia à Cittadini; mà tra li Senatori, e Lui era vna vacanza di dua sedie, quando il Doge, che si chiamaua il Signor Gio: Cornaro scoprendosi si cauaua il berrettino, ò corno, che si chiami, di raso rosso con le mostre lauorate di seta gialla, restaua con vn berrettino, ò scuffiotto di Bisso; Il Signor Principe di Venosa, che venne à far Corte à Sua Altezza, si trattenne per quelle sale finche l'vdienza fù finita: Stette il Gran Duca circa mezz'hora da sua Serenità, e fù accompagnato dalla Serenità Sua e dal Collegio, il quale andaua innanzi à far Corte,

non

non solo la prima, e la seconda scala segreta di cinque, che sono, e fino a quel termine, che fù accompagnato il Signor Principe di Pollonia, ma anco fù Sua Altezza accompagnata di più tutto quel pianerotto, e tre scalini della terza scala, rimanendo quiui il Doge, e li Consiglieri, e seguitando tutti i Saui à seruir Sua Altezza fino all'imbarco, e à vederla partire. Andò poi Sua Altezza à spasso per la Città con li suddetti Signori tre Assistenti. Doppo desinare volse in tutti i modi la Signoria, per honorar con qualche festa il Gran Duca, far fare vna Recatta di diuersi Vascelli nel Canal grande dinanzi al Palazzo de Cornari, doue habitaua Sua Altezza, ancorche Sua Altezza, per esser questo giorno la Domenica di Passione hauesse fatto alli giorni à dietro qualche resistenza, che la festa non si facesse, e bisognò cedere per non lasciar mortificati li Signori Veneziani: Durò la festa fino à sera, essendo Sua Altezza stata prima alla finestra à vedere il Corso, e poi in Gondola con gl'Assistenti à vedere tutto il Teatro, che era quanto è lungo il Canal grande;

de; Ma di quando in quando la pioggia guastò la festa; non però tanto, che li Vascelli non seguitassero correre; fù grande la spesa, che alcuni Giouani nobili, eletti dal Collegio, fecero, in metter'in ordine da quindici in venti Barche armate con belle liuree, stando Essi nobili sopra dette Barche per tener netto il Corso della recatta, e fù cosa da ridere il veder Gondole guitate da Donne, oltr'à vna quantità di maschere.

Lunedì dieci Aprile andò la mattina à vdir Messa Sua Altezza nella Chiesa de Minori Conuentuali detta de frati, senza l'assistenza di quei tre Senatori; Vi trouò Sua Altezza Monsignor di Mesmes Signor di Deuaust Ambasciadore di Francia, che aspettaua Sua Altezza per visitarla. Il Gran Duca li dette audienza in vna Cappella ritto, e l'accompagnò solo quattro passi; entrando poi nella sagrestia per vdir Messa, vi trouò il Signor Cardinale Valerio, che era quiui per visitar Sua Altezza, ed era à posta venuto da Padoua suo Vescouado, per inuitarui il Gran Duca nel suo passaggio, ed era tutto vestito di nero fino al Cappello, per da maggior

gusto

Sua Altezza col venir più incognito; Stette seco Sua AlteZza vn pochetto, poi l'accompagnò fino alla porta della Sagrestia. Partito il Signor Cardinale Sua Altezza vdì Messa; si conserua in detta sagrestia in vn armadio vn po di Sangue di Nostro Signore comprato già in Ierusalem, certa quãtità di Zecchini da vn Nobil Veneziano di casa Triuisani, li suoi discendenti, per maggior decenzia lo messero in detto armadio, ma però se ne riseruano il Dominio, tenendone le chiaui, e lo mostrano, e non lo mostrano à lor piacimento; Il Signor Andrea Triuisano, che presentemente è padrone del Sangue, andò questa mattina con molta prontezza à mostrarlo à Sua AlteZza; cioè aperse, e poi riserrò il Tabernacolo; Ma per mano di quei frati fù posto poi à vedere, ed à baciar à Sua Altezza, ed à gl'altri, e vedde quiui Sua AlteZza altre reliquie. Tornato il GranDuca à casa, desinò à buon'hora per aspettar la visita del Doge; Il quale andò con tre bucendori piccoli; piccoli dico rispetto à quel grande bello, col quale si sposa il Mare per l'Ascensione; perche nel resto erano di grandeZza ordinaria; Allo smontar di Barca fù riceuuto dalli Genti-

lhomini tutti di Sua Altezza. A meZza ſcala ſul Pianerotto fù incontrato dal Gran Duca; Riceuette il Gran Duca la viſita nell'anticamera come luogo più capace; doue ſotto il Baldacchino, e ſopra vna predella d'vno ſcalino erano poste tre ſedie ſimili, ed intorno lungo il muro erano altre ſedie per li Senatori, che vennero con Sua Serenità al numero di trenta; cioè ſei Conſiglieri vestiti di Pagonazzo, anzi di roßo, cinque Saui grandi, tre Cenſori, tre Capi del Conſiglio de dieci, tre Auogadori, cinque Saui di terra ferma tutti veſtiti di pagonazzo, e cinque Saui degl'ordini veſtiti di nero, oltr'à molti Signori, e tutti questi Senatori à coppie ſeguitauano Sua Serenità, la quale haueua per ſua Corte molti Gentil'homini, ed altri di cappa corta, e gl'era retto lo straſcico da dua ſuoi familiari; Entratiſi nella Camera dell'vdienza ſi poſe il Doge à ſedere nella ſedia di mezzo delle tre ſotto il Baldacchino, il Gran Duca in quella à man dritta, il Signor Principe Gio: Carlo nell'altra, e tutti li ſudetti Senatori nell'altre ſedie intorno, ſecondo li loro ordini; ed al ſolito il Segretario Antelmi stette preſente ritto, e ſcoperto à ragionamenti,

che

che passorno fra Sua Serenità, e loro Altezze per referirli conforme al suo debito l'istessa sera al Senato, la visita durò mezz'hora, nel qual tempo il Signor Principe di Venosa s'era trattenuto nella sua Camera all'istesso piano di Sua Altezza, hauendo seruito il Gran Duca nell'incontro, e poi nell'accompagnatura del Doge. Finita la visita, e leuatasi sua Serenità di sedia, il Gran Duca si messe alla man manca sua, andando il Principe Gio: Carlo innanzi, e seguitando à coppia li Senatori conforme all'ordine del venire; Ed il Doge s'appoggiaua ad vn suo familiare, non potendo per la sua graue età, e forse anco poca sanità caminare senza esser retto; Il Gran Duca l'accompagnò le scale, e tutto il terreno, e quiui si licenziò; salutando nel tornarsene di sopra li Senatori, che veniuano dietro; Il Signor Principe Gio. Carlo con tutto il resto della Corte di Sua Altezza seguitò d'accompagnare sua Serenità tutto il resto dello spazio, che era dal luogo, di doue il Gran Duca partì all'imbarco, cioè vna loggia, ò porticale largo circa dieci braccia, e li scalini, ehe scendono nel Canale, ne si mosse fin che sua Serenità tornata in Bucendoro, non si fù

 allar-

allargata. Datosi fine à questa funzione, andò il Gran Duca à vedere la Merceria, doue tutti i Mercãti per honorare Sua Altezza haueuano coperte, parate, ed abbagliate le loro botteghe di loro Merci tutte bianche, che fù cosa molto curiosa; E si contentò l'Altezza Sua d'entrare all'hora nelle due gondole addobbate di velluto, che la Signoria haueua fatte preparare fin dal primo giorno; E finalmente s'indusse á vedere il festino, che la Republica volse in tutti i modi farle, perche troppo disgustati, e troppo mortificati conosceua, che sarebbono rimasti quei Signori, se l'Altezza Sua hauesse refiutata questa loro dimostrazione, come Ella pensò di fare sino quando da principio lene fù fatto motto, non le parendo, che conuenisse nella settimana di Passione far festini; ma le conuenne cedere alla fine; persuasane anco per il meglio da Monsignor di Cortona: Vista la Merceria Sua Altezza fù condotta alle ventuna hore dalli Signori Assistenti nella Casa de Signori Foscari in Canal grande, doue era la ragunata delle Dame, e doue già stette il Re di Francia alloggiato; In quella gran sala si trouorno circa centotrenta

Dame

Dame, che quel giorno, come l'altro innanzi, hebbero licenzia di portar ricami, e gioie, si fece subito vn ballo alla foggia della Pauana; e perche la sala non capiua tanta moltitudine, e vi era vn gran caldo, Sua Altezza si ritirò in vn salotto insieme cò suoi Caualieri; doue furno condotte circa dodici Dame delle più belle, e quiui si fece vn ballo ritirato; Ne il Gran Duca, che stette sempre ritto, ed appoggiato à vna seggiola, ed il più del tempo scoperto, ne il Signor Principe Gio: Carlo volsero ballare; ma ballorno per lo più li Caualieri di Sua Altezza col Signor Principe di Venosa, e quelle Dame, che per ordinario nel ballare non si cauano guanti se li cauorno questa volta per honorar li detti Caualieri; nel numero di queste dodici Dame vi entrò mascherata la Duchessa di Roano con vna sua figlioletta, e nella sala grande era similmente venuto mascherato l'Ambasciador d'Inghilterra con altre Maschere; Doppo il ballo si fece la colazione, che fù nobilissima, e si fece in vn altra sala simile alla detta grande del ballo, e perche la mascherata Duchessa di Roano, come non inuitata, non haueua

ueua hauto luogo nella tauola; il Gran Duca le fe-
e presentare dua bacini di cōfetture, nella detta
Casa de Foscari: per sicurezza nel gran tumulto,
che vi era, vi staua vna rinforzata guardia di
Arcieri; finita la colazione, della quale Sua Altez
za non gustò, ma ne prese per regalare, essendo
già vicino à notte Sua Altezza partì di quel luo-
go, e sene tornò à Casa nelle medesime Gondole
coperte di velluto . . . . . è d'auuer-
tire, che fino Venerdì mattina passata, à sette
nella Chiesa della Madonna dell'Orto, doue
Sua Altezza era andata ad vdir Messa, fù
quiui visitata dal Signor Caualiere . . .
. . . Caualiere di S Iacopo Ambasciado-
re di Spagna; e poi da Monsignor Nunzio Apo-
stolico.

Martedì vndici detto il Gran Duca vdì
Messa in casa, e poi accompagnato da Signori
Assistenti partì di casa, e di Venezia in vn
Bucendoro per andar verso Padoua, sodisfattis-
simo in ogni parte degl'honori, e delle cortesie ri-
ceute da Signori Veneziani. Fino à Fusina ven-
nero ad accompagnar Sua Altezza li Signori
tre

tre Assistenti, che sono circa cinque miglia, ed è Canale d'acqua dolce; Quiui si licenziorno dall' Altezza Sua; la quale seguitò poi per il Canale, e per la Bunta il suo viaggio; Si fermò à desinare à Dolo quindici miglia lontano da Venezia in vn Palazzetto del Signor Pietro Mozzenigo à spese però della Republica, il quale Signor Mozzenigo per esser contumace della Giustizia non si lasciò vedere à Sua Altezza, ancorche fusse nel Detto Palazzetto, quiui vennero quattro Ambasciadori mandati dal reggimento di Padoua per complire col Gran Duca, e per congratularsi della sua venuta in detta Città, e furno li Signori Marchese Aluerotto, Conte Siluio San Bonifazio, Ascanio Zabarelli, e il Conte Lionello Lioni; Continuando poi il viaggio per barca verso Padoua, fù Sua Altezza incontrata cinque miglia lontano da detta Città dal Sig. Marco Priuli Capitano di Padoua, con vna compagnia di Cappelletti à Cauallo, ed vn miglio doppo da dua compagnie di Corazze, ed harebbero fatto maggiore apparenze, ma Sua Altezza si dichiarò in Venezia di non volere alcuna sorte di

ceri-

cerimonie; Allo smontar di Barca alla Porta della Città di Padaua si trouò à riceuere Sua Altezza il Signor Antonio Longo Pedestà di Padona con Carrozze; delle quali entrò Sua Altezza col Signor Principe Gio: Carlo, ed anco vi entrorno li dettti Signori Capitano, e Podestà, e così si condusse al Palazzo del medesimo Podestà, doue fù alloggiata, ma prima di far questo andò alla Chiesa del Saluadore à visitare il Corpo di Sant' Antonio da Padoua, che riposto in vna Cappella non si vede, ma vedde ben la sua lingua; Il Signor Principe di Venosa si ritirò in vn altra Carrozza de Gentilhomini di Sua Altezza; Auanti, che Sua Altezza si partisse di Venezia le fù presentato da vn figlioletto di circa quattordici anni ben vestito, e d'vna indole ottima, che s'intese essere figliuolo d'vn Medico de Mondini vna orazione manuscritta in lode di Sua Altezza; e perche non vi fù tempo, che egli la recitasse, seguitò l'Altezza Sua fino à Dolo, e quiui la recitò con tanta grazia, e facondia, che più non si potrebbe desiderare in vn consumato Oratore; Il Gran Duca ne hebbe vn gran gusto,

e li

e gli fece donare vna Collana, e con tempo non interamente buono si fecero quel giorno venticinque miglia.

Mercoledì dodici detto. Sua Altezza in Padoua andò ad vdir Messa nell'insegne Chiesa di Santa Giustina de Monaci Cassinensi con gran corteggio di Carrozze, essendo stati à farle seruitù li Signori Podestà, e Capitano, i quali furno fatti entrare dall'Altezza Sua nella Carrozza sua, essendosi il Signor Principe di Venosa ritirato in vn'altra; Visitò Sua Altezza il Corpo di detta Santa, quello di San Luca con molt'altre Reliquie, che stanno riposte in detta Chiesa, e dette anco vn pò di vista al Monastero; si condusse poi à vedere la gran sala di Padoua, che è tenuta per il maggiore stanzone, che sia in Italia, non parlando di Chiese; perche è cento vent'otto passi andāti di lunghezza, e quarant'vno di larghezza, doue sono delle memorie di Tito Liuio, e doue presentemente il Podestà tiene ragione. Alle sedici hore tornò à casa, e desinò al solito con li Signori dua Principi soli. Alle diciotto partì di Padoua accompagnato sino

alla Porta dal Podestà, e dal Capitano Grande, che sono li dua nobili Veneziani, che gouernano la Città il primo la Giustizia, ed il secondo l'armi, ed hà cognizione de casi, che succedono di notte; e questo è il gouerno, che in Ciascuna Città di lombardia tiene la Republica, ed in alcune Città è stata solita, ed è tuttauia di tenere di più vn'altro Nobile, che risquote, ed amministra il denaro con titolo di Camarlingo: le venti miglia di cammino, che sono da Padoua à Vicenza paruero assai più lunghe per la cattiua strada, che si trouò, ancorche la Republica l'hauesse fatte per tutto rassettare, e per il pessimo temporale, che s'incontrò. A mezza strada erano vna mano di Gentil'huomini Vicentini con sei Carrozze da campagna, venuti à fare con Sua Altezza vn complimento simile à quello, che il giorno innanzi à Dolo haueuono fatto quei Gentilhomini Padouani; Era circa tre miglia venuto incontro al Gran Duca il Signor Conte Ottauiano Gabrielli Capitano gnande di Vicenza con vna compagnia di Cappelletti (si chiama Conte se bene è nobil Veneziano, per rispetto d'vna Contea,

che

che hà nel Friuli) e si tratteneua in vna Villa di vn tal Conte Porta, aspettando in Carrozza Sua Altezza, e seco era il Signor Conte Angelo Posta, e volse la disgrazia, che nel fare per allegrezza vna salua di moschettati, dua ragazzi contadini pigliando dua Moschetti, che erano in vn canto Carichi à palla già di molti mesi innanzi, li sparorno, ed vno ferì dua caualli della Carrozza, et l'altro il detto Signor Conte Capitano in vna spalla; doue la spalla restò, e fù creduto da principio, che fusse morto, e ne vennero le nuoue à Vicenza, ma riconosciuta, e medicata la ferita, e cauatane la palla; fù trouato, che non sarebbe male di considerazione; e così il Signor Capitano non potette fare il suo riceuimẽto al Gran Duca, che fù ben poi riceuuto alla Porta dal Signore . . . . . . Basadonna podestà con gran comitiua di Carrozze, e di nobiltà, essendo concorso tutto il popolo à veder passar Sua Altezza, la quale fece entrare nella sua Carrozza il detto Podestà, non v'essendo il Signor Principe di Venosa, il quale se ne staua in vn altra, per fuggire il cimento del cedere; Poiche costu-

mano li Rettori delle Città del Dominio Veneto di non dar la precedenza ne anco à gl' Ambasciadori della medesima Republica, ne meno à quelli di Francia, ò Spagna, ne meno à Generali della medesima Republica, reputãdosi Essi, mentre sono in gouerno, di rappresentare nella persona loro la degnità, e Maestà della Republica; che così s'intese per tutte queste Città del Dominio Veneto; Condotta Sua Altezza al suo alloggiamento nel Palazzo del detto Capitano Grande, accompagnata dal detto Podestà, si ritirò per vn' hora trattenendosi cò suoi Caualieri; Haueua la Città di Vicenza all'improuiso preparato à Sua Altezza vn pò di trattenimento, cioè vn'intermedio con vn balletto; nè l' Altezza Sua seppe recusare d'andare à vederlo, ancor che fosse giorno di Passione per non far rimanere mortificati tutti quei Gentilhomini. Fù però il Gran Duca à vn' hora di notte leuato di casa dal Podestà, e condotto in Carrozza in vn teatro nobilissimo fatto già dall' Accademia di detta Città per simili occasioni, doue era vna delle belle, e ricche scene, che si potessino vedere, e la festa fù il vedere

dere

dere quiui ragunata tutta la nobiltà di Vicenza d'Homini, e di Donne, ed vno intermedio, che vscì; comparendo Ercole sopra vn Carro con tutti i Mostri domati da lui, che cantò certa composizione in lode di Sua Altezza; finito l'intermedio, si fecero dua balletti di dua Dame, e di dua Caualieri perciascuno, che ballorno certo con vna leggiadria grandissima. Doppo questo trattenimento, che durò circa vn hora, vennero in quello Stanzone à far reuerenza à Sua Altezza molti Gentilhomini di detta Città, e molti poi le fecero tornata, che fù à Palazzò, doue il concorso del popolo fù grandissimo, che veramente pareua, che il Gran Duca fusse egli il Padrone della Città, e questo medesimo applauso l'hebbe Sua Altezza anco in Padoua, e poi in Verona; Nel tornare al Palazzo passando per Piazza fù dato fuoco à molti razzi, e girandole, che vi si erano preparate in modo, che formauano l'arme di Sua Altezza; Il Sergente Maggiore venne à pigliare il nome dall'Altezza Sua, che glielo dette, ed il medesimo era auuenuto anco in Padoua, ed auuenne poi in Verona, volendo li

Signo-

Signori Veneziani anco con questo termine honorar Sua Altezza, la quale la sera cenò ritirata al solito con li duoi Principi.

Giouedì tredici Aprile in Vicenza Sua Altezza vdì Messa la mattina in vna Chiesa su la Piazza fuor del Palazzo del Signor Capitano Grande. Il Podestà in Carrozza seruì Sua Altezza sino fuor della Porta della Città, e più l'hauerebbe accompagnata, ma ella lo fece restare; e così l'Altezza Sua seguitò il Viaggio verso Verona; ma vedde fuor di Viceuza il Giardino del Conte Palmerana, che lo desideraua, quattordici miglia lontano dalla Città à vna villa de Negri Vicentini vicino à vn Borgo chiamato le Torri; Sua Altezza desinò a mezza strada: dalla desinata à Verona, che in tutto erano sedici miglia, Si trouorno molti Gentil'homini Veronesi venuti incontro à Sua Altezza à far vn offizio simile à quello, che era stato fatto il giorno, e l'altro prima, che ella giugnesse in Vicenza, ed in Padoua: tre miglia lontano da Verona le venne incontro il Signor Girolamo Bragadino Capitano Grande di Verona

con

con vna gran mano di Carrozze, e di nobiltà; Haueua condotto seco la compagnia di cappelletti, e quella delle Corazze, ma le fece tornare in dietro per confermarsi col gusto di Sua Altezza; Alla porta della Città fù riceuto dal Signor Lionardo Donato Podestà con vna comitiua di Carrozze, e di Gentilhomini grandissima, e furno al solito l'vno, e l'altro fatti entrare da Sua Altezza nella sua Carrozza; anzi Sua Altezza fù quella, che entrò nella loro, cioè in quella del Podestà, doue parimente entrò anco il Capitano, e così haueua fatto le sere innanzi in Vicenza, e Padoua; auanti, che l'Altezza Sua andasse à smontare al suo alloggiamento nel Palazzo del Capitano Grande conforme à che era seguito in Venezia, et in Padoua, si transferì à vedere vn bel Giardino del Conte Gio: Iacopo Giusti, il quale era venuto à far Corte à Sua Altezza fino à Vicenza. Tutta Verona correua à veder passar Sua Altezza, la quale in queste Città del Dominio Veneto hebbe tanto applauso, che pareua, che Ella ne fusse il Padrone; e tutta la sera però in Palazzo si spese da Lei in dar audi enza à diuersi Gentilhomini, e Caualieri, che

ven-

vennero à farle Reuerenza. Questo giorno il Cielo fù sereno, e la sera il Gran Duca scrisse al Doge in ringraziamento delle cortesie riceute per tutto lo stato loro, e commesse al Mannelli, che accompagnasse in voce l'offizio.

Venerdì quattordici Aprile. Per rispetto de caualli da Carrozza, e da soma, che erano stracchi, non fù possibile d'effettuare il disegno d'andare il giorno da Verona à Ala di Trēto, e si fermò però Sua Altezza à desinare in Verona; e la mattina Sua Altezza spedì à Ispruch al Serenissimo Arciduca il Signor Lorenzo Medici à darli nuoua di sè, e à dirle, che auuicinandosi hora à suoi Stati camminaua tanto più allegramente, e che godeua d'hauere à far la Santa Pasqua con Sua AleZZa, e con la Signora Arciduchessa. Fattasi questa speditione, e datasi dall'AlteZza Sua audienza à diuersi Gentilhomini, vscì fuora di Casa in Carrozza, doue erano anco li Sig. duoi Rettori, seguitati da quāte CarroZze, e da nobiltà era in Verona; Vdì Messa in S. Anastasi a Chiesa de Domenicani, e poi spese tutto il resto della mattina in veder la Città, accompagnato dalla Guardia degl' Arcieri, che seruono per il

per il Presidio della Città; Tornato à casa à desinare non mancorno ne anco all'hora audienze; Doppo desinare fin doppo le ventuna hora andò Sua Altezza vedendo in carrozza quella parte della Città, che non haueua veduto la mattina, accompagnato dalli dua Rettori della Città, e da vn grandissimo numero di Carrozze, e di nobiltá, ed è da sapersi, che quando il Gran Duca in Padoua, Vicenza, e Verona è stato incontrato da Rettori di detta Città, è ogni volta, per far loro honore, entrato nella loro Carrozza, vscendo però della sua da campagna; e quando pur da Loro è stato accompagnato fuor della porta, nel partirsene, e stato similmente nella loro, vscendo, e rientrando nella sua propria, quando li licenziaua; ed allhora partiti Essi, chiamaua il Signor Principe di Venosa, che veniua à dietro in vn altra; si partì dunque Sua Altezza da Verona poco doppo le ventuna hora, & andò a Ossolengo sette miglia lontano luogo aperto, posto in piano, vicino al fiume Adice, che fa circa à cinquecento anime, alloggiato in Casa vn tal Alberto Buonnome Cittadino Veronese; la Città di Verona ci fù detto da più per-

 sone,

sone, che fa quaranta mila anime, e che gia ne faceua nouanta mila.

Sabato quindici detto si fecero il giorno circa vent'vno miglio con buon tempo simile á quel del giorno auanti. Da Ossolengo, doue s'vdì Messa nella Chiesa de minori Conuentuali si venne à desinare à Dolzè luogo aperto di circa cinquecento case distante da Ossolengo dieci miglia, e dal quale non sono lontani più di quattro miglia li confini del Tirolo, e così questo è stato l'vltimo pasto, che habbiamo fatto nel territorio de Veneziani. Dua miglia auanti, che s'arriuasse à Dolzè si trouò la Chiesa, passo, e fortezza di tanta importanza de Signori Veneziani. Vna squadra di dodici Cappelletti seruì Sua Altezza fino à confini, doue si trouò il Conte di Lodrone Generale della fanteria del Serenissimo Arciduca Leopoldo, che à nome di S. A. riceuette il Gran Duca. S'arriuò ad alloggiare ad Hala di Trento terra grossa di duamila anime posta in piano frà le Montagne lungo l'Adice, ma non hà muraglie intorno. Quest'é vno de quattro Vicariati, che possiede il Conte Vittorio Madruzzi, nipote del Cardinale di questo nome, e fratello del Monsig.

Carlo

Carlo Emanuel Madruzzi Coadiutore di Trento, che li riconosce in feudo dal Vescouado, ed il Signor Arciduca, come protettore del Vescouado vi hà la sopra intendenza maggiore, che s'esercita da Sua Altezza quanto alle cose di Stato, e quanto al gouerno dell' Armi, e li tre altri Vicariati di questo Conte; seno Arie, Bretonico, e Muri, terre tutte vicine, ma poste di là dal fiume Adice. E però il Serenissimo Arciduca cominciò quì in Hala ad alloggiar il Gran Duca, il quale caminò in questo giorno hora in Carrozza, hora à cauallo, secondo, che la strada ancorche piana era sassosa. Questa sera con l'occasione d'vna staffetta che spedì il Conte di Lodrone Sua Altezza scrisse al Signor Arciduca, dandoli nuoua di se, ringraziandolo delle cortesie, che cominciaua à riceuere dall' Altezza Sua, e rallegrandosi d'hauere à far la Santa Pasqua con lei.

Al Signor Cont' Orso la mattina in Ossolengo sopragiunse vn po di mal di stomaco, e però il giorno andò in lettiga, e la sera si fece alcuni fomenti, che quasi lo finirno di guarire, e così seguito li gior-

ni appresso di star sempre meglio. Il detto Conte Vettorio Madruzzi non si trouò in Hala; perche era stato chiamato à Ispruch dal Signor Arciduca per assistere in detto luogo all'alloggio di Sua Altezza.

Domenica sedici d'Aprile giorno delle Palme da Ala si venne à Rouere, terra murata, bella mercantile di seterie, forte, e che fà più di tremila Anime, che è del Signor Arciduca, ma però viue con gran priuilegij à foggia quasi di mezza libertà; Dal Castello di essa, che le stà à Caualiero, Sua Altezza fù salutata, e cominciando fuor della Porta della terra, e seguitando per le strade fino nella Casa, doue Sua Altezza stette à desinare per tutto erano da vna banda, e dall'altra Soldati in Parata. Nella Cattedrale di detta terra Sua Altezza riceuette l'Vliuo Benedetto, ed vdì Messa, si ripigliò poi il viaggio; Nel passar per la terra di Calia, che è de Baroni Iroppi, Sua Altezza fù salutata dal Castel di Biseno, che la predomina; il qual Castello ancor che sia di detti Baroni, come feudo di questo Vescouado, nondimeno da

poco

poco tempo in quà il Signor Arciduca vi tiene Egli il presidio per i sospetti con i Signori Veneziani; e Sua Altezza fu salutata anco dal Castello della Pedra, che si trouò poche miglia lontano da Bisene, ed è vn passo, e fortezzino simile à quello del salto della Ceruia, ed è del Signor Arciduca; Quattro miglia lontano da Trento mentre la pioggia, che haueua durato quasi tutto il giorno, veniua all'hora più rouinosa, comparse à cauallo incontro à Sua Altezza Monsignor Carlo Emanuele Madruzzi Coadiutore di Trento, con circa sessanta homini à cauallo, e subito, che Egli vedde Sua Altezza smontò, ed andò à piedi à fare il complimento del riceuimento, ed incontro l'Altezza Sua, che era à cauallo, aspettò à quel modo; e hauendo fatto risalire Monsignor seguitò per vn miglio il viaggio à cauallo; Poi rientrò in Carrozza, e vi fece entrare anco Monsignor, che stette nel terzo luogo, sedendo nel quarto il Conte di Lodrone, il quale era stato in detta Carrozza anche prima; cioè fin dal giorno, che venne ad incontrare Sua Altezza; ed il Signor Principe di Venosa, che era

innanzi

innanzi à Cauallo seguitò di camminar in quel modo; All'entrar di Trento Sua Altezza fù salutata da Mortaletti, e da Artiglierie, che s'erano distese fuor della porta, e fù condotta al Palazzo nel Castello. Il Serenissimo Arciduca per rispetto della commodità del Palazzo lasciò che Monsignor facesse egli l'alloggio; Ma volse ben Sua Altezza far la spesa de seruitori, e di tutti li caualli, che alloggiorno fuor di Palazzo; Il Gran Duca ritiratosi nel suo appartamento si ridusse co suoi Gentilhomini nella Cappella di esso, doue Monsignor Minerbetti fecero loro vn deuoto Sermone. Andò poi Sua Altezza à cena, e tenne seco à tauola Monsignor Coauditore ancora, il quale stette alla fine nel detto luogo, hauendo cortesemente vn pezzo conteso col Signor Principe di Venosa; perchè lo pigliasse egli, ma Sua Eccellenza si pose nel quarto luogo. la Città di Trento posta à confini dell'Italia con la Germania nel Contado nel Tirolo, è Città non molto grande, ma bella, e ragioneuolmente popolata, e piana, situata fra altissime montagne longo il fiume Adice, è col suo Territorio sottoposta al suo Vesco-

Vescouado, nel temporale ancora; Ed all'vsanze de Vescouadi di Germania, che hanno il loro Protettore, hà Trento per Protettore il Serenissimo Arciduca Leopoldo, come Conte del Tirolō, e vi sono fra il Vescouado, ed il Conte alcune antiche conuenzioni, che tutta via s'osseruano; ma in somma il Serenissimo Arciduca hà nel Vescouado vna certa superiorità, che può far gente, e molte altre cose quasi come Padrone diretto; e tiene in Trento vn suo Ministro con titolo di Capitano, che hà l'occhio à tutto quello, che di mano, in mano vi si và facendo, con interuenire à tutti i Consigli, osseruando, che alla Giurisdizione di Sua Altezza non sia fatto pregiudizio, ne sospetti, massime, che vegliano con li Signori Veneziani. Vna buona parte del Territorio del Vescouado, è dato in feudo à diuersi Baroni, tanto che al Vescouo non restano più di dieci in dodici mila scudi, e l'istesso Signor Arciduca riconosce in feudo dal Vescouo la Terra di Rouere; Nel criminale le cause di Trento non hanno appello, nel ciuile solamente le tre appellazioni si possono fare alla Camera di Spira, che

sopra-

sopraintende à tutti i Principi dell'Imperio; sè bene li Suddetti si guardano dall'appellarsi per non incorrere nell'indignazione de loro Principi, li Feudatari del Vescouo di Trento riconoscano il Vescouo quanto alle loro giurisdizioni, ed à loro feudi, ma le loro persone sono sottoposte all' Arciduca, che così sono gl'accordi tra il Vescouado, & il Conte del Tirolo. Questo Contado è tutto montuoso, e compresoci il Vescouado di Trento, è di lunghezza . . . . miglia Italiane, e di larghezza; è popolatissimo, trouandosi spessissime Torre, Castelli, e Villaggi aperti; hà solamente abbondanza di Vino, di bestiame, e di legne, che contribuisce alle Prouincie vicine; Del resto hà bisogno di prouedersi di fuora d'ogni cosa; Ed inciò gl'arreca gran commodità il fiume Adice nauigabile, che passa frà quelle sue montagne. Il Tirolo da molt'anni in quà stà guardato dalla parte del cofino co'Veneziani, per i sospetti, che s'hanno dall'vna parte, e l'altra, che però il Signor Arciduca tiene in Trento alcuni pezzi d'Artiglierie, oltr'à quelli, che v'hà di suo il Vescouo. Dicono, che senza vno scomodo al Mondo il

Triolo

Tirolo possa mettere insieme quaranta mila combattenti, e nel bisogno estremo ottanta mila. Il presente Vescouo si chiama Monsignor Carlo Emanuel Madruzzi Trentino, ed è Coauditore del Signor Cardinale . . . . . . Madruzzi suo Zio, e così per via di Coauditore di Zio in Nipote, questo è il quarto Vescouo Madruzzi, S'elegge per ordinario dal Corpo de Canonici, che sono diciotto, ed hanno in ciò la voce attiua, e passiua, e li dua terzi de voti bastano; Ma se si faccia elezione di vn forestiero per Vescouo ci vogliono tutti i voti, e questa elezione la chiamano Postulato; ma nelle conuenzioni é, che si deua fare elezione d'vn Vescouo confidente del Conte del Tirolo; che per ció in tal elezione, o sia per obligo, ò per conuenienza li Cancellieri procurano prima l'approbazione, ò consenso del Serenissimo Arciduca; e doue Sua Alezza inclina per ordinario vi concorreno anco i Canonici, a' quali la metà del tempo s'aspetta la collazione de Canonicati, e l'altra metà al Papa; ma quando il Vescouo, è Cardinale, egli hà l'indulto de sei mesi del Papa; e s'oßerua questa consuetudine, che i Canonici deuono eßere ò nati nel-

S la Dio-

la Diocesi di Trento, ò pure Tedeschi; l'entrata de Canonici è molto tenue, con tutto ciò hanno gran chieste tali Cononicati per rispetto del voto al Vescouado.

Lunedì diciaßette Aprile. In Trento la mattina il Gran Duca andò à Meßa nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, che è Parrocchia, ed é vna assai bella Chiesa, doue già si raguna il Concilio; Vi è vno de più begl'organi, che si possino vedere, e sentire; Poi si transferì Sua Altezza à vedere il Duomo, doue era l'Orazione delle quarant'hore, e di poi alla Chiesa Parrocchiale di San Pietro, doue fù mostrato all'Altezza Sua un Corpo Santo, cioè d'vn fanciullino di quattro anni, chiamato San Simone, che più di cento anni sono fù martirizzato da gl'Ebrei, e gettato nell'Adice; ma fermatosi miracolosamente quel Santo Corpicino in detto fiume, e cauatone con gran deuozione, furno scoperti li malfattori, che ne hebbero il condegno castigo, ed il Bambino fù canonizzato, facendosi però quiui vn decreto, che tutta via s'osserua, che gl'Ebrei ne fussero scacciati, senza poterui mai più tornare, ed à pena vi si permettano di pas-

saggio

saggio; Andò Sua Altezza à vedere queste Chiese, ed il resto della Città nella Carrozza di Monsignor Coadiutore, il quale stette nel terzo luogo, ed il Signor Principe di Venosa hebbe il quarto, gl'altri tutti camminorno à piedi innanzi alla Carrozza: Tornò poi l'Altezza Sua à desinare, e tenne seco Monsignore à tauola; Poi partì di Trento accõpagnato circa tre miglia fuor di porta dal medesimo Monsignore, e venne ad alloggiare à Igna, terra aperta lontana venti miglia da Trento, e posta su l'Adice, facendo questo viaggio parte à Cauallo, e parte in Carrozza con tempo mediocremente buono.

Martedì diciotto detto in Igna Sua Altezza vdì Messa nella Chiesa de Cappuccini, ed andò poi vedendo il luogo; desinò quiui à buon'hora, e se ne venne à questa Terra di Bolzano lontana quindici miglia da Igna, il giorno innanzi era finita quiui la fiera, che si fà ogni tre mesi, e dura quindici giorni con gran concorso d'Italiani e Tedeschi, questo luogo, è il più bello, il più grande, e popolato, che da Verona in là si sia trouato, eccettuatone Trento, ma è più Mercantile

assai anco di Trento; Non vi sono, ne muraglie, ne castello, è posto in piano, in vna largura triangolare di circa mezzo Miglio, che rimane fra quelle Montagne. Il Signor Arciduca vi tiene vn Rettore con titolo di Capitano di popolo, che gouerna quanto alla Giustizia quella parte del Tirolo, che fin hora s'era veduta, e s'allarga ancora la sua giurisdizione verso la banda di Inspruch, & i Rettori di quegl'altri luoghi, che si sono visti, riconoscono Lui per maggior, e superiore, Nella Casa sua, che si chiama il Palazzo del Rè, stette alloggiato il Gran Duca; Sua Altezza subito giunta nella terra, andò à spasso per essa per vedere particolarmente il residuo della fiera. Poi tornato à casa si fece leggere le lettere, che in vn medesimo tempo erano quiui comparse con gl'ordinarj da Praga, e da Venezia s'intese da esse la resoluzione fatta dall'Imperadore d'andar doppo Pasqua in Morauia à farla dieta à Zenaca; Onde il G. D. deliberò di fare spedire la medesima sera Corriero à Praga come seguì con lettere all'Ambasciadore Sacchetti, auuisandoli l'arriuo dell'Altezza Sua in

Bolza

Bolzano, e che per la più corta strada sarebbe andato à Praga, con fermarsi solo dua giorni à Inspruch, per vedere se li fusse potuto riuscire di trouar la Maestà Sua non ancor partita da Praga, come desideraua per potersi spedir più presto, se bene non li sarebbe parso difficile per seruizio, e gusto della Maestà sua d'allungare il viaggio, e di seguitarla in Morauia, bisognando; ed ordinò Sua Altezza al medesimo Ambasciadore, che per sua parte desse conto di questo à sua Maestà, rispedendo indietro il Corriero con la risposta, se fusse occorso; E con tal Corriero scrisse il Signor Cont'Orso al Serenissimo Arciduca à Inspruch, che il Gran Duca sarebbe stato da Sua Altezza il prossimo Sabato Santo per ripigliar la seconda festa di Pasqua il suo viaggio verso Praga per il sudetto rispetto. fattasi questa spedizione Sua Altezza cenò hauendo in Igna fatto la mattina solo vn po di colazione. In questa Terra di Bolzano s'è trouato il miglior pane, che si faccia in alcun luogo, ed auanza in bontà fino quel Papalino, che si fà in Roma, Ci è anche grandissima quantità di vino, e buono;

no;

no; Nel resto il paese quì intorno è similmente bello, e fruttifero, ma il rimanente del Tirolo, come Montuoso tutto, è poco fruttifero; Vi sono bene tanti Borghi, Villaggi, Castelli, e Terre, che è cosa innumerabile.

Mercoledì diciannoue Aprile. in Bolzano il Gran Duca vdì Messa nella Casa del Capitano del paese, doue alloggiò; Andò à desinare à Colman quindici miglia lontano, piccolo Borho, doue è la porta, e si paga il Dazio al Serenissimo Signor Arciduca, l'offiziale di detto luogo, nella casa del quale Sua Altezza desinò, è vn garbato Gentilhomo si chiama Elias VVillemproch, fù già aiutante di Camera del Signor Arciduca Massimiliano, ed alli mesi passati essendo in Italia, venne à Fiorenza à presentare alla Serenissima Arciduchessa Gran Duchessa vna adorazione de Magi. Egli haueua seco in Colman tre suoi Figlioletti, che doppo desinare recitorno al Gran Duca, vna bella orazione in lode dell'Altezza Sua, et in ringraziamento del fauore fatto con la sua presenza alla Casa, ed alle persone loro; Il maggiore d'essi, è d'età di dodici anni la

fece

fece in lingua latina, il ſecondo in Italiana, il terzo in Tedeſcha, ed il Gran Duca gl'aſcoltò tutti con grandiſsimo guſto. A far Corte à Sua Altezza frà gl'altri Caualieri era vn tal Barone Borghstain d'età di circa à ſeſsanta anni molto ricco, che nel paſsar poi l'Altezza Sua vicino à vn ſuo Castello circa vn miglio lontano da Colman, poſto ſopra vna collinetta, quando da Colman ſene venne poi à Breſsanone non fece altro che ſalue di Bombarde, e moſchetti, le quali durorno fino, che ſi fù perſo di vista il Castello; Vicino poco più di dua miglia à Breſſanone, la quale è Città piccola, il Veſcouo di eſſa chiamato Monſignor Daniel Zeno natiuo del paeſe, e che è Padrone anco del temporale, venne incontro à Sua Altezza; Egli era in lettiga accompagnato da circa quarantacinque homini à cauallo, e ſi faceua anco condurre caualli à mano per ſe; Quando vedde l'Altezza Sua ſmontò, ed andò a piedi à far il riceuimento. Il Gran Duca, che era à cauallo, che così per lo più hà viaggiato il giorno, ſi fermò, senz'altrimenti ſcendere, e hauendo riſpoſto al complimento, accennò à Monſignor

che

che poteua tornare in lettiga, il che egli fece subito; ma perche Sua Altezza caminò più forte à cauallo, che Monsignor in lettiga, giunse più presto di lui nella Città, e nel Palazzo, che stà in forma di Castello, doue subito arriuato Monsignorre venne à visitare Sua Altezza, e vi si trattenne vn gran pezzo. Partitosi il Vescouo l'Altezza Sua ritiratosi in Camera, chiamati li Gentilhomini suoi vi fece recitare l'offizio corrente del Mercoledì Santo, con dire ella medesima, il Signor Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa vna lamentazione per ciascuno, e finito l'Offizio Monsignor di Cortona fece vn bel Sermone sopra la conuersione del buon Ladrone; Sua Altezza poi fece colazione con li duoi Signori Principi al solito, senza che vi fusse il detto Monsignor de Bressanone, il quale è Principe dell'Imperio; ha molti Baroni feudatarij, e ha entrate anco migliori del Vescouo di Trento, e come quello è eletto del Corpo de Canonici, e viue sotto la protezione del Serenissimo Arciduca Leopoldo; la spesa dell'alloggio la fece Monsignor Vescouo di quelli, che stettero in Palazzo. Degl'altri,

gl'altri, che dormirno fuora, come de caualli, la fecero li Ministri del Serenissimo Arciduca, come seguì á Trento; essendo il Conte Lodrone andato inanzi per dar gl'ordini per l'alloggio, il Gran Duca meße nella sua propria Carrozza il Cont . . . . . . suo figliolo.

Giouedì Santo venti Aprile. la mattina andò in Bressenone à render la visita à quel Monsignor Vescouo il Signor Principe Gio: Carlo solo corteggiato dal Signor Principe di Venosa; Doppo questo s'vdì da tutta la Messa nella Chise del Palazzo; e poi il Gran Duca desinò con li Signori Principi al solito: Appreßo partirno di Bressenone verso Sterzing venti miglia lontano. Monsignor Vescouo à piè d'vna delle dua scale, che doueua scendere il Gran Duca aspettó Sua Altezza, e l'accompagnò fino fuor del Palazzo, finche ella fù salita à cauallo; non hauendo l'Altezza Sua voluto, che Monsignor poco sano l'accompagnasse più lunga strada; Ha viaggiato il Gran Duca la maggior parte del camino à cauallo con vn freddo, e vento molto grande. Sua Altezza giunta in questa terra di SterZing, che è piccola, e sfasciata, ma allegra, e bella, volse

sentir vn gran fascio di lettere, che erano venute di Fiorenza. Poi si disse in Camera sua l'offizio del Venerdì Santo, e di notte giunse da Inspruh il Baron Vito Kinigl' Cameriere del Signor Arciduca à baciar le mani al Gran Duca à nome di Sua Altezza, per corrispondere al termine della missione del Signor Lerenzo Medici; Sua Altezza gli dette subito audienza; e la mattina in Bressenone mandò il Signor Arciduca vn suo Aiutante di Camera ad'annunziare il buon viaggio al Gran Duca, il quale lo spedì subito rispondendo alla lettera.

Venerdì Santo ventuno Aprile. la mattina douendosi da Sterling andare à Inspruh per sodisfare al desiderio del Signor Arciduca, che bramaua di goder più longo tempo il G. Duca, partì di buonissima hora, e Sua Altezza Sereniss. col Signor Principe Gio. Carlo entrò in vna lettiga mandata dal Sig. Arciduca, cinque miglia lontano si trouorno le schlitte mãdate similmente dal Sig. Arciduca, S. A. fece accomodare, e legare la lettiga sopra la schilta più grande tirata da sei caualli, e vi stette dentro accomodãdosi i Caualieri, chi sopra la medesima schlita intorno alla lettiga

e chi

e chi sopra altre à vn cauallo; Ed in questa maniera si passò con gran patimento di freddo la montagna del Brener carica di neue, e di ghiaccio; finita la neue ritornò Sua Altezza à far rimettere la lettiga sopra i muli, e si lasciornò tutte le schlitte, che haueuouo seruito per lo spazio di sei miglia. Questo fù il più duro passo trouatosi fin hora; e Dio aiutò, che la giornata fù quieta, contrario à quel, che era stato prima, e che fù poi. Doppo venti miglia di viaggio si fermò Sua Altezza à desinare à Moter terra lontana quindici miglia da Inspruch; Doppo desinare si ripigliò il viaggio andando il Gran Duca parte in lettiga, e parte à cauallo. Il Signor Lorenzo Medici venne da Inspruch incontro a Sua Altezza cinque miglia, e referì la risposta della sua Ambasciata. A pie della Montagna si trouò il Signor Arciduca, che aspettaua il Gran Duca nel piano, che subito visto il Gran Duca da lontano smontò da Cauallo; Non venne più innanzi; perche essendo la strada della Montagna molto stretta, sarebbe state vn grand'imbarazzo, con pericolo anco di farsi qualche male

erano col Signor Arciduca vna gran mano di Caualieri, quali nel tornar in dietro dettero gl'vltimi più degni luoghi nella Caualcata alli nostri Gentilhuomini. Il Gran Duca fattosi vicino al Signor Arciduca scese da cauallo, e fecero insieme il complimento; ed ancor, che vi fusse anco le Carrozze del Signor Arciduca, volsero nondimeno risalir à cauallo, mettendosi il Signor Arciduca subito alla Sinistra del Gran Duca, camminando innanzi il Signor Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa; e perche al Signor Arciduca pareua, che fusse stato breue il camminò fino alla Città, ancor che fusse di circa vn miglio, giudicando in conseguenza col suo cortesissimo animo verso il Gran Duca, che l'incontro fusse stato piccolo, non fece fare la strada diritta per tornare à Inspruch, ma vna più lunga girando dall'altra parte della Città; e così per la Porta di dietro del Palazzo fece il G. Duca l'entrata; Alcuni di quei Caualieri credettero, che Inspruch non fusse maggiore di quel poco, che s'era in quel modo visto, ed il S. Arciduca hebbe anche questo concetto nel far tale strada, acciò si

vedesse

vedesse à poco à poco il bello, che vi è; ma poi quando li detti Signori hanno veduto il tutto, ed anche il bel Borgo, che pare vn Proscenio, ne hebbero gusto. la Signora Arciduchessa Claudia ancor, che grauida di circa sette mesi, venne ad incontrare il Gran Duca à piè delle scale nel Cortile; stettero quiui loro Altezze in dolcissimi complimenti circa vn ottauo d'hora; salirno poi con lentissimo passo le scale, andando innanzi il Signor Arciduca in compagnia del Sig. Principe Gio: Carlo; e rimanendo il Gran Duca à reggere la Signora Arciduchessa; Giunti nella sala commune all' appartamento del Gran Duca, ed à quello della Signora Arciduchessa, voleuono accompagnare il Gran Duca alle sue stanze, ma Egli non lo permesse, e volse in tutti i modi accompagnare Egli la Signora Arciduchessa, e partito da quiui, il Signor Arciduca lo seguitò fino alle sue stanze, e nell' vscir d' esse, durò il Gran Duca vna grã fatica à riaccompagnare il S. Arciduca, che lo sforzaua cortesemente à tornare in dietro; e certo, che Egli hà trattato S. Altezza in tutto il tempo, che Ella è stata in Inspruch

con

con termini d'eccessiuo amore, rispetto, e cortesia, hauendo detto, che de Gran Duchi di Toscana la Germania non ne hà mai visti, e che però conueniua eccedere in honorarlo. la fama della venuta del Gran Duca in Germania, cagionò in tutti quei paesi vn'allegrezza vniuersale. Il Signor Duca di Bauiera sù questo auuiso spedì subito il Conte Ottauiano Errigo fuggaro suo Maresciallo di Corte, acciò aspettasse il Gran Duca in Ispruch; e sene rallegrasse in suo nome con Sua Altezza, e col Signor Principe Gio: Carlo, e gl'inuitasse strettissimamente à passare per la Bauiera; Il qual Conte hebbe questa sera vdienza dall' Altezza Sua, e dal Signor Principe; Il Gran Duca accettò l'inuito, e rispose, che fin quando partì di Fiorenza risoluette d'andare à vedere il Signor Duca per baciar le mani à Lui, ed alla Signora Duchessa Elettrice. Il detto Conte la medesima notte partì di ritorno al suo Signore. E doppo la sua partenza risoluette il Gran Duca di fermarsi tutte le feste di Pasqua per sodisfare al desiderio del Signor Arciduca, ed anche per dar tempo à Bauiera

di dar

di dar gl'ordini per il riceuimento del Gran Duca à confini del ſuo Stato vicini à vna piccola giornata à Inſpruch, perche di queſto tempo il medeſimo Conte Fuggaro haueua ſupplicato Sua Altezza. Monſignore Acciueſcouo di Salzburgh ancora mandò à Inſpruch, il Baron Franceſco di Spaur ſuo Cognato à far al Gran Duca, ed al Signor Principe vn inuito ſimile, ed egli ancora hebbe la ſera audienza doppo Bauiera; la riſpoſta fù, che il Gran Duca hauerebbe gran guſto di paſſar di là; ma, che non ſapeua ſe al ſuo ritorno da Praga harebbe commodo di farlo per la gran fretta, che haueua di tornar in Italia, e che ſe poteſſe hauere queſto commodo l'auuiſerebbe à Sua Signoria Illuſtriſsima. Doppo queſte audienze Sua Altezza col Signor Arciduca, e la Signora Arciducheſſa andò à vedere da vn Corridor del Palazzo vna deuota Proceſſione; Poi ſi ritirò col Signor Principe Gio: Carlo, e col Signor Principe di Venoſa à far colazione al ſolito.

E da ſaperſi, che lo ſtile antico della Caſa del Sereniſsimo Arciduca Leopoldo è; che quando con qual-

qualche Principe grande Capo della sua Casa, il quale passi per li Stati di detto Serenissimo, sia alcun altro Principe figliolo, ò fratello, ò in altro modo parente di detto Principe grande, all'hora il Signor Arciduca dà la precedenza solamente al Maggiore, e questo stile fù fatto sapere al Signor Marchese Niccolini; Ma perche la Ser. Arciduchessa G. Duchessa di Toscana haueua scritto al Signor Arciduca, che si contentasse di non far manco honore al Signor Principe Gio: Carlo suo figliuolo di quel, che haueua fatto al Signor Principe Don Lorenzo, quando dua anni sono passò da Inspruch solo, ed hebbe la precedenza dal Signor Arciduca. Il medesimo Signor Arciduca, e per questo, e per la stima, che fà di detto Signor Principe, e per honorar particolarmente la venuta del Gran Duca, risoluette di non osseruare col Signor Princip. Gio: Carlo lo stile della sua Casa; e però hoggi nell'incontro fatto à piè della Montagna, dette al medesimo Signor Principe la precedenza, mettendosi alla sinistra, il Signor Principe alla destra, ed il Gran Duca nel mezzo; ma hauendo il Signor Prin-

cipe caualcato in questo posto vn pezzetto, contentandosi d'essere entrato in possesso di questo honore, si partì da detto luogo, e andò à caualcare innanzi col Signor Principe di Venosa, risoluto di non volere riceuere sempre la precedenza da detto Sig. Arciduca, ma di darla Egli alle volte al medesimo Serenissimo suo Zio; come in effetto hà poi osseruato.

Sabato ventidua Aprile. Il Gran Duca col Signor Arciduca, Signora Arciduchessa, e Signor Principe Gio: Carlo andorno ad vdir Messa da vn Gabbinetto del Corridore nella Chiesa de San Francesco, reggendo il Gran Duca la Signora Arciduchessa, e caminando inanzi il Signor Arciduca, & il Signor Principe Gio: Carlo, essendo il Signor Principe di venosa andato ad vdirla in Chiesa à basso con gl'altri Caualieri, e poi Sua Eccellenza si ritirò à desinare in camera sua, mentre loro Altezze andorno à desinare ritirati nelle Camere della Serenissima, e quiui pur di nuouo il Signor Principe Gio: Carlo hebbe la precedenza dal Signor Arciduca; furno loro AlteZze seruite dalle Dame, andorno poi in CarroZza per Insprucho, e per il Borgo à

visitare i Sacramenti, ed anco all'hora il Signor Principe accettò il più del tempo la precedenza dal Signor Arciduca tanto in Carrozza, quanto in Chiesa. Tornate loro Altezze á Palazzo, il Gran Duca ritiratosi alle sue stanze sentì le lettere di Fiorenza, che haueua portate Battaglino spedito in diligenza: e poi l'Altezza Sua fece colazione al solito con li Signori Principi. E bene, che sia noto, che il Signor Arciduca, e Signora Arciducheßa per far tutti gl'honori poßibili al Gran Duca, volsero in tutti i modi, che la detta Signora Arciducheßa desse la precedenza à Sua Altezza, la quale stette vn gran pezzo ricusandola, ma poi aßicuratosi dal Signor Arciduca, che in quei paesi l'vsanza era così l'Altezza Sua cedette, e così finalmente s'accomodò à pigliarla, ed in effetto la prese in tutto il tempo, che si trattenne in Inspruch.

Domenica ventitre Aprile giorno di Pasqua di Resurrezione. Il Gran Duca reconciliatosi da Messer Iacopo Bordoni Cappellano in supplimento di Monsignor di Cortona indisposto, Vdì Messa nella Cappella del suo appartamento, e per mano di detto Messer Iacopo si comunicò

col

col Signor Principe, e si comunicorno anco gl'altri Caualieri: Di quiui Sua Altezza andò à vdir Messa solenne con li Signori Arciduca, e Arciduchessa nel Gabinetto del Corridore, doue fù vna squisitissima Musica anco con trombe, e tamburi, toccati musicalmente, e moderatamente, che faceuono vn sentir mirabile; Poi desinorno tutti insieme nell' Anticamera del Gran Duca publicamente; stauano in testa della tauola il Gran Duca, e la Signora Arciduchessa, ma il Gran Duca era à man destra allato all'Altezza Sua, era nel terzo luogo il Signor Arciduca, e rincontro à lui nel quarto stette il Signor Principe Gio: Carlo, e sotto il Signor Principe Gio: Carlo sedette nel sesto luogo il Signor Principe di Venosa, rimanendo voto il quinto luogo; Doppo desinare si ritirorno loro Altezze nelle stanze della Serenissima; fin che andorno al vespro nel Gabbinetto solito, e finito il vespro tornorno nelle stanze di detta Serenissima, doue poi anco la sera cenorno insieme ritirati seruiti dalle Dame, senza, che vi fusse il Signor Principe di Venosa, il quale stette il giorno, e la sera da

per se libero; La sera si fece resoluzione di mandare à Praga il Marchese Colloreto à far come precursore di Sua Altezza reuerenza à Sua Maestà Cesarea, e darle conto del suo arriuo in Inspruch, ed à dirle, che presto l'Altezza Sua, ed il Signor Principe Gio: Carlo sarebbono à riuerire di presenza la Maestà Sua, e parimente si deliberò d'inuiare à Monaco il Signor Marchese del Monte per baciar le mani à quelle Altezze di Bauiera in nome del Gran Duca; e à dire particolarmente al Signor Duca, che il Gran Duca anderebbe à riceuere le sue cortesie, e suoi fauori.

Lunedì ventiquattro Aprile Sua Altezza dette la mattina vdienza al Signor Conte Gio: di Nassaù Commessario Cesareo, che insieme con vn'altro Ministro dell'Imperadore andauano à Mantoua à eseguire alcune commissioni di Sua Maestà Cesarea per conto delli garbugli del Monferrato; e presentorno all'Altezza Sua vna lettera di Sua Maestà, che doueua da detto Nassaù esser mandata à Sua Altezza à Fiorenza; con la quale la Maestà Sua le daua ragguaglio

guaglio della cagione della missione di detto Nassaù; Andò poi l'Altezza Sua col Signor Principe à vdir la Messo cantata nel Gabbinetto del Corridore con li Signori Arciduca, e Arciduchessa, e di quiui per vn'altro Corridore si trasferirno nel Conuento de Padri Gesuiti, coi quali stettero à dasinare nel medesimo loro Refertorio, e la sessione fù così; Nella tauola di testa del Refertorio erano.

Grã Duca	Sig. Arciduca	Sig. Arciduchessa	Sig. Prencipe Gio: Carlo.	Sig. Prencipe di Venosa	Marchese Coloreto	F. Padre cõfessore dell'Arciduca	Sig. Roberto Obizi	P. Malaspina cõfessore dell'Arciduchessa	Marchese Saluiati.	Cameriero maggiore del Sig. Arciduca.

Padri Gesuiti

Per il Cameriero Maggiore non vi fù spazio nella tauola di testa, e nell'altre stettero i Gesuiti; Non vi andò il Signor Cont'Orso occupato nello scriuere; furno seruiti dagl'Aiutanti di Camera; Mentre durò il desinare fecero li Padri vn' Intermedio; cioè com-

Padri Gesuiti

comparirno nel Refertorio *Bellona, e Marte, e questi domandando à Bellona, che cosa voleuano inferire quei tanti Epitalamij, che vedeua intorno à quella stanza; ed intendendo da Lei, che erano in lode d'vn gran Principe Ospite del Sig. Arciduca, il quale era il Gran Duca di Toscana; Egli rispose, che quegl'honori erano bẽ douuti à S. A. e che voleua anch'Egli mettere in detta stanza qualcosa in honore di detta Altezza, e ritornati dentro; comparsono di nuouo al carro della fama carico di diuersi Arnesi, cioè di spade, d'Armadure, d'arme in asta, di pezzetti d'artiglierie, di corone di* Regni *papali, e d'altre cose; e pigliandone quando vna, e quando vn'altra, disse; che appendeua quella tal cosa in honor di* Sua *Altezza per la memoria del tale, e nominaua hor Magnifico Cosimo, hor Pietro, hor Lorenzo, hor Giuliano, e hora i Papi, e hora i Gran Duchi, e così à vno à vno raccontò la virtù di tutti gl'Antenati della* Serenissima *Casa de Medici, e quelle tali cose l'accomodò con bell'ordine a vno stilo, che era quiui preparato, e ne formò vn bel trofeo, e ogni volta, che egli appendeua*

qual-

qualcosa, vn concerto di trombe suonaua, ed ogni cosa fù detta in latino; Partita la fama, e Marte con Bellona, vennero alcuni Satiri, che fecero vn balletto; e tutto questo trattenimento durò circa vn hora, e mezza. loro Altezze andorno poi à veder caualcare nella Caualleriz za del S. *Arciduca; Tornati à Palazzo cenorno loro Altezze ritirate al solito nelle Camere della Serenissima Arciduchessa, ma prima, doppo hauere vista la Caualleriz za, fecero correre quattro* Staffieri, *dua del Gran Duca, e dua del Signor Arciduca; Ma il mezzo moro del Gran Duca preualse à gl'altri, ed hebbe il premio di dodici tollari donati dal Signor Arciduca. Il giorno partì per Bauiera il Signor Marchese Bartolomeo del Monte conforme alla resoluzione, che se ne fece il giorno innanzi; E questa sera fù rispedito à Fiorenza in diligenza Battaglino. Doppo la vista della Caualleriz za fece fare il Signor Arciduca vna caccia di lioni, tigri, orsi, e tori.*

Martedì venticinque. Il Gran Duca con li Signori *Arciduca, ed Arciduchessa Signor Prin-*

cipe

cipe Gio: Carlo, & il Signor Principe di Venosa andorno la mattina in Carrozza à vdir Messa nel Monasterio, doue stà la Signora Arciduchessa Maria Cugina del Signor Arciduca Leopoldo, dal quale il Signor Principe Gio: Carlo si contentò di nuouo questa volta di pigliar la precedenza in carrozza, sendo Venosa dietro dalla banda del Cocchiero. In Chiesa alla Messa loro Altezze stettero in vn medesimo inginocchiatoio posto in faccia all'altare verso la banda dell'Euangelio, ma che da quella parte toccaua il muro, e stettero così.

Il Gran Duca à lato al muro, poi il Signor Arciduca appresso la Signora Arciduchessa, e nell'vltimo luogo il Signor Principe Gio: Carlo, stando in vn altro luogo à parte dietro, e lontano il Signor Principe di Venosa, il quale se ne andò doppo la Messa, e loro Altezze entrorno nel Monasterio à desinare con la Signora Arciduchessa Maria. Poi sù le vent'hore vscirno di detto Monasterio, & andorno à caccia, forse dua miglia lontano; la Serenissima in lettiga, e l'altre Altezze Serenissime à Cauallo con gran

Comi-

Comitiua de Caualieri, e tornorno di notte à Palazzo, e cenorno ritirati al ſolito alle ſtanze della Signora Arciducheſſa, con la quale la ſera il Gran Duca, ed il Signor Principe fecero le dipartenze, douendo partire la mattina ſeguente. La mattina il Marcheſe Colloreto partì per la Corte Ceſarea à far il complimento ſcritto, e fece la ſtrada di Vienna per trouar Sua Maeſtá in Morauia, per doue la Maeſtà Sua doueua partire à ventiſette di queſto, come haueua auuiſato moſignor Sacchetti con lettere, che giunſero il giorno auanti.

Mercoledi ventiſei Aprile. Venne il Signor Arciduca la mattina di buon hora alle ſtanze del Gran Duca, & vdirno inſieme la Meſſa nella Cappella di quell'appartamento, ſtando ſoli ſopra lo ſtrato, e rimanendo à dietro à ginocchioni in terra il Signor Principe Gio: Carlo, ſi come più à dietro il Signor Principe di Venoſa; Partì poi alle dodici hore il Gran Duca da Palazzo, e d'Inſpruch à cauallo, accompagnato forſe cinque miglia dal Signor Arciduca; per tutte le ſtrade, per le quali Sua Altezza paſsò fino alla Porta, era Soldateſca in parata, tutti, ò la maggior par-

te con caſacche à liurea; Caminauano il Signor Principe Gio. Carlo, ed il Signor Principe di Venoſa innnanzi, e col Signor Arciduca era vna gran Comitiua de Caualieri; oltre alla compagnia della ſua Guardia degl' Arcieri, hauendo fatto reſtare alla porta quella degl' Alabardieri: Vn miglio fuor della Città fecero vn pò di caccia con gl'vccelli, poi vn altro miglio lontano ammazzorno con gl'archibuſi vn ceruio, che attrauerſata la ſtrada s'era andato à gettare nel fiume contiguo; lontano poi più di dua altre miglia il Signor Arciduca mandó à ſcacciar le Camozze per lo ſcoſceſo, e ſaſſoſo Monte, che ſopraſtà alla ſtrada; vna ſola ſene trouò, che dette vn gran guſto col correre in sù, e in giù velocemente, le furno dalla ſtrada tirate diuerſe Archibuſate, oltre à molti tiri di falchetto; ma non fù mai poſsiblle d'aggiuſtare il colpo per la gran lontananza; In fine il Gran Duca le ſparò il falchetto, e la colſe nel corpo; ſi vedde, che ell'era grauida; perche ne vſcì ſubito fuora la camozzetta viua ſaltando, che morì poco doppo, e la camozza à quel modo ferita, ſi meſſe à rompicollo correndo per la balza, e morì anch'ella con gran guſto, ed applauſo di

tutti

tutti per il bel colpo fatto da Sua Altezza; caminati vn poco doppo la Caccia, scesero tutti da cauallo, e fecero le dipartenze non hauendo voluto il Gran Duca, che il Signor Arciduca venisse più inanzi; s'andò à desinare à Seefelt *piccolo borgo sù la sommità del monte, doue si trouò molta neue, ma senza freddo; ed è lontano quindici miglia da Inspruch; Quest'è l'vltimo luogo del* Signor *Arciduca da quella parte. Il Gran Duca subito giuntoui, prima d'entrare in Casa, andò in Chiesa, la quale è de frati Augustiniani à vedere il Miracolo, che gia vi occorse d'vn mal Cristiano, che volse comunicarsi con l'Ostia grande come i Sacendoti, sdegnando la piccola particola anco senz'essersi confessato, perche l'Ostia s'auuoltò alle dita del Prete, e quel tale sprofondò fino alla cintura aprendoseli sotto il terreno, che tuttavia si vede la buca, e si vede anco nella pietra dell'Altare la forma della mano con la quale si voleua reggere per non cadere; E conosciuto quiui il suo errore, e raccomandandosi à Dio, hebbe grazia di riauersi, e poi si ridusse in vn Conuento à far penitenza; Doppo quella*

vista entrò il Gran Duca nella Casa preparataseli per il desinare, che è tutta di legno fatta fare dal Signor Arciduca, per quando Sua Altezza và alla caccia quiui da Cerui.

Ripresosi il viaggio doppo desinare, ed arriuati à confini del Signor Duca Di Bauiera vi si trouorno à riceuere il Gran Duca à nome di detto Sig. Duca il Conte Vernero Montigni Tilli nipote del fratello del Generale Tilli, ed il Barone Massimiliano Curaio Cameriero, e Consigliero di detto Duca mandati per Commessarij per seruir il Gran Duca in questo viaggio, anzi passaggio per la Bauiera, insieme col Conte . . . . . di Porzia, che era deputato per assistere al Signor Principe Gio: Carlo, e col Barone di Haslang, che doueua assistere al Signor Principe di Venosa con altri Gentilhomini, e con sei Paggi di detto Signor Duca, che in tutto erano vicino à quaranta Caualli. Il Gran Duca doppo il complimento fece entrare nella sua Carrozza li due Assistenti suoi, oltr' allesserui per prima il Signor Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa stette nella seconda Carrozza col

suo

ſuo Aſsiſtente. Si giunſe la ſera à Mittenualt che è il primo luogo, che dentro à ſuoi confini habbia da quella banda Bauiera, ed è vn borgo ſi come Seefelt è l'vltimo dalla banda del Sereniſsimo Arciduca. Si fecero il giorno trenta miglia corte, e con buon tempo, ed il Gran Duca viaggiò hora à Cauallo, hora in Carrozza, e hora nella lettiga del Sereniſsimo Arciduca, che ci haueua ſeguitato, La ſera Sua Altezza fù ſeruita dallo Scalco, Trinciante, Paggi, ed altri Offiziali della Caſa del Signor Duca di Bauiera, e così ſeguì per tutto lo ſtato di detto Signor Duca. Monſignor Veſcouo di Cortona rimaſe malato in Inſpruch per tornarſene à Fiorenza guarito, che fuſſe. Il ſopradetto Conte Vernero, oltr'all'eſſer nipote del Generale Tilli, haueua ancora il comando d'vn reggimento di fanteria, ed il Barone d'Haſlang era ſergente maggiore d'vn altro reggimento.

Giouedì ventiſette Aprile. Da Mittenualt, doue Sua Altezza la mattina vdì Meſſa s'andò à deſinare à Vallerſee luoghetto piccolo di caſe fatte per lo più di legno, lontano quindici miglia, e

posto sopra vn lago, che da lui piglia la denominazione. Doppo desinare l'Altezza Sua, che fino à quel luogo haueua viaggiato in carrozza, s'imbarcò per il lago, e lo tragettò per non hauere à fare vn gran giro, e questo tratto del lago, fù di quattro miglia in circa; salì poi à cauallo, lasciando la Carrozza per esser la strada sassosa; Qui si trouò alcune miglia lontano vn altro lago, grande anch'egli; E la sera si giunse ad alloggiare ad vna Badia di Monaci Cassinensi chiamata la Benedetta Bauiera, doue si stette molto commodamente. Questa fù giornata di trenta miglia, ma di cattiua strada per la pioggia, che haueua cominciato la notte innanzi, e che seguitò tutto il giorno, e la gente à piedi, e le bestie patirno assai.

Venerdì vent'otto detto. Per dare vn pò di riposo alla gente, ed à caualli risoluette Sua Altezza di fermarsi la mattina alla Benedetta Bauiera; la sera si venne à cena à Wolfferzausen luogo aperto bello, ed allegro, che fù viaggio di venti miglia di strada dilettevole con tempo sereno; Sua Altezza andò in carrozza, e vi fece en-

ce en-

ce entrare li dua Caualieri suoi Assistenti; Nel medesimo tempo giunse in Wolfferzausen di ritorno da Monaco il Marchese del Monte, che referì, che quelle Altezze aspettauono con grandissimo gusto Sua Altezza, che altrettanto gusto haueuano hauto della visita, che l'Altezza Sua haueua loro mandato à fare per mezzo suo, e che l'haueuano trattato come Ambasciadore; soggiungendo, che il Signor Duca Alberto quella medesima sera sarebbe partito da Monaco per venire à incontrare la mattina seguente l'Altezza Sua; Doppo hauere il Gran Duca ascoltata quella relazione, cenò al solito.

Sabato ventinoue detto si fermò la mattina il Gran Duca à desinare in Wolfferzausen per aspettarui il Signor Duca Alberto, e per potere arriuare sù la sera in Monaco: la mattina Sua Altezza la spese in vdir Messa, ed in vedere il luogo; Mentre s'apparecchiaua da desinare comparse il Signor Duca sudetto con tre Carrozze piene di Gentilhomini, e con altri à cauallo; Sua Altezza col Signor Principe gl'andorno subito incontro, e lo trouorno à mezzo il terreno,

fatti-

fattisi i complimenti, il Signor Duca messosi alla sinistra del Signor Principe caminaua inanzi al Gran Duca, ma Sua Altezza non glielo permesse, e così caminò al pari del Gra Duca; Arriuati in sala il Signor Duca, prima di passare Egli ancora in camera, si voltò à tutti i Gentilhuomini del Gran Duca, che haueuono fatto ala dall'vna banda, e l'altra, e pigliando à vno à vno per mano tutti, dette loro il benuenuto con vna affabilità grandissima, come se egli fusse stato par' loro Caualiero priuato, ed Essi, Principi simili à Lui, Desinorno loro Altezze insieme, stando il Signor Duca nel terzo luogo, e Venosa nell'vltimo. Alle sedici hore si partì di Wolfferzausen per venire à Monaco, che fù viaggio di venti miglia di buona strada con Cielo sereno; e questa fù la prima giornata calda, che s'hauesse; Nella Carrozza ancora il Signor Duca stette nel terzo luogo, sedendo Venosa nel quarto. Per la strada s'andò cacciando à cerui, Quando il Gran Duca voleua tirare saliua à Cauallo, e fatto il colpo, tornaua in Carrozza, ed il Signor Duca vscito egli ancora di Carrozza si tratteneua ritto aspet-

tando

tando al Sole, che il Gran Duca tornasse; Vn miglio, e mezzo vicino alla Città venne incontro all' AlteZza Sua il Signor Duca Massimiliano Elettore con dua compagnie d' Archibusieri à Cauallo della sua solita guardia, oltre alla guardia degl' Alabardieri, e quarantasei Carrozze da campagna à sei, piene di nobiltà; Con il Signor Duca Massimiliano era anche il Principe Zollern fratello del già Cardinale di questo nome. Principe parimente dell' Imperio, e che serue il Signor Duca in grado di Maiordomo maggiore. Vistosi il Gran Duca, ed il Signor Duca Elettore da lontano vscirno di CarrozZa, e fecero i complimenti. Poi entrorno in quella del detto Signor Duca; Il Gran Duca nel primo luogo, il Signor Principe Gio: Carlo nel secondo, nel terZo il Signor Duca, nel quarto il Duca Alberto, il Signor Principe di Venosa nel quinto, nel sesto Zollern, All' entrar di Monaco si fece la salua dell' Artiglierie: ancor che il Gran Duca hauesse desiderato, che simil dimostrazioni si tralasciassero; Dalla porta fino al PalaZzo erano in parata dall' vna parte, e l' altra, le Soldatesche, cioè sei compagnie di bellissi-

ma gente , che haueuano per lo più casacche à liurea , la Signora Duchessa Elettrice insieme con la Cognata moglie del Signor Duca Alberto aspettorno il Gran Duca à piè delle scale , e l'incontrorno dua passi nel cortile , e passorno tra la Signora Elettrice, ed il Gran Duca , ed il Signor Principe amoreuolissimi complimenti : Douendosi poi cominciare à caminare , e volendo la Signora Elettrice dar la precedenza al Gran Duca , ed egli constantemente recusandola , si stette vn pezzo in questa contesa , finche la detta Serenissima si dispose à pigliarla ella , ma non volse gia lasciarsi persuadere d'appoggiarsi al braccio del Gran Duca , che glielo porgeua , e ne la pregaua , e in questo ancora si stette dolcemente contendendo vn pezzo ; se la Signora Duchessa nel primo punto cedette , volse però vincere in questo secondo: Anche col Signor Duca Elettore hebbe il Gran Duca à disputare ; per che il Signor Duca s'era messo à Caminare inanzi, facendo Corte al Gran Duca, ed alla Signora Duchessa, che veniuano in coppia, ed alla fine à preghi di Sua Altezza venne anch'Egli al pari mettendosi alla sinistra , il Gran Duca alla destra

ſtra, e la Signora Dicheſſa nel mezzo, ed in queſto modo ſalirno le ſcale; ma non hebbe gia il Signor Principe Gio: Carlo manco da fare col Signor Duca Alberto, e con la Signora Ducheſſa Melchilda ſua moglie; perche eſſendoſi egli meſſo alla ſiniſtra della Signora Ducheſsa, gli conuenne finalmente doppo vn lungo recuſare accommodarſi à ſtar nel mezzo di Lei, e del Signor Duca Alberto, che venne alla ſiniſtra ſua, e con gran difficultà vna volta, ò dua la Signora Ducheſsa s'appoggiò al braccio del Signor Principe, che ne la pregaua; Ma il Signor Duca Alberto riſpondeua per Lei, che non sà parlare Italiano, e queſta fila veniua dietro à quella del Gran Duca, dinanzi al quale caminaua il Signor Principe di Venoſa alla deſtra del Principe Zolleren. Arriuati nella ſeconda ſala dell'appartamento del Gran Duca, s'erano tutti volti ad accompagnare Sua Altezza dentro nelle ſue ſtanze, ma Ella non ſolamente non l'acconſentì, ma voleua per vn altra porta, che era nella medeſima ſala, paſſare ad accompagnare Egli la Signora Ducheſsa. Quiui ancora fù vn lungo contraſto, e

 ſi finì

si finì la lite, con questo, che il G. D. restasse in quel luogo doue era, e che la S. Duchessa partisse come seguì, aspettando il G. D. che passasse anche la S. Duchessa Mechilda, e poi à coppia, à coppia le vẽti Dame, che seruiuano le dette S. Duchesse, li S. Duchi entrorno essi ad accõpagnare il G. Duca, andando innanzi la coppia di Venosa, e di Zolleren, poi quella del S. Principe Gio: Carlo, e del S. Duca Alberto, ed appresso quella del G. Duca, e del Signor Elettore; Entrate loro Altezze nella propria camera del Gran Duca, poco stettero ad uscirne, venendo Sua Altezza ad accompagnare il Signor Elettore; il quale non volse, che l'Altezza Sua vscisse dell' Anticamera, e con gran fatica li permesse, che venisse fino alla soglia esclusiue; si fermò quiui il Signor Elettore col Signor Duca Alberto per aspettare d'accompagnare il Signor Principe Gio: Carlo nel suo appartamento, ne valsero le scuse, che il Gran Duca, ed il Signor Principe adduceuono del douere insieme dire l'offizio, ne i loro preghi, per far, che li Signori Duchi partissero, che finalmente conuenne al medesimo Signor Principe di lasciar

si Egli

si Egli ancora accompagnare alle sue stanze; li Signori Duchi lo messero in mezzo, e con gran fatica nell'accompagnatura s'accomodorno à pigliar da Lui la precedenza nel suo proprio appartamento; Cenorno poi tutte le loro Altezze insieme in vn'altra sala, che serue solo per simili occasioni di foresterie. Il Serenissimo Elettore venne incontro al Gran Duca sino à mezzo d'vno de duoi corridori, che sono tra il suo appartamento, e quello del G. D. e seco era il Duca Alberto; l'ordine poi d'andare verso la sala della cena è stato Venosa, e Zolleren in coppia inãzi, il S. Principe Gio: Carlo ed il S. Duca Alberto, e l'vltima coppia il Gran Duca, ed il Signor Elettore; à pena giunti in detta sala vẽnero dal medesimo Corridore le Signore Duchesse; la sessione fù; Il Gran Duca, e la Signora Elettrice in testa della tauola, essendo doppo longa contesa conuenuto al Gran Duca di pigliar la man dritta, e per la forza fattagliene, e per l'vsanza, che li dissero essere in Germania, il Sig. Principe Gio: Carlo nel terzo luogo à lato al Gran Duca, Il Signor Elettore nel quarto a lato al Signor Principe, nel

quinto

quinto il Signor Duca Alberto, e rincontro à Lui nel sesto la Signora Duchessa sua moglie; rimanendo voto da vna parte, e l'altra lo spazio d'vna posata; e doppo il detto spazio erano il Signor Principe di Venosa, a rincontro à lui Zollern, che sedette nell'vltimo luogo, stando nel detto spazio voto, tra la Signora Duchessa Mechilda, e Zolleren, la Coltelliera del Trinciante; All'entrar di tauola suonorno le trombe, e i tamburi fuor del Palazzo, ed à questo suonò successe vna dolcissima musica cō zinfonia nella medema sala di mottetti sacri; le quali trombe, e musica si sono intesi ogni volta, che si è dalle loro Altezze mangiato insieme; ed ogni volta ancora doppo leuate le tauole si sono trattenute loro Altezze à sedere, e ragionare circa mezza hora, e così seguì la sera, sedendo Venosa, e Zollern più à basso insieme, il medesimo giorno à Wolfferzausen tornò il Corriero speditosi à Praga, e per rispetto delle nuoue, che portò, che al Rè d'Vngheria si fusse scoperto il vaiolo, e che però Sua Maestà Cesarea hauesse differita la sua partenza, per Morauia per tutto Maggio, ed

aspet-

aſpettaſſe in Praga Sua Altezza non prima, che alli quindici di Maggio, nel qual tempo ſi faceua conto, che il mal del Rè haueſſe dato volta, mutò di nuouo il ſuo penſiero il Gran Duca circa la ſtrada, che doueua fare; E però laſciando Vienna ſarebbe à dirittura andato à Praga per la via di Norimbergho, e riſoluette anche Sua Altezza di ſodisfare alle richieſte del Signor Duca di Bauiera Elettore di trattenerſi dua giorni più qui in Monaco da Lui, già che il tempo glielo permetteua; Mandò il detto Signor Duca vn ſuo homo à Venezia, acciò oſſeruaſse tutti gl'honori, che ſi faceuono al Gran Duca; perche poi nell'honorar Egli in Monaco Sua Altezza non fuſse ſuperato da alcuno. E però non ſolamente al Gran Duca, ma anco al Signor Principe ſi dette nelle loro ſale la guardia degl' Alabardieri. Queſta Città di Monaco è belliſsima, allegra, dipinta, e popolata, non è già molto grande; ed il Palazzo del Signor Duca è vno de più belli, che ſi poſsino vedere per li belli Pauimenti di marmi, ſoffitte dipinte, e dorate, ſtucchi coloriti à ſimilitudine di Marmi d'ogni ſorte con-

te, conche sono ornate le porte, e le stufe stanze grandi, corridori lunghi, adornato poi di bellissime tappezzerie, ma il più bello appartamento è quello doue stette il Gran Duca, che consiste di vna grandissima, e bellissima sala, d'vn'altra sala minore dell'anticamera, e camera, dalla quale camera s'entraua poi nell'appartamento del Signor Cont'Orso, e di quella seconda minor sala si passaua in vn lungo Corridore, il quale entraua in vn'altro, e di quiui per altre stanze s'andaua nella sala solita di seruire per li banchetti; e doue sempre si mangiò quando loro Altezze volsero stare insieme. Non basta à dirsi con quanta cortesia, e con quanto rispetto tuti li Serenissimi Duchi, e Duchesse trattorno sempre col Gran Duca, e col Signor Principe; ne conche splendidezza, e puntualità furno seruiti anche li Gentilhomini, ed infino la gente bassa. Voleua la sera Sua Altezza visitar li Serenissimi Elettori, ed Elettrice; ma l'Altezze mandorno à dirle, che questo complimento non era necessario, che vi sarebbe tempo, e che Sua Altezza si riposasse, e così questa visita si differì ad altro tempo.

Dome-

Domenica trenta Aprile. Il Gran Duca andò ad udir messa in una Cappella del Palazzo, doue erano le Signore Duchesse: li Signori Duchi veniuano à leuar Sua Altezza di Camera; ma Ella già ne era vscita, e la trouorno nel primo corridore contiguo alle sue stanze; Nell'andar verso la Cappella si procedette come s'è proceduto sempre, nella prima coppia auanti Venosa, e Zollern, nella seconda il Signor Principe Gio: Carlo, alla man dritta del Signor Duca Alberto; Nell'vltima il Gran Duca col Signor Duca Elettore; Nellentrar della stanza, che è auanti alla Cappella, le Signore Duchesse venne-ro incontro à loro Altezze. Quiui tutti li detti Serenissimi Principi vdirno Messa, e ne sentirno anche vn'altra cantata, che si disse poi nella Chiesa del Palazzo, doue rispondono alcune gelosie, che sono nella stanza sudetta; finite le deuozioni s'andò à desinare; Non volse in alcun modo il Signor Principe Gio: Carlo con approuazione del Gran Duca sedere nel terzo luogo, cioè sopra il Signor Duca Elettore, non ostante qualsiuoglia instanza, e forza del medesimo Signor

Duca; ma si messe nel quarto, e così il Signor Elettore sedette nel terzo. Nel resto la sessione fù nel medesimo modo, che la sera innanzi; e parse al Signor Principe, ed al Gran Duca, che potesse bastare, che esso Signor Principe hauesse hauta fino all'hora la precedenza dal Signor Elettore, con esser però entrato in possesso di tal posto, anche alla presenzia del Gran Duca; perche se egli fusse stato solo non hauerebbe fatta difficultà di riceuere sempre la man dritta dal medesimo Signor Elettore; E parse insomma all'vna, ed all'atra Altezza di Toscana, che il Signor Principe Gio: Carlo non douesse ogni volta pigliar la precedenza dal Signor Elettore, ma che potesse bastare d'hauerla del continuo dal Signor Duca Alberto, e dalla Signora Duchessa Mechilda; Se bene ogni volta il Signor Duca Elettore faceua vna gran forza, che la pigliasse anche da Sua Altezza; Doppo il desinare ciascuno si ritirò al suo appartamento, non hauendo il Gran Duca voluto esser accompagnato dalli Signori Duchi. S. Altezza andò poi à visitare la Signora Duchessa Elettrice, ed appresso il

Signor

Sig. Duca Elettore, e il medesimo doppo il G. D. fece il Signor Principe Gio: Carlo; e perche il Gran Duca, ed il Signor Principe volsero visitare il Signor Duca Alberto, e la Signora Duchessa Mechilda insieme nel medesimo tempo il Signor Duca Elettore volse in ciò far loro compagnia, e così nell'istessa Carrozza andorno à far tal visita, ne anche all'hora volse riceuere il Signor Principe la precedenza dal Signor Elettore; andorno in Carrozza à sei, seguitati da diciotto altre Carrozze à dua piene di Gentilhomini dell'vna, e l'altra Corte. Il Sig. Duca Alberto con la Signora Duchessa, e con li quattro loro figlioli maschi si trouorno alla porta del Palazzo à riceuere il Gran Duca, ed il Signor Principe; Entrorno poi tutti in camera, e fatta la visita furno accompagnati fino alla porta nell'istesso luogo. Il Signor Duca Alberto entrò Egli ancora in Carrozza, mettendosi al solito nel quarto vltimo luogo. Prima di far tal visita il Gran Duca era stato à vedere il Duomo, e doppo la visita andò á vedere la Chiesa de Giesuiti. Da Giesuiti si venne nel giardino del Palazzo, e vi si stette fino à notte; si ritirorno poi loro Altezze

tutte alle loro stanze , non hauendo voluto il Gran Duca essere da' Duchi accompagnato fino alle sue stanze. Poi si cenò in publico al solito, mettendosi il Signor Principe nel quarto luogo, ancorche il Signor Duca li facesse gran forza, che andasse nel terzo: ogni volta, che il Gran Duca si muoueua del suo appartamento per andare à tauola, li Signori Duchi lo veniuano ad incontrare à mezzo quel corridore , per doue s'entraua nella minor sala dell' appartamento del Gran Duca; E quando Sua Altezza era giunta nella sala del Bãchetto vi compariuano le Signore Duchesse.

Lunedì primo Maggio. Andò S. Altezza all'hora della Messa à vdirla nella solita Cappella; li Duchi vennero incontro all' Altezza Sua al solito Corridore, e lo condußero alla Cappella, doue erano le Signore Duchesse, che incontrorno loro Altezze fino alla porta. Quiui s'vdì Messa piana, e finita il Gran Duca, ed il Signor Principe andorno à vedere le reliquie, le deuozioni, e ricchi arnesi, che sono intorno alla detta Cappella: Vi è vna mano di San Gio: Batista, vn' altra di San Dionigio con mol' altre reliquie

Diric-

Di ricchezze: vi è fra l'altre vn San Giorgio alto mezzo braccio tutto d'oro, e coperto quasi la metà di diamanti, scesero poi loro Altezze nel giardino, ed in vn casino, che vi è si desinò; & perche s'aspettauano le Signore Duchesse, il Signor Principe dette dua colpi di palla à maglio; il Gran Duca fece fare altri colpi à diuersi de suoi Cavalieri, e ad altri ancora della Corte del Signor Elettore; doppo loro il Signor Duca Alberto per dar gusto al Gran Duca si cauò il ferraiolo, e la spada, e dette dua colpi anch'Egli. In questo banchetto come in tutti gl'altri, vi furno bellissimi trionfi, e Statue di burro, di zucchero, e d'altro con artifizj, che gettauono acqua, ed vna Statua posta sopra vna colonna, che rappresentaua Pallade, che teneua vna insegna con l'Arme del Gran Duca, del continuo giraua intorno; ne anche questa volta volse il Signor Principe la precedenza dal Signor Elettore; nel resto la sessione fù al solito. Il Signor Duca doppo desinare condusse il Gran Duca, ed il Signor Principe à veder l'Arsenale, che è contiguo al Palazzo; Nel caminare à piedi s'osseruò il solito

ordine

ordine delle tre coppie. Vn grand'apparecchio da guerra vi si vedde, che empiua otto grandissimi saloni. Vi erano di più dugento ottanta pezzi d'artiglierie, che tutti si contorno, cento erano piccoli da Campagna; Il resto mezze colubrine, cannoni, e colubrine intere; e fra questi dugento ottanta ve ne erano circa cinquanta, che il Sig. Elettore haueua leuato al Palatino, ed à suoi adherenti, li quali Egli mostrò al Gran Duca; soggiungendo poi all' Altezza Sua, che ella non si marauigliasse, se l' Arsenale fusse vn pò scemo; perche l'esercito, che esso Elettore haueua in campagna, haueua fatto, e faceua vn gran consumo; Ed oltre all' artiglierie si veddero anche altre spoglie di Eretici. Dallo Arsenale si passò à vedere la guardaroba, che più tosto si potrebbe chiamare Galleria per la varietà, e per la copia di tante curiosità, che vi sono; Si scese poi à vedere la stalla, e Cauallerizza, ma poco vi si trattennero loro Altezze, per essere già stracche dal tanto caminare; Si tornò à Palazzo ciascuno alle sue stanze; e doppo vn pò di riposo il Signor Duca venne à rendere la visità al Gran Duca, e poi al

Signor

Signor Principe. Il Gran Duca l'incontrò à dui terZi della ſala, cioè della ſala piocola inanZi all'Anticamera, e l'accompagnò vn paſso fuora della medeſima ſala, e ſe bene anco la ſala grande, per la quale all'vſcire il Signor Duca preſe il camino per andar dal Signor Principe, era dell'appartamento del Gran Duca, ed inconſequenza volendo l'AlteZza Sua accompagnar tutta la medeſima ſala grande, ſino alla ſala fine della giuriſdizione del ſuo appartamento, Egli non glielo volſe in alcun modo permettere, ed à pena ſi contentò di riceuere la precedenza. Il Signor Principe poi incontrò il Signor Duca alla Porta della ſua ſala, e l'accompagnò quattro paſsi fuora, e più ancora ſarebbe andato, ma il Signor Duca non glielo concedette. Il Signor Duca Alberto immediatamente fece le ſue viſite; Il Gran Duca l'incontrò vn terzo della ſala piccola, e l'accompagnò fino alla Porta di eſsa ſala, ſenza però vſcir dell'vſcio; Ed il Signor Duca non volſe partire, ſe prima non vedde muouere, ed eſserſi già il Gran Duca ritirato à meZza la ſala; e vi fù anche da fare; perche Egli non voleua

leua in alcun modo la precedenza. Il S. Principe incontrò il S. Duca Alberto, tutta la sala, e nell'accompagnatura vscì vn passo fuor della Porta, che più non gli permesse il Signor Duca. La sera il G. Duca considerando di quanto perdimento di tempo, e patimento suo, e del Signor Duca Elettore particolarmente, che è solito di mangiar sobrio, fusse il cenare insieme, fece accordare, che per conseruazione della sanità comune si cenasse la sera ritirato, e così questa sera cominciò il Gran Duca à mangiare in Camera sua, col Signor Principe Gio: Carlo, e col Signor Principe di Venosa. la notte antecedente, cioè quella de trenta Aprile, il Gran Duca fece spedir Petricco Corriero à Praga con remedj cauati dalle cassette dell'Altezza Sua buoni per il mal del Vaiolo per il Re d'Vngheria, e s'ordinò all'Ambasciadore Sacchetti quel, che occorreua circa all'alloggio di Sua Altezza in quella Città. la Città di Monaco è bella, e allegra, ed ancorche non molto grande di giro, fà nondimeno tredici mila anime. Delle Chiese non vene sono molte, ma quelle, che vi sono, sono tutte belle; Il Duomo è vna gran machina

china

china; e molto bene ornato dentro; di fuora è di mattoni, si come sono dua gran Campanili, che hà, che mettono in mezzo la sua facciata, e sono appiccati alla Chiesa, la quale da nessuna banda hà piazza, anzi delle piazze non cene sono: ne meno dinanzi al Palazzo, e questo sarebbe quello, che si potrebbe desiderare per maggior perfezione d'esso Palazzo, il quale è benissimo inteso, e in gran parte ne è stato Architetto il Signor Duca, che hà accresciuta la parte vecchia; Ha dua porte principali nella medesima facciata, e quattro belli cortili, che il più principale di forma quadrata senza loggie; è così grande, che settecento Caualli ne occupano la metà solamente quando l'Imperatore fù á Monaco incontrato dal presente Signor Duca con mille Caualli, che così ci disse il Segretario Gigli. Dalla banda di dietro è circondato da vn fosso, doue del continuo stà acqua, e di quiui per vn caualcauia s'entra nel giardino, che é di forma lunga di circa cinquecento braccia con belli spartimenti, e viali, che da ogni parte rispondono al mezzo, doue vna bella Tribuna è retta da colonne; Più à basso vi è vna grandissima Peschiera. Vi sono tre Casini

molto bene accomodati. Il giardino da dua parti hà le loggie, sotto le quali si gioca alla palla à maglio, è contiguo alle mure, e da vna porta segreta si può vscir della Città, la Corte è fiorita di Caualieri quasi tutti Soldati, che seruono volentieri il Signor Duca per il modo, che hà di riconpensarli con i gradi militari: Sua Altezza è benissimo seruita da ogni sorte di seruitori; è amatissimo da suoi Popoli per il suo ottimo gouerno, per la singolar bontà, e per il suo famoso valore, che lo fà rispettare, e temere da tutti i vicini; la qualità del paese non produce pietre, come in Italia, e però nel Palazzo non vi sono bozzi nella fasciata, ma in quel luogo supplisce la pittura. la Chiesa de Giesuiti intitolata di San Michele è similissima in bellezza, e grandezza, ed architettura à quella del Giesù di Roma: la Città non hà Vescouo proprio; ma é sotto il Vescouo di Fresing, si come Inspruch è sotto quello di Bressenone; E stimata per gran delizzia vna vigna, che il Signor Duca hà nel suo giardino; perche il paese non produce viti. Il Signor Duca si diletta molto della musica, e massime in Chiesa, doue spende molte hore del giorno.

In luo-

In luogo delle Piazze suppliscono nella Città le strade larghe, e larghissima poi è quella, che è nel mezzo della Città, ed è chiamata la piazza; la Città hà pochissimo traffico. Il Palazzo hà per lo più i pauimenti di marmi bianchi, e scuri fatti à scacchi; tiene Sua Altezza la guardia degl' Alabardieri, ed Arcieri, ma in poco numero.

Martedì dua Maggio mille seicento vent'otto. il Gran Duca la mattina fù col Signor Duca à vedere l' Antiquario di Sua Altezza, che è vno stanzone terreno in volta grandissimo, e con grandissima Architettura accomodato, che hà diciassette Lunette per banda, oltre alle dua grãdi delle testate; e vi sono affisse al muro sei teste, d' Imperatori, & altri antichi Romani per lunetta, le quali sei teste nel campo di ciascuna lunetta formano vn ouato, che pareua, che figurasse l' Arme del Gran Duca; sotto ciascuna testa era vna cartella di pietra paragone intagliatoui dentro à lettere d'oro il nome del Personaggio, che vien rappresentato in quella testa; Ne peducci de capitelli vi è in ciascuno vn ouato dentroui vna testa, e sotto nella base del medesimo

Capitello stà vna Statua piccola intera, e tutte sono d'vna stessa grandezza; il resto della stanza, è dipinto; ed il pauimento, è di marmi fatto à scacchi, che sfuggono, che rappresentano l'arme del Signor Elettore; In testa dello stanzone sorge vn piano doue stà vna tauola di stucchi coloriti così ben fatta, che pare di pietre commesse, e di questi stucchi sono ornate alcune porte, e stufe del medesimo Palazzo, ed alla detta tauola voleuono loro Altezze desinarci, ma parue loro, che il luogo fusse troppo fresco; contiguo al suddetto stanzone sono altre stanze piccole con altre teste, e Statue maggiori, e vi sono ancora alcuni giardinetti ritirati, belli, e curiosi Queste teste disse il Sig. Duca d'hauerle cauate à poco, à poco di Roma, e sono cose bellissime; Si *spese quasi tutta la mattina in vederle.* Poi *si salì di sopra à desinare nella solita sala; e il* Signor *Principe Gio: Carlo non volse ne anche all'hora la precedenza del* Signor *Duca, che pur con la Signora Elettrice lo pregaua di pigliarla. Il Signor Duca Alberto comparse, quando loro Altezze erano già entrate à tauola; Onde subito tutti si*

rizzor-

rizzorno, e venne solo senza la Signora Duchessa Mechilda, il luogo della quale però rimase vacante. Il resto della sessione fù al solito. Si ritirorno doppò desinare ciascuno alle sue stanze per breue tempo: ed essendo già l'hora d'andare alla caccia, già preparata, de Cerui, li Signori Duchi vennero à leuar Sua Altezza di Camera, ma Ell'andò loro incontro, e si trouorno à mezzo il Corridore, e così si tornò alle stanze dell' Altezza Sua, e suscì da quella banda fuor del Palazzo; Entrorno loro Altezze in Carrozza, il Signor Principe Gio: Carlo nel terzo luogo, nel quarto il Signor Duca Alberto, nel quinto Venosa, nel sesto Zolleren, seguitati da dodici altre Carrozze à sei, ed innanzi andaua la Compagnia de Carabini, che è la solita guardia del Signor Elettore. la caccia fù bella; perche vi si veddero forse mille Cerui, e sene ammazzorno da trenta. loro Altezze stettero in vn luogo ritirato accomodato con frasche, e coperto col Baldacchino; Vicino à notte si tornò alla Città, e li Signori Duchi volsero salire per le scale dell'appartamento del Gran Duca per accompagnar Sua

Altez-

Altezza fino alla porta della ſua Anticamera, come ſeguì, paſſando Eſſi Sereniſsimi poi per la ſala minore, e per li Corridori alli loro appartamenti. Venne doppo queſto il Signor Principe Zolleren à far reuerenza al Gran Duca, che l'accompagnò li dua terzi dell' Anticamera; Sua Altezza cenò ritirata col Signor Principe Gio: Carlo, e col Signor Principe di Venoſa.

Mercoledì tre Maggio. Il Gran Duca andò ad vdir Meſsa alla Cappella ſolita. Il Signor Elettore lo venne ad incontrare à mezzo il Corridore. Nella Cappella non vi era queſta volta la Signora Ducheſsa; Il Signor Duca Alberto comparſe mentre s'vdiua la Meſsa; Il Signor Principe Gio: Carlo, e il detto Signor Duca ſtettero alla ſeconda geloſia, che riſguardaua in Chieſa, eſsendo inſieme nella prima il Gran Duca, ed il Signor Duca, e in queſto modo ſtettero ogni volta, che vdirno Meſsa inſieme, reſtando li Principi di Venoſa, e Zolleren fuora della ſtanza con gl'altri Caualieri in vn terrazzo aperto ſopra la Porta della Chieſa rincontro all' Altare; Doppo la Meſsa andorno à Schleisbaim Villa

fauo-

fauorita del SIgnor Duca lontana circa sette miglia da Monaco à far caccia, stettero in Carrozza essendosi il Signor Principe contentato di non accettare ne anco questa volta la precedenza dal Signor Duca, e stette però nel terzo luogo, sedendo il Signor Duca Alberto nel quarto. li Signori Principi Venosa, e Zolleren andorno nella seconda Carrozza con gl'altri Caualieri. Il gusto della caccia fù grande; perche si fecero correre lepri, volare Vccelli à Cornacchie, ed all'Anatre, e si pescò à Castori, ed à Trote, e ad altri Pesci; si desinò in detta Villa, doue anco si vedde vna grandissima Cascina, e quantità di Vacche, e si vedde anco la razza de Caualli del S. Duca, il quale donò al Gran Duca, dua Leardi freginati molto belli, ed vno ne donò al Signor Principe con le Couertine, con l'Arme di loro Altezze, e vn'altro bel Cauallo ne donò al Signor Principe di Venosa; A Monaco si tornò vicino à notte, e li Signor Duchi nel salir le scale del Palazzo auuertirno al solito, che si facessero quelle dell'appartamento del Gran Duca per accompagnar Sua Altezza fino alla sua Anticamera;

Ed

Ed essi trapassorno li Corridori alli loro appartamenti, e l'Altezza Sua con li Signori Principi Venosa, e principalmente Gio: Carlo cenorno ritirati al solito.

Giouedì quattro Maggio. Il Gran Duca essendosi trattenuto questo giorno ancora in Monaco per sodisfare alla efficacissima instanza fattagliene dal Signor Duca, e volendo però partire la mattina seguente verso Praga per la via di Norimbergo, andò la mattina à licenziarsi dalli Signori Duca, e Duchessa separatamente, ed il medesimo fece doppo immediatamente il Sig. Principe Gio: Carlo; fù incontrato il Gran Duca alla fine dell' Anticamera, ed accompagnato dall'vna, e l'altra Altezza sei passi fuor dell' Anticamera nella sala, hauendo il Signor Principe hauuta l'accompagnatura fino alla porta dell' Anticamera, senza esserne la Signora Duchessa vscita nella sala, e prima l'incontro fù sino à mezza l'Anticamera. Desinorno poi loro Altezze nello stanzone terreno, che qui chiamano l'Antiquario, doue erano le teste delle Statue antiche, Vi furno anche le Signore Duchesse,

ed il

ed il Signor Principe Gio: Carlo sedette nel quarto luogo. Poi doppo desinare andorno à licenziarsi dal Signor Duca Alberto: e Signora Duchessa sua moglie, la quale haueua seco i quattro suoi figlioli. Per consumare il rimanente della giornata andorno à far correre delle lepri, e à far volare de falconi, che tutto fù gusto, vedendosi in vno la velocità de Cani, nell'altro la braura de gl'vccelli, perche combatterno con gl' Arioni; la sera tornate loro Altezze á casa si messero à preparare la partenza per Praga, e si diuisero le cinquanta lege, che vi erano in dodici giornate. I Serenissimi di Bauiera, oltre al Relago de Caualli, fauorirno quei di Toscana con altre vaghe, e stimate gentilezze di quadri, di archibusi, e di pistole. E non lasciò il Gran Duca di mostrar anch'Egli la sua liberalità con la famiglia del Signor Elettore, e gioie fra li Nobili, e denari tra quelli de seruizi bassi.

Venerdì cinque detto. La mattina al solito andò il Gran Duca ad vdir Messa nella Cappella del Palazzo con li Signori Duchi; poi douendo partire di Monaco, per seguitare il suo viaggio verso Praga, si mosse di Palazzo in

Carrozza, accompagnato dalli Signori Duchi, sedendo il Signor Principe Gio: Carlo nel terzo luogo, così vols'Egli in tutti modi con l'approuatione ancora del Gran Duca, non ostante qualsiuoglia efficacissima instanza fattali dal Signor Elettore, che sedesse nel secondo luogo, essendosi il Signor Principe contentato d'hauere di già hauta la precedenza altre volte, e di mostrar al Signor Elettore cortesia in ricusarle particolarmente hora, essendo anche maggiore l'honore, quando è recusato, che quando è riceuuto; Nel quinto, e sesto luogo sedettero li Principi di Venosa Zolleren. Dalla porta del Palazzo, che è contiguo à quella della Città sino fuora della medesima Città erano dall'vna parte, e l'altra Soldati in ordinanza, e sopra le mura, e sopra i Bastioni era similmente gran numero di Soldatescha; la quale salutò con i moschetti loro Altezze passate che furno; Inanzi alla Carrozza di loro Altezze caminaua la compagnia de Carabini, la quale era molto numerosa, e dietro alla Carrozza seguitaua quella degl'Archibusieri à Cauallo, tutte dua della solita Guardia di Sua Altezza, ma quella degl'Archibusieri non era così piena

come la prima; Il Signor Duca accompagnò Sua Altezza circa dua miglia, e fino à quel segno vennero anche le guardie suddette e, Zolleren tornò à dietro egli ancora col Signor Elettore; il quale volse però prima di dar volta in dietro vedere partire il Gran Duca, che accompagnato dal Signor Duca Alberto, fece in Carrozza la strada del Bosco per venir cacciando à Cerui sino à Pruch, doue si desinò; Pruch è vn Borgo lontano tre leghe da Monaco; Il Signor Duca Alberto quiui si licenziò doppo desinare dal Gran Duca, accompagnando Sua Altezza fino alla Carrozza, e vedendolo anco partire: la sera si giunse à Pfaffenhofen quattro leghe lontano da Prucch. è luogo assai bello, aperto, e non molto grande; Vi si trouorno circa dugẽto soldati in ordinanza: Sua Altezza cenò al solito con li Signori Principi. Il tempo, e la strada furno molto buone.

Sabato sei Maggio. Hauendo il Gran Duca desinato à buonhora la mattina in Pfaffenhofen, ed essendo doppo incaminata in Carrozza verso la Città d'Inglostat, nel passare à mezza strada da Reihertshouen Castello del Signor Du-

ca di Naisburg, che stà per tutto circondato dallo Stato di Bauiera, fù à quel confino incontrato da vn tal Barone, che in assenza dal detto Duca era mandato dalla Duchessa sua moglie, e dal Principe suo figiuolo à seruir Sua Altezza, per quel Territorio; Egli fece scusa, che essendo il Duca alla Corte dell' Imperadore non si poteua trouar quiui à seruir Sua Altezza, e che nondimeno per parte della Duchessa, e del Principe offeriua all' Altezza Sua quanto haueuano, e poteuano per suo seruizio; Il Gran Duca li ringraziò, e fece entrar nella sua Carrozza quel Barone, che accompagnò Sua Altezza per tutto quel Territorio; e poi partì,

Il Conte Tilli vno de dua Assistenti dell' Atezza Sua datile da Bauiera era da Monaco andato innanzi ad Inglostat suo Gouernamento per riceuerui il Gran Duca, ed incontrarlo, vẽne vn miglio fuor della Città à far questo riceuimento, Sua Altezza lo messe in Carrozza, come di già vi era anco il Baron Curzio altro Assistente; All'entrar della Città fù fatta vna salua vniuersale di tutti i pezzi, che erano su la

mura-

muraglia con gran numero ancora de mortaletti, e dalla Porta della Città fino à quella del Castello si trouorno in parata gran numero di soldati dall'vna parte, e l'altra della strada, che poi fecero vn sparare grandissimo d'Archibusi; passata, che fù Sua Altezza, alla quale giunta in Castello, fù fatta da vno de sopraintendenti dello studio alla presenza degl'altri Accademici, tanto secolari, quanto Gesuiti, vna bellissima orazione latina; rammemorando la nobiltà, e grandezza della Serenissima Casa Medici, la generosità di S. Altezza in andar vedendo il Mondo, l'honore, che riceueua la Germania dalla venuta dell'Altezza Sua, e la sua benignità in honorar tanto la nazione Alamanna, particolarmente in Siena; Il Gran Duca rispose loro con poche, ma sapientissime parole; di modo, che tutti rimasero stupiti della sua somma prudenza; Finita l'orazione tutti gl'Accademici andorno à baciar la veste à Sua Altezza, la quale giunta in testa della scala, trouò vn gran numero di Dame, che le fecero reuerenza, e l'Altezza Sua, e il Signor Principe Gio: Carlo conforme all'vsan-

za del

za del Paese andorno ad vna, ad vna toccando la mano à tutte. Tutta la Città era concorsa à veder Sua Altezza, e mentre, che Ella passaua per la Città, alcunì trombetti sonorno vn concerto Musicale sopra vn'alta torre, di modo, che erano sentiti da per tutto; l'Altezza Sua riposatasi vn pochetto nelle sue stanze, andò poi vedendo il Castello, che è molto bello, forte, e ben munito. Doppo questo andò à Cena, mangiando seco al solito il Signor Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa, e poi andorno à riposarsi, senza voler di notte interuenire ad vn festino, che si fece in Castello dalle suddette Dame, ma vi andorno ben tutti i Caualieri dell'Altezza Sua.

Questa Città d'Inglostat è bella, popolata, ed assai simile à Monaco, se bene è vn pò minore; ella è la più forte piazza, che habbia Bauiera, e posta in piano, e nõ hà (come Monaco) le Colline appresso, che la battino; hà doppi fossi, e muraglie doppie. Alle porte, che hanno tutte le ritirate, stà del continuo il presidio, ed è munitissima d'Armi, e d'Artiglieria, l'acqua è buona, e

vi so-

vi sono molte fontane; Il Danubio dalla banda di mezzo giorno la passa longo le mura. Vi è lo studio, ò vniuersità molto famoso; Ella era da Duchi di Naiburgh; ma il Nonno, ò altro, che fusse del presente Duca l'impegnò à Bauiera per hauere danari, e soccorso ne suoi bisogni di guerra, ma non l'impegnò già quel Castello, per doue si passò la mattina, il quale però rimane per tutto circondato dallo stato di Bauiera; Non l'hà mai Naiburgh spegnato; e hor mai vi può far poco disegno; perche Bauiera l'hà fortificata nel modo che stà; E questa, e la cagione antica delle male sodisfazioni, che Naiburgh hà con Bauiera, accresciuta poi dalle pretensioni all'elettorato, al qual grado Naiburgh aspiraua, come più prossimo vno, ò dua gradi, che non è Bauiera, al Deposto Palatino; Se bene per esser questi Duchi frà loro Cognati, e Bauiera in grande stima per le fortunate imprese fatte, è cagione, che Naiburg dissimula. Naiburg è lontano da Inglostat quindici miglia di pianura; è posto sopra vna piccola collinetta. Il Danubio le passa lungo le mura; Quel Duca della sua Moglie sorella

di

di Bauiera, hà vn solo figliolo d'età di dodici anni bello, e spiritoso.

Domenica settima Maggio Sua Altezza prima di partire di Inglostat ringraziò di nuouo con sue lettere li Duchi, e la Duchessa Elettrice delle cortesie riceute per tutto il loro stato di Bauiera; Andò l'Altezza Sua la mattina ad vdir Messa nella Chiesa de' Gesuiti accompagnato dagl' Alabardieri; Entrò poi à veder la sagrestia, ed il Conuento, ed arriuato in vno stanzone ornato di Epitaffij, ed inscrizioni latine in lode di Sua Altezza, le fù recitata vn'Orazione pur latina presenti tutti i Padri, con la quale s'esageraua il valore, che l'Altezza Sua del continuo mostra con i Turchi, concludendo, che la compagnia di Giesù pregaua del continuo per la conseruazione di Sua Altezza, e della sua Serenissima Casa; Il Gran Duca per mezzo del Baron Curzio interpetre li ringraziò, e tutti i Gesuiti Baciorno le mani à Sua Altezza. Passò poi il Gran Duca per il Refertorio similmente adornato d'Inscrizioni simili, e per il Giardino, ed arriuò in vn Cortile, doue è

ue è lo Studio, e quiui dalli Studenti fù fatto vn concerto musicale, e anche il cortile era adornato d'inscrizioni. Vno di essi studenti, cioè il Latgrauio Nipote della Signora Duchessa Mechilda di Bauiera cominciò vn orazione in lode di Sua Altezza; ma non la finì, perche la Maestà del Gran Duca, ed il gran popolo, che v'era con l'Altezza Sua, lo fece smarrire. Sua Altezza subito auuedutasene, mostrando di credere, che egl'hauesse finito, cominciò à ragionar seco, ringratiandolo di quella sua cortesia, di modo, che Egli prese l'animo, e così pochi s'accorsero di questo smàrrimento. Andò poi Sua Altezza al Duomo, e fra l'altre cose vedde vna Madonna alta quasi vn braccio d'oro massiccio, ornata di gioie, che già fù donata à detta Chiesa da Lodouico primo Rè di Francia, e la stimano quei Popoli tesoro indicibile, per la qualità delle gioie; ma s'è fatto conto, che non possa valere più di quaranta mila scudi; perche vn Balascio, che v'è da quei Popoli, e stimato vn carbõchio. se ne tornò poi Sua Altezza in Carrozza al Castello à desinare, e doppo dalla finestra stette à vedere giucolare sul canapo; Poi partì da Inglostat accompa-

gnato una lega dal Conte di Tilli, uno de dua Assistenti datili dal Signor Duca di Bauiera; perche il Baron Curz altro Assistente seguitò Sua Altezza per seruirla per tutto, non tanto perche si doueua passare per altri luoghi dello Stato di Bauiera, quanto acciò egli fusse guida, e interpetre per tutti gl'altri luoghi della Germania. e con esso Barone fece il Signor Duca anche venire un Offiziale della sua Guardia, acciò andasse innãzi col Furiere del Gran Duca à preparare gl'alloggi; Restorno similmente il Conte di Porzia Assistente del Signor Principe Gio: Carlo, ed il Barone d'Haslangh Assistente del Signor Principe di Venosa con gl'altri Offiziali, e le sopradette lettere del Gran Duca di ringraziamento per l'Altezze di Bauiera si consegnorno al detto Conte di Porzia, s'andò la sera à Fieffemburg tre leghe lontano, luogo del Vescouo d'Euchstat; Sua Altezza viaggiò in Carrozza con buon tempo, ed in questo luogo non fù Sua Altezza alloggiato; ma si spese della borsa del Gran Duca, e questa fù la prima volta in questo viaggio.

Lunedì otto Maggio da Fieffemburg s'andò

à desi-

à desinare à Greding luogo pure del Vescouo d, Euchstat lontano dua leghe, luogo aperto di poche case; vi si mangiò à spese di Sua Altezza; si disse, ma non fù vero, che il Vescouo sarebbe venuto da Euchstat à far reuerenza all' Altezza, e à spesarla, S'andò la sera à Hiluolstain, che per essere luogo murato, lo chiamano Città, ed è assai grande, ma poco bella, e distante da Fieffemburg quattro leghe. Il Padrone, ò Principe di essa è il Palatino Gio: Federigo Fratello del Duca di Naiburg, non si lasciò vedere, e volse far credere d'esser fuora; e come quello, che era più tosto pouero Caualiero, che altro, scansò di far la spesa dell'alloggio; Il Baron Curz' andò à dire alla Palatina, che Sua Altezza l'haurebbe visitata; la risposta fù, che per trouarsi il Marito assente, le dispiaceua di non potere riceuere questo fauore; s'hebbe qualche riscontro, che il Palatino dubitasse, come quello, che è poco di Bauiera, che con Sua Altezza non fusse qualche, truppa di Caualleria del medesimo Duca di Bauiera, che doppo essere entrata nella Città non ne volesse vscire; Questo Palatino con tutto

 il suo

il suo paese è luterano, e non s'intende bene col fratello Duca di Naiburgh, come quello, che l'haueua forzato con l'autorità Imperiale à cacciar del suo paese li Protestanti, ed introdurci i Giesuiti, come già era seguito, hauendoui però i Gesuiti aperta vna Chiesa; ma fino al giorno, che il Gran Duca arriuò in detto luogo tre soli s'erano fatti Cattolici. Si *trouorno alle porte della Città guardie di Soldati, che di essi vna squadra d'Alabardieri seruì Sua Altezza fino all'Osteria; e quiui si spese della borsa di* Sua *Altezza.*

Martedì noue detto. la mattina l'Altezza Sua vdì Messa in Hiluostain, doue haueua alloggiato nella C*hiesa de Giesuiti, e poi in Carrozza seguitò il viaggio, facendo la mattina quattro leghe con tempo freddo, che di quando in quando, minacciò anche pioggia, e si giunse à mezzo giorno nella Città di Norimbergh; A mezza strada comparse Petricco Corriero di ritorno da Praga, rispedito dall'Ambasciadore Sacchetti al Balì Cioli, con auuiso del miglioramento del* Rè *d'Vngheria, e del disegno, che faceua*

ua l'Imperadore intorno all'honorare il Gran Duca nella sua venuta à Praga. In Norimbergh si trouorno alla Porta buone Guardie di Soldatesca con gran popolo concorso à vedere Sua Altezza; sopra vna torre della Città era vn Trombetta, che del continuo suonò, finche il Gran Duca smontò all'alloggiamento; seruita quiui, e per la Città da guardia d'Alabardieri. Haueuono quei Signori Gouernanti risoluto di spesar Sua Altezza, e già haueuono fermato la casa, doue haueua da stare; ma hauendo poi hauto nuoua, che non era certo, che il Gran Duca da Monaco andasse à Norimbergh, sospesero di far le prouisioni, che occorreuano; Di modo, che giunto il Gran Duca in detta Città quasi inaspettato, quei Signori non si trouorno in ordine di far tale alloggio; Andò poi Sua Altezza à smontare all'Osteria dell'Oca di Oro, doue desinò al solito, e tutto il tempo, che si trattenne in Norimbergh stette à spese proprie. Doppo, che l'Altezza Sua hebbe desinato, tre Signori de Gouernanti la Città vestiti magistralmente con le toghette larghe, e corte, e con spade vennero in no-

me

me publico à far reuerenza à Sua Altezza, la quale dette loro vdienza nella sala, doue haueua desinato; stando l' Altezza Sua col Signor Princie Gio: Carlo ritti, e scoperti, ed intorno alla stanza erano li Gentilhomini di Sua Altezza, che le faceuano Corona. Vno di quei tre Signori fece vn orazione in Tedesco, della quale, come poi della risposta del Gran Duca fù interprete il Baron Curz, Sua Altezza le disse loro, che coprissero, ma essi non lo volsero fare; Presētorno all' Altezza Sua in nome publico circa centouenti libbre di pesce viuo in quattro mastelli, e poi quattro carrettate d'altri rinfrescamenti, cioè vēt'otto sacca di biada d'otto staia per sacco: dodici barili di vino in dua botte, e quattro barili di vino di Spagna in dua Caratelli; li quali carri passorno dinanzi all'alloggiamento coperti di panno rosso con l'arme; si partirno, e doppo dua hore tornorno à seruir Sua Altezza à spasso per la Città con molte Carrozze: Nella prima andò Sua Altezza il Signor Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa; nella seconda, e nell'altre con i Caualieri di Sua Altezza mescola-

ſcolati, vennero li detti Signori. S'andò à vedere l' Arſenale, che ſono quattro grandiſsimi Terreni pieni d' Armamenti beniſsimo tenuti, e vi ſi contorno fra l'altre coſe circa dugento pezzi d' Artiglieria, tra groſſa, e piccola, e vi erano ancora quattro grandiſsimi pietrieri di ſmiſuratiſsima groſſezza; Si paſsò poi a vedere il Palazzo del Conſiglio, doue ſi veddero alcune pitture d' Alberto Duro. la ſera non ſi tornò nella medeſima Oſteria, ma in quella del Bue d'Oro, come più capace, doue dua anni prima haueua alloggiato il Signor Principe Don Lorenzo: Sua Altezza cenò al ſolito.

Mercoledì dieci Maggio. Il tempo fù piouoſo Sua Altezza andò la mattina alle caſe della Commenda de Caualieri teutonici ad vdir Meſſa in vna Cappella, che vi è, doue ſolo in tutto Norimbergh ſi fà l'eſercizio Cattolico, eſſendo il reſto tutti Eretici: li Signori tre Aſsiſtenti di Sua Altezza vennero la mattina à leuar di Caſa Sua Altezza, e la ſeruirno ſino alle dette caſe, ma poi non ſalirno ad vdir Meſſa; s'andò poi à vedere in caſa d'vn tal Felinger mer

cante

cante Patrizzio di Norimbergh una sua bella Galleria; Si tornò à mezzo giorno à desinare. Doppo li suddetti Signori tre à nome della Città presentorno à Sua Altezza il Bellicone, cioè un bicchierone grande d'Argento dorato di bellissima fattura col coperchio, che teneua circa un fiasco, che è un regalo, che sogliono farlo solo all'Imperadore, à Rè, ed à gran Principi, e ne donorno anche uno al Signor Principe Gio: Carlo, ma minore; ed in questo s'intese, che la Città eccedette in honorar Sua Altezza; perche si seppe, che tal regalo non costumano di farlo à gran Principi, che non siano capi ancora della loro Casa; fù stimato quello del Signor Principe cento, quello del Gran Duca dugento: Sua Altezza andò poi à vedere una Galleria in casa d'un tale Incuria, essendo l'Altezza Sua accompagnata sempre dalli suddetti tre Signori: Si voleua questo giorno rispedir Petricco Corriero à Praga; ma intesosi, che il giorno seguente partiua la posta per quel verso, si lasciò di farlo, e si scrisse per l'Ordinario à Monsignor Ambasciadore Sacchetti, che Sua Altezza sarebbe in Praga il

giorno

giorno de ſedici, e ſeli mandò vna lettera per gl'Imperadore in congratulazione del miglioramento del Rè d'Vngheria, e dicendo, che l'Altezza Sua ſarebbe preſto à far reuerenza à Sua Maeſtà Ceſarea preſenzialmente; li ſuddetti Signori tre ſtettero á deſinare con i Caualieri di Sua Altezza, e furno meſsi nelli primi luoghi della tauola, e l'Altezza Sua li regalò d'vna collana d'oro per ciaſcuno di valuta di circa ſeßanta ſcudi l'vna, doppo che hebbero preſentato il Vilcome; e s'inteſe, che oltre all'altre conſiderazioni, che hebbero nel regalare il Signor Principe Gio: Carlo dell'aßer egli nipote dell'Imperadore, e del ritrouarſi inſieme col Gran Duca, hebbero anche riguardo all'eſſere all'hora il Signor Principe in grado di Gran Principe di Toſcana; come più proſsimo alla ſucceſsione, non hauendo il Gran Duca figlioli, e perche Sua altezza la mattina ſeguente voleua partire di Norimbergh, li ſuddetti tre Signori ſi licenziorno in tal ſera dall'Altezza Sua.

Giouedì vndici Maggio, che à Norimbergh era il primo del meſe; perche come Eretici non haueuano mai accettato la riforma dell'anno

Sua Altezza di buon hora andò ad udir Messa nella Cappella de Teutonici, che fù detta al solito dal Cappellano dell' Altezza Sua. Poi partì di Norimbergh. Da che s'uscì d'Inglostat, si introdusse di caminare raccolti in dua truppe per sospetto della Soldatesca aqquartierata per quei paesi, che spesso scorreua à sualigiare i passeggieri, la maggiore, che era de Gentilhomini, seguitata la persona di Sua Altezza; l'altra de seruitori garzoni, e vetturini, che accompagnauono il Bagaglio, ed à questi Sua Altezza haueua fatto prouedere vn archibuso à ruota per ciascuno; Alla Porta di Norimbergh si trouorno gran guardie; e per tutto per le strade fino passati i borghi vn gran Popolo concorso per veder Sua Altezza li Signori Gouernanti la Città per assicurar la strada à Sua Altezza: per tutto il loro Territorio, mandorno sino à confini vna truppa d' Archibusieri, che batterno il cammino, e volsero anche spesare l' Altezza Sua per i loro stati; già, che per esser giunta inaspettata in Norimbergh, non l'haueuono potuto fare nella Città. Doppo dua leghe di camino si passò da Lauffen, Terra assai grossa murata con fosse intorno; e popola-

popolata, posta in piano, ma però brutta. Alle Porte si trouò Soldatescha in parata, e sopra vna torre fù sonato vn concerto di tromboni. Si fecero dua altre leghe, e s'arriuò à Hesbrach terra di Norimbergh; e quiui fù l'Altezza Sua à nome publico spesata. Nell'entrar della terra fù salutata da vn fortezzino posto sopra vna collina à caualiero alla Terra, Sua Altezza fù condotta al Castello del luogo, il qual Castello hà più forma di Pelazzo, che di fortezza, ed allo scendere di Carrozza fù riceuta da dua Gentilhomini à nome de Gouernanti di Norimbergh, e seruita fino nel suo appartamento. Sua Altezza desinò con li Sig. Principi al solito, e doppo vn' hora di riposo partì di detto luogo, essẽdosi li sopra detti Gentilhomini licenziati dall' Altezza Sua in Camera; seguitò S. Altezza il viaggio in Carrozza circa vna lega con tempo più tosto piouoso, ma per rispetto della strada sassosa, salì poi à cauallo, mandando le Carrozze per vn'altra strada; e ben parse, che l'acqua hauesse differito fino à quel tempo à cadere ruinosa, perche per dua leghe continue fino à Sulzbac piouè grandemente;

di modo, che Sua Altezza, e tutti vi giunsero bagnati di mala maniera. Sultbah è luogo assai buono posto in piano, murato con fosse, ed è del Palatino Augusto altro fratello del Duca di Naiburgh; Questo Palatino, che doueua esser pouero Caualiero, come l'altro suo fratello pur Palatino; per fuggir l'occasione d'hauere à spesar Sua Altezza, era andato insieme con la moglie il giorno innanzi fuora ad vn'altro suo logo. Andò Sua Altezza ad alloggiare all'osteria con pochissime commodità, e si spese della borsa di Sua Altezza, si trouorno alla porta della Terra buone guardie di Soldatescha, così all'entrare, come poi all'vscire, e si fecero questo giorno sette leghe.

Venerdì dodici Maggio. Sua Altezza in Sultbah vdì la mattina la Messa nella Chiesa de Giesuiti, i quali di pochi mesi innanzi vi erano stati introdotti dal Duca di Naiburgh con l'autorità dell'Imperadore, essendone stati cacciati li Predicanti; ma nondimeno così il Palatino, come i popoli persisteuono nell'heresia di Lutero, ed andauano solo in Chiesa ò per curiosità, ò

per

per disprezzo; Vdita la Messa Sua Altezza partì di detto luogo, e caminatosi mezza lega, s'entrò nel Palatinato Superiore stato del Signor Duca di Bauiera, che è paese piano con piccole collinette, doue si trouano spesso boscaglie d'Abeti, e Pini molto vaghe, ma ben si vedeua, che le guerre l'haueuono disfatto; poiche vi si trouaua poca gente, e pouera. Doppo dua leghe di cammino s'arriuò à desinare à vna terra murata, e piana, che si chiama Hirshau, Sua Altezza desinò al solito, e stette nel Palazzo del Gouernatore, da Lui, e da vn'altro Gentilhomo riceuta nello scendere, che fece da Cauallo, e li detti dua Gentilhomini stettero alla tauola de Caualieri: la sudetta Prouincia del Palatinato superiore era gouernata allhora dal Signor Duca di Bauiera per mezzo d'vn Consigliero, e li suddetti dua Gentilhomini erano di tal consiglio. Quando Sua Altezza fù vicina à detta Terra vn Trombetta cominciò da vna Torre à suonare, e seguitò di farlo fin che Sua Altezza fù entrata in Castello. Doppo desinare si fecero due altre leghe, e si venne ad alloggiare ad vn piccolo

colo

colo villaggio rouinato dalle guerre, che si chiama Schatueten, e stette l'Altezza Sua in vna infelice osteria, e la maggior parte de Gentil homini dormirno su la paglia; perche il paese disfatto particolarmente da Mansfelt, che stette in quel contorno accampato molte settimane, non potette dare altre commodità, che certo era cosa mirabile il vedere la campagna, e le case abbruciate, e quasi non vi veder più gente. Il detto luogo, con altre terre conuicine è del Lantgrauio di Cahietembergh Cognato del Signor Duca Alberto di Bauiera; ma per esser pouero Signore, volse il Sig. Duca Elettore spesare anche quì il Gran Duca, come haueua fatto in Hirsau. Il Signor Giorgio Sciot Padre del Signor Giorgio Sciot Paggio del Gran Duca, come Gouernatore del luogo, e di tutto lo Stato del Lantgrauio, venne la sera à far reuerenza, e seruir al Gran Duca.

Sabato tredici Maggio. Sua Altezza vdì Messa in Schithuten, ed in Carrozza venne poi tre leghe lontano à desinare à Vaidhausen Villaggio aperto del Palatinato superiore del Signor

Duca

Duca di Bauiera, ed anche quì fù Sua Altezza spesata dal detto Signor Duca. Sino à *mezza strada, cioè à confini del Lantgrauio il Signor Sciot seruì il Gran Duca con cinque Archibusieri, e con vn trombetta, battendo innanzi il cammino, ed alli medesimi confini si trouorno sei fra Gentil'huomini, ed altri, che à nome del* Signor *Duca di Bauiera riceuettero il Gran Duca; perche di nuouo si rientrò nello stato di detto Signor Duca. Doppo desinare s'entrò nella Boemia, e si venne à Fraubergh dua leghe lontano da Vaidhausen; Quest'è vn villaggio posto sopra vna collina, ma disfatto anche egli dalle guerre, ed è dell'Imperadore: Sua Altezza andò tutto il giorno in Carrozza fuor, che dua miglia, che per rispetto della collina salì à cauallo; in detto luogo si ricominciò à viuere su la borsa del Serenissimo Gran Duca; Il quale non alloggiò mai peggio in vita sua di quel, che fece tal sera; perche stette in vna Osteria infelicissima, non ammattonata, senza legnami, ò altro riparo alle Porte, ed alle finestre; e senza hauere quasi doue mettere i panni, quando si spogliò; E la maggior*

gior parte de gentilhuomini stettero sù la paglia, ma quanto maggiore era il patimento, tanto più Sua Altezza, e li Caualieri godeuono, e burlauono, e pareua, che fusse più vantaggiato chi staua peggio; Piouuè anco la sera per maggior ristoro di chi dormì vestito. Si passò il giorno per vna Campagna, doue stettero già accampati à fronte vicini l'vn l'altro à vna picca, ò poco il Tilli, ed il Mansfelt, quando questo procuraua d'entrare nella Bauiera, per soccorrere con tal diuersione il Palatino suo Padrone; Vi erano ancora le trinciere con i fossi, le ritirate, ed i forti con tutto quello, che fece ciascun Generale per fortificazione del suo posto.

Demenica quattordici Maggio. Sua Altezza partì a buon hora di Fraubergh, e venne tre leghe lontano à vdir Messa, e desinare à Clatara Borgo assai grosso di case, ma quasi senza gente, e senza roba per rispetto della Guerra. Doppo desinare si fecero tre altre leghe ben lūghe, e si giunse ad alloggiar à Pilsen Città piccola; ma bella posta in piano, e che mostraua d'hauere patito manco degl'altri luogi per conto della Guerra;

Alla

Alla porta vi si trouorno buone Guardie di soldatesca. e poi in piazza vn bello squadrone in ordinanza, che fece la salua, passata che fù Sua Altezza, la quale subito giunta andò à spasso vedendo la Città; e arriuata poi al suo alloggiamento, che fù la casa d'vn particulare, trouò in terreno li Signori, ò Rappresentanti della Città, che fecero reuerenza, ed vno di essi fece vn orazione latina, rallegrandosi in nome publico della venuta di Sua Altezza scusando, se per rìspetto della guerra, l'Altezza Sua non riceuerebbe in detto luogo quei commodi, che essi hauerebbono voluto, e pregandola in vltimo, che volesse raccomandare all'Imperadore quella loro Patria, che tanto haueua sostenuto contro Mansfelt per la Maestà Sua. Sua Altezza rispose loro molto benignamente, ed il Baron Curz fece loro l'Interpetre della risposta; Non era appena giunta l'Altezza Sua in Pilsen, che vi passò correndo per la posta con dieci à Cauallo il Siguor Duca di Naiburg, e che da Praga sene andaua al suo stato, partitosi dalla Corte Cesarea, per non vedere gl'honori, che l'Imperadore haueua disegnato, di fare al Gran Duca, e che esso Duca non è

ſolito di riceuere; Paſsò ſenza vedere il Gran Duca; Doppo il ſuddetto paßaggio del Duca, comparì da Praga Sera Corriero ſpedito da Monſignor Ambaſciadore Sacchetti, per hauere nuoua di quando Sua Altezza giugnerebbe in detta Città, ſe bene queſto gia ſe gl'era ſcritto da Norimbergh, ma Egli non haueua ancora haute le lettere, che gli comparſero poco doppo la ſpedizione del Corriero, e dette ragguaglio di quello, che l'Imperadore haueua reſuluto di fare in honor di Sua Altezza, e dell'arriuo in detta Corte del Marcheſe Colloreto, e dell'audienza, che haueua hauta da Sua Maeſtà Ceſarea. la medeſima notte ſi riſpedì Sera à Praga confermandoſi all'Ambaſciadore quelche ſe gl'era ſcritto da Norimbergh; e ſoggiungendo, che Sua Altezza il Martedì ſeguente à ſedici ſarebbe entrata in Praga à hora di deſinare, ſe così fuſſe ſtato guſto, e commodo di Sua Maeſtà, con far però in vna tirata quella mattina le quattro, ò cinque leghe di viaggio, che rimaneuano, e s'ordinò al medeſimo Ambaſciadore, che vedeße d'accertarſi del guſto della Maeſtà Sua, che era il principale intento di Sua Altezza, e che ſubito riſpediſſe

con

con la risposta: il corriero, il quale non potette partire di Pilsen, se non la mattina seguente di Lunedì; perche il Duca di Naiburgh, che prima haueua da Praga à Pilsen fatto trattenere i caualli à Sera, acciò non giugnesse auanti di Lui, fece trapassar poi più d'vna posta li caualli di Pilsen verso Naiburgh.

Lunedì quindici Maggio. Sua Altezza vdì Messa nella Chiesa Parrocchiale di Pilsen, e poi à Cauallo viaggiò sino à Prochental, cioè dua leghe, e quiui desinò in vn infelice Osteria; la quale non dimeno era migliore, che fusse in quel pouero Villaggio. Doppo desinare si fecero tre altre leghe, e s'arriuò à cena à Scheberach, e anche qui si stentò nell'alloggio; Il tempo non fù cattiuo, ma fù ben dolorosa la strada tutto il giorno.

Martedì sedici Maggiò Comparse da Praga in Scheberach la mattina di buonissima hora il Marchese Coloreto, e fece à Sua Altezza relazione d'hauere eseguito il complimento con l'Imperadore. Similmente giunse Sera Corriero rispedito da Monsignor Sacchetti con auuiso, che sarebbe stato di gusto di Sua Maestà, che Sua

AlteZza arriuasse in Praga il giorno alle tre hore, che all'Italiana sarebbero state qual cosa meno delle venti; Mentre Sua Altezza vestendosi si preparaua di volere affrettare il passo per giugnere alla dett'hora alla Città; arriuò quiui da Praga il Signor Baron Federigo Cauriani Cameriero dell'Imperadore deputato per Assistente, e seruir Sua AlteZza; e in nome di Sua Maestà complì con l'AlteZza Sua, rappresentandole il gusto grandissimo, che haueua la Maestà Sua della sua venuta sua, e del Sig. Principe Giò: Carlo. E referì, che le cinque leghe di viaggio, che rimaneuano da fare erano così lunghe, e di cattiua strada, che era impossibile, che Sua Altezza potesse arriuare in Praga prima di sei, ò sette hore doppo meZzo giorno; Onde si risoluette, che il medesimo Signor Cauriani se ne tornasse in dietro ad auuisarlo all'Imperadore, come egli fece subito per la posta con sei homini suoi à Cauallo, e Sua Altezza si mosse subito anch'ella di Scheberach affrettando il passo più, che potette per giugner presto; Caminò dua leghe, e giunse, in Besaun Terra murata; posta

in pia-

in piano, e andò ſubito ad vdir meſsa. Nella Chieſa comparſe da Praga il Signor Priore Aldobrandini con altri Caualieri Italiani venuti à poſta à reuerir Sua Altezza, come fecero ſubito finita la Meſſa, e ſeruirno Sua Altezza ſino all'Oſteria, doue deſinò; vennero anche molti Fiorentini, ed altri ſudditi dell' Altezza Sua à reuerir il lor Prencipe naturale. partiti tutti da Praga, doue erano, e principalmente venne Monſignor Sacchetti; ſimilmente vi comparſe il Signor Don Ceſare Gonzaga Principe di Guaſtalla, che fatta reuerenza à Sua Altezza ſubito ſene tornò à Praga, ſi come fece il Signor Priore Aldobrandini, il quale ſi ſcusò di non potere riceuere il fauore di deſinare con l' Altezza Sua, come già era preparato, per potere à tempo ſeruir l' Imperadore nell'incontro, che voleua far à Sua Altezza: Il Signor Cardinale d' Arach non potendo venir perſonalmente per ritrouarſi ſuo Padre moribondo, che poi morì, quando Sua Altezza era à Praga, mandò il ſuo Maiordomo à farne la ſcuſa con Sua Altezza, ed à baciarle le mani, non ſolo

la mat-

la mattina; ma anco il giorno il Gran Duca viaggiò à cauallo il più del tempo, non tanto per rispetto della cattiua strada, quanto per giugner presto à Praga. Arriuati alle vent'vna hora in circa nel luogo, doue seguì la battaglia, e la vittoria del Palatino, cioè forse tre miglia vicino à Praga; si scoprì sopra la rileuata Collinetta tanta caualleria, e tanta gente à piedi, che pareua vn Esercito Sua Altezza spronando il Cauallo affrettò il passo quanto si potette, e giunta alla sommità di detta Collinetta, la quale forma vna pianura di circa dua miglia, e mezzo di lunghezza verso la Città, si trouorno forse trecento, ò più Gentilhomini, e Baroni à Cauallo riccamente vestiti, che fecero dall'vna, e l'altra parte della strada spalliera à Sua Altezza; Caminatosi così vn quarto di miglio, nel quale spazio di campagna erano sei compagnie di Corazze, le quali l'Imperadore haueua fatto venire à posta di fuora per honorare il Gran Duca, si trouò la Corte, e la persona di Sua Maestà Cesarea; era la Maestà Sua in Carrozza à sei Caualli, ed il Gran Duca auuicinatosi à cento

passi

passi subito con tutta la sua comitiua scese da Cauallo; Nel medesimo tempo l'Imperadore vscì di Carrozza, e venne ad incontrare, ed abbracciare Sua Altezza, tenendo con gran tenerezza il suo viso vnito à quello dell' Altezza, ed anco baciandolo; si voltò poi al Signor Principe Gio: Carlo, e l'abbracciò, e lo strinse nel medesimo modo. Finiti i complimenti con loro Altezze, Sua Maestà coprendosi la testa, accolse con molta benignità il Signor Principe di Venosa, e gl'altri Caualieri di Sua Altezza; Nell'accomodarsi poi in Carrozza la Maestà Sua fù la prima à salire, e stando ritta nel mezzo si voltò al Gran Duca inuitandolo à porsi à sedere nel primo luogo; Il qual fauore da chiunque lo vedde, e lo seppe, fù stimato anco maggiore dell'incontro grande, che Sua Maestà fece, venendo mezza lega à riceuere Sua Altezza, che fù cosa tanto insolita, che ogn'vno ne stupì, e fù detto, che alli Rè Sua Maestà non farebbe maggior honori; Ma quel, ch'accrebbe il fauore, fù, che la Maestà Sua aspettò in detto luogo l'arriuo di Sua Altezza vn h'ora, e mezzo, ne

volse

volse andare à trattenersi nel Barco della Stella, quiui vicino, per non perdere tempo in vedere Sua Altezza subito, che arriuasse, ed anche per mostrar al Gran Duca con aspettar fermo in detto luogo, che era venuto espressamente per honorare Sua Altezza, la quale ringraziando l'Imperadore dell'honor dell'inuito del primo luogo, si messe dalla banda del Cocchiero nel secondo ed il Signor Principe Gio:Carlo sedette in portiera alla man sinistra, come più commoda; perche da quella parte s'entrò in Carrozza, ed il S. Principe di Venosa andò nelle seconde Carrozze di Sua Altezza; Il numero del popolo à piedi fù senza numero, le Carrozze, che erano con Sua Maestà sue, e de suoi Baroni erano qualcosa più di cento, quasi tutte a sei caualli, e nelle più degne furno messi li Caualieri di S. Altezza, le trombe intanto faceuono la loro parte, e raddoppiauano l'allegrezza del bel tempo, che fù quel giorno; Con Sua Maestà, e con la sua corte venne ancora la solita sua guardia d'Arcieri à Cauallo con il lor Capitano Don Baldassar Marrades; Scesasi la Collina dall'altra parte, e giuntosi

tosi alla Città, si trouò la guardia degl' Alabardieri, che seguitò poi la Carrozza, ed alla porta vna gran quantità di Soldatesca, la quale parimente si trouó anche di mano in mano per tutte le strade, doue si passò; e nella piazza dell'ercino erano sette cōpagnie in bellissima ordināza, le quali abbassorno fino à terra le insegne, e le picche, e fecero vna gran salua doppo, che Sua Maestá, e loro Altezze furno passate. Giuntosi nel Castello si smontò di Carrozza, ed il Gran Duca si messe à caminare inanzi all' Imperadore vn passo, andando poi più inanzi il Signor Principe Gio: Carlo. Si salirno con questo ordine dua scale, e nel pianerotto della saconda, cioè à pie della terza, che rimaneua da salirsi, che è di diciotto scalini come l'altre, si trouò l'Imperatrice venuta similmente incontro à Sua Altezza, la quale le fece Reuerenza, e Sua Maestà la prese per mano, trattenendosi seco vn pochetto in complimenti. Dietro alla Imperatrice erano le dua Serenissime Arciduchesse figliole dell' Imperatore, e con ciascuna Sua Altezza fece i complimenti; la prima le porse la mano, ma l' Altezza Sua ritenne dal pigliarla abbassandosi più con la sua; la seconda

 conda

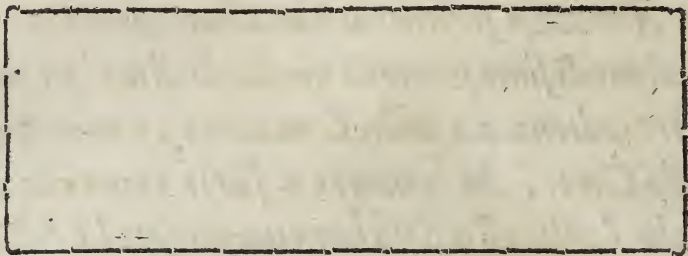
conda non auuedutasi di cauarsi prima il guanto se lo volse cauare all'hora, ma stentò vn pochetto, e trattenne così il Gran Duca, che aspettaua; Se lo cauò finalmente, e porse tanto inanzi la mano à Sua Altezza; che le conuenne pigliarla; I medesimi complimenti immediatamente doppo il Gran Duca fece il Signor Principe Giò: Carlo, e intanto l'Imperatore staua fermo aspettando. Doppo le Signore Arciduchesse erano tutte le Dame di Corte, in numero di circa trenta, e stauano dietro l'vna all'altra sù per la scala, e Sua Altezza; ed il Signor Principe à vna, à vna si fermorno, salutando ciascuna, e tal vna ancora pigliando per mano, perche tutte la porgeuano; salita la terza scala s'entrò nell'appartamento dell'Imperatore, e della Imperatrice, con questo ordine. Prima tutti li Caualieri de la Corte; poi il Signor Principe Giò: Carlo solo, appresso pur solo il Gran Duca, doppo veniua l'Imperatore, e dietro à Sua Maestà venne l'Imperatrice; seguirno poi le Sig. Arciduchesse vna dietro all'altra, ed infine à coppia, à coppia tutte le Dame; si trattennero vn pochetto loro Maestà, e loro Altezze insieme in camera, e l'Imperatore per seguitar

ſeguitar d'honorare il Gran Duca, volſe nel partirſi accompagnarlo tutte l'Anticamere, vſcendo anco fuor dell'vſcio vltimo del ſuo appartamento, che più non ſi farebbe ad vn gran Rè; Sua *Altezza ſi ritirò al ſuo alloggiamento, che era al medeſimo piano di quello di Sua Maeſtà, e dette vdienza à molti Caualieri, e miniſtri di quella Corte, che vennero à farle reuerenza; e perche l'Altezza Sua haueua pregato la Maeſtà dell'Imperadore di potere quando fuſſe commodo al* Rè *d'Vngheria andare à baciarli le mani; fù auuiſata Sua Altezza vna hora doppo, che fù ſtata alle ſue ſtanze, che poteua andare ogni volta, come l'Altezza* Sua*, ed il Signor Principe Gio: Carlo fecero priuatamente, andando con loro Altezze ſolamente il Signor* Cont'*Orſo. Trouorno* Sua *Maeſtà in letto, ed in buona conualeſcenza; e doppo i complimenti ſi meſſero à ſedere appreſſo al letto; ragionando fin tanto, che l'Imperadore mandò à dire al Gran Duca, che poteua venire à cena; perche loro Maeſtà Ceſaree l'aſpettauono; e così* Sua *Altezza ed il Signor Principe ſi licenziorno dal*

 Rè,

Rè, ed andorno à cena nella propria camera di Sua Maestà stettero à tauola in questa forma.

Imperadore, Imperatrice

Gran Duca

Signor Principe Gio: Carlo

e hebbero all'hora, e poi sempre à tauola il medesimo seruizio, e la posata, e seggiole medesime per l'appunto, che haueuano loro Maestà senza alcuna differenza Dal Coppiere di Sua Maestà s'informò il Marchese Coppoli Coppiero di Sua Altezza come egli s'haueua dà contenere nel dar bere al Gran Duca, ed intese, che per l'Altezza Sua non v'era legge alcuna, e che poteua fare come le pareua; perchè Sua Maestà premeua nel dar gusto à Sua Altezza estraordinariamente; E facendo pure instanza il Marchese di sapere, che stile usauano gl'altri Principi

cipi eguali al Gran Duca, il Coppiere rispose, che il Signor Arciduca Leopoldo costumaua di farsi portar da bere al solito nella sottocoppa, ma che poi si faceua porgere il bicchiere, e la caraffina dell' Acqua in mano, senza che la sottocoppa apparisse in tauola; e si protestò il detto Coppiere, che Sua Maestà non intendeua, che Sua Altezza hauesse da pigliare esempio da ciò; Ma nondimeno al Gran Duca piacque d'osseruare in questa parte quel, che faceua il Signor Arciduca. Doppo cena stettero vn pezzetto à trattenimẽto giuocando tutti quattro. Essendo poi l'hora del dormire loro Altezze si ritirorno, accompagnate dall'Imperadore, tutta la camera, che tale fù anco l'incontro, perche Sua Maestà solamente la prima, e l'vltima volta, osseruaua per ordinario di far l'incontro, e l'accompagnatura solenne, l'altre volte staua domesticamente. Non si può esprimere il gusto, che l'Imperatrice, e l'Imperadore mostrauano della venuta del Grã Duca, e del Signor Principe, e trattauano con loro, con somma cortesia, come se le qualità di ciascuno fussero pari, e s'intese da molti Caua-

lieri

lieri della Corte di Sua Maestà, che il Duca di Naiburgh auanti di partire di Praga domandando alla Maestà Sua, se ella sarebbe vscita fuori della Città incontro à Sua Altezza, e intendendo, che Sua Maestà non solo sarebbe vscita, ma sarebbe anco andato circa vna lega lontano, Egli, doppo la marauiglia di sì grand'incontro, rispondesse, che il Gran Duca come Nipote di Sua Maestà era degno di questo honore, e che Sua Maestà replicasse; Il Gran Duca merita questo honore, come primo potentato di Italia, e come benemerito dell'Imperio. Nel dare il ben venuto al Gran Duca Sua Maestà lo trattò, come fece poi del continuo, col titolo d'Altezza, e di suo ordine tutta la Corte dette dell'Altezza al Signor Principe Gio: Carlo, e la Maestà loro lo trattorno in terza persona.

Martedì diciassette Maggio. loro Altezze si leuorno vn pò tardi per riposarsi della straccheZza del giorno innanzi; Vdirno Messa nel loro appartamento; e poi andorno à desinare alle stanZe di Sua Maestà, con l'incōtrò come la sera inanzi, quando andorno à cena; si desinò nella prima

Anti-

Anticamera cioè auanti alla camera; la ſeſſione della tauola fù la medeſima; ſi come le medeſime furno le poſate, e i ſeruizj. Doppo deſinare ſi trattennero vn pò à giuocare inſieme tutti quattro, ſin che fù l'hora d'andare à vedere vna Commedia, che Sua Maeſtà haueua fatto preparare; Nel camminare verſo la ſtanza ſi come poi nel tornare, s'oſſeruò queſt'ordine ſolito. Doppo tutta la Corte veniua il Signor *Principe ſolo, poi il Gran Duca, appreſſo ſeguitaua l'Imperadore, ed in fine l'Imperatrice; ſedettero alla Commedia così.*

	l'Imperatrice,	*l'Imperadore,*	
Sig. Arciducheſſe		*Il G. Duca*	*Il S.P.G. Carlo*

In ſeggiole tutte eguali. loro Altezze vn ſolo paſsò à dreto, di ſorte, che il bracciolo di quella del Gran Duca toccaua quella del Imperadore ſedeua poi appreſso al Signor Principe Gio: Carlo ma vn paſso più à dietro il Signor Principe di Ecchembergh priuilegiato in ciò come conuale-

ſcente

scente. finita la Commedia, verso la sera loro Altezze seruirno loro Maestà fino in camera; Poi si ritirorno alle loro stanze, e cenorno insieme ritirati, non solo perche la mattina seguente s'haueuono da leuar à buon hora per rispetto dell'andare à caccia; ma ancora perche parse all'Imperadore di douer lasciare il Gran Duca in vn pò di libertà. Ciascuno della Corte di Sua Maestà affermaua non esser memoria, che nessun'altro Imperadore habbia mai fatto così grand'honori à qualsiuoglia gran Principe, come li faceua Sua Maestà al Gran Duca, e che maggiori non li potrebbe riceuere vn Rè. Di maniera bisognò à Sua Altezza in Praga deporre affatto la forma d'incognito, non hauendo voluto Sua Maestà vsar col Gran Duca lo stile, che hà tal volta tenuto con li Serenissimi Arciduchi suoi fratelli dell'incontrarli sotto specie d'andar à caccia; mostrando, che succeda à caso, e non formalmente come hà voluto fare col Gran Duca, con hauer fatto per ciò intimare tutta la Corte; Sua Maestà volse spesare tutta la gente di Sua Altezza, così gl'huomini, come i caualli, e sino i vetturini

turini hebbero il regalo delle confetture, che in Boemia sono carissime. Quando Sua Maestà faceua brindis al Gran Duca, la Maestà Sua si cauaua il Cappello, e Sua Altezza, oltre al cauarselo, Ella parimente subito si leuaua ancora in piedi, si rimetteua bene à sedere, e si copriua quasi nel medesimo tempo, che lo faceua Sua Maestà; perche così voleua la Maestà Sua, altrimenti non hauerebbe beuuto; ma quando poi la Maestà Sua haueua cominciato à bere Sua Altezza di nuouo si scuopriua, e staua scoperta fin che haueua beuto, ed all'hora cauandosi il cappello anche l'Imperadore, e solleuandosi dalla seggiola, tornauano à coprirsi quasi nel tẽpo stesso la Maestà Sua, e Sua Altezza, ed il Sig. Principe Gio: Carlo all'incontro dal principio sino alla fine del brindis, e del bere staua scoperto, le medesime cirimonie si faceuono, quando l'Imperadore faceua brindis all'Altezza Sua, saluo che il Gran Duca non tornaua à scoprirsi nel tempo, che Sua Maestà cominciaua à bere, ma bene il Siguor Principe staua sempre scoperto.

Giouedì diciotto Maggio. loro Altezze si leuorno à buon'hora, & andorno alle stanze di

Sua Maestà, e di quiui si mossero per andare á caccia quindici miglia lontano; entrorno in carrozza, Sua Maestà nel primo luogo, Sua Altezza nel secondo dalla banda del cocchiero rincontro alla Maestà Sua, ed il Signor Principe in portiera dalla banda destra. Dua miglia fuor di porta salirno à cauallo con questo ordine. Il Caualleri zio maggiore andaua inanzi, poi seguitaua la persona di Sua Maestà, dietro veniua il Gran Duca, e quando in coppia sua, e quando vn pò à dietro andaua il Signor Principe, ed infine erano tutti i Caualieri, e Gentilhomini: la caccia fù di far volare i Falconi alle Cornacchie, e ad altri vccelli; Desinorno in vn villaggio, e la sera tornorno alla Città; Cenorno insieme loro Maestà, e loro Altezze col medesimo ordine di sessione nell' Anticamera, ma quella volta seruirno le Dame, come per ordinario soleuano far la sera, e seruirno anche di Coppiere: Quella, che portò da bere al Gran Duca, volse fuor di quel, che costumaua il Marchese Coppoli, portar la sottocoppa coperta, ed anche far la salua, ò credenza, che si dica, prima di porgere da bere à Sua Altezza del resto osseruò lo stile del Coppoli,

poli, e l'altra, che seruì il Signor Principe non portò il bicchier coperto, ma ben fece la salua, ò credenza.

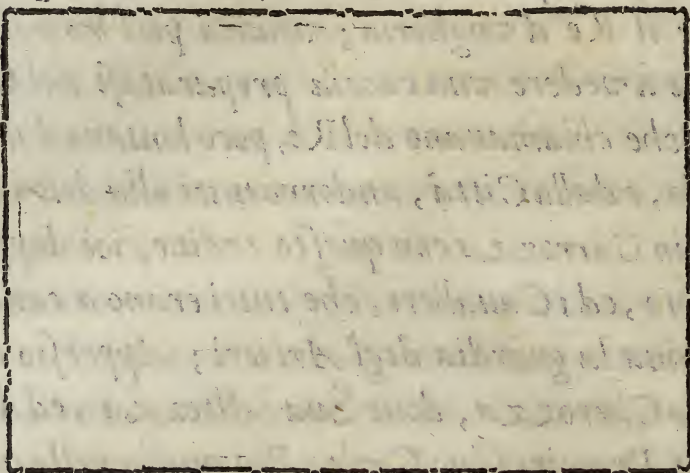
Venerdì diciannoue Maggio. Sua Altezza andò la mattina col Sig. Principe Gio:Carlo à vdir Messa nella Città in vna bella Chiesa, che la chiamauano in Praga la Chiesa Vssite, da gl'Eretici Vssiti, che vi faceuano prima i loro esercizj; fece Sua Altezza entrare nella sua Carrozza il Signor Don Federigo Sauello*, fratello del Signor Ambasciadore* Sauello *di* Roma, *ed il* Signor *Priore di Boemia della religione di Malta; Andò poi vn pò à spasso per la* Città, *e tornò à* Ca*stello, desinando al solito col medesimo ordine loro Maestà, le quali in tal mattina mangiorno in publico, cioè nell'vltima anticamera, che serue per sala dell'appartamento delle Maestà loro; Dalle stanze delle quali passò il Gran Duca col Signor Principe priuatamente à visitare il Rè d'Vngheria; Di poi l'Imperadore condusse loro Altezze à vedere le sue Pitture, transferendosi tutti dal* Signor *Principe di Ecchembergh à negoziare, gia che il Signor Principe per esser malato non*

 potette

potette Egli venire dalla Maestà Sua. Verso le ventidua hore Sua Altezza si ritirò alle sue stanze, e dette audienza, al Signor Don Cesare di Guastalla, e ad altri Caualieri, à hora di cena tornò di nuouo alle stenze di Sua Maestà, e si cenò al solito ritirati in camera, e seruiti dalle Dame.

Sabato venti Maggio. Sua Altezza, ed il Signor Principe stettero la mattina à vedere la Cauallerizza di Sua Maestà. Poi in Carrozza, doue entrorno anche il Signor Priore Aldobrandini, ed il Baron Curiani Assistente, ò Commessario di Sua Altezza; andorno à basso nella Città ad vdir Messa nella Chiesa de Francescani, e poi stettero à vedere dua Chiese de Giesuiti, ed all'hora di desinare tornorno à Castello. Ogni volta, che il Gran Duca andaua fuora era seruito dalla guardia degl'alabardieri, e da quella delli Staffieri, e gl'vni, e gl'altri caminauano sẽpre scoperti nella maniera, che si costumaua con Sua Maestà, e che si vsaua con li Rè. Desinorno al solito loro Altezze con loro Maestà nella prima Anticamera allato alla camera

mera col medesimo ordine di sessione, e di posate di sempre. poi andorno loro Altezze à visitare il Rè d'vngheria; venuta poi l'hora d'andare à vedere vna caccia preparatasi nel Casino, che chiamauano del Rè, poco lontano dal Castello, e dalla Città, andorno tutti alla detta caccia in Carrozza con questo ordine, cioè doppo la Corte, ed i Caualieri, che tutti erano a cauallo, veniua la guardia degl' Arcieri; Appresso a loro la Carrozza, doue Sua *Altezza, ed il Signor Principe Gio: Carlo, Poi quella nella quale stauano loro Maestà Cesaree, Dietro a essa quelle delle dua Serenissime Arciduchesse, ed in fine quelle di tutte le Dame. Salirno sopra vna loggia à vedere la detta caccia, che fù d'Orsi, e d'vn Toro, la quale loggia faceua tre archi; In quel di mezzo stauano loro Maestà, in quell'a man dritta il Gran Duca col Signor Principe, nell'altro à man manca le Serenissime Arciduchesse; finita la caccia l'Imperatrice, il Gran Duca, ed il Signor Principe andorno à cauallo al Barco quiui vicino à tirare à ceruj; poi tornorno al Casino, doue cenorno, sedendo à tauola in questa forma.*

Impe-

Doppo cena se ne vennero loro Maestà, e loro Altezze a dormir'al Castello.

Domenica vent'vno Maggio. Essendo già preparata vna solenne processione per translatare il Corpo di San Norberto, che fu trouato nella Città di Magdeburgh, presasi vltimamente à gl'Eretici, alla quale processione volsero interuenire loro Maestà, e loro Altezze, scesero, però loro Maestà, e loro Altezze dal Castello, ed entrorno nel Duomo, di doue si mosse la Processio ne col

ne col Corpo del Santo, che fù portato alla Chiesa di . . . . . . del medesimo ordine de Premostratensi, del quale era l'istesso Santo; doppo li Frati, e Preti veniua il Corpo del Santo chiuso in vna bell'Arca portata da Abati, ed altri Prelati mitrati; immediatamente seguiua il Sig. Principe Gio: Carlo, ed appresso il Gran Duca pur solo; poi in coppia loro Maestà Cesaree, e doppo le dua Serenissime Arciduchesse, ed in fine tutte le Dame. loro Maestà haueuano il Baldacchino, che le defendeua dal Sole, ed il Serenissimo Gran Duca fù seruito da vn grande Ombrello; Il Signor Principe da se stesso si paraua il Sole col cappello; perche bene spesso occorse di fermarsi al Sole à sentir Sermoni, ed orazioni, che si recitorno in lode del Santo; ogni volta, che per la strada bisognò fermarsi loro Maestà dauano à tenere le loro torce, ed all'hora anche il Gran Duca faceua tenere da vno de suoi Paggi, ripigliandola quando loro Maestà ripigliauano le loro. Giunti in Chiesa si posero inginocchioni in questa forma.

Luogo

Luogo nel mezzo della Chiesa, doue fù posto il Corpo del Santo, e doue il Signor Cardinale d'Arach celebrò Messa cantata.

Questa panca coperta di velluto rosso stette vota	*Panca coperta di broccato doue stettero hora ginocchioni, ed hora sedendo l'Imperadore, e l'Imperadrice*
In questa panca coperta di velluto rosso stette il Gran Duca solo	*In questa panca coperta di velluto rosso stettero le SS. Arciduchesse*
In questa panca coperta di velluto rosso stette il Signor Principe solo	*In questa panca col tappeto stettero le Maiòrdome di Sua Maestà*

Panca

Panca col tappeto altre Dame	*Panca col tappeto altre Dame*
Altre Dame	*Altre Dame*
Seguitauano altre panche di Dame	*Seguitauano altre panche di Dame*

Finite le deuozioni s'entrò nel conuẽto de Frati, doue si desinò con la medesima forma di sessione, che la sera inanzi; perche anche in detta mattina le Signore Arciducheße stettoro à tauola. Nel lauarsi le mani entrando à tauola sempre s'osseruò, che loro Maestà furno le prime, poi in in vn altro bacino si lauaua il Gran Duca solo, e doppo il Signor Principe Gio: Carlo; e quando le Signore Arciducheße mangiarono anche esse à tauola, si lauarono doppo loro Maestà nel medesimo tempo, che il Gran Duca, e all'isteßo bacino, nel quale s'erano prima lauate le Maestà loro. Doppo desinare ciascuno si ritirò nelle camere destinateseli nel medesimo conuento, per trattenersi finche fù l'hora del Vespro; sentitosi il Vespro andorno loro Maestá, e loro Altezze fuor di Pra-

ga circa tre leghe, cioè à Brandais luogo di caccie per trattenersi tre, ò quattro giorni; Ma àpena erano loro Altezze partite da Praga, che vi giunse il Conte Francesco Lodroni da Inspruch, spedito dal Serenissimo Arciduca Leopoldo à dar conto à loro Maestà, e al Gran Duca, del felice parto maschio della Serenissima Arciduchessa Claudia, e subito egli se ne passò à Brandais à trouar le Maesta loro, e Sua Altezza. Il giorno seguente di Lunedì comparse da Fiorenza Iacopino Corriero con gran quantita di lettere, con li medicamenti da vaiolo per il Rè d'Vngheria. Si spedì la stessa sera il medesimo Iacopino a Brandais, con lettere più importanti, a Sua Altezza, la quale lo rimadò a Praga con l'istesse lettere il giorno seguente di Martedì, e portó nuoua Iacopino della morte di Monsignor di Cortona seguita in Pressanone nel Tirolo: andorno a Brandais loro Maesta, e loro Altezze con poca gente; Per il viaggio dinanzi alla Carrozza, doue erano le Maesta, andaua quella del Gran Duca, doue era il Signor Principe Giò: Carlo, ed il Baron Curiani Assistente, le Carrozze delle Deme seguitauano quella di loro Maesta, ed in-

ed innanzi al Gran Duca era la guardia degl'-Arcieri con i Cortigiani, e Baroni à Cauallo, e le Signore Arciduchesse non andorno altrimenti alla Villa. In questo giorno, come negl'altri antecedenti, secondo che l'occasione degl'ordinarj, ò de Corrieri portò, si scrisse à Milano, a Venezia, in Francia, Spagna, Inghilterra, Roma, Monaco, Inspruch, Fiandra, e Naiburgh, dandosi nuoua respettiuamente per tutto degl'honori riceuuti di Sua Altezza in Praga, in Bauiera, ed altroue, tenendosi per tutto attaccato il filo de negozj, ed il medesimo si fece prima, e poi con Monsignor Sacchetti Ambasciadore appresso Sua Maestà Cesarea, oltre che à Fiorenza si scriueua giornalmente, e giornalmente si riceueuono lettere da quella parte; ne si stette però punto in ozio in proposito dello scriuere, che fù marauiglia, come particolarmente il Balì Cioli potesse à tante fatiche resistere.

Lunedi, Martedì e Mercoledì à ventiquattro } *loro Maestà, e Altezze si trattennero alle caccie di Brādais, che furno per lo più de Cerui, e fecero anche*

 volare

volare i Falconi alle Cornacchie, & andorno ogni volta le Maestà loro, e loro Altezze insieme, fuorche la mattina del Mercoledì, che andò l'-Imperadore solo, rimanendo il Gran Duca, ed il Signor Principe a seruire l'Imperatrice, seguitorno di mangiar mattina, e sera insieme, e la sera del Mercoledì tornorno à Praga in Carrozza nel modo, che andorno. Occorse in villa, che vna volta à caccia l'Imperatrice caualcò in coppia con l'Imperatore, andando il Gran Duca innanzi col Signor Principe; ma bene spesso l'Imperatrice passando innanzi si metteua in coppia col Gran Duca ragionando seco, il che fece poi anche l'Imperadore; l'altre volte s'andò sempre in Carrozza; andando del continuo innanzi quella del Gran Duca, doue erano il Sig. Principe, ed il Baron Curiani, e poi seguitaua quella di loro Maestà, alla quale succedeuono quelle delle Dame, ed innanzi al Gran Duca caminaua la guardia degl' Arcieri, ed i Cortigiani à cauallo; Tornati la sudetta sera del Mercoledì à Praga loro Altezze seruirno loro Maestà fino all' appartamento loro, e poi sene passorno alle

loro

loro ſtanze, fin che venuta l'hora della cena furno di nuouo dalle Maeſtà loro, cenando inſieme al ſolito.

Giouedì venticinque Maggio. Il Gran Duca col Signor Principe, e col Baron Curiani in carrozza, ſeguitato da l'altre carrozze à ſei piene de Caualieri di Sua Maeſtà, e ſuoi, come ſucceſſe ſempre, che Sua Maeſta andò per la Città da perſe, ſi transferì ad vdir Meſſa nella Chieſa de Carmelitani, doue era ſtato inuitato alla feſta della Beata Maddalena de Pazzi; ſe ne tornò poi à palazzo, ſeruita tutta via dalli ſtaffieri, ed alabardieri ſempre ſcoperti ſi come ſi coſtuma di fare à Rè, e deſinorno al ſolito loro Altezze con loro Maeſtà; Doppo deſinare andorno inſieme à vna commedia de ſoliti Comici, ed anche queſta volta vi andorno le Signore Arciducheſſe, e la ſeſſione fù al ſolito.

l'Imperatrice, l'Imperadore,

Sig. Arciducheſſe Il G. Duca Il S. P. G. Carlo

loro

loro Altezze stettero vn passo a dietro à loro Maestà.

Finita la Commedia, che fù assai lunga, loro Altezze doppo hauere accompagnate, e seruite loro Maestà alle loro stanze, se ne ritirorno al loro appartamento, fin che fù l'hora di cena. Cenorno insieme al solito, ed in tal sera l'Imperatrice fece banchetto al Gran Duca; cioè fece Ella la spesa; fù cotta la viuanda per mano de suoi Cuochi, e delle sue Dame, le quali poi anco seruirno a tauola. Doppo cena, come seguì sempre, che haueuano mangiato, si trattennero loro Maestà, e loro Altezze vn pò à giuocare.

Venerdì ventisei Sua Altezza, che haueua risoluto di partire in tal mattina da Praga di ritorno à Fiorenza, si contentò finalmente per l'efficacissime instanze di loro Maestà di differire la sua partenza à lunedì prossimo; In tal mattina Sua Altezza andò alla Messa à Cappuccini con l'accompagnatura di Carrozze, e di Caualieri, e seruita dalli alabardieri nel modo, che seguì sempre, che andò da perse per la Città. Desinò poi con loro Maestà al solito. Doppo desinare

ſinare ſi trattennero pure al ſolito vn pò à giuocare. Andorno poi tutti al Caſino chiamato del Rè fuor della Città a tirare con l'archibuſo al ſegno; ſi tirauano tre colpi per ciaſcuno; e chi colpiua meglio, guadagnaua vn premio. loro Maeſtà e loro Altezze tirorno, e l'iſteſſo fecero molti Caualieri di loro Maeſta: l'Imperadore diſse d'hauer procura di tirare anche per il Rè, per le Signore Arciducheſſe ſue figliuole, e per il Signor Arciduca Leopoldo ſuo figliuolo, e l'Imperatrice affermò d'hauere l'iſteſsa facultà per vna tal Signora Principeſsa. li premij furno molti. loro Maeſtà, e loro Altezze ne hebbero, e ne toccorno anche ad alcuni Caualieri delle Maeſtà loro; Il trattenimento fù bello, e di gran guſto, e l'Imperadore di ſua mano daua li premij al vincitore. Tornò poi al Caſtello, e cenorno al ſolito. l'iſteſſo giorno comparſe in Praga da Fiorenza Pier lacchè Corriero con gran ſpacci di lettere.

Sabato ventiſette Maggio. Doppo che il Gran Duca in tal mattina fù ſtato ad vdir Meſſa nella Chieſa de Bernabiti poſta ſu la piazza fuor del Caſtello, andò à vedere tre belliſsimi

lissimi caualli, che erano nel cortile, stati da Sua Maestà donati all'Altezza Sua con dua altri, che ne donò al Signor Principe Gio: Carlo. Haueuano tutti le Couertine col collo di velluto fino in terra guarnite riccamente d'Oro ed vno di quelli del Gran Duca, haueua di più vna nobilissima sella all'vnghera, armata con la scimitarra alla Coscia, come vsano gl'Vngheri. Mandò di più a donare Sua Maestà à Sua Altezza vn grande, e bello Oriuolo, che pareua vno stipetto con la sua custodia, ed otto quadri di Pitture di Eccellenti Pittori antichi, che fra essi vene era d'Alberto Duro, che furno per la qualità loro, e per rispetto di doue veniuano carissimi à Sua Altezza, la quale poi col Signor Principe Gio: Carlo andò à desinare con loro Maestà, e dette l'Altezza Sua la saluietta all'Imperadore, ed il Signor Principe all'Imperatrice. Doppo desinare stettero loro Maestà, ed Altezze à vedere alcuni assalti di scherma, che fecero fare dentro à vno steccato nel Cortile. Poi andorno al Vespro; E finito che fù ciascuno si ritirò alle sue stanze, e loro Altezze poco appresso andorno a

visi-

visitare il Rè. Intanto l'Imperadore mandò à regalare il Cont'Orso, il Marchese Niccolini, il Marchese Colloreto, il Balì Cioli, il Marchese Gonzaga, ed il Signor Ruberto Obizi d'vn bacino, mesciroba, e bicchiere, chiamato bellicone, per ciascuno. Il tutto d'argento dorato; ed il Cont'Orso hebbe di più vno stipo pieno di molte curiosità, e conteneua vasi, e instrumenti per segreteria, credenza, cantina, spezieria, e per altri seruizÿ. Gl'Aiutanti di Camera hebbero vna collana per ciascuno dall'Imperadore, e vn'altra dall'Imperatrice, ed anche li Staffieri di Sua Altezza furno regalati, cioè hebbero cento ottanta talleri da Sua Maestà, la quale, oltre à caualli, donò al Signor Principe Gio: Carlo vn bell'horiolo, e l'Imperatrice per prima l'haueua donato dua Archibusi, cenorno al solito loro Maestà, e loro Altezze.

Domenica vent'otto Maggio. loro Maestà, ed Altezze andorno la mattina á Giesuiti à desinare, cioé nel loro Refertorio; nel caminar per la Città, la Carrozza, doue era il Gran Duca, ed il Signor Principe Gio Carlo era innanzi à quella di loro Maestà, la quale era poi seguitata

 da dua

da dua compagnie di Corazze, e da vna buona ordinanza di Fanteria; la sessione della Tauola fù

ce

Imperadore,	*Imper.*	*G. Duca,*	*S.P.G.Carlo.*

Nella tauola in testa del Refertorio. seruirno gl'aiutanti di Camera. Mentre durò il desinare. quei Padri fecero alcuni trattenimenti. Se ne tornorno poi loro Maestà al Castello col medesimo ordine alle vent'hore. Il Gran Duca, ed il Signor Principe fú subito à visitare il Rè, e à licentiarsi da lui per partir la mattina seguente; furno poi loro Maestà, ed Altezze à vna Commedia, e ritornando poi tutti alle stanze dell'Imperadore, le Altezze loro si licenziorno quiui dalle Maestà loro, e dalle Signore Arciduchesse, ancor che fussero per farlo di nuouo la mattina seguente della loro partenza; Cenorno insieme al solito, e doppo la cena, volse il Gran Duca per trattenimento di loro Maestà, che dua sua Paggi ballassero insieme, come fecero per lo spazio d'vn terzo d'hora; Poi ciascuno si ritirò a dormire; In tal notte

notte si spedì à Fiorenza Sera Corriero con l'auuiso della partenza di Praga, e con risposta à tutti i negozj, e lettere importanti, che haueua portate Pier lacchè. Si *scrisse à Salzburgh à quel Monsignor Arciuescouo, dandoseli auuiso dal Gran Duca, che* Sua *Altezza sarebbe nel suo passare per quello stato à riceuere gl'effetti delle sue cortesi offerte, e che si come all'hora per Corriero, così poi per vn suo Gentilhomo gl'harebbe dato ragguaglio del suo andare à* Salz*burgh; si scrisse parimente à Inspruch, auuisando la partenza, si scrisse, e rispose à lungo al* Segre*tario Pandolfino particolarmente sopra i negozj correnti de remori di Monferrato, inuiando si le lettere à Bologna, parimente si scrisse à* Roma*, ed i pieghi poi per Fiorenza furon molti, e grossi.*

Lunedì ventinoue Maggio mille seicento vent'otto giorno della partenza di Praga, Sua Altezza vdita di buon'hora Messa, andò subito col Signor Principe Gio:Carlo à licenziar si da loro Maestà, nelle stanze delle quali trouò anco le Serenissime Arciduchesse; fecero dunque loro Altezze con le Maestà loro, e con le

dette Serenissime i complimenti alla presenza di tutta la Corte, essendo le portiere alzate, e nel partirsi furno accompagnate dall'Imperadore, e dalle Signore Arciduchesse con tutte le Dame sino nel pianerotto, scesa la prima scala, cioè fino al luogo, doue al venire furno incontrati, essendo in tutti i modi la Maestà dell'Imperadore voluta scendere, non ostante qualsiuoglia instanza in contrario, che ne facesse il Gran Duca, e quiui di nuouo si fecero i complimenti con gran solennità; l'Imperadore seguitò di scendere, ed accompagnare l'altre dua scale sino alla Carrozza, non guardando à preghi del Gran Duca, acciò che egli non scendesse; Voleua Sua Maestà anche vedere il Gran Duca entrato in Carrozza, ma Sua Altezza non lo permesse, e volse Ella ben vedere, prima di salire in Carrozza, partir la Maestà S la quale tornãdo indietro sù per la scala con la faccia volta sempre verso l'Altezza Sua si fermaua ad ogni passo, facendo ogni volta vn grazioso inchino, e pregando il Gran Duca, che se ne andasse in Carrozza, come alla fine Sua Altezza fece, quando Sua Maestà fù à

mezza

mezza la ſcala. Prima d'entrare in detta Carrozza l'Altezza Sua accolſe benignamente tutti i Caualieri di loro Maeſtà, che vennero à far le quiui reuerenza. Intanto l'Imperadore meſsoſi à vna fineſtra in teſta di quella prima ſcala, ſtette quiui à veder partire il Gran Duca, accompagnandolo con gl'occhi quanto potette, e quaſi lacrimando di tenerezza, al fine entrò Sua Altezza in vna Carrozza di Sua Maeſtà, e ſeco, oltre al Signor Principe Gio: Carlo, ſtettero in eſsa il Conte di Meccau, ed il Conte di Suarzemburgh Mareſciallo di Corte di Sua Maeſtà. Nel Caſtello, e nella Piazza, fuora di eſso detta del Bacchino, ogni coſa era piena di Soldateſca in ordinanza; l'iſteſso era nell'altra piazza del Clanſaiter, per la quale ſi paſsò; Si paſsò anche il ponte, e nell'vno, e l'altro capo di eſso, ſimilmente erano Soldateſche in parata; e parimente ſe ne trouorno alla Porta della Città, doue era anche il Colonnello del reggimento delle Fanterie, che ſtauano alla guardia di Praga. Fù l'A. S. anche ſeruita da tre compagnie di Corazze, le quali ſerebbono venute vn pezzo innanzi,

ma

ma l'Altezza S. le licenziò dua miglia lōtano da Praga, nel qual luogo licenziò parimente li Caualieri, che erano in Carrozza seco, e gl'altri, che erano nell'altre dietro, ed entrò nella sua Carrozza propria, chiamando in essa il Baron Curtz, e poco più lontano si trouò il Signor Principe di Venosa, che s'era auuiato innanzi, ed egli parimente entrò in carrozza; si fermò Sua Altezza à desinare à Hiesenz dua leghe lontano, spendendo della borsa di Sua Altezza, e sino al detto luogo vennero Monsignor Ambasciadore Sacchetti, il Conte Iacopo Strozzi, ed altri Caualieri sudditi la maggior parte di Sua Altezza. Doppo desinare per rispetto della cattiua strada l'Altezza Sua viaggiò à cauallo, e venne à cena à Konopist, lontano da Hiesenz tre leghe, che è vn Palazzo in forma di Castello del Conte Paolo Michna Cameriero, e consigliero di Sua Maestà Cesarea, e suo Luogotenente in Boemia, quando la Maestà Sua è assente dal Regno, Caualiero ricchissimo, particolarmente di denari contanti. Quiui à sua spese s'alloggiò, e si stette regalatamente. Questo Conte che è Padrone an-

ne anco di Vindiciau Terra lontana mezzo miglio da detto Palazzo, e doue s'era prima disegnato d'andare, volse, acciò si stesse meglio, che Sua Altezza venisse al detto Palazzo; e fino in Praga inuitò Sua Altezza di posarsi in Casa sua nel suo passaggio; Egli venne incontro à Sua Altezza quattro miglia con vna comitiua di trẽta persone à cauallo. All'entrar del Castello si trouorno Soldatesche in parata: mentre Sua Altezza cenò hebbe trattenimento di Sinfonía, e di Musica; volse anche il giorno il tempo dare vn pò d'acqua. Il Conte Francesco di Lodrone, che venne à Praga à dar nuoua del parto della Serenissima Arciduchessa Claudia; la notte da Konopist tornò in Inspruch, e con tale occasione Sua Altezza scrisse al Serenissimo Arciduca, dandoli nuoua del suo viaggio.

Martedì trenta Maggio. Vdita Messa la mattina in Konopist, si vẽne à desinare à Melua Villaggio aperto, che fù viaggio di tre leghe, e la sera doppo dua altre leghe di cammino, si giunse à Tabor Città piccola, e che non sarebbe brutta, se la guerra di Ribelli di Boemia non l'haues-

se in

se in parte deformata; perche l'Imperadore per recuperarla, e cacciarne i ribelli la fece assediare, e battere. Sua Altezza il più del tempo viaggiò il giorno à Cauallo, ed il tempo turbato sempre, e dette qualche poco d'acqua, la suddetta Città di Tabor, come erano tutte le Città della Boemia, era in disgrazia dell'Imperadore, da Buduais, Pilsen, e . . . . . in poi, che stettero ferme nella sua deuozione nella ribellione vniuersale del Regno; Ma in peggio disgrazia era Tabor, perche fù l'vltima ad arrendersi; Ella dolente poi delle cose passate, ed afflitta per i danni, che sussequentemente patiua, cercaua ogni via per ritornar in grazia; Il Cognsilio di essa ricorse la sera al Gran Duca, supplicandola d'essergliene l'intercessore appresso la Maestà Sua; Sua Altezza, che non potette denegare questa Carità, si degnò d'accettar di far questo offizio con sue lettere, come poi fece la sera seguente da Buduais con occasione di dar nuoue del suo viaggio alla Maestà Sua, e fece il suddetto Offizio con gran circonspezione.

Mercoledì trent'vno Maggio. Vditasi la matti-

mattina in Tabor si fecero tre leghe, e si venne à desinare à Wostela borgo mezzo disfatto, come sono per lo più i luoghi di Boemia, quelli però, che non erano arsi, e rouinati affatto, che era cosa di grandissima commiserazione; caminandosi anche vna legha, o dua, che non si trouaua alcuno. Sua Altezza in tal giorno viaggiò più del tempo à cauallo, e tirò anche qualche volta con l'archibuso, come andaua facendo quasi ogni giorno secondo l'occasioni, che se li offeriuano di tirare; si fecero doppo desinare tre leghe, e si giunse à vn'hora di notte à Buduais Città bella, allegra, forte, e fedelissima all'Imperadore. Questa fù vna delle più lunghe, e forse la più lunga, e straccatoia giornata, che si facesse in questo viaggio, la strada anche fù pessima, e si stette di più tutto il giorno con sospetto di pioggia, la quale volse pur cadere à mezz'hora di notte, e si fece conto, che si fußero caminate vicino à quaranta cinque miglia Italiane, e che ogni lega di Boemia fuße sette, ò otto miglia. All'entrar della Città si trouorno in ordinanza dua Compagnie di fanteria; non solo in Buduais, ma in Tabor, ed in altri luoghi erano trombetti, e tamburi, sù cam-

panili, e torri à sonare, quando Sua Altezza entraua in detti luoghi. Per rispetto di tal lunga giornata, che straccò gl'homini, ed i caualli, risoluette Sua Altezza di fermarsi in Buduais à desinare anco la mattina seguente, acciò ogn'vno si riposasse. Il Consiglio di Buduais venne à supplicare il Gran Duca di scriuere in raccomandazione della loro Città all'Imperadore, acciò per la sua fedeltà la Maestà Sua volesse farle sempre nuoue graZie; e Sua altezza si compiacque di far loro la grazia, e si degnò anco di scriuere in Buduais à fauore della Citta di Tabor, hauendo quei Cittadini mandato persone dietro à Sua AltezZa, acciò procurassero d'hauerne la lettera come seguì.

Giouedì primo di Giugno giorno dell' Ascensione, nella Chiesa de Domenicani pure nella Citta di Buduais s'andò la mattina ad vdir Messa, ed alla Messa il Gran Duca, il Signor Principe Gio: Carlo, il Signor Principe di Venosa si comonicorno vno doppo l'altro immediate. la Solditesca, che la sera innanZi, era alla Porta della Citta, stette in parata tutta la mattina di quel giorno sù la piaZza, dinanzi all'Osteria,

doue

doue Sua Altezza alloggiò. Si desinò in Buduais, e poi si venne à Kappliza à cena, tre leghe lontano; il qual luogo di Kappliz è vn Borgo assai buono, Sua Altezza viaggiò il più del tempo à cauallo per rispetto della cattiua strada, ma nel resto il tempo fù buono.

Venerdì dua detto in Kappliz Sua Altezza vdì Messa, e desinò; poi con buon tempo si venne à Fraistot tre leghe lontano, hauendo Sua Altezza viaggiato la maggior parte della strada à cauallo; e qui s'vscì della Boemia, e s'entrò nell' Austria superiore; E parimente quì ci trouò vn Corriero di Monsignor Arciuescouo di Salzburgh, venuto per intendere precisamente, quando Sua Altezza sarebbe entrata nel suo Stato. Haueua Monsignor inuitato l'Altezza Sua fino in Ispruch, acciò nell'andare à Praga facesse quella strada; Segli rispose ringraziandolo, che già s'era risoluto per la più breue di far la via di Bauiera, e che se nel ritorno l'Altezza Sua hauesse hauto tempo di passar per detto suo Stato a riceuere le sue cortesie nella gran fretta, che harebbe hauto di tornare à Casa, l'hauerebbe

hauto carissimo; Monsignor poi fece rinuitar Suă Altezza in Praga dal suo Agente; al quale si rispose, che accertatamente il Gran Duca hauerebbe accettata l'offerta, e poi per Sera Corriero si scrisse al detto Monsignore, quando precisamente il Gran Duca sarebbe partito da Praga, e poi l'istesso Monsignor spedì il sopradetto Corriero per sapere il di sopra; Haueua intanto Sua Altezza risoluto di mandare innanzi à Salzburgh il Signor Giulio Vitelli à dar parte al medesimo Monsignor della sua venuta, e lo spedì però la notte, ed egli partì la mattina seguente; Mentre Sua Altezza entrò nella Città di Fraistot, oltr' alla Soldatesca, che trouò alla porta, si sentì anco vn concerto di tromboni sopra il Campanile del Duomo. la Città all'vsanza dell'altre di Germania è piccola, ma bella, piana con vna bella piazza; Il Castello di essa, che è vn Palazzo, era stato da sua Maestà donato al Conte di Meucar; perche lo godesse in vita sua con l'aggiunta d'vn grandissimo territorio, nel quale sono sei buoni Castelli con circa diciassette mila sudditi; ed Egli tiene in detta Città di Fraistot vn

suo

ſuo Agente, che hà cura di tali entrate; Sua Altezza alloggiò in caſa d'vn particulare à ſue ſpeſe.

Sabato tre Giugno. Doppo eſſerſi la mattina vdita Meſſa in Fraiſtot, ſi venne à Nauchirchen piccolò Villaggio dua leghe di qua da Fraiſtot, doue ſi deſinò, e poi con dua altre leghe di cammino s'arriuò la ſera à Lintz, la ſtrada tutto il giorno fù montuoſa, e cattiua, e Sua Altezza, però viaggiò ſempre à Cauallo con buon tempo fino à hora di deſinare, ma con doloroſo da Nauchercben à Lintz; perche del continuo s'hebbe il vento, e l'acqua in faccia.

Il Sig. Antonio Abbate di Krembamarſter Preſidente della Camera dell'Imperadore, Il Baron Gio: Errigo da Salburgh, Il Signor Gio: Batiſta Spindler, che tutti con titolo di Commiſsarj di Sua Maeſtà Ceſarea gouernauano all'hora per vn interim la Città di Lintz con tutta l'Auſtria ſuperiore, anzi erano ſtati mandati in detto Stato per introdurui vna forma di gouerno à guſto della Maeſtà Sua; vennero tutti incontro à Sua Altezza con otto carrozze da cam-

pagna

pagna, e con forse cinquanta Baroni à cauallo, fra quali particolarmente era il Conte Adamo di Herbestorf, il quale gouernaua prima la suddetta Città, e paese di essa à nome del Signor Duca di Bauiera, quando Sua Altezza per sette anni continui à dietro la tenne in pegno per rifacimento delle spese della Guerra; Ma già da vn mese l' Altezza Sua haueua restituita à Sua Maestà, la quale l'haueua ricompensata col Palatinato superiore, e con qualche parte dell'inferiore, ed il detto Conte Adamo ne haueua fatta il detto mese à dietro la restituzione à nome di Bauiera alli suddetti Commessarij Cesarei; ed intanto si trattaua, che il medesimo Conte rimanesse al seruizio di Sua Maestà col carico di gouernare l'istesso paese, non vi comprendendo la Città di Lintz; e questo Conte fù quello, che fece testa à Villani ribelli, e che poi in gran parte li dissipò, venuti che li furno gl'aiuti, che poi li mandò l'Imperadore. li suddetti Signori dunque, che vennero incontro à Sua Altezza, si fermorno vn miglio lontano dalla Città à vna crociuia, non sapendo da quale strada l' Altezza Sua

za Sua venisse, cioè se da quella delle Carrozze, ò dall'altra de Caualli, Sua Altezza, che seppe cotesto incontro, mandò à pregare li suddetti Signori, che tornassero à dietro; perche desideraua di entrare priuatamente in Lintz, ed essi così fecero, ed aspettorno però l'Altezza Sua alla Porta del Palazzo, che nella parte superiore della Città fù già fatto fabricare dall'Imperadore Ridolfo in forma quasi di fortezza, che però è chiamato il Castello. Quiui Sua Altezza scese da cauallo, e fù dalli sudetti Signori inuitata, e riceuta à nome dell'Imperadore. Il suddetto Signore Abate come primo fra gl'altri fù quello, che fece le parole a Sua Altezza in lingua Italiana, e lo fece coprire; Salitosi le scale, ed entrate loro Altezze in camera, il Gran Duca chiamò dentro il suddetto Signore Abate, e poco appresso lo licenziò, per potersi l'Altezza Sua spogliare de panni molli; fù al fine il Gran Duca alloggiato e spesato in Lintz per parte dell'Imperadore, e s'intese quiui con tale occasione, che Sua Altezza non era stata alloggiata in altri luoghi da Praga à Lintz, perche in essi non si trouauano le

com-

commodità de Palazzi, e d'arnesi, che si ricercauano per tale alloggio, le quali commodità erano solamente in Lintz, e però in detta Città volse la Maestà Sua far riceuere il Gran Duca, per non lasciar in dietro alcuna dimostrazione d'affetto, e di stima verso Sua Altezza. Quando l'Altezza Sua entrò nella Città non fù salutata con tiri d'Artiglieria; perche quei Signori hebbero auuertenza, che nel passar il Danubio sù per il Ponte, il qual Ponte è di legname, ed assai debole sarebbe potuto per l'impeto de tiri, succedere qualche male; ma ben fù fatta vna solennissima salua la prima volta, che Sua Altezza beuuè à cena.

Lintz è capo dell'Austria superiore; Città non molto grande, pulita con belle fabriche, posta sul Danubio, e piana, fuor che quella parte, doue è situato il Palazzo, o Castello, Il suo paese è assai grande, ancor che sia la metà meno dell'Austria inferiore; è quasi tutto collinette, e vi sono anche de monti alti; vi sono gran boscaglie, non vi si raccoglie vino, nel resto è paese fertile.

Domenica quattro Giugno. Il Gran Duca

andò

andò in Carrozza à sei caualli, seguitato da sei altre piene de suoi Caualieri, e d'altri à vdir Messa nella Chiesa Parrocchiale di Lintz; perche la Città non hà Vescouo proprio, ma è decanato, e per questo non chiamano Duomo la Chiesa principale; fù seruita Sua Altezza per la Città da tutti quei Signori, e Baroni, che andorno ad incontrarla la sera innanzi; ma fra essi l'Altezza Sua messe solo in Carrozza il Signor Abate di Krembrmarster, il quale sedette nel terzo luogo, stando il Signor Principe di Venosa nel quarto, ed auanti di tornare à Castello à desinare, dette vna passata per la Città; Tenne à tauola seco tre de Sudetti Signori, cioè il detto Abate, il Conte d'Hertestorf, ed il Baron di Salburgh, e per rispetto loro volse, che anche quattro de suoi proprij Caualieri stettero à tauola, e la sessione fù così.

Frail Signor Principe Gio:Carlo, ed il Signor Abate di Krembrmaster rimase lo spazio d'vna posata; Egli haueua contuttociò la sedia come il Gran Duca, e come li duoi Signori Principi, ma non hebbe gia nel resto differenza alcuna da gl'altri sette Caualieri, che hebbero la posata bassa, e sedettero sopra alli Sgabelli. Venosa ancora sedette assai lontano dal Gran Duca Il Signor Spindler terzo Commissario con altri Baroni Tedeschi desinorno alla tauola del Signor Cont'Orso, e degl'altri Caualieri di Sua Altezza. Finito il desinare, il Gran Duca auanti di partire di Lintz scrisse all'Imperadore, ed all'Im-

all'Imperadrice, ringraziandoli delle cortesie, e de fauori, che haueua riceuuto anche in detta Città; Poi partì di Lintz accompagnato fino alla Portiera della Carrozza dal sudetto Abate, non gl'hauendo permesso il Gran Duca, che venisse ad accompagnarlo fuora della Città, come Egli haueua disegnato; e si contentò bene, che venissero gl'altri Signori, e Baroni, che furno in gran numero la maggior parte in Carrozza, e l'Altezza Sua si licenziò; caminate che si furno dua miglia si giunse la sera à Wels Citta piccola, e bella, lontana quattro leghe da Lintz, ma con vn tempo tanto strano d'acqua, e di vento, che pareua d'Inuerno; Circa dugento Soldati, che si trouorno alla Porta della Città, ed in piazza, fecero vna bella salua, quando Sua Altezza fù passata; Il Prelato del luogo, e li Priori, ò consiglio, che si chiamino, vennero a far reuerenza all'Altezza Sua; mentre Sua Altezza cenò, ed anche doppo hebbe trattenimento di Musica, e di Sinfonía di tromboni, la qual Sinfonía si fece anche quando Sua Altezza entrò, e poi vscì della Città.

Lunedì cinque di Giugno Auanti, che Sua Altezza in Wels la mattina si destasse, comparse da Inspruch Stefano facci Aiutante di Camera del Serenissimo Arciduca Leopoldo con lettere credenziali per intendere quando Sua Altezza sarebbe à Inspruch, e per rappresentare all'Altezza Sua il disgusto, che haueua il Signor Arciduca, che il Gran Duca fusse per fare per la strada la Pasqua dello Spirito Santo, leuatasi intanto Sua Altezza, e fattosi conto, doppo hauere letto le lettere, che l'Altezza Sua non poteua essere in Inspruch se non à quindici del corrente mese; si rispedì con tal risposta il detto aiutante; Il Gran Duca vdì Messa nella Chiesa principale di detta Città di Wels, e poi in Carrozza, con tre leghe di viaggio, venne à desinare à Suantz. Villaggio grosso, e popolato, e poi con dua altre leghe si giunse alla Città di Fechelpruch la sera. Il tempo fù cattiuo tutto il giorno con acqua, vento, grandine, e freddo grandissimo. Con tutto questo Sua Altezza viaggiò allegramente al solito, e stette ben serrato in Carrozza.

Mar-

Martedì sei detto. Doppo eßersi vdita meßa in Fechelpruch, si andò à Francmarcht a desinare, che é l'vltimo luogo dell' Austria da quella parte, ed è vn grosso borgo posto in piano, dua lège lontano da Fechelpruch: In detto luogo venne atrouar Sua Altezza il baron di Konisegg Canonico di Salzburgh, mandato da quel Monsignor' Arciuescouo con lettere credenziali a ringraziar Sua Altezza del fauor, che gl'haueua fatto in hauere accettata l'offerta del suo ospizio, ed à rallegrarsi del felice arriuo di Sua Altezza in quelle parti; Il medesimo offizio successiuamente fece col Signor Principe Gio: Carlo, e col Signor Principe di Venosa, ma solamente per il Gran Duca portò lettere; si rispose all'hora alla lettera, e subito Egli dette volta in dietro. In tal giorno fu vno de piu crudi temporali, che s'haueßero mai in tutto il viaggio. Caminatosi doppo desinare vna lega, e mezzo, s'vscì dell' Austria, e s'entro nello stato di Salzburgh. A confini si trouorno Ministri di Monsignore Arciuescouo, che riceuettero Sua Altezza, e fra essi era il Barone di Verspech Decano del capitolo, e Gouernatore della Città di Salzburgh

burgh, deputato per assistere, e seruire l'Altezza Sua, ed egli fece le parole; Il Baron Massimiliano Curtz, che era in Carrozza col Gran Duca, all'hora ne vscì, e Sua Altezza fece entrare nel suo luogo il suddetto Decano; Il Baron Zenischi, ed il Capitano Girolamo Rondinelli deputati per assistere alli Signori Principi Gio Carlo, e Venosa seguitorno à cauallo. Nel passare da Strasualden Villaggio molto grosso dell'Arciuescouado di Salzburgh, si trouorno in para ta cento Soldati del Paese molto ben in ordine. S'arriuò la sera à Naumarcht, grosso villaggio, ò terra, che si sia, tre leghe lontano dal luogo doue s'era desinato, e vi si trouorno seicento soldati in ordinanza, cioè dua compagnie distribuiti, parte sù li bastioni del luogo, e parte sù la piazza dinanzi alla Casa, nella quale Sua Altezza alloggiò ' tutti bella gente, e ben disciplinata, Abbassrrno le bandiere, e le picche fino in terra, quando Sua Altezza passò, e poi fecero per vn'hora continua fino à che fù notte, non ostante che piouesse, diuerse belle salue. la sera si cenò regalatamente, à spese dell'Arciuescouo, e l'Altezza Sua fù seruita da propri seruitori di lui con molto bell'ordine.

Mer-

Mercoledì sette Giugno s'udì la mattina messa, in Naumarcht, doue li suddetti Soldati fecero nuoua ordinanza, e nuoue salue, e le tre buone leghe, che rimaneuano sino à Salzburgh si fecero in cinque hore. di modo che à mezzo giorno s'entrò nella Città. Il Signor Giulio Vitelli da Salzburgh venne ad incontrare il Gran Duca vicino à Naumarcht, e referì à Sua Altezza con quanto desiderio l'Arciuescouo l'aspettasse; Non piouuè, ma fù ben gran freddo, e Sua Altezza caminò in Carrozza; dua miglia poi vicino à Sazburgh salì à cauallo. Monsignor Arciuescouo, in detto suo Stato non è chiamato con altro titolo, che di Principe di Salzburgh, aspettò il Gran Duca vn miglio, e mezzo fuor della Città in vna gran pianura à pie del bosco, che luogo più commodo non v'era, per esser tutto il resto della strada stretta, sassosa, fangosa, con gl'argini alti, e senza case da poteruisi fermare; haueua seco quattro compagnie di Corazze, quarãtaquatro carrozze à sei caualli, che ventidua vene erano con la liurea sua propria di panno, e ciascuna haueua il terzo Cocchiero, ò Garzone a piedi vestito similmente a liurea, con Caualli tutti

belli

belli, ma li Cocchieri delle dua prime carrozze haueuono la liurea di velluto, e quella doue entrò Sua Altezza haueua di più le colonne d'argento. Quei Cortigiani dell'Arciuescouo, che non entrorno nelle Carrozze, veniuano à cauallo; Arriuato il Gran Duca nella Prateria, doue era l'Arciuescouo, il medesimo Arciuescouo scese subito di Carrozza, e venne alla volta di Sua Altezza, la quale vedendolo venire, scese anche Ella da cauallo; Passorno tra l'Altezza Sua, & il detto Monsignore Arciuescouo cortesi complimenti; Poi si voltó il medesimo Arciuescouo al Signor Principe Gio: Carlo, e complì anche con Sua Altezza, facendo l'istesso col Signor Principe di Venosa; Intanto alcuni Canonici, e Caualieri venuti con l'Arciuescouo fecero reuerenza all'vna, e all'altra Altezza, come all'incontro Monsignor Arciuescouo voltandosi à Caualieri del Gran Duca piglió ciascuno per mano, dando loro il ben venuto. Douendosi entrare in carrozza, cioè in quella di detto Monsignor Arciuescouo, il quale era vestito tutto di nero con sottanella corta, il Gran Duca fece vn pò di risistenza di stare nel primo luogo, inuitando lui

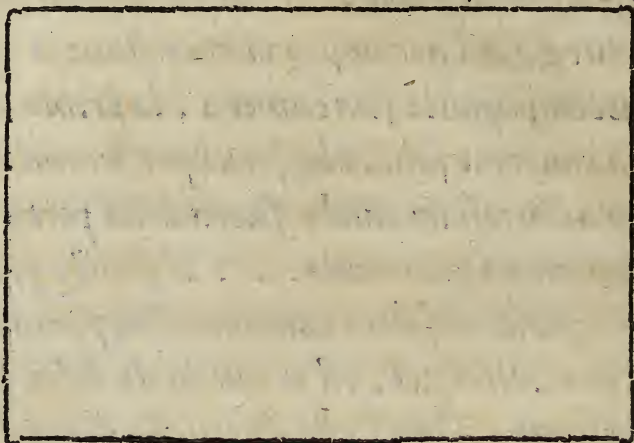
do lui

do lui à poruisi, ma assai maggiore la fece il Signor Principe Gio: Carlo di sedere nel secondo; ed alla fine ogn'vno s'accomodò, mettendosi Monsignor Vescouo nel terzo luogo, Venosa nel quarto; Entrati in carrozza si fermorno à vedere caracollare, e sparare le suddette quattro compagnie di Corazze; Poi se ne vennoro alla Città con passo lentissimo, acciò apparisse più lunga la strada, e così più vantaggiato l'incontro: Giunti à vista della Città, è impossibile il poter referire il numero delle salue di moschetterie, mortaletti, e d'artiglierie piccole, e grosse, che furno fatte; le quali durorno dua hore buone, cioè da che si scoprì la Città sino à vn pezzo doppo, che il Gran Duca fù entrato in Camera, e bene spesso si fermò Sua Altezza à vedere li detti tiri, che pareua, che all'hora cominciassero, quando si credeua, che fussero finiti; fuor della Città sù per le muraglie, e bastioni, e dentro alla porta era tanta Soldatesca, che si fece conto, che in tutto potessero essere vicino à tremila fanti, se bene apparì, che fussero anche in maggior quantità, per che alcune ordinanze fecero più scene alla Com-

media, e finita la fazione in vn luogo, andauano in vn'altro; ma questo non si vedde, ne si seppe, se non da chi ne fù curioso ricercatore. Nel passare sopra vn bel ponte coperto, il fiume Salz, che attrauersa la Città si trouorno nuoue Soldatesche, e si rinforzorno quiui i tiri; Nello scendere il ponte si trouò anche vn gran concerto di Tromboni, che si faceua sopra vna torre. Giunti al Palazzo parimente si trouorno sù la piazza gran squadroni di Soldatesca, e da vna banda quelle quttro compagnie di Corazze, che vennero incontro, e che poi si messero innanzi à far la Vanguardia, eccettuatene vna; che seruì di retroguardia. la fortezza, che stà emminente al Palazzo, e che prima non s'era fatta sentire, cominciò all'hora le sue salue. In somma il rimore de tiri, delle trombe, e de tamburi assordiua il Mondo; Scesi di Carrozza, si salirno le scale il Gran Duca, e l'Arciuescouo in coppia, andando innanzi il Signor Principe Gio: Carlo, e più innanzi Venosa soli l'vno, e l'altro, fù condotto il Gran Duca nel più degno appartamento del Palazzo, accompagnato da Monsignor Arciuescouo

ciuescouo, e doppo essere stati vn pochetto in camera insieme, il Gran Duca vscì à riaccompagnar Lui; Fece vna grandissima, ed estrema resistenza l'Arciuescouo à pigliar la man dritta dal Gran Duca in tale accompagnatura, e caminaua però dietro all' Altezza Sua lungo il muro della banda sinistra, procurando pure di mettersi à quella mano; Il che fù cagione, che Sua Altezza l'accompagnò vna stanza più, cioè l'accompagnò la sua camera, la prima anticamera, con vna sala, che serue per seconda anticamera con vscire anche fuora della porta, e rimaneuano ad ogni modo . . . . stanze prima, che si giugnesse al salone comune all'appartamento di Sua Altezza, ed a quello di Monsignor Arciuescouo; Quasi alla fine della detta sala, che serue per seconda anticamera, s'accomodò l'Arciuescouo à pigliar la mano dritta dal Gran Duca; voleua poi il detto Monsignore Arciuescouo aspettare il Signor Principe Gio: Carlo per accompagnare anche Lui alle sue stanze; ma il Gran Duca, ed il medesimo Signor Principe ne lo ringraziorno, pregandolo à ritirarsi, ed affer-

mando, che haueuono bisogno d'essere insieme, e così Egli partì. Intanto si preparò da desinare in vn bel Salone, doue s'entraua anche dall' Anticamera di Sua Altezza; la sessione della tauola fù così.

Gran Duca, S. Principe Gio: Carlo

La tauola era posta sopra vn solio di legno coperto di panno rosso, alto vno scalino; Il banchetto fù regalatissimo, con molti trofei, e l'argenteria fù dorata tutta; All'entrare à tauola si sonorno nel cortile le trombe, e tamburi, ed à mezzo il desinare si fece vna gran sinfonìa, e musica

nel

nel medesimo salone. Doppo desinare ciascuno si ritirò alle sue stanze, ed intanto sù la piazza del Palazzo si fece la rassegna di tuti a la soldatesca, che si vedde nell'entrata fuori, e dentro la Città, e si fecero belli squadroni, battaglie, e salue, ed vna buona parte di tal soldatesca haueua le casacche à liurea, che faceua bellissimo vedere; Più al tardi il Gran Duca accompagnato da Monsig. Arciuescouo andò vedendo i Giardini del Palazzo, le fonti, i rinchiusi degl'vccelli, e li spartimenti de semplici, che v'erano; entrò poi à vedere il nouo Duomo, che il medesimo Arciuescouo faceua fabricare contiguo al Palazzo, e che era quasi ridotto à intera perfezzione su la forma del Giesù di Roma, *ma era maggiore, più sfogato, e meglio ornato. Di quiui passò à vedere il Palazzo, doue si tiene la ragione; Tornati à casa non volse il Gran Duca la sera cenare, ne meno anche cenorno li* Signori *Principe Gio: Carlo, e di Venosa, Haueua il Gran Duca disegnato di fermarsi in Salzburgh vn giorno solo; ma pregato efficacemente da Monsignor Arciuescouo, ed anche sapendo, che il* Signor *Arci-*

duca

duca l'haueua caro, si lasciò persuadere à fermarsi in detta Città fino al lunedì seguente; perche in tanto le feste, che il Signor Arciduca, preparaua per il battesimo del figliuolo maschio natoli alli giorni passati sarebbono state in ordine all'arriuo del Gran Duca in Inspruch; ed il medesimo Signor Arciduca conuenne col suddetto Monsignor Arciuescouo, che egli ritenesse il Gran Duca in Salzburgh quattro giorni, e Sua Altezza vi s'accomodò per dar gusto all'vno, ed all'altro; ancorche fusse stimolato à tornar presto à Fiorenza.

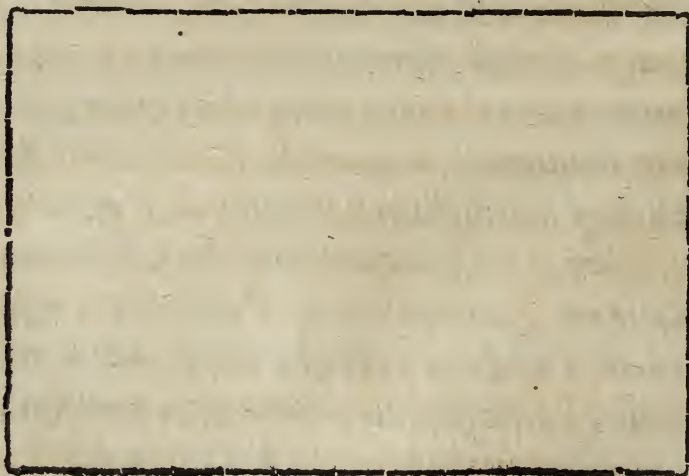
Giouedì otto Giugno. Sua *Altezza, ed il Signor Principe Gio: Carlo vdirno Messa la mattina nel Duomo vecchio, che è contiguo al Palazzo, doue entrorno dalle loro stanze per vn corridoretto; Poi andorno à visitare Monsignor Arciuescouo, che à punto veniua all'appartamento del Gran Duca, e così tornò à dietro per riceuere tal visita; Sua Altezza si trattenne poco, e poi insieme in Carrozza andorno circa dua miglia lontano à vna Villa del medesimo Monsignor Arciuescouo chiamata Albrun, che in Italia vol*

dire

dire fontana chiara; Non vi venne il Signor Principe di Venosa, che era trauagliato da vn pò di dolor di testa, che lo tenne fino à sera ritirato in Camera. la medesima Villa d' Albun è vn chiuso, che gira intorno à sei miglia compresoui il bosco degl' animali saluatichi; è pianura tutta, eccettuatane vn monte, che vi stà per tutto isolato, da ogni banda vestito d'alberi con belli viali; per il quale fino alla sommità si può andare in carrozza; Giunti in detto luogo s'andò à piedi à vedere vna parte del monte, doue sono diuersi tabernacoli, distanti l'vno dall' altro vn tirar di mano in forma di tanti romitorij, e nella maggior parte di essi erano figure al naturale di terra cotta, vestite da Romiti, che faceuano diuersi esercitij spirituali, e rendeua in somma tutto il luogo gran deuozione, massime, che di quando, in quando si trouauano affisi à pedali de gl' alberi diuersi misterij di Passione con motti sacri, e spesso à canto alli detti Romitorij si trouauano fontione con Peschiere; essendo gia tardi s'andò al palazzo della detta villa à desinare, e nello scendere il monte, e per la pianura si veddero molti branchi di Daini, e di Cerui;

il Pa-

il Palazzo è molto vago, e dipinto in gran parte dentro nelle volte con scacchi anche indorati; A questa villa vennero ventidua Carrozze à sei del detto monsignore Arciuescouo piene de Caualieri di Sua Altezza, e di quelli del detto Monsignore, il quale nella Carrozza di Sua Altezza all'hora, e sempre stette nel terzo luogo, e nel caminare à piedi andaua in coppia col Gran Duca; andando innanzi solo il Sig. Principe Gio: Carlo, e questo ordine si tenne sempre; Desinorno dunque loro Altezze, e Monsignor Arciuescouo, sedendo in questo modo à tauola.

In

In seggiole tutte eguali, ed al solito in argenteria dorata; Il Gran Duca si lauò solo il primo conforme all'altre volte, se bene inuitò l'Arciuescouo à lauarsi Egli ancora nel medesimo tempo; Doppo desinare s'andò à vedere l'altra parte del monte, che non s'era veduta la mattina, e vì si trouò vna cosa inaspettata, cioè vicino alla sommità del monte vn'anfiteatro fatto dalla natura dentro al sasso, e ridotto poi dall'arte in forma di scena capace, che vi potrebbono stare quattro mila persone, vi s'entraua per vna buca come di cauerna, ed il lume veniua dalla parte di sopra, cioè da vna grand'apertura fatta pur nel sasso, che rispondeua nella sommità del monte; vi haueua intanto Monsignor Arciuescouo fatta preparare vna rappresentazione; cioè la Maddalena peccatrice, che comparse in scena tutta ornata con amoretti intorno, godeua delle sue bellezze, mentre da vna parte il Diauolo cercaua di metterli le mani addosso, e portarla all'Inferno; ma ne era del continuo impedito dall'Angelo suo Custode; ed intanto vscendo fuora vn Romito la conuertì, ed Ella spogliandosi gl'ornamenti, e scapigliata, cacciò via gl'amoretti, e l'Angielo messoseli

seli più d'appresso, fece del tutto allontanare il Diauolo; che rimasto solo in scena, e raccogliendo le spoglie, fù da Plotone, che vscì fuora attorniato da gran quantità d'altri Diauoli condennato à più graui supplizij per l'error commesso in hauere lasciata conuertire Maddalena, e quiui fu incatenato, e condotto nell'Inferno á esser castigato, non li valendo ragioni, che adduceua in sua scusa, ed vna schiera d'Angeli, che comparsero sonando, e cantando per l'allegrezza di tal conuersione, dette fine alla rappresentazione; Sua Altezza volse vedere dentro la scena, e si trouorno altre stanzette cauate nel sasso per commodità della scena medesima, con vna riuscita dell'altra parte del monte fatta à forza di scarbello, per seruizio della scena; si calò poi il monte da quella parte, deu'è situato vn palazzetto, il quale finisce d'adornare il monte, e si venne al piano nel domestico à vedere le peschiere, l'vccelliere, le fonti, i viali coperti, i laberinti, li spartimenti de semplici, li scherzi dell'acque, & altre delizie, che in gran quantità vi erano; e potrebbe certo la detta villa comparire con qualsiuoglia più delitiosa d'Italia; Auanti di partire da detto luogo

fece

fece Monsignor Arciuescouo fare vna sinfonia, e musica in campagna di centotrenta, tra voci, e instrumenti; oltre che anche à desinare s'hebbe la musica; si tornò poi alla Città in carrozza; ma prima si eran fatte caccie, e pesche nella medesima villa. In questo mentre comparse da Fiorenza Cione Corriero, spedito da loro Altezze Tutrici espressamente per ringrazare l'Imperadore degl'honori eccessiui fatti al Gran Duca; si trattenne fino al giorno seguente; perche anche Sua Altezza volse scriuere con tal occasione à Sua Maestà, all'Imperatrice, ed al Rè d'Vngheria, e Boemia; e giunsero ancora altre lettere di Fiorenza portate dall'ordinario, ed à punto si fù à tempo à rispondere la medesima sera con la staffetta; che da Salzburgh parte ogni Giouedì notte per Italia; Tornatosi dunque la sera alla Città, ciascuno si ritirò al suo appartamento, ed il Gran Duca cenò col Signor Principe Gio: Carlo in Camera senza il Signor Principe di Venosa, che mangiò solo nella sua propria Camera mezzo indisposto.

Venerdì noue Giugno. Sua Altezza, ed il

Signor Principe Gio: Carlo vdirno la mattina la messa al solito nel Duomo vecchio del Gabbinetto, doue entrorno dalle loro stanze; poi desinorno al solito, cioè come fù la sessione della prima mattina, e come seguì altre volte. Doppo desinare andorno loro Altezze, Monsignor Arciuescouo, ed il Signor Principe di Venosa in Carrozza dua leghe lontano à vna caccia di Ceruj, de quali ne ammazzorno assai. Tornorno la sera alla Città, e loro Altezze, ed il Signor Principe di Venosa cenorno ritirati nella Camera del Gran Duca; si differì à quel giorno à spedire a Praga Cione Corriero. Partì similmente il giorno di ritorno in Bauiera il Baron Massimiliano Curtz, che da Monaco à Praga, e da Praga fino à Salzburgh era venuto d'ordine del Signor Duca di Bauiera à seruire il Gran Duca, e veramente fù molto buona, ed opportuna la sua assistenza, e seruitù à Sua Altezza; non per la lingua, che per la pratica, che Egli haueua del paese, e per essere anche nel resto vn complito Caualiero, che l'Altezza Sua hebbe vn gran gusto di Lui; Egli partì al fine

rega-

regalato; come parimente regalato partì seco vn tal caporale Lionardo Soldato del Signor Duca di Bauiera, che similmente venne con Lui per tener compagnia al Furiere, e allo spenditore del Gran Duca; mentre andauano innanzi à far gl'alloggiamenti, e le prouisioni; e veramente anche questo homo fù di gran commodità alli Ministri del Gran Duca.

Sabato dieci Giugno. *Il Gran Duca, doppo hauere vdito Messa al solito col Signor Principe Gio: Carlo nel gabbinetto, ò cappella sopra il Duomo vecchio, andò in Carrozza con Monsignor Arciuescouo à vedere vn Palazzo detto Mirabello dentro della Città, ma dall'altra parte del fiume, doue Monsignor Arciuescouo, è solito di ritirarsi la state, ed è contiguo alle mura; Poi lungo le medesime mura fuor della Città, andò vedendo la nuoua fortificazione, che l'Arciuescouo faceua fare, che quando sarà finita renderà quasi inespugnabile la Piazza. Si tornò vicino al mezzo giorno al Palazzo solito, e pure al solito desinorno insieme loro Altezze Monsignor Arciuescouo, il Signor Principe di Venosa,*

ed il

ed il Vescouo di Chiempse, e per esser quel giorno la vigilia dello Spirito Santo Monsignor Arciuescò celebrò solennemente il vespro, e si vestì da Cardinale, come suol fare in simili occasioni Pasquali per il priuilegio, che ne tiene, come legato nato di Germania; e loro Altezze stettero ad vdire il vespro nel solito Gabbinetto, ò Cappella del Duomo. Nel resto fuor di tal occasioni Monsignore andò vestito da prete ordinario con la sottana, e col ferreaiuolo corto tutto il tempo, che il Gran Duca stette in Salzburgh.

Doppo il vespro s'andò à vedere il Castello, che stà situato sopra vn monte emminente alla Città fortissimo per natura, e per arte; E ben guardato, e ben munito d'ogni cosa: fra le belle cose, che vi si veddero in materia di guerra fù vn ingegno, ò edifizio, che consiste di diuerse ruote di legno, che si girano con quattro caualli, col quale dal basso della Città si tira alla sommità del Castello qualsiuoglia gran pezzo d'artiglieria, ò altro peso, che arriuasse fino alla somma di libbre dodicimila Fiorentine, ne vi si mette più tempo d'vn hora, e mezzo, e se ne fece la proua alla pre-

la presenzia del Gran Duca, con essersi mandato giù dal Castello vn carretto voto, e con hauerlo poi tirato sopra, già che non v'era da tirar sopra ne artiglierie, ne altro. Vscitosi del Castello s'andò in carrozza vedendo la fortificazione della Città da quella parte, che non s'era vista la mattina; si tornò poi à Palazzo, doue ciascuno fece colazione ritirato. Il Gran Duca nel tornarsene alle sue stanze, non volse, ne all'hora, ne mai essere accompagnato da Monsignore, che ne faceua forza ogni volta; ma giunti nel Salone commune all'appartamento dell'vno, e dell'altro si licenziaua quiui ciascuna volta, ed vna volta sola nel douersi andare fuora, fù preuenuto da detto Monsignore, che lo venne ad incontrare nelle sue proprie stanze; L'altre volte il Gran Duca, e l'Arciuescouo s'incontrorno nella Sala comune, ma sempre più vicino alla porta dell'appartamento di Sua Altezza; verso la quale, come anche verso il Signor Principe Monsignore precedette con termine di rispetto, e di osseruanza, estraordinarij, essendosi Egli più volte dichiarato di pregiarsi infinitamente

d'ha-

à hauere hauuto in casa sua il Gran Duca Principe così grande, e così stimato da Lui.

Domenica vndici Giugno. Pasqua dello Spirito Santo; Il Gran Duca la mattina riconciliatosi, e comunicatosi per mano di messer Iacopo bordoni Cappellano nella solita Cappella, che risponde sopra il Duomo, e comunicatosi ancora nell'istesso luogo il Signor Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa, stette à vdir Messa quiui la mattina cantata solennemente da Monsignor Arciuescouo, che anche quella mattina vestì habito Cardinalizio; al solito poi desinorno tutti insieme pur nella solita sala posta nel regiro di Sua Altezza, dalle quali stanze si passaua in quelle del Signor Principe Gio: Carlo, ed in quelle ancora del Signor Principe di Venosa, ma questa mattina la tauola fù estraordinariamente ricca di trionfi, di statue, di fonti, e di viuande, ancor che l'altre mattine fù ricchissima. Doppo desinare ciascuno si ritirò nel suo appartamento. Verso le vent'vna hora andorno fuora insieme in carrozza à vedere vna Chiesa di San Pietro, e poi passorno à vedere la stalla di

Mon-

Monſignore, la quale corriſponde alla grandezza, e ricchezza di detto Prelato. Tornati à caſa, Monſignore mandò à donare à Sua Altezza vna muta di ſei caualli da carrozza di pelame ſtornello, che furno belliſsimi; Al Signor Principe Gio: Carlo dua caualli da caualcare con vn quadro di punti di ſeta, e vn quadro ſimile, ed vn cauallo donò al Signor Principe di Venoſa. fece anche regalare di medaglie d'oro alcuni offiziali della caſa del Gran Duca. la ſera ogn'vno mangiò ritirato.

Lunedì dodici Giugno giorno della Partenza di Salzburgh. Il Gran Duca alle vndici hore col Signor Principe Gio: Carlo, e col Signor Principe di Venoſa ondò ad vdir meſsa nella cappella del ſuo appartamento, che riſponde ſopra il Duomo; à mezzo il ſuo appartamento, doppo hauere vdito Meſſa, fù incontrato da Monſignor Arciueſcouo; che veniua per accompagnare l'Altezza Sua; e così inſieme ſceſero le ſcale, ed entrorno in carrozza. Si trouò per la Città, e alla porta di eſſa molta Soldateſca in parata, ed in ordinanza tutti con li caſacconi à liurea, e l'inſegne, e le picche s'Abbaſſorno fino in terra quando Sua

Altezza passò. Oltre alla solita guardia à Cauallo di Monsignor Arciuescouo, vennero anco quattro compagnie di Corazze. Non voleua il Gran Duca, che Monsignor passasse la porta della Città, ma egli stette saldo nella resoluzione di seguitare innanzi. Caminatosi vna lega, e giunti in vna gran prateria non permesse il Gran Duca, che l'Arciuescouo seguitasse più innanzi, e così vsciti tutti di Carrozza si licenziò da lui Monsignor di nuouo ringraziò il Gran Duca, ed il Signor Principe Gio: Carlo dell'honor fattoli in hauere accettato il suo Ospizio; Intanto tutti i Canonici, cominciando dal Proposto, che erano venuti in altre Carrozze dietro, fecero reuerenza à loro Altezze, e l'istesso successiuamente fecero alcuni parenti, e Cortigiani del medesimo Monsignore, quale all'incontro abbracciò i Caualieri di Sua Altezza, e dette loro il buon viaggio, ed essendosi di nuouo loro Altezze, e Monsignor licenziati, entrorno le Altezze nella carrozza del Gran Duca, ne volse l'Arciuescouo entrare egli nella sua, se prima non vedde esse Altezze accomodate; ne partì se non doppo partite le Altezze loro. Mentre si faceuono questi

com-

complimenti le compagnie di corazze fecero li loro caracolli con vn gran fracasso di trombe. Chiamò il Gran Duca nella sua carrozza il Decano del capitolo, che come assistente del Gran Duca medesimo, venne à seruirlo per tutto lo Stato di Salzburgh; e vennero parimente gl'altri del Signor Principe Gio: Carlo, e del Signor Principe di Venosa; S'arriuò doppo dua leghe di cammino à vn Villaggio chiamato Gmain, doue si desinò, e la sera con trè altre leghe di viaggio si giunse à Laffers pur villaggio, tutto Stato di Salzburgh, spesati da Monsignor Arciuescouo con molta lautezza, e loro Altezze, ed il Signor Principe di Venosa mangiorno insieme al solito. Prima, che s'arriuasse à Laffers vna lega, si trouorno dua compagnie di fanterie in ordinanza, che fecero reuerenza alle Altezze loro, e poi fecero vna bella salua; e tutti haueuono i casacconi à liurea, e questa soldatesca venne poi nel Villaggio, e tutta la sera per dua hore continue non fecero altro, che salue. la giornata fù bella, e fù la prima nella quale non si sentisse freddo da vn gran tempo in dietro.

L'Arciuescouado, e Principato di Salzburgh cominciò fino l'anno cinquecento quaranta da Signor Roberto Vescouo di Wormanzia, nato della real casa di Francia, che scacciato dalla sua sede doppo la morte del Re Childeberto, se ne andò à Teodone Duca di Bauiera, lo conuertì, e Battezzò, e Battezzò anche molti da Bauiera fino in Vngheria, e fondò poi questo Vescouado, che fù fatto poi Arciuescouado, e Principato, come è hora, e fino adesso sono stati sessantacinque frà Vescoui, ed Arciuescoui.

Questo principato è di lunghezza in alcuni luoghi sino à trenta leghe, e di larghezza; sedici confina con l'Austria superiore da Tramontana, con la Stiria, e Carintia da Leuante, col Tirolo da mezzo giorno, e con la Bauiera, e Suenia da Ponente. E assai abbondante, e produce d'ogni cosa da vino, ed olio in poi; Si prouuede di vino dall'Austria superiore; anzi per dir meglio dall'Austria inferiore, e dal Tirolo; Ha miniere d'oro, d'argento, di rame, d'ottone, di Zolfo, e di sale, il qual sale condisce anche la Bauiera, per l'accordo, che è fra il Duca, e l'Arciuescouo, il

quale caua per tal conto ogni meſe quarantamila fiorini dal Duca, e queſta del ſale è la maggiore entrata, che habbia l'Arciueſcouo; Il paeſe è popolato, e per lo più montuoſo, ma rendono quaſi più all'Arciueſcouo li mõti apri ſpogliati, che le pianure coltiuate; perche ne monti ſono le miniere. la gente hà aſſai del ciuile, e dell'induſtrioſo. la Città di Salzburgh capo dello ſtato piglia la denominazione dal fiume Salz, che le paſſa per il mezzo; vi è vn ſol ponte di legno, ma bello, e tutto coperto di ſopra. Il fiume è nauigabile; Entra nell'Eno, e poi nel Danubio à poſta, e per eſſo ſi manda il fiume in Bauiera. Dicono, che la Città faccia ottomila anime, e che in otto giorni il Principe poſſa mettere inſieme di milizie del paeſe, circa ottomila fanti bene ammaeſtrati, e quattro compagnie di Corazze di ſeſſanta, l'vna, le quali non ſono pagate, ma godono alcuni priuilegij. la Città è ſituata fra due Montagne lungo il fiume; ſopra vna di eſſe la più alta è poſto il Caſtello, che la guarda, fortiſsimo per natura, e per arte; perche eccettuatane la banda verſo la Città, il monte è quaſi inacceſsibile; Vi

ſono

sono molte retirate; Vi stanno per ordinario cento Soldati à guardia, ed alle volte fino à trecento, secondo i bisogni; Vi sono pozzi d'acqua surgente, ed anche cisterne; Oltre all'artiglieria, che è sù la muraglia della fortezza, ve ne sono anche settanta pezzi tra grossa, e minuta nell'Armeria, quasi tutta à cauallo, e di più sette stanzoni lunghi l'vn per l'altro quaranta passi andanti, e larghi dodici tutti pieni di moschetti, spingarde, terzaruoli, picche, spade, armature leggieri, e graui, e d'altr'arme; con vn altro stanzone d'instrumenti da guastatori; Nella sommità dell'altro monte più basso opposto, ed il conueto de Cappuccini, che in caso di bisogno si può guardare. Per ridurre la Città in maggior fortezza il presente Arciuescouo fà tagliare l'vno, e l'altro de suddetti Monti da quella parte, doue sono eccessibili, e racchiuderà l'vn, e l'altro nella Città, cioè il taglio di essi monti seruirà per muraglia della Città; e delle pietre, che si cauano di detto taglio, tutte angulari, e quadrati ne fà le mura alla medesima Città nella parte del piano, che quando sarà

ridotta

ridotta à perfezione, sarà piazza inespugnabile; Oltre alla suddetta fortezza, ne fà l'Arciuescouo guardare anche vn altra chiamata Werfen verso la Carinthia, sei leghe lontana da Salzburgh. Oltre à Salzburgh sono nel Principato quattro Città, che Città si chiamano in Germania i luoghi circondati di mura, i quali hanno facultà Imperiali di chiamarsi con questo nome; cioè Nallen, Lauffen, Timoningh, e Dadost, e fuor del Principato, ma pero attenenti al medesimo Principato sono Eriesach, e Lauant in Carinthia, e Mildolf in Bauiera. Dicono che l'Arciuescouo habbia d'entrata circa trecento cinquanta mila scudi; l'Arciuescouo è Principe dell'Imperio, e nelle Diete Imperiali, doppo gl'Elettori egli è il primo; e perche non è mai finita la lite della precedenza fra lui, e l'Arciduca capo della casa d'Austria, hanno accordato fra di loro l'alternatiua, cioè vna volta preceda vno, e vn altra l'altro. Il Duca di Bauiera è Protettore dell'Arciuescouado, e quando occorrono cose importanti il Capitolo ricorre à lui, come seguì quando fù fatto prigione, e deposto l'Arciuescouo

Wol-

Wolfango Teodorico antecessore del passato quindici anni sono, che faceua vita relassata; perche esso Duca venne con esercito à combatterlo, & catturarlo; ma fuor di simili casi graui, e del ricorso del Capitolo il Protettore non s'ingerisce in cosa alcuna dell' Arciuescouado, ne vi hà alcuna autorità, ò preminẽza, ed vn Ministro, che Egli tiene in Salzburgh serue solo come agente, ò fattore delle cose del Salz.

L' Arciuescouo è Legato nato nella Germania, e ꝑ particolare priuilegio dẽtro à termini della sua giurisdizione può portare l'habito Cardinalizio insino alla berretta inclusiuè, come fà particolarmente, quando celebra solennemente, e pone anche il Cappello rosso sopra l' Arme; ma fuor di questi casi di solennità il presente Arciuescouo costuma d'andar vestito tutto nero, con sottanella, e ferraiolo anche corto; Il suo titolo è Illustrissimo, e Reuerendissimo. Il passato Arciuescouo Sittico non recusaua da sudditi, e seruidori suoi il Serenissimo. Egli hà facultà di conferire nella sua Iurisdizione 4. Vescouadi, che non c'è verun altro al Mondo, che lo possa fare fuor del

Papa,

Papa, e sono Gurck, e SechaW in Stiria; ma questi sono presentati dall' Imperadore; Chiemsec verso Bauiera, e Lauant verso Carinthia li presenta, e conferisce egli, e tutti li suddetti Vescoui sono poi Principi dell' Imperio, e Padroni anche nel temporale delle loro Città, fuorche Lauant, della quale nel temporale ne è Padrone l' Arciuescouo. Questi quattro Vescouadi furno fondati, e dotati dagl' Arciuesoui di SalZburgh, e per questo l' Arciuescouo hà questa facultà di nominare, ed eleggere li Vescoui. Oltre alli suddetti quattro ne hà di più quattro altri sottoposti à lui nello spirituale; cioè Pressanone nel Tirolo, Freÿsingen, e Regensprug in Bauiera, e Possa nell' Austria superiore, e vengono al suo sinodo, e gl' appelli de loro Tribunali si portano alla Cancelleria di Salzburgh, ed in somma l' Arciuescouo nelle cose spirituali ordina, e riforma secondo, che à lui pare, che stia bene. Verte nella camera di Spira vn antica lite tra l' Arciuescouo, e l' Elettore di Colonia per certa pretensione, che hà l' Elettore d' vna Signoria posseduta dall' Arciuescouo il quale vi há haute alcune dichiarazioni fauoreuoli.

L' Eelettione dell' Arciuescouo tocca al Corpo

del Capitolo, che sono venticinque Canonici, computatoui il Proposto, ed il Decano, e hanno d'entrata circa tre mila fiorini per ciascuno, il Decano ne hà sei mila, ed il Proposto dodici mila, e questo porta la mitria. l'elettione è libera, e s'hà da eleggere vno de medesimi Canonici; eletto l'Arciuescouo si manda all'Imperadore per la confermazione, quanto al Dominio temporale, ed al Papa, quanto allo spirituale, con pagarsi in ciascuna Corte certa ricogniZione.

La collezione de Canonicati s'aspetta al Capitolo, e l'Arciuescouo vi concorre con vn voto solo come vno del medesimo Capitolo. li Canonici deuono essere solamente di nazione Tedesca, e fanno prouanze di nobiltà, cioé quattro quarti per la parte del Padre, ed altre tanti per la parte della Madre.

Questa dignitá Archiepiscopale di Salzburgh è presentemente tenuta da Monsignor Paris de Conti di Lodrone, che sono Conti Imperiali del Triolo, fú eletto l'anno mille seicento diciannoue doppo la morte dell' Arciuescouo Sittico, essendo egli all'hora Proposto del Capitolo; è d'età di circa quarantatre anni, di statura alta, e grossa, di

pel

pel nero con la testa vn pò calua. Hà la vista corta, che però adopera vn occhiale, ed è nel resto di bella, e maestosa presenza. Tiene Corte poco meno, che il Signor Arciduca Leopoldo, ed hà particolarmente dodici Paggi vestiti di velluto rosino, che è liurea assai simile à quella del Gran Duca. Tiene quattordici Camerieri, che sono tutti Caualieri, e portano tutti le chiaue d'oro, come quelli dell'Imperadore. Hà guardia à piedi di trenta, che portano le partigiane, e caualcano con le Carabine, quando Egli caualca fuor della Città; tiene ancora vna compagnia di circa cinquanta Archibusieri à cauallo, hà vna Cappella finita di Musici, e d'instrumenti, di che Egli si diletta assai all'vsanza de Principi di Germania, e nel resto si fà seruire all'vsanza più tosto d'Italia, che di Germania; Hà gusto hauere in casa sua Ospiti grandi per poterli honorare; è molto pio, ed elemosiniero; Mantiene del suo il Conuento de Cappuccini, e somministra grand'aiuti allo spedale de Frati della sporta, senza contare l'altre elemosine, e nella legha Cattolica hà concorso con grand'aiu

to di gente, e di denari; Fa fabbricare vicino al Palazzo un nuouo Duomo all'vsanza moderna, e sù la forma della Chiesa del Giesù di Roma, ma è anco più bello, ed è quasi ridotto à perfezzione.

Il Duomo vecchio si dice, che lo doni à Frati Minori osseruanti, che già vi sono introdotti: l'Arciuescouo hà vn fratello ammogliato, ma senza figliuoli, come senza figliuoli sono tre sorelle, che egl'hà maritate. Hà vn parente assai giouane chiamato il Conte Sebastiano di Lodrone, al quale Egli vol gran bene; l'hà fatto fare Canonico di Salzburgh, e lo mantiene fuora, ed hora egl'è à Praga, doue lo mandò come Ambasciadore à congratularsi della incoronazione del Rè d'Vngheria, e di Boemia. li principali gradi della Corte del medesimo Arciuescouo sono esercitati da suoi Parenti. Il Palazzo di Salzburgh, doue habita l'Arciuescouo, è il più bello, che sia in Germania, trattone quel del Duca di Bauiera in Monaco, ed è anco benissimo mobilato.

Hà ancora l'Arciuescouo vn'altro Palazzo bello in Salzburgh chiamato Mirabello, doue suole ha-

le habitare l'estate come più fresco per esser contiguo al fiume. Hà vna villa lontana vn miglio, e mezzo dalla Città chiamata Albrun, cioè fontana chiara, che è delle più belle, e deliziose, che si posino vedere. Ella è vn recinto di circa sei miglia Italiane; E pianura, ma nel mezzo della pianura, vi è vn gran monte; e per viali coperti vi si può andare in carrozza fino alla sommità, doue da vna banda stà vn palazzetto, e di intorno vi sono diuersi tabernacoli, e celle, in forma quasi di tanti romitorij, che spirano vna deuozione grande, e occupano la metà del Monte, e tutti hanno quantità d'acque; e dall'altra parte del Monte stà vn anfiteatro fatto dalla natura dentro al sasso aiutato poi dall'arte, così grande, che vi potrebbono stare tre mila persone, e nella parte superiore pur del masso fatto dalla natura vi è vn'apertura grande, per la quale viene illuminato il luogo; e poi dall'arte è stato ridotto il detto Anfiteatro in forma di scena, con essersi cauate dentro le stanze; e formata la scena à forza di sparpello. Il Palazzo principale della villa è posto in piano, ed è molto bello;

In que-

In questa Villa sono fonti, statue, scherzi d'acque, peschiere, grotte, vccelliere, e spartimenti di semplici con ogni altra sorte di delizie, ed in questo recinto si comprende anche vn barco d'animali saluatichi; fuor di questo luogo hà l'Arciuescouo anche altre caccie di Ceruij, Daini, e di Camozze.

Li Canonici, che presentemente viuono sono questi.

Il Signor Gio: Krafft di Weitingenz Proposto.
Il Signor Guglielmo Barone di Welspergh, e Primor Decano.
Il Signor Duca Ferdinando di Bauiera Arciuescouo, ed Elettor di Colonia.
Il Baron Alberto di Torring, Stain, Berchtenstain Vescouo di Ratisbona.
Il Baron Gio: Ridolfo Khuen de Belasy
Il Signor Wolfango Guglielmo di Schratenbanch Barone di Heggembergh & Osteriwitz Scolastico

Il Si-

Il Signor Marquardo di SchWendi Decano di Padoua
Il Signor Baron Gio: Iacopo di Kongsçeh, ed Aulendorff oblayer
Il Signor Giouacchino di Stain
Il Conte Gostantino di Lecthenstain Barone di Castelkorn Signore di Schenna
Il Baron Gio: Sigismondo da Lambercgh Vicegerente
Il Baron Vito di Wolchenstein, e Doteneck
Il Signor Eusebio dà Tulters Barone di Froberg, Custode
Il Conte *Ottone Federigo di Puechaim Signore di Gollersdorff*
Il Signor Gio: Christofano Conte in Liechtenstain, Barone in Castelhom, Signore in Schienna, Vescouo di Chiemesse
Il Signor *Carlo fugger Barone in Kirchberg, e Weissemborn*
Il Signor Gio: Adamo di Haslang
Il Signor Baron Gio: Bernardo di Herbestain
Il Signor Con . . . . Vliuo di Stadian
Il Signor Gio: Francesco di Preising Barone

rone d'Altenpreising

Il Signor Constantino Conte in Lictenstain Barone in Castelkorn Signor in Schenna.

Il Giouane

Il Conte Sebastiano di Lodrone Signore in Castel nuouo.

Il Landtgrauio Ridolfo Filippo di Leichtenberg, e Conte di Hals.

Il : : : : : : : : : :

Hanno obligo in tutto l'anno di far cento giorni alla residenza, e questa residenza consiste nello star nella Città, e nell'andar vna volta il giorno in Coro, cioè ò al Mattutino, ò alla Messa, ò al Vespro, e possono li Canonici tenere anche altri Canonicati in altre Città, come ve ne sono di quelli, che li tengono in Possa, in Ratisbona, in Trento, ed altroue.

La gente in Salzburgh è molto industriosa, e vi si fanno gran lauori d'intagli di legnami, con inuenzioni, e capricci molto belli, e curiosi, che si smaltiscono per lo più in Italia, ed in Francia.

Mar-

Martedì tredici Giugno. s'udì Meßa la mattina in Loffers, e vi si desinò ancora; Poi Sua Altezza ne partì seruita da Ministri di Monsignor Arciuescouo fino à confini, che sono lontani mezza legha; ma auanti che s'arriuasse à detti confini si trouorno in bell'ordinanza le dua compagnie di Fanterie, che si veddero la sera innanzi; e Sua Altezza, auanti di partire dello Stato di detto Monsignore, li scrisse ringraziandolo di nuouo: Il Conte Girolamo di Lodrone, ed il Conte Francesco suo Figliuolo, che furno Asßistenti di loro Altezze per lo Stato del Serenißimo Arciduca; Erano l'vno doppo l'altro venuti da Inspruch a Salzburgh, il secondo per aggiustare con Monsignor Arciuescouo, ch'egli trattenesßi quattro giorni il Gran Duca nelle delizie del suo stato, ed il primo per dar conto à Sua Altezza, che il Signor Arciduca differirebbe al giorno della Trinità il Battesimo del Signor Arciduchino suo figliuolo, ed erano poi sino à Loffers venuti con la comitiua dell'Altezza Sua; Desinato però, che hebbero in detto luogo di Loffers, s'auuiorno innanzi à confini, doue già si trouorno il Signor Carlo Scirengh, e altri Genti-

lhomini, e ministri dell' Arcidrca, e aspettorno l'arriuo di Sua Altezza, riceuendola à nome del Serenissimo Arciduca. Si venne con tre leghe di viaggio à cena à San Giouanni Villaggio aperto, ed à spese di detto Serenissimo fù alloggiato il Gran Duca, e quì s'entrò nel Tirolo.

Mercoledì quattordici detto si partì da San Giouanni, e dua miglia lontano si trouorno le miniere d'argento, e rame, che vi hà il Serenissimo Arciduca. Il Gran Duca scese da cauallo, e volse vedere il luogo, e si fecero calare nella buca della caua, che era profonda mille braccia, quattro homini con lumi, e si tirorno poi sopra, acciò Sua Altezza vedesse bene il tutto, e si dette anche l'acqua à vn edifizio grandissimo, che vi è; Poi si vonne à Seel Villaggio pure aperto lontano tre leghe da San Giouanni, doue s'vdì Messa, e si desinò, e doue comparse vn pedone di Inspruch con lettere di Praga, e di Fiorenza. Alle venti hore si partì da detto luogo, e mezza legha lontano si trouò vn Castelletto dell' Arciuescouo di Salzburg, chiamato Iters, che con alcuni tiri salutó Sua Altezza, ed in vna pianura à piè di detto Castelletto erano dua Compagnie di Fanteria,

cioè

cioè ſecento fanti del medeſimo Arciueſcouo, le quali fecero reuerenza all'Altezza Sua, e poi fecero eſſe ancora le loro ſalue con li moschetti; Si giunſe la ſera à Roſtembergh Città piccola del Sereniſsimo Arciduca, e vi ſi trouò vna compagnia di fanteria in ordinanza. E poſto Rottemberg à piè d'vna gran montagna, à mezzo della quale è vn fortezzino, che guarda la Città. Queſto fortezzino cominciò à ſalutar Sua Altezza da lontano, e ſeguitò di tirare fin che l'Altezza Sua fù entrata in camera. Giunſe intanto da Inſpruch il Signor Sciler Preſidente della Camera del Signor Arciduca, e dette conto à Sua Altezza, che il medeſimo Signor Arciduca impaziente di riuedere, e godere l'Altezza Sua, haueua diſegnato di venire il giorno ſeguente ad incontrarla vicino à Rottembergh, e di trattenerla quel giorno, e l'altro ſeguente à Caccia alle Camozze, e Ceruij; e pregaua però Sua Altezza à nome del Signor Arciduca, che ſi contentaſſe di eſſer da Lui ſeruita in queſto modo Il Gran Duca li riſpoſe, che molto volentieri s'accomodaua à riceuere dal Signor Arciduca que-

sto fauore, ancor che li dispiacesse l'incommodo, che Sua Altezza si piglierebbe, e che nel resto sarebbe pronto seruir l'Altezza Sua in quella maniera, che Ella hauesse voluto; Ma essendosi di poi considerato particolarmente dal Signor Cont'Orso, che questa caccia sarebbe stata di molto incommodo al Gran Duca, ed al Signor Principe Gio: Carlo stracchi dal viaggio, e che l'allungare vno, ò dua giorni più il viaggio in quella hormai calda stagione non era cosa eligibile; propose il medesimo Cont'Orso tali difficultà al Presidente, e finalmente si concluse, che lasciando le caccie si seguitasse il cammino verso Inspruch, e così la notte si spedirno con tali resoluzioni dua volte corrieri al Signor Arciduca, che era alcune leghe lontano.

Gionedì quindici di Giugno. Per dar tempo al Serenissimo Arciduca, che haueua risoluto di venire à incontrare il Gran Duca vicino à Rottembergh, cioè ventiquattro miglia lontano à Inspruch deliberò Sua Altezza di fermarsi à desinare in detta Città di Rottembergh, doue primieramente vdì Messa. Doppo desinare sù le diciasset-

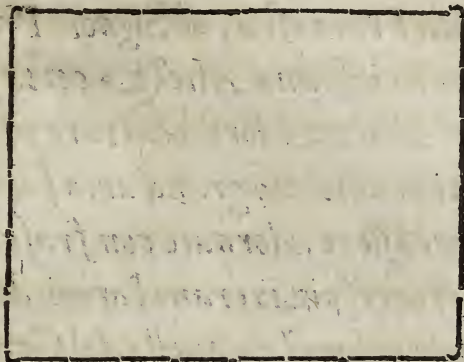
ciassette hore partì l'Altezza Sua da detto luogo; perche era intanto venuto nuoua, che il Serenissimo Arciduca Lopoldo era giunto vn miglio quiui lontano à vn edifizio, doue si lauorauano miniere d'argento, e rame. Il Gran Duca arriuato in detto luogo, vi trouò l'Altezza Sua, e fecero quiui i complimenti; e poi il Signor Arciduca fece vedere al Gran Duca il luogo con tutti gl'edifizij, e con tutte le fucine, che vi erano, e fece fare i saggi di tutti quei metalli, che vi si lauorano; Si venne poi la sera à Sbolzterra molto grossa dua leghe distanti da Rottembergh; ma innanzi, che vi si giugnesse, si trouò in vn Campo lungo la strada, giurisdizione di Salzburgh sotto vn Castello chiamato Kropfsperg pur di Salzburgh vna compagnia di fanteria, che fece reuerenza à Sua Altezza, e le fece diuerse salue con tiri di moschetti, mentre il Castello faceua la parte sua con tiri più grossi, e con questo sigillo Monsig. Arciuescouo di Salzburgh tutti gl'honori, che potette fare al Gran Duca nel suo passaggio per quello stato; Si passò anche da vna villa del Signor Arciduca chiamata Rottholtz,

ma

ma non vi si entrò dentro, e solamente si girò intorno per vederla di fuora. Intanto vn fortezzino, che dall'altra parte della strada le stà superiore, salutò Sua Altezza con alcuni tiri; parimente si passò da alcune caue di miniere del Signor Arciduca, mezzo miglio auanti, che s'arriuasse à Sbaz, e di nuouo loro Altezze si fermorno, Veddero il luogo, e stettero à sentire alcune garbate arie, che cantauano quei lauoranti. In Sboz si trouò ogni cosa piena di Soldatesca, e le salue, ed i tanburi si fecero sentire fino à mezz'hora di notte. Nel venire loro Altezze in Carrozza fece il Serenissimo Arciduca grandissima instanza, col Signor Principe Gio: Carlo, che si ponesse nel secondo luogo, ma il Signor Principe si contentò di stare nel terzo; e queste instanze il Signor Arciduca le rinouaua ogni volta, che entraua in carrozza, ed in ogn'altra occasione ancora, e particolarmente quando s'hebbe à cenare, e all'incontro il Signor Principe si contentò del terzo luogo, bastandoli d'hauere hauta la precedenza l'altra volta, che passò da Inspruch, e queste resistenze del Signor Principe erano approuate

prouate dal Gran Duca. la ſeſsione però della tauola fù in queſta maniera.

G. Duca, S. Arciduca

Signor Principe Gio: Carlo

Signor Principe di Venoſa

Venerdì ſedici detto. Tardi partì di Sboz *il Gran Duca, vi vdì Meſſa, e così per il caldo con dua leghe di viaggio ſi venne ad Ala d'Inſpruch: loro Altezze viaggiorno prima à cauallo, e poi in carrozza per riſpetto del caldo. A mezza ſtrada ſi trouò vna Chieſa, che ſi fabbricaua dedicata à Santi Carlo, Ignazio, e Franceſca* Romana. *Tre fanciulletti veſtiti da Angeli ſi fecero quiui incontro alla carrozza di loro Altezze, e recitorno alcuni verſi in Italiano in lode ciaſcuno delle Altezze loro, eſ-*

ponendo

ponendo il primo, che San Carlo proteggeua, e proteggerebbe il Gran Duca. Il secondo, che Santo Ignazio faceua, e farebbe il medesimo del Serenissimo Arciduca, ed il terzo disse l'istesso di Santa Francesca, al Signor Principe, e presentorno à ciascuna Altezza certa stampa, inuitandole Altezze loro à entrare nella Chiesa; Nell'entrata era vn grand'arco fatto à posta in questa occasione adornato con frasche, e con fiori, e nel frontespizio erano l'armi dell'Altezze loro, stando nel mezzo quella del Gran Duca; entrorno loro Altezze in Chiesa, e vsciti, che ne furno, passorno quiui per il ponte il fiume Eno, che corre contiguo alla detta Chiesa, e si fermorno di qua del ponte à vedere certe proue di mine, per forza delle quali dal monte, che soprastà alla Chiesa, si fanno calare à basso le pietre, che bisognano per seruizio della fabbrica; In Ala similmente si trouò gran Soldatesca, e loro Altezze andorno à smontare al Monasterio di Santa Lisabetta, doue già stauono mentre viueuano le Signore Arciduchesse sorelle della Serenissima Arciduchessa Gran Duchessa di Toscana. loro

Altez-

Altezze sole entrorno, e desinorno nel Monasterio; perche il Signor Principe di Venosa restò à desinare alla prima tauola de Caualieri delle Altezze loro, le quali poi doppo desinarè viddero in Chiesa la gran quantità di reliquie, che vi é, con la Nunziata di mano del Bronzino, che gia la Serenissima Arciduchessa di Toscana vi mandò; Il Signor Arciduca fece entrare nel detto Monasterio tutti i Caualieri del Gran Duca acciò vedessero il luogo. Dal Monasterio, s'ondò à vedere la fabbrica delle Saline, e di quiui poi alla zeccha, doue il Signor Arciduca fece dare à Caualieri, ed à tutti i Seruitori del Gran Duca vn tallero doppio battuto all'hora con l'impronta del medesimo Signor Arciduca, e della Signora Arciduchessa sua moglie, in memoria, e per allegrezza del figliolo maschio nato loro. Doppo questo partirno loro Altezze d'Ala, e con vna legha di viaggio si venne à Inspruch. Quando il Gran Duca, e gl'altri Serenissimi furno vicini á vn miglio, di Carrozza salirno à cauallo, e così fecero l'entrata in Inspruch, doue ogni cosa era pieno di Soldatesca, diuisa in dua gran squadroni, vno sù l'Isola del fiume, e l'altro alla

 porta

porta della Citta, che dua volte fecero salue auanti, che loro Altezze entrassero, e poi hor l'vno, hor l'altro non restorno mai fin che fù notte, ed il rumor de tamburi, e e delle trombe, e dell'allegre acclamazioni del popolo, era cosa da non si potere rappresentare interamente, e si sentirno, e si veddero ancora sessanta dua tiri di cannoni; loro Altezze subito smontate da cauallo andorno à dirittura alle stanze della Serenissima Arciduchessa Claudia, e quiui si rinouorno i gusti, e le cõtentezze del figliuolo maschio, e principalmẽte della buona salute, con che il Gran Duca; ed il Prinipec trouorno detta Serenissima, Il Gran Duca poi col Signor Principe se ne andorno al loro appartamento accompagnati dal Signor Arciduca, il quale nel partirsi fù riaccompagnato da loro AlteZZe tutta l'anticamera fino alla porta della sala, e la sera, che erano le quattro Tempora ciascuno mangiò ritirato.

Sabato diciassette Giugno. Doppo la messa si spese tutta la mattina in vedersi dal Gran Duca, dal Signor Arciduca, e dal Signor Princepe Gio: Carlo i giardini del PalaZZo d'Inspuch: Desinorno poi tutte le loro AlteZze alle stanze de lla

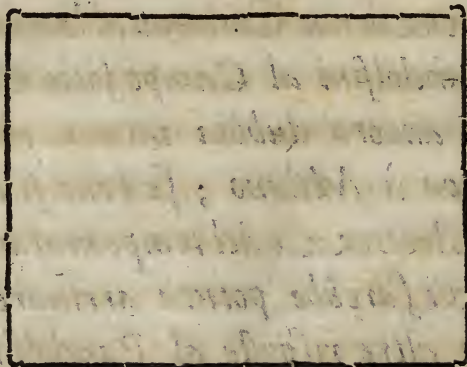
Sere-

Serenissima Arciduchessa ritirati. Doppo desinare s'andò nel Gabbinetto, che risponde nella Chiesa Parrocchiale à udire il vespro solenne per la corrente vigilia della Trinità, e là sera si fece una caccia di Tori nella piazza, doue è la lizza dietro al Palazzo. La mattina si spedì; anzi si licenziò vn Corriero di Verona speditosi dal Signor Francesco Strasoldo, d'ordine Signor Proueditore Generale Erizzo, al Signor Marchese Coloreto, il qual Corriero giunse in Inspruch la sera innanzi, per sapere quando il Gran Duca sarebbe giunto ne confini del Veneziano; li rispose à ventisette del presente; Parimente si rispedì, e licenziò vn Corriero al Segretario Domenico Pandolfini al Campo sotto Casale con la risposta ancora dubbia intorno alla gita del Gran Duca à Milano; se bene si mostraua, che per la strettezza del tempo malamente Sua Altezza vi sarebbe potuta arriuare; e si fecero anche altre risposte al Pandolfini sopra li correnti moti del Monferrato; e questo Corriero spedito dal medesimo Pandolfini, ci venne à tro-

uare à Rottembergh; Il Gran Duca, ed il Signor Principe Gio: Carlo; auanti di ritirarſi la ſera à far colazione nell'appartamento del Gran Duca, tornorno nlle ſtanze della Signora Arciducheſsa, per dare la buona notte come fecero.

Domenica diciotto Giugno. Il Gran Duca, il Signor Arciduca, ed il Signor Principe Gio: Carlo ſtettero inſieme la mattina ad vdir la meſſa cantata ſolenniſsima nel ſolito Gabbinetto del Palazzo, che riſponde nella Chieſa della Parrocchia. Poi nella prima Anticamera del Gran Duca ſi deſinò con queſta seſsione,

Gran Duca ſotto il baldacchino al ſolito

S. Arciduca		
		Sig Principe Gio: Carlo
Sig Principe di Venoſa		

Alle

Alle venti hore s'vscì di Palazzo tutti à cauallo per andare à fare il Battesimo dell' Arciduchino figliuolo del Signor *Arciduca Leopoldo. Il Gran Duca fuor del suo costume vestì in tal giorno giubbone, e calzette bianche, ed il Signor Principe Gio: Carlo vn vestito ricamato tutto d'oro. Andauono in coppia doppo tutti i Caualieri il Principe Gio: Carlo, e Venosa insieme, ed il Gran Duca, ed il Signor Arciduca nell'vltima coppia, ma il Cauallo del Gran Duca haueua la gualdrappa ricchissima più degl'altri; s'andò dal Palazzo alla Chiesa delle Monache, doue si fece il Battesimo; tutta la strada era adornata con pitture, con archi, con epitaffij, e con palchi, doue erano cantati versi latini da alcuni Giouinetti, che rappresentauono diuerse virtù. Scesero loro Altezze da cauallo alla porta della Chiesa; prima d'entrare in essa aspettorno, che venisse l'Arciduchino, che seguitaua dietro in vna bellissima Carrozza, portato dalla Maiordoma della* Signora *Arciduchessa, e corteggiato da altre Dame, che erano nella medesima Carrozza. Il* Signor *Principe Gio: Carlo, ed il* Signor *Principe*

cipe di Venosa messero in mezzo la Maiordoma, sostenendo il Mantellino con che era coperto il figliolo, ed in questa maniera s'entrò in Chiesa, doue poi il Gran Duca lo prese in braccio, e lo portò fino alla scalinata à piè dell' Altare; posandolo sopra vn tauolino, che v'era preparato; E perche Sua Altezza supplì per l'Imperadore in tenere à battesimo il Signor Arciduchino; ed in conseguenza rappresentaua in questo atto l' Altezza Sua Sua Maestà Cesarea, era per la medesima Sua Altezza preparato dalla banda destra dell' Altare sopra la scalinata della Tribuna à piè dell' Altare vn nobilissimo strato con seggiole dietro, e col Baldacchino sopra, e Sua Altezza vi si andò à inginocchiare. Dall'altra parte dell' Altare à piè della scalinata, e fuor della Tribuna era vno strato in faccia al medesimo Altare senza seggiole, e senza Baldacchino, doue il Signor Arciduca, ed il Signor Principe Gio: Carlo s'inginocchiorno Il Vescouo di Pressanone vestito in tanto Pontificalmente, ed assistito da alcuni altri Prelati Mitrati; vscì di Sagrestia, e fatta reuerenza all' Altare, e poi al

Gran

Gran Duca, si messe à sedere nel faldistorio dinanzi al tauolino preparato per il Signor Arciduchino, e per la Signora Arciduchessa Maria Monaca in detto Monasterio, che nel tenere à Battesimo supplì per Madama Serenissima Nonna del Gran Duca, vscì in questo mentre Ella ancora dal Monasterio per vna porticella contigua all'Altare, vestita col suo solito habito di Monaca, e con vn Manto nero in testa, che scendeua fino in terra, e così erano vestite quattro altre Monache, che la corteggiauano, ed Ella venne appoggiata à vn Caualiero, che era suo Maiordomo, quando Ella teneua Corte. Il Gran Duca fatta vn pò d'orazione, si leuò del suo luogo, ed andò Egli ancora al tauolino; pigliando in braccio l'Arciduchino, che era retto ancora dalla Signora Arciduchessa Maria, e si fece il Battesimo, ponendosi nome al detto Arciduchino Ferdinando Carlo. Finita questa solennità, e reiteratesi quiui le congratulazioni, la Signora Arciduchessa Maria si ritirò; e loro Altezze poi se ne tornorno à Palazzo col medesimo ordine di caualcata, con che erano venute alla

te alla

te alla Chiesa; la Signora Arciduchessa Claudia venne Ella ancora per vn corridore à vedere questa funzione, ma stette in vn gabbinetto, che non fù vista; e questa fù la prima volta, che Ella vscisse di camera doppo il Parto. Si fecero poi tutto il giorno gran salue di Soldatesche, ed vn gran sonare di trombe, e di tamburi con vna vniuersalissima allegrezza, e certo con gran ragione; perche dissero, che da trecento anni fino all'hora non era mai nato nel Tirolo vn Principe herede del medesimo Tirolo, come era seguito all'hora; ma sempre in detto corso d'anni era lo stato trapassato da vn in vn altro per linea trãsuersale. Tornate loro Altezze à Palazzo andorno subito alle stanze della Signora Arciduchessa, doue cenorno ritirate, ma più à buon hora del solito per rispetto del Ballo, che si fece poi in vna sala del medesimo appartamento della Signora Arciduchessa, la quale vi volse Ella ancora interuenire, e questa fù la prima volta, che Ella comparì in publico, doppo il Parto, e ballò anche la prima col Gran Duca, ed à questo ballo si trouorno tutte le Dame di Corte e della Città, e

durò

durò la festa quasi fino alle tre hore di notte. In tal giorno comparsero lettere al Gran Duca dall'Imperadore, e dall'Imperatrice, che lo trattauono con titolo di Serenissimo, e d'Altezza, che furno le prime con tal titolo.

Lunedì dicianoue Giugno. la mattina di buon hora venne il Sig. Arciduca alle stanze del Gran Duca, e quiui col Signor Principe Gio: Carlo vdirno Messa; Poi vscirno fuora della Città, per andare à caccia alle Camozze, ma la folta della nebbia, che trouorno sopra quei monti, doue andorno, li fece presto tornare à dietro senzà potere punto cacciare; e così si trattennero fino à hora di desinare giocando alla palla á maglio. Desinorno poi tutti al solito nelle stanze della Signora Arciducheßa ritirati, seruiti dalle Dame. Andorno poi tutti à vna villa del Signor Arciduca chiamata Ambres dua miglia lontana da Inspruch; e quiui il medesimo Arciduca fece vedere al Gran Duca, ed al Signor Principe Gio: Carlo la sua armeria, cioè alcune stanze piene d'Armi curiose, e vi erano anche l'Armature di diuersi Imperadori, Rè, Principi, e Capitani, e particolarmeate quelle di Carlo quinto,

del Rè Francesco, con la quale fù fatto prigione sotto Pauia, del Gran Duca Cosimo Primo, e del Veniero; e poi entrorno tutte loro Altezze à vedere vna Commedia già preparatauisi con mutazioni di prospettiue, con macchine, e con altre galanterie, e fra l'altre cose apparue vna Naue, che rappresentaua la squadra delle Galere del Gran Duca, donde vscirno schiere di Marinari, di Turchi, e di Caualieri con l'habito della Religione di Santo Stefano, e del palco scesero nel piano dello stanzone, doue erano loro Altezze, e fecero diuersi balli, cantando in honor del Gran Duca, e delle sue Galere; finita la Commedia si cenò in detta Villa, e poi alle dua hore di notte si tornò à Inspruch, la Serenissima Arciduchessa in lettiga, come venne, e l'altre Altezze in Carrozza; Questa Commedia si stampò, ed à chiunque andò alla Commedia, se ne dette vna stampa.

Martedì venti Giugno. vditasi Messa la mattina il Gran Duca insieme col Signor Arciduca, e col Signor Principe Gio: Carlo scesero nella Chiesa della Parrocchia à vedere la sepoltura de Serenissimi Arciduchi, tornorno poi in Palaz-

Palazzo, e desinorno al solito ritirati nelle stanze della Serenissima Arciduchessa, e seruiti dalle Dame; Doppo desinare, furno à vedere da vn Corridore, che risponde nel cortile della lizza, vna giostra di noue homini per parte, fasciati con sacchi, e che in luogo di morione teneuouo vn bigongiuolo in capo con certi buchi, di doue vedeuono lume, dipinto in forma di mustaccio, ed i loro Caualli non haueuono ne cigne, ne staffe, ne groppiera, ne pettorale, di sorte, che facilissimamente cadeuono da cauallo; si giostrauano in campo aperto con lance senza ferro, che fù vna ridicoliissima festa, e l'vltimo, che rimase in sella, si come quello, che fù l'vltimo à cadere, hebbero vn premio per ciascuno, Doppo questa giostra s'andò al barco vn miglio fuora d'Inspruch; Nel passar loro Altezze lungo il fiume furno salutati da vna gran quantità d'Artiglierie, che era distesa dall'altra parte della riua del medesimo fiume. Giunti al Barco si fece vn pò di caccia di Cerui; poi s'andò al Palazzo dell'istesso Barco, e loro Altezze cenorno la sera in publico; Intanto, essendo già notte, l'Altezze loro stettero

poi dalle finestre à vedere un combattimẽto d'un Castello, fabricatosi à posta in quella spaziosa pianura con legnami, e tele dipinte di forma quadrata con li suoi baluardi, orecchioni, cannoniere, ritirate, ed altre appartenenze, che hanno le fortezze reali, lungo per ciascuna facciata ottanta passi, perche fuor del Castello in diuersi posti stauano accampati diuersi squadroni di Soldati con li padiglioni, e bandiere alzate, in forma d'assediare quel Castello; e così di notte li dettero l'assalto, e con tale occasione si fecero nel Castello grandissima quantità di fuochi lauorati, che fù un trattenimento d'un hora, e mezzo; si tornò poi à Inspruch, doue ogni cosa era lumi, ed a tal finestra sene contorno fino à sedici, e fù in somma un luminare bellissimo; Giuntosi al Palazzo, stettero loro Altezze à vedere nel luogo, doue s'era fatta il giorno la giostra, un'altro combattimento di sei caualli per parte, tutti armati d'arme lucide, chiusi nella visiera, e con belle sopraueste, e pennacchiere, che à campo aperto andorno à inuitarsi uno per parte con dua colpi di Pistola per ciascuno; con mettere poi ma-

no alle

no alle ſpade, e tirarſi quattro colpi per vno; ripigliorno il combattere à dua per parte, ed in fine andorno tutti inſieme con tanto bell'ordine, e con tanta leggiadria, ſenza che naſceſſe alcun diſordine, che queſta fu ſtimata la più degna feſta, che faceſſe fare il Signor Arciduca. Di queſto combattimento, che durò circa tre quarti d'hora, e della gioſtra del giorno ſene ſtamporno, e diſpenſorno i cartelli, ed i Caualieri, che fecero queſto combattimento, furno per lo più li medeſimi, che il giorno innanzi fecero il ballo alla Commedia; finita queſta feſta, nel medeſimo corridore, doue loro Altezze erano ſtate à vederla, fecero i Caualieri del Gran Duca reuerenza al Sereniſsimo Arciduca, ed alla Signora Arciducheſſa, per douer partire la mattina ſeguente, e poi il Gran Duca accompagnò alle ſue ſtanze la detta Sereniſsima, licenziandoſi quiui da Lei, ſi come fece anco il Signor Principe Gio:Carlo, e poi furno il G. Duca, ed il Signor Principe accompagnati fino alle loro dal Signor Arciduca, ed in qeſte feſte, e complimenti ſi conſumò la maggior parte della notte, di modo, che poco tempo rimaſe per

se per dormire. Il medesimo giorno comparse da Praga Cione Corriero, ed il giorno seguente si licenziò per Fiorenza dandoseli lettere.

Mercoledì vent'vno Giugno. la mattina di buon'hora il Gran Duca vdì Messa nel suo appartamento, e doppo la Messa, venne da Sua Altezza il Signor Arciduca, e così insieme col Signor Principe Gio: Carlo vscirno fuora del Palazzo, e della Città, partendosene il Gran Duca per tornare in Italia; Il Palazzo, le strade, per doue si passò, e la porta della Città erano piene di Soldatesca, posta in parata, che con reiterate salue honorò il Gran Duca; Erano loro Altezze, e tutti i Gentilhomini à cauallo, caminando il Gran Duca, ed il Signor Arciduca insieme nell'vltima coppia, ed il Signor Principe Gio: Carlo andaua innanzi à loro solo; Voleua all'hora, ed anche sempre innanzi il Signor Arciduca dar la precedenza al Signor Principe Gio: Carlo; ma egli del continuo la recusò, non parendo à Lui, ne al Gran Duca, che presente il medesino Gran Duca, Egli la douesse pigliare; bastando al Signor Principe d'esserne entrato in pos-

possesso l'altra volta, che passò da Inspruch col Gran Duca, essendosi caminato così vn miglio, cioè tutto il piano fino alla salita, il Gran Duca non comportando, che il Signor Arciduca venisse più innanzi, si licenziò quiui da Sua Altezza; e così nel fare questo complimento, tutti scesero da cauallo, e poi risalirno, il Gran Duca seguitando il suo viaggio, ed il Signor Arciduca tornando in dietro; facendo però seruire il Gran Duca per tutto il suo Stato dal Conte Girolamo Lodrone, e dal Conte Francesco suo figliolo, e dal Signor Carlo Sceringh, il primo, come assistente di Sua Altezza, il secondo come assistente del Signor Principe Gio: Carlo, ed il terzo per hauere l'occhio, che le tauole di loro Altezze, e de loro Caualieri andassero per ordine, e mandò anche il Baron Kuen Caualiere Teutonico, come assistente del Signor Principe di venosa. Il tutto nel medesimo modo, come l'altra volta, che Sua Altezza passò per il Tirolo. Il Gran Duca la mattina giunse à desinare à Stainach tre leghe, e mezzo lontano da Inspruch Villaggio aperto; la sera andò à Sterzin grossa terra, lontana da

Stai-

Stainach, tre leghe, e mezzo, e si passò il giorno molto felicemente, la Montagna del Prener, la giornata fù bella, e Sua Altezza caualcò sempre.

Giouedì ventidua Giugno. Il Gran Duca si fermò la mattina à Sterzin, per assistere come fece alla Processione del Corpus Domini, che fù molto solenne à proporzione del paese. Sua Altezza poi vdì Messa nella Chiesa della Parrocchia, e per mano del suo Cappellano si comunicò, sicome successiuamente si comunicò il Sig. Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa. Doppo desinare s'andò à Presanone Città, alloggiati, come l'altra volta, in Castello à spese del Vescouo, eccettuati quei seruitori bassi, e le bestie, che stettero fuora del Castello; perche questi furno spesati dal Signor Arciduca. Non vi era il Vescouo; perche da Inspruch, doue fece la funzione del Battesimo, sen'era andato à Ala à purgarsi, ma ben mandò li suoi Comessarij, che inuitorno, riceuettero, e seruirno il Gran Duca, ed il Signor Principe. Pioune questo giorno più volte, Sua Altezza caualcò sempre,

e si

e si fecero quattro leghe.

Venerdì ventitre Giugno. la mattina s'andò à vdir Messa nel Duomo, e vi si vedde il luogo, doue era seppellito Monsignor Vescouo di Cortona, e Sua Altezza lasciò ordine, e ricapiti al Conte Girolamo Lodrone; per che li fusse fatta vna condecente sepoltura; Doppo la messa si ripigliò il viaggiò, e si venne à Colman piccola terra, con essersi fatte tre leghe; la strada qui fù dolorosa per rispetto della ruinosa pioggia caduta la notte innanzi. Il Barone Borghestain, come seguì l'altra volta, fece con molti tiri salutar Sua Altezza, mentre si passò sotto à vn suo Castelletto vicino à Colman vn miglio, ed egli medesimo dua miglia innanzi venne à far Reuerenza all'Altezza Sua, e la seruì fino à Colman; e poi anche fino à che Sua Altezza partì di detto luogo: risalendo à cauallo la sera con tre altre leghe di viaggio, si giunse à Bolzano, e questa fù la più gustosa strada, che fino all'hora certamente si fusse fatta; perche si caminò sempre all'ombra con vn venticello fresco, lungho il fiume. Si trouò in Bolzano la fiera cominciata di dua giorni innanzi, Sua Altezza andò à spasso per vederla, ma

già era tardi, e le botteghe erano chiuse. Gran numero di Soldatesca similmente vi si trouò alla Porta della Terra, ed al Palazzo del Capitano del Paese, doue Sua Altezza alloggiò, e conforme à che seguì negl'altri luoghi, fecero vn grande sparare passata, che fù l'Altezza Sua. Era di tre giorni innanzi arriuato in Bolzano vn Corriero spedito dal Caualiere Gio: Pirouani vno del Magistrato di Milano, per aspettar quiui Sua Altezza; intendere se giugnerebbe à Milano, e quando, e che strada farebbe, e poi sene doueua il Corriero tornare subito a dietro, si scriße per sua mano al Signor Domenico Pandolfini, auuisandoli l'irresoluzione di tal gita; perche al gran desiderio, che Sua Altezza haueua di veder Milano, si contrapponeua la strettezza del tempo, la stagion calda, la fretta, che l'era fatta à Fiorenza di tornare, e l'intendere, che in Milano non vi trouerebbe il Signor Don Gonzalo di Cordoua Gouernatore, e s'ordinò al medesimo Pandolfini, che dal campo sene tornaße à Milano, ò per seruir Sua Altezza, ò per ringraziare il Signor Gran Can. . . . . ed il Signor Pirouani del pensiero, che haueuono d'honorar

Sua

Sua Altezza, secondo la resoluzione, che si farebbe, e al Signor Pirouani si scrisse, che la risposta di questa gita l'hauerebbe hauta dal Signor Pandolfini, doppo, che Egli ne hauesse dato conto al Signor Gouernatore; Giunse parimente in Bolzano la medesima sera dell'arriuo quiui di Sua Altezza vn Corriero di Salò, per sapere, se il Gran Duca per il lago di Garda arriuerebbe al detto luogo di Salò, per poteruisi da Signori Veneziani fare le prouisione necessarie, e vn altro Corriero di Verona comparì à Inspruch, quando vi era Sua Altezza, per intendere in che giorno l'Altezza Sua giugnerebbe à confini de Veneziani. Giunsero parimente in Bolzano alcuni Gentilhomini di Verona mandati da quella Città à far reuerenza à Sua Altezza, e furno li medesimi, che seruirno l'Altezza Sua quando passò di detta Città.

Sabato ventiquattro Giugno. Il Gran Duca desinò la mattina in Bolzano doppo hauere vdito Messa nella Chiesa de Minori Osseruanti, doue andò à piedi. Seruita dalla Guardia degl' Alabardieri, che erano Soldati del paese. la

sera andò à Egna, tre leghe lontano; Nel partir di Bolzano Sua Altezza hebbe nuoue salue dalla Soldatesca, che già vi s'era rassegnata per seruire, e honorare Sua Altezza; fuor di Bolzano vn miglio, la carrozza, doue era Sua *Altezza col* Signor *Principe Gio: Carlo, e col* Signor *Principe di Venosa, e col Marchese Saluiati, dette la volta, ma senza male alcuno, e l'Altezza Sua vscì di sopra alla portiera Alloggiò in Egna Sua Altezza in casa d'vn particolare, la strada, el tempo furno buoni, ma nondimeno perche le miglia erano lunghe s'arriuò all'alloggiamento non prima, che à vn'hora di notte.*

Domenica venticinque Giugno. Sua Altezza vdì Messa, e desinò in Egna; E con quattro leghe di viaggio giunse la sera à Trento; Non volse imbarcarsi nell'Adice; perche era troppo gonfio per le pioggie de' giorni innanzi; ma viaggiò à Cauallo. Per la strada si trouò il Signor Filippo Manelli venuto à posta da Venezia per seruir Sua *Altezza. Monsignor Madruzzi eletto di Trento venne incontro dua miglia all'Altezza Sua à cauallo à riceuerla per allog-*

alloggiarla nel modo, che l'altra volta; Egli scese subito da cauallo, e l'istesso fecero il Signor Principe di Venosa, e gl'altri Caualieri di Sua Altezza, senza che l'Altezza Sua, ne il Signor Principe Gio Carlo scendessero; Sandò à dirittura à smontare al Castello, ed il Gran Duca per suo maggior riposo cenò in letto, ed il Signor Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa cenorno ritirati, ciascuno nelle loro camere; Era sino da Giouedì passato giunto in Trento, e v'aspettaua il Gran Duca, il Conte Giulio Agnelli mandato dal Sig. Duca di Mantoua con titolo d'Ambasciadore à inuitare Sua Altezza, che volesse andare à Mantoua à fauorir la sua casa, come haueua fauorito altri Principi d'Italia, e di Germania, e se non hauesse potuto ottener questo, la pregasse in secondo luogo d'accettare al lago di Garda l'all'oggio in Maderno, che è vn Palazzo dell'Altezza Sua, ed in terzo luogo haueua ordine di pregare il Gran Duca, che ò in Maderno, ò doue più piacesse à Sua Altezza, potesse il detto Signor Duca abboccarsi seco; alli dua primi capi si dette l'esclusiua;

Perche

Perche il Gran Duca, douendo andare à Parma troppo tempo harebbe perso, se volesse poi andare à Mantoua, perche facilmente per questo rispetto lascerebbe di veder Milano ancora; E quanto à Maderno, hauendo il Gran Duca accettato l'alloggio de Veneziani; non si vedeua come potesse riceuere quello del Signor Duca; e che nondimeno si ringraziaua Sua Altezza di questa soprabbondante cortesia. Circa il terzo punto si metteua in considerazione, che stante i tempi, che correuono, non pareua, che si douesse con tal abboccamento generar sospetti, e gelosie, e così difficoltare l'accomodamento delle cose del Signor Duca, e del Publico; perche se il Gran Duca diuentasse sospetto à gl'altri, non potrebbe far la parte di mediatore, con quel frutto massime, che andaua facendo, e ne resulterebbe il disseruizio di Mantoua, e del publico. Questo si negoziò in tal sera di Domenica tra il Signor Ambasciadore Agnelli, ed il Signor Balì Cioli, il quale però andò à trouare l'Ambasciadore à vna Osteria della Città, e come da se propose al detto Ambasciadore queste difficultà sopra il

terzo

terzo punto, e rimasero, che la mattina seguente Egli hauerebbe hauto audienza dal Gran Duca.

Lunedì ventisei Giugno. Comparì la mattina in Trento vn Corriero spedito dal Segretario Domenico Pandolfini, e subito, che il Gran Duca fù vestito, e che il Gran Duca hebbe vdita Messa, sentì le lettere, e gl'Inserti portati dal Corriero, ed intesosi, che il Gouernatore di Milano approuaua, che Sua Altezza interponesse i suoi offizj con Mantoua per gl'aggiustamenti delle cose, dette poi subito l'Altezza Sua audienza all'Ambasciadore Agnelli, e circa li dua primi punti, che l'ambasciadore haueua, haueua la sera innanzi trattati col Balì Cioli, Sua Altezza gli dette l'esclusiua, scusandosi con le ragioni già addotte dal Balì; e quanto al terzo disse, che poi che il Signor Duca si voleua pigliar l'incommodo di tale abboccamento; Sua Altezza si sarebbe p rò volenteeri vista col Signor Duca; Con tal risposta si licenziò l'Ambasciadore, e Sua Altezza poi risoluette di mandare il Signor Marchese Gonzaga à ringraziare il Signor

Duca

Duca di tal inuito. l'Altezza Sua per questi trattenimenti partì da Trento alle quattordici hore in lettiga per rispetto del Sole, ne per il medesimo rispetto permesse, che Monsignor Eletto venisse ad accompagnarla fuora, e poco fuora della Città licenziò dua Cugini di detto Monsignor, che erano venuti. Quest'alloggio in Trento seguì come l'altra volta, cioè furno spesati da Monsignor Eletto tutti quelli, che alloggiorno in Castello; gl'altri, che stettero fuora, cioè li seruidori bassi, e li caualli, furno spesati all'osteria à nome del Signor Arciduca; s'andò dunque à desinare la mattina à Roueredo, Terra molto grande, e bella del Signor Arciduca, doue si trouorno Soldatesche in buon numero, che con le salue continuate assordiuano il Mondo; la sera s'andò ad Ala, ò Aletta di Trento, che si chiami, vltimo luogo, doue il Serenissimo Arciduca spesò il Gran Duca.

Martedì ventisette detto. Da Aletta di Trento andò il Gran Duca à Volarni à desinare, che è vn Palazzo nel Veneziano vn miglio passata la Chiesa; e così s'entrò nel Territorio de Signori

Vene-

Veneziani. A confini del Sig. Arciduca il Conte di Lodrone si licenziò; e loro Altezze per sua mano scrissero alli Serenissimi Arciduca, ed Arciduchessa, in ringraziamento delle cortesie riceute; A medesimi confini per la parte de Veneziani si trouorno il Signor Piero Quirino Nobil Veneziano Proueditore del lago di Garda, e sopra Proueditore di Peschiera con molti Gentilhomini Veronesi, e fra essi era il Colonnello Gori con altri Fiorentini. Il Signor Quirini à nome della Republica, riceuette Sua Altezza, la quale l'ascoltò sedendo in Carrozza, poi lo fece entrare nella medesima Carrozza, e stette nel quarto luogo; vi era anche vna Compagnia di Cappelletti à Cauallo. Arriuatosi poi al passo della Chiusa, si trouò tutta quella Soldatesca in parata; si desinò in detto Palazzo di Volarni à spese della Republica con tanta splendidezza, che più non si potrebbe immaginare; Il Gran Duca al solito tenne alla sua tauola il Sig. Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa; e fù seruita dal suo Scalco, e da suoi Paggi al solito. la sera s'andò à Ossolengo; vn miglio auanti, che vi si arriuasse, si passò il fiume Adice, la compa-

 gnia

gnia de Cappelletti seruì il Gran Duca sino al fiume, ed all'altra riua si trouò vna Compagnia di Corazze; Quel miglio di collinetta facile Il Gran Duca la caminò à piedi, ragionando col Signor Quirino; la sera il Gran Duca cenò al solito, e poi si dette la spedizione per Mantoua al Marchese Francesco Gonzaga, il quale indugiò à partire la mattina.

Mercoledì vent'otto Giugno. Sua Altezza in Ossolengo vdì Messa nella Chiesa delli Zoccolanti; doue il Signor Francesco Erizzo Proueditore generale di Terra ferma venne à trouar l'Altezza Sua mentre Ella vsciua di Chiesa, le rappresentò il gusto, che sentiua la Republica, che di nuouo Sua Altezza hauesse fauorito il suo stato, e l'offerse tutto quello, che si poteua, per commodo, e gusto suo, scusandosi, se l'Altezza Sua non sarebbe seruita conforme à suoi infiniti meriti, ed al desiderio della Republica; Venne accompagnato da circa quaranta Gentilhomini, ed Offiziali di guerra á cauallo, oltr'à molt'altri, che erano in otto Carrozze da Campagna, che seguitauano la sua, ed haueua seco vna Compagnia di Cappelletti à piedi, vn altra à cauallo, ed

vna

una Compagnia di Corazze, Egli entro nella Carrozza del Gran Duca dalla banda del Cocchiero, cioè nel Secondo luogo; e perche la Carrozza non era capace, se non di quattro, il Signor Principe Gio Carlo volse entrare nella seconda, acciò, ne il Signor Principe di Venosa, ne il Signor Pietro Quirino, sopra Proueditore di Peschiera, restassero nella detta Carrozza soli, e così solamente il Gran Duca, ed il detto Signor Proueditore generale andorno nella prima; Egl'era venuto la medesima mattina da Verona, doue, per i correnti moti del Monferrato, Egli faceua la sua residenza. Il Signor Principe Luigi d'Este, che era con l'istesso Generale di Verona lasciò di venire à trouare Egli ancora il Gran Duca, ed il Signor Principe Gio: Carlo per rispetto de titoli, e de puntigli, per qnanto si disse. Della gente, che era col Signor Generale, li Cappelletti à cauallo andauano innanzi alla carrozza del Gran Duca, la Fanteria caminaua in ordinanza in dua fila, e metteua in mezzo la medesima carrozza, dietro alla quale poi caualcauano quei Gentilhomini, ed offiziali, che erano

venuto con Sua Eccellenza, e dietro alla seconda carirozza, cioè a quella del Signor Principe Gio: Carlo marciaua la Compagnia delle corazze, e in vltimo doppo la Carrozza di Sua Altezza, veniuano quelle dell'Eccellenza Sua. Caminatosi così circa dua miglia, si trouorno in quella larga Campagna altre diciotto Compagnie di Caualleria. la maggior parte Corazze, ed il resto Cappelletti, che il Signor Generale d'ordine della Republica, haueua fatto venire da quei contorni per honorar Sua Altezza; fecero caracolli, formorno squadroni, e fecero salue con bellissimo ordine; se bene quanto à salue Essi vscirno dall'ordine, ed il Signor Generale mandò loro commissione, che restassero di sparare; fattesi da loro queste fazzioni, esse diciotto compagnie seruirno Sua Altezza parte innanzi, e parte dietro all'ordinanza delle Carrozze, fin che arriuatosi vicino à vn miglio à Peschiera, doue si desinò, e fin doue il Generale haueua commissione d'accompagnar Sua Altezza; l'Altezza Sua non li concedendo, ch'Egl'arriuasse à detto termine di Peschiera; vn miglio innanzi, come dico, licenziò

cenziò Lui, e le dette diciotto compagnie, vscendo però di carrozza, per far questo complimento. Tornorno nella Carrozza del Gran Duca il Signor Principe Gio: Carlo, il Signor Principe di Venosa, ed il Signor Quirino; ne il Signor Generale volse muouersi della strada, doue vscì da carrozza, fin che il Gran Duca non fù partito. S'arriuò à Peschiera, la quale è vna fortezza reale sù'l lago di Garda di forma non interamente quadra, rispetto al sito del terreno; è grande quasi quanto la Terra del Sole; Vi passa per il mezzo il fiume, che esce dal lago, e quiui piglia la denominazione di Mincio, e scorre à Mantoua, che è lontano venti, in ventidua miglia, e nel detto fiume, dico nella fortezza sono mulini, ed altri edifizij; Questa fortezza è da quella parte la chiaue del dominio Veneto, e perciò è custodita con grandissima gelosia; Vi stauano per ordinario fin dal tempo, che comincior- no li moti di Piemonte, e di Lombardia, per quanto si disse, secento fanti; ma all'hora, che passò il Gran Duca erano mille. Per custodia del lago, che è lungo da venticinque, in trenta miglia, e con-

fina

sina con la riua di Trento, che è del Serenissimo Arciduca, teneuano li Signori Veneziami vna certa quantità di Barche armate, che andauano quasi ogni giorno scorrendo la Costiera, ed in caso di bisogno haueuono da armare sino à cento barche in vn Arsenaletto in detto luogo di Peschiera, le quali barche sono simili à Brigantini; Arriuato il Gran Duca à vista di Peschiera, fù da maschi, e da tiri salutata; ma perche Sua Altezza non voleua così fatte dimostrazioni, si mandò à ordinare, che restassero di tirare, come seguì; si trouò tutta la Soldatesca in parata sopra la muraglia, e poi dentro nella piazza della fortezza formorno subito vn grande squadrone, che abbassando le picche, e l'insegne, fece reuerenza al Gran Duca, mentre Sua Altezza, entrata dentro passò per andare al quartiere, doue desinò; Nella sudetta occasione de moti di Casale, la Republica haueua mandato vn sopra Proueditore nella fortezza, che era il Signor Quirino suddetto, il quale soprintendeua anche alla custodia del lago. Il Proueditore ordinario chiamato il Signor - - - - - - haueua la precedenza dal

za dal ſopraproueditore eſtraordinario, ma in effetto obbediua, ò almeno deferiua al detto Signor Quirino. Queſto Signor Proueditore dunque riceuette il Gran Duca alla Porta della fortezza, ed entrò nella carrozza dell' Altezza Sua, ed in caſa ſua deſinò al fine il Gran Duca al ſolito con li ſoli Signori dua Principi. Comparì intanto in Peſchiera vn Corriero del Duca di Mantoua, con lettere, che auuiſauano, che per certo accidente occorſo in Cometi ſua Terra, era ſtato neceſſario, che vi transferiſſe in perſona, e che però mandaua il Principe ſuo figliuolo, che ſuppliſſe per lui, in abboccarſi col Gran Duca in Riuoltella, piccolo luogo de Signori Veneziani ſù'l lago, per doue haueua quel giorno da paſſare il Gran Duca, e così s'accettò, ed accordò l'abboccamento. Partì dunque Sua Altezza preſto di Peſchiera per queſto riſpetto, ne volſe andare nelle barche armate preparateſi con liuree di remiganti, ma per terra al ſolito in carrozza, e poi ſalì anche à cauallo per eſser la ſtrada peſsima riſpetto à gran fanghi, le compagnie de Cappelletti à piedi, ed à cauallo con quella delle Corazze

ſegui-

seguitauano intanto di seruir Sua Altezza per il viaggio, ma l'Altezza Sua fece tornare in dietro la fanteria, che non poteua ben caminare in quei gran fanghi. Giunti à Riuoltella, si trouò, che di sei hore innanzi vi era arriuato il Signor Principe di Mantoua, e che si tratteneua in vn bel casamento d'vn Conte Veronese aspettandoui il Gran Duca, il quale sceso da cauallo fù subito fuor della Porta della casa incontrato dal Signor Principe, che complì con l'Altezza Sua e col Signor Principe Gio: Carlo; entrorno in casa caminando in coppia il Gran Duca col Signor Principe di Mantoua, ed il Signor Principe Gio: Carlo andaua innanzi solo, salite le scale passorno in vna camera, e quando il Gran Duca, ed il Signor Principe di Mantoua volsero porsi à sedere, il Signor Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa si ritirorno più à dentro in vna camera; si pose il Principe di Mantoua con le spalle direttamente opposte alla porta della camera, e quanto più il Gran Duca rigiraua la sua seggiola per non stare direttamente in faccia alla porta più si

ritira-

ritiraua il Principe in modo con la seggiola, che volse pure stare nella maniera detta di sopra; negoziorno soli circa mezz'hora, finche giunto il Signor Cont'Orso, che veniua in lettiga, ed era stato mandato à sollecitar dal Gran Duca, Egli entrò da loro Altezze introdotto dal Marchese Strigio, il quale rimase anch'egli in camera, e così con l'assistenza, ed interuento di tali dua Ministri seguitorno poi di negoziare circa vn hora di più della suddetta mezza; Intanto trentasei barche de Signori Veneziani, che seguitauano per il lago il viaggio del Gran Duca, si fermorno anch'esse nel Porto di Riuoltella, sonando trombe, piffari, ed altri instrumenti simili; era giá di notte quando il Gran Duca col Signor Principe di Mantoua vscirno di camera, ed il Signor Principe di Mantoua accompagnò il Gran Duca fino à che salì à cauallo, e fù partito, e volse vedere far l'isteßo anche al Signor Principe Gio: Carlo, non ostante qualsiuoglia resistenza, che ne faceße il medesimo Signor Principe. S'andò la sera ad alloggiare à Resenzano, terra posta pure sù'l lago, vn miglio lontana da Riuoltella: sempre le dua Compagnie di caualle-

ria seguitorno di seruir Sua Altezza per il viaggio.

Giouedì ventinoue Giugno. Comparsero in Resenzano la mattina di buon hora quattro Ambasciadori della Città di Brescia venuti à render grazie al Gran Duca, ed al Signor Principe Gio Carlo dell'honor, che faceuano alla loro Città, ed à offerire all' Altezze loro quanto mai poteuano nel passaggio di loro Altezze per la detta loro Patria, e vennero accompagnati da dodici altri Gentilhomini vestiti tutti riccamente, e con numerose liuree di seruitori, e paggi. li suddetti quattro Ambasciadori furno il Signor Lodouico Baitello professore di legge, che però Egli solo venne con l'habito nero, il Conte Cammillo Martinengo, il Conte Lodouico Gambara, ed il Caualiere Fusogna, di Santo Stefano. Sua Altezza, ed il Signor Principe insieme dettero loro vdienza subito, che furno vestiti; s'andò poi alla Chiesa della Parrocchia alla Meßa; e poi partì l'Altezza S. da detto luogo di Resenzano, e s'andó à desinare à Resatto, che era vn Palazzetto del Signor Gio: Batista Ghisoli Bresciano; s'hebbe per la strada del continuo l'acqua

à dosso

à dosso rouinosissima, la quale finì di guastar le strade; Poco doppo, che Sua Altezza fù partita da Desenzano, mandò à ringraziare, e licenziare il Signor Marco Bandolo Proueditore di Salò; che la sera innanzi era venuto à far reuerenza à Sua Altezza, e haueua ordine d'accompagnarla sino à confini della sua Giurisdizione con vna truppa di caualli, e concerto numero di Soldatesca à piedi; ma per rispetto della sudetta cattiua strada, Sua Altezza lo mandò à licenziare; ma ben seguitorno di seruire l'Altezza Sua le dua solite compagnie di Cappelletti, e Corazze; In Resatto mangiorno col Gran Duca al solito, il Signor Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa, desinando in altre stanze da perse il Signor Pietro Quirino; mentre Sua Altezza desinò, ed anche fin, che stette in Resatto, si fecero sentire diuersi concerti di instrumenti, e di musici, che alternatiuamente sonorno, e cantorno; E queste Musiche, e queste Sinfonie s'hebbero quasi in tutti i luoghi, doue il Gran Duca stette, non solo della Republica, ma degl'altri Principi ancora, così in Italia,

come in Germania ; E si hebbe anche del continuo la musica nelle Chiese, doue il Gran Duca di mano, in mano andò ad vdir Messa ; ancorche forse questo si sia tralasciato di metterlo, e di notarlo ne i giorni, che ciò seguì ; Ma è ben degna di particolare notazione l'honore, che la Republica fece à Sua Altezza in tutti i luoghi, doue l'Altezza Sua passò per li suoi Stati ; con mettere l'Armi di Sua Altezza alle porte delle Città, e degl'altri luoghi, ne' quali stette, oltre al metterla alle porte de palazzi, ne quali, di mano, in mano alloggiò ; E simile honore riceuette Sua Altezza anche in molt'altri luoghi d'Italia, e di Germania ; Doppo, che il Gran Duca hebbe desinato in Resatto, vi comparì da Brescia il Signor Giorgio Badoero Capitano Grande di detta Città con molta nobiltà Bresciana, e con vna Compagnia di caualleria, venuto à incontrare, e seruir Sua Altezza fino à Brescia, la quale è lontana à Resatto quattro miglia ; Entrò nella Carrozza del Gran Duca, oltr'al Signor Principe Gio ; Carlo il suddetto Signor Badoero, ed il Signor Principe di Venosa, che forse à caso era

entrato

entrato Egli ancora in Carrozza, e per certo accidente s'era dal terzo luogo ritirato nel quarto, cedendo il detto terzo luogo al ſudetto Signor Badoero, che entrò in carrozza da quella parte, auuedutoſi di queſta forma di ſeſsione, non volendo ſtar sotto al medeſimo Signor Badoero, nemeno à gl'altri gentilhomini Veneziani Rettori di mano, in mano de luoghi, doue ſi paſſaua; poi che eſsi non voleuono dar la precedenza à Lui, riſoluette di vſcire di detta carrozza, come fece; fingendo prudentemente, che gl'vſciſſe il ſangue dal naſo, e ſcuſandoſi però col Gran Duca di tal accidente del ſangue; ed andò à metterſi dietro nella ſua propria carrozza, e tutto queſto ſeguì auanti, che la carrozza del Gran Duca ſi muoueſſe, e mentre il Signor Pietro Quirino, che haueua ſino à quel luogo accompagnato, e ſeruito Sua Altezza era venuto alla portiera della carrozza, e ſi licenziaua da Lei, per ritornare al ſuo carico; oltr'alla ſudetta compagnia di caualli venuta col Signor Badoerò, ſeguitorno di ſeruir l'Altezza Sua fino à Breſcia le altre dua di prima: Auanti, che Sua Altezza entraſſe

nella

nella Città fù salutata da tiri, che erano sopra la muraglia di essa, e da quelli della fortezza; sù la medesima muraglia staua in ordinanza tutta la Soldatesca, che in quel tempo la Republica teneua in detta Città per presidio; E poi l'istessa Soldatesca, entrata che fù Sua Altezza in Brescia, si trouò pur in ordinanza, ed imparata dalla porta fino al Palazzo de Signori Podestà, e Capitano Grande, doue l'Altezza Sua smontò; Il Signor Domenico Ruzzini Podestà riceuette il Gran Duca alla Porta della Città, e fù da Sua Altezza fatto entrare in Carrozza; Tutto il Popolo di quella popolatissima Città corse à vedere questa entrata di Sua Altezza; di sorte, che con grandissima fatica si poteua passare per le strade, e salire sù per le scale del Palazzo: l'appartamento, doue l'Altezza Sua alloggiò, era nobilissimamente addobbato con vna bella inuenzione di credenza; nel mezzo della quale era formata l'Arme del Gran Duca con ornamenti, e ricadute di gioielli di diamanti; con Sua Altezza cenorno la sera al solito ritirati li dua Principi; ne vi stettero

tero li suddeoti Signori Rettori; perche Essi non volsero dar la precedenza à Venosa, dicendo di non ne hauere ordine da Venezia, e che per ordinario Essi non danno la precedenza ne alli loro Proueditori generali, ne à gl' Ambasciadori della Republica, ne meno à gl' Ambasciadori delle Corone, come ne meno la dauano al Principe Luigi d'Este, ne la dettero al Principe Peretti; se bene per la parte del Pripcipe di Venosa si rispondeua quanto à questi vltimi, che vno era Soldato della Republica, e l'altro non era grande di Spagna; ma la Republica non faceua riflessione sopra l'esser grande di Spàgna; la sera in Brescia comparse il Conte Lodouico Carracciuolo Ambasciadore di Parma, per rallegrarsi à nome di quel Signor Duca col Gran Duca, e col Signor Principe Gio:Carlo del loro ritorno in Italia, e per inuitare l'Altezze loro à Parma. la medesima sera si dette al Signor Alessandro del Nero la sua spedizione, che già staua fatta per Parma, doue il Gran Duca lo mandò, come suo Precursore, à complire con quelle Altezze, ed il Signor Alessandro partì poi la mattina seguente; la

te; la sera il Castello di Brescia fece molti fuochi lauorati in honore del del Gran Duca, il quale cenò al solito ritirato con li Signori dua Principi. Giunse in tal sera da Milano il Segretario Pandolfini, per ragguagliar Sua Altezza de correnti moti di Monferrato.

Venerdì trenta Giugno. Sua Altezza dette vdienza, la mattina subito vestita, à Monsignor Marino Zorzi Vescouo di Brescia, che venne à farle reuerenza, e poi la dette all' Ambasciadore di Parma, il quale doppo desinare subito se ne tornò al suo Signore. Andò Sua Altezza à Messa in vna Chiesa bella di Santa Maria delle Grazie, e seco andorno in carrozza li Signori Rettori. Il Signor Principe Gio: Carlo per non lasciar solo il Signor Principe di Venosa, rimase anche Egli à vdir Messa in Palazzo. Desinorno ritirati il Gran Duca, e li Signori Principi, conforme al solito. Tutta la mattina piouuè sino à che Sua Altezza partì da Brescia doppo desinare, doue giunse da Bologna il Signor Vgo Albergati, mandato dal Signor Cardinale Spada, per rallegrarsi con loro Altezze del loro

felice ritorno di Germania, e per inuitarli à ripassare da Bologna. Il concorso della nobiltà, e del popolo in vedere, e seruire Sua AlteZza; fu grandissimo, e certo, che ne suoi stati, e ne suoi proprij sudditi, non hauerebbe potuto l'Altezza Sua trouare maggior ossequio, ne maggior deuozione di quello, che mostrorno verso di Lei i Bresciani. Si partì doppo desinare da Brescia, e Sua Altezza fù accompagnata fino alla Porta della Città dal Signor RuZzini Podestà, e poi fino à Orzinuoui, doue s'alloggiò dal Signor Badoero Capitano Grande con dua Compagnie di caualleria, Corazze, e Cappelletti, che stauano à guardia della Città, e vennero anche à seruir Sua AlteZza, non solo fino à Orzinuoui, ma per tutto il resto del Dominio Veneto, quelli Ambasciadori, e altri Gentilhomini Bresciani, che vennero à ResenZano. Orzinuoi, è vna terra della Repuglica ridotta tutta in forteZza, lontana circa sedici miglia da Brescia; Tutta l'artiglieria, che era sù la muraglia salutò Sua Altezza, e l'isteßo fecero circa dua mila fanti, che erano à guardia di quella piazza, li quali stauano distribuiti sù l'istessa muraglia, ed alla

 porta

porta, e pareua che per tutto il Gran Duca entrasse come trionfante. Il Nobil Veneziano Podestà, ò Proueditore del logo, incontrò Sua Altezza alla porta conforme á che haueuano fatto gl'altri Podestà negl'altri luoghi del Dominio Veneto; Sua Altezza cenò al solito con li dua Signori Principi ritirato. le cortesie, che anche quì si riceuettero furno eccessiue.

Sabato primo di Luglio. Sua Altezza la mattina in Orzinuoui vdì messa nella Chiesa de minori Osseruanti; con musica nobilissima, fattaui venire di Brescia; sei Caualieri principali alzorno le torcie, che vno fù il Signor Andrea Badoero nipote del Signor Giorgio Capitano grande di Brescia, vi furno tre Conti Martinenghi, vn tal Signor . . . . . Maggio, e vn altro, ed è certo, che à nessuno altro Principe, fuor che forse à vn Rè, si sarebbe messo vn Nobil Veneziano, come il suddetto Signor Badoero à seruir di Paggio; Doppo al Gran Duca, fecero anche reuerenza al Signor Principe Gio; Carlo al venire, ed al partire con le torcie; ma al Gran Duca si piegorno fino in terra; Fù corteggiata l'Altezza Sua a piedi dal Signor Capitano

tano di Brescia dal Signor Proueditore d'Orzinuoui, da tutti gl'Offiziali, e da vna gran parte, che certo pareua, che Sua Altezza fusse ella Padron del luogo; Erano in Orzinuoui tre soldati prigioni; perche vno di loro, ne si sapeua chi, haueua disgraziatamente in vna salua scaricato l'archibuso carico à palla, ed ammazzato vn contadino; l'haueua à tirar la sorte per chi di loro haueua da essere impiccato. Appena fù accennato à Signori Rettori del luogo, che il Gran Duca commiserando il caso, non hauerebbe sentito, se non gustò, che nessuno di quei meschini morisse, che subito furno tutti tre liberati, e vennero quasi inginocchioni à trouare il Balì Cioli, che ne haueua parlato, acciò in loro nome ringraziasse humilmente Sua Altezza. Desinò Sua Altezza al solito con li Signori Principi; Partì poi d'Orzinuoui intorno alle venti hore seruita dal Signor Badoero in carrozza, e da vna grandissima mano da Caualieri Bresciani vestiti superbamente, che veniuano in altre loro carrozze, e parimente vennero sino à confini di Milano; la compagnia de Cappelletti, e l'al-

 tra

tra delle Corazze. la Soldatesca d'Orzinuoui tutta in parata fece le sue salue, passata che fù l'Altezza Sua. Vn miglio lontano si trouò il fiume Oglio molto rapido, che è il confino col Milanese; Quiui restò la Caualleria Veneziana. Si passò il fiume con gran fatica; perche vna barca solamente supplì malamente à tanta gente, e caualli. All'altra riua del fiume si trouò il Gouernatore di Sonzino, che è vn luogo del Rè di Spagna mezzo in fortezza lontano vn miglio dal fiume, il quale Gouernatore era Spagnuolo, & complì col Gran Duca à nome del Gouernatore di Milano; si passò per Sonzino ancor, che si potesse far dimeno, ed all'entrare, ed all'vscire si trouò Soldatesca in parata, ma in poco numero, e male in arnese. Fecero vn pò di salua di moschetti, ed il Gouernatore si vedde alla porta nell'vscire; senza trouare altri luoghi; fuor che case da villa, si caminorno circa sette corte miglia sù quello di Sua Maestà; Vn miglio inanzi, che si arriuasse à nuoui confini de Veneziani, cioè di Crema, si trouorno con sei carrozze da campagna quattro Ambasciadori della Città di Cre-

ma venuti à far reuerenza à Sua Altezza, con accompagnatura nobile d'altri Gentilhomini. Alli confini era poi il Signor Francesco Basadonna Proueditore di Crema con vndici carrozze da campagna piene di Gentilhomini, che incontrò Sua Altezza, riceuendola di nuouo à nome della Republica, ed haueua anche seco vna compagnia di Corazze, ed vna compagnia di Cappelletti; Fatto che hebbe il Signor Basadonna il complimento, il Signor Badoero si licenziò dall'Altezza Sua, e partì, cedendo il luogo al Signor Basadonna, il quale fù da Sua Altezza fatto entrare in carrozza. la Città salutò l'Altezza Sua con li tiri, che erano sù la muraglia, e fuor della Porta si trouò vn gran squadrone di Fanteria, che con le bandiere, e picche fece nel passare reuerenza al Gran Duca. Alla porta della Città, doue era Presidio rinforzato di Soldatesca; la qual Soldatesca era anche per tutta la muraglia, si trouò il Signor Girolamo Veniero, che era Capitano, ed anche Podestà di Crema, il quale riceuette Sua Altezza, ed entrò seco in carrozza, essendo il Signor Principe di

Venosa

Venosa nella Seconda *carrozza per fuggir il cimento della precedenza; fù condotto il Gran Duca al Palazzo del Signor Capitano, e Podestà, il qual Palazzo era ornato con trofei, e con festoni, oltre all'hauerci messo l'arme del Gran Duca, ed all'hauerci anche fatto vna porta dipinta, e perchenon pareua, che il Palazzo fusse capace, l'vnirno quei Signori con vn caualcauia al Palazzo del Vescouo della Città; non si può mai dire quanto fusse abbondante, e ricco l'apparecchio delle tauole, ed à questo corrispose tutte l'altre cose, che la* Republica *fece in honor del Gran Duca. Era ogni cosa fatta senza risparmo, e con eccesso di magnificenza, di sorte, che non pareua, che l'intelletto potesse immaginare così grandi cortesie, ed honori, li quali furno grandi sempre, ma assai maggiori in questo secondo passaggio del Gran Duca per lo Stato della* Republica. *Il concorso del popolo nell'entrata di Sua Altezza in Crema fù grandissimo, e tale fù in tutto il tempo, che l'Altezza Sua vi si trattenne, di maniera, che le gardie della Soldatesca messe ad ogni porta, non potette impedire, che tutte le*

te le stanze del palazzo non fuſsero del continuo piene di nobiltà, e di popolo; la ſera il Gran Duca cenò al ſolito ritirato, tenendo ſeco à tauola al ſolito pure li Signori Principi Gio: Carlo, e Venoſa. Orzinuoui è vna fortezza munitiſsima, e fortiſsima, aſsai ſimile à Liuorno; ma non tanto bella dentro; ed è la migliore, che habbino li Veneziani, eccettuatone Palma nuoua; Era guardata con grandiſsima geloſia, e nel tempo del paſsaggio del G. D. vi erano vicino à dua mila fanti, de quattordici mila, che ne haueua allora in piedi la Republica. Crema, e Città non molto grande, aſsai bella, popolata, e forte, circondata quaſi da tre bande dallo Stato di Milano, che però è guardata con gran ſoſpetto, e per guſto vi ſono circa dumila Soldati; lungo le mura le paſsa il fiume, che entra nell' Adda.

Domenica dua Luglio. fecero forze grandiſſime li Signori Veneziani di trattenere il Gran Duca nel loro ſtato qualche giorno, per poterlo ſeruire, e darli quei guſti maggiori, che haueſsero potuto: ma poi che veddero Sua Altezza riſoluta di non ſi voler fermare più di quello richiedeua il

se il bisogno; si ridussero in ultimo pregarla di voler desinare in tal mattina di Domenica in Crema, Sua Altezza sene contentò; perche fù assicurata, che hauerebbe potuto ad ogni modo giugner la sera in Piacenza, come seguì, se bene vi erano trenta miglia. Giunse in Crema la sera innanzi del sabato, ed in tal mattina di Domenica, poi hebbe udienza dal Gran Duca, il Marchese Iacopino Rangoni Ambasciadore del Signor Duca di Modena, venuto per inuitar l'Altezza Sua à passar per quello Stato, e l'istesso inuito fece anche à nome del Signor Principe Alfonso, che ne scrisse egl'ancora al Gran Duca, Sua Altezza accettò l'inuito, e rispose in tal conformità alle lettere; Ma perche, per la parte del Signor Principe Gio: Carlo s'haueua qualche dubbio, che in Modena non fusse per esser trattato col titolo d'Altezza, ma che quei Principi secondi geniti pretendessero d'usar seco parità; Si disse apertamente al Marchese Iacopino, che con i secondi geniti il Signor Principe Gio: Carlo non si vedrebbe, se non fusse per esser trattato nel modo, che faceuono tutto

il Col-

il Collegio de Cardinali, la Republica di Venezia e tutti i Principi d'Italia, e di Germania, e che al Principe Alfonso darebbe il Signor Principe Gio Carlo quel medesimo titolo, che hauerebbe riceuto da lui; e con questa risposta partì l'Ambasciadore Rangoni suddetto. Il Gran Duca prima d'vscir da casa dette vdienza anche à molti Caualieri di Crema, e di Milano, e d'altroue che erano venuti per farle reuerenza. Andò poi alla meßa nella Chiesa delle Monache di Santa Monaca, corteggiata, e seruita da tutta la nobiltà di Crema, e da guardia d'Alabardieri; Tornò poi à desinare, e al solito stettero à tauolo con Sua Altezza, il Signor Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa; Partì di Crema doppo desinare, stando in parata tutta la Soldatesca della Città. Il Signor Veniero Podestà, al solito degl'altri Rettori, seruì Sua Altezza fino alla porta della Città, ed il Signor Basadonna Proueditore seguitò di seruirla sino alli confini di Lodi, la qual Città é lontana dieci miglia da Crema con dua compagnie di caualli. Alli confini era il Marchese Vistarini, che à nome del Gouernatore ni Milano riceuette Sua Altezza,

ed haueua seco vna compagnia d' Archibusieri, e vn altra di Corazze, le quali fecero caminando vna la vanguardia, e la retroguardia l'altra alla comitiua del Gran Duca; Quiui il Signor Basadonna si licenziò, di nuouo ringraziando Sua Altezza dell'honor fatto alla Republica nel ripassare per i loro stati, e scusandosi, che l'Altezza non era stata seruita conforme à suoi infiniti meriti. si passò per Lodi, ma auanti che s'entrasse nella Città si passò il fiume Adda sopra il ponte, e questo rispetto del ponte fú cagione, che il viaggio s'allungò sei miglia; perche certo passo sù le barche, che era più vicino, fù referto, che non era totalmente sicuro; Alle porte di Lodi si trouò Soldatesca, e si caminó via senza fermarsi, si passó anche per vn luogo del Marchese Vistarin, doue Egli haueua fatto preparare vn ballo. S'arriuò à confini del Signor Duca di Parma lontani da vna banda quattordici miglia da Lodi, e vicini dall'altra sei miglia à Piacenza. Vi si trouò il Signor Duca di Parma, che arriuato di qualche hora innanzi s'era quiui fermo in vna Prataria, aspettandoui il Gran Duca in carrozza. Haueua seco vna compagnia d' Archibusieri

busieri

chibusieri, vna di Corazze ed vna di Lance, oltr'à vn gran numero di Carrozze da campagna. Il Signor Duca vscì di carrozza, quando vedde vicina quella del Gran Duca, ed il medesimo fece all'incontro il Gran Duca col Signor Principe Gio: Carlo, e col Signor Principe di Venosa, si fecero i complimenti con grandissimo gusto d'vna parte, e laltra, e poi tutti salirno nella carrozza del Signor Duca, il quale si pose nel terzo luogo, e Venosa sedette nel quarto, stando il Signor Principe Gio: Carlo nel secondo; Ed i Caualieri del Signor Duca pigliorno nelle loro Carrozze quelli del Gran Duca; Dal quale quiui si licenziò il Marchese Vestarini, il quale nel suddetto suo luogo haueua fatto preparare tauole per rinfrescare chiunque ne hauesse hauto bisogno della comitiua di Sua Altezza, ed il medesimo ancora fece con molta abbondanza in più di vn luogo fino à Piacenza il Signor Duca di Parma. Poco fuor di Piacenza si passò il Pò. Per le persone de Principi, e de loro Caualieri vi era preparato vn bel Bucentoro indorato, il quale sparò alcuni moschetti, falconetti, e bombar-

de, che vi erano; Fù poi innumerabile la quantità de tiri grossi, che sparorno la Città, e la fortezza, non vi essendo rimasto pezzo, che non fusse sparato più d'vna volta; Entrò il Gran Duca in Piacenza intorno alle dua hore di notte, e per questo non si potette godere la vista d'vn grosso squadrone di fanteria, che era fuor della Porta; Tutta la Città era luminari; smontatosi à Palazzo, il Signor Duca accompagnò il Gran Duca, ed il Signor Principe Gio: Carlo fino al loro appartamento. Cenò poi il Gran Duca al solito ritirato col Signor Principe Gio: Carlo, e con Venosa; Con splendidezza eguale à quella de Signori Veneziani, fece il Signor Duca trattare tutta la Comitiua del Gran Duca. Haueua Sua Altezza disegnato fino à Brescia, e quiui anco se ne era fatta la spedizione, di mandar pur quiui il Marchese Coppoli al Campo sotto Casale, per complire col Signor Don Gonzalo de Cordoua, rappresentandoli le cagioni, ed il dispiacere, che Sua Altezza haueua di non potere andare à Milano, fra le quali cagioni la più principale era, che non vi hauerebbe trouata Sua

Eccel-

Eccellenza, e per ringraziarla de cortesi trattamenti, che in quel caso l'Altezza Sua harebbe riceuto in casa del Rè; *per li buoni, ed amoreuoli ordini, che ne haueua dati l'Eccellenza Sua, e doueua il Marchese passar da Milano per complire col* Signor *Cardinale Boromeo; ma* Sua *Altezza risoluette di trattenere questa spedizione fino, che Don Gonzalo non hauesse prima fatto Egli il complimento, che già si sapeua del suddetto Marchese Vistarini, e così la sera di Domenica il Marchese Coppoli hebbe ordine di partir la mattina seguente per la posta verso il campo; In tal sera giunse da Bologna il* Signor *Iacopo Filippo Spada fratello del Signor Cardinale Spada, per inuitar* Sua *Altezza, ed il* Signor *Principe Gio: Carlo à ripassar da Bologna, acciò il Signor Cardinale li potesse riseruire per quella sua legazione; Hebbe il Signor Iacopo Filippo vdienza la sera medesima: Per questo rispetto d'audienza, ed altro il Gran Duca non potette andare à dormire, se non vicino alle cinque hore.*

Lunedì tre Luglio. Il Gran Duca col Signor

Duca

Duca di Parma, Signor Principe Gio: Carlo, ed il Signor Principe di Venosa andorno in carrozza à udir messa nella Chiusa di Santo Agostino de Canonici Regulari lateranensi, doue era radunata, quanto à Dame, tutta la nobiltà di Piacenza, e doue era anche vna nobilissima musica. Doppo la Messa vedde il Gran Duca il Monastero, che è grandissimo, e bello, poi si tornò à Palazzo, e tutti i Principi col Signor Duca ancora desinorno insieme in pubblico; non meno in carrozza, che in chiesa, ed à tauola volse il Signor Duca dar la precederza al Signor Principe Gio: Carlo, ponendosi però sempre nel terzo luogo; e quì fù la prima volta, che al Principe di Venosa fù dato in Chiesa vno strato da per se, dietro, e vn pò lontano à quello del Gran Duca, essendo per il passato stato sempre inginocchioni sopra vn guanciale dietro allo strato del Gran Duca: Doppo desinare loro Altezze, ed il Signor Principe di Venosa si trattennero nella camera del Gran Duca fino à che fù hora d'andar fuora à spasso per la Città. la sera il Gran Duca cenò parcamente in letto, e volse questa quiete

per

per esser più franco il giorno seguente, che s'haueuono à fare trentacinque miglia. Monsignor Scappi Vescouo di Piacenza, che dal campo sotto Casale passaua à Mantoua, questa sera hebbe lunga vdienza dal Gran Duca, negoziando sopra i correnti moti.

Martedì quattro Luglio. la mattina in Piacenza venne il SIgnor Duca à leuare da camera il Gran Duca; Vdirno messa nella Cappella del Palazzo, e poi entrorno in carrozza. Dua Compagnie di caualleria del Signor Duca seruirno di vanguardia, e di retroguardia alla comitiua del Gran Duca. Vna garbatissima cosa fece il Signor Duca, cioè fece inaffiare tutta la strada da Piacenza à Parma, che è vn viaggio di trentacinque miglia, acciò il Gran Duca non hauesse poluere. Il tempo ancora fauorì con essere stato nuuolo, e stagion fresca, e con hauere poi anche piouuto vn pochetto; Si fecero inanzi desinare venti miglia, e si desinò al Borgo à San Donnino, che è vna Città piccola del Signor Duca di Parma, loro Altezze, ed il Signor Principe di Venosa desinorno insieme in publico,

si se

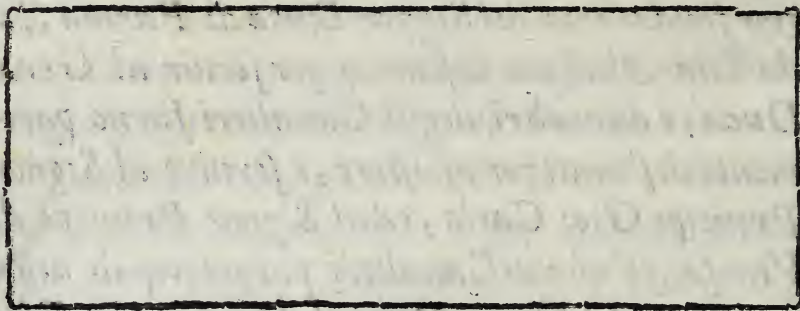
si seguitò poi il Viaggio verso Parma; In più d'vn luogo si trouorno per la strada tauole apparecchiate per rinfrescare la gente; Camminatosi dieci miglia si giunse al fiume Taro, lontano cinque miglia da Parma; Si guazzò, fino à quel passo vennero le suddette dua Compagnie di Caualleria; e quiui sene trouorno dua altre di Parma; perche le suddette erano di Piacenza, e queste di Parma furno le più belle, e le più fiorite, che si vedessero in questo viaggio; Erano di Corazze, e d'Archibusieri, ed erano di cento l'vna; fecero caracolli, e salue, e poi si messero à marciare vna innanzi, e l'altra, dietro alla truppa delle Carrozze del Gran Duca; Arriuati à vista di Parma cominciò la salua dell'Artiglierie della Città, che durò vn grandissimo pezzo, e per maggiormente honorar il Gran Duca vna gran parte de tiri furon con palla. S'entrò nella Città à mezz'hora di notte; Per tutta la Città erano fuochi, e luminari; le strade, e le piazze erano popolatissime, che à pena si poteua passare, e le finestre erano per tutto piene di Dame.

me. Smontatosi al Palazzo, il Signor Duca accompagnò il Gran Duca e ed il Signor Principe Gio: Carlo alle loro stanze; Poi andorno insieme il Gran Duca, ed il Signor Principe à visitar la Signora Duchessa, la quale fino al Borgo San Donnino haueua prima mandato à complire con le Altezze loro per mezzo del Marchese di Soragna.

Mercoledì cinque Luglio. Il Gran Duca si leuò tardi la mattina per riposarsi del trauaglio del viaggio, e decomplimenti del giorno innanzi. Il Conte Troilo figliolo del Conte Fedederigo di San Secondo, che è il più ricco, ed il maggior feudatàrio del Signor Duca di Parma, fù da Sua Altezza destinato per seruir al Gran Duca, e dua altri degni Caualieri furno parimente destinati per assistere, e seruire al Signor Principe Gio: Carlo, ed al Signor Principe di Venosa, ed alcuni Caualieri più principali della comitiua del Gran Duca hebbero anche Essi Gentilhomini, che li assisterno; Tutto il popolo, non meno di Parma, che di Piacenza giubilaua della venuta del Gran Duca, parendo, che questa fuße vna sicurezza delle noz-

ze del Signor Duca con la Signora Priacipessa Margherita , hauendone sampre dubitato; Giunse questo giorno in Parma da Modana l'Ambasciadore Suares , per far reuerenza al Gran Duca ; Desinorno in tal mattina loro AlteZze nell' Anticamera della Signora Duchessa con questa forma di sessione.

sotto il Baldac.

Sig. Duchessa	*Gran Duca*	*Sig. Principe Gio: Carlo*	*Signor Duca*

S. Principe di Venosa

Tor-

Tornate loro Altezze alle stanze loro, il Gran Duca dette vdienza al Conte Carlo Borromeo, mandato da Don Gonzalo de Cordoua Gouernatore di Milano á complir con Sua Altezza, & anche à negoziare sopra li correnti moti di Guerra del Monferrato; Doppo questa vdienza, venne il Signor Duca à leuare il Gran Duca, ed il Signor Principe dalla sue stanze, e li condusse in vn cortiletto del Palazzo à sentir vna Commedia di Commedianti ordinarij; Poi sù la sera l'Altezze loro, e alcuni de loro Caualieri salirno à Cauallo, e andor- à spasso per Parma; Tornorno à Palazzo, che era notte, e Ciascuno mangiò ritirato. Se bene il Signor Duca, quando si staua fermo, à sedere, in carrozza, à tauola, ò in Chiesa dette sempre la precedenza al Signor Principe Gio: Carlo; non dimeno mentre si caminaua à piedi, ò à cauallo, andauano in coppia il Gran Duca, ed il Signor Duca, ed il Signor Principe caminaua innanzi, ò solo, ò col Signor Principe di Venosa.

Giouedì sei Luglio. Il Gran Duca, ed il Signor Principe Gio: Carlo dettero anche in tal

mattina molte audienze, in continuazione di quel, che hauueuono fatto sempre; e si attese anche alla spedizione del suddetto Conte Carlo Boromeo, e del Segretario Pandolfini, che insieme poi sene tornorno á Milano; Era già tardi, quando il Signor Duca venne à leuare conforme al solito il Gran Duca, ed il Signor Principe dalle loro stanze, & andorno insieme in carrozza à vdir messa nella Chiesa della Madonna della Steccaia. Doppo la messa s'andò al giardino detto la fontana, che è vn luogo molto delizioso del Signor Duca, posto di là dal fiume, ma però vnito al Palazzo nuouo, che faceua fabricare il Signor Duca per mezzo d'vno de ponti di pietra, che sono nella Città, per il qual ponte non passano, se non Principi; Nel palazzo di questo giardino si desinò con questa sessione.

Gran

Doppo desinare ſpedì il Gran Duca da detto luogo alla volta di Modena il Signor Lorenzo Strozzi; per complire col Signor Duca, e col Signor Principe Alfonſo ancora, ſe vi fuſſe ſtato, e per dar loro nuoua, che il Gran Duca ſarebbe paſſato per quello Stato, e che la ſera degl'otto, cioè il Sabato ſera ſarebbe ſtato à Reggio. Ne con queſta, ne con altre miſsioni ſimile ſcriſſe mai il Signor Principe Gio: Carlo à Principi, nelli Stati de quali s'andaua, ma laſciò, che il Gran Duca come capo, e padrone, ſcriueſſe, e mandaſſe Egli li ſuoi Caualieri, e Mandati. Intor-

no alle

no alle venti hore andorno loro Altezze in vno stanzone del medesimo Palazzo del Giardino à sentire vna gustosa commedia de commedianti del giorno inanzi. Alle ventidua hore, che finì la commedia andorno loro Altezze à cauallo vedendo il Giardino, seguitati da vna gran mano di Caualieri pure à cauallo, e da molte Carrozze; Intanto venne nel Giardino in carrozza la Signora Duchessa con li Signori Principi, e Principesse suo figliuoli, con accompagnatura grande di carrozze piene di Gentildonne della Città, e seruita anche da molti Gentilhomini à cauallo, e così per dua hore si fece in detto Giardino vn nobilissimo passeggio. Si tornò di notte nel solito Palazzo della Città, e ciascuno cenò ritirato.

Venerdì sette Luglio. Il Gran Duca, il Signor Principe Gio: Carlo, ed il Signor Duca desinor insieme. Non vi fù già à tauola il Signor Principe di Venosa; perche seli risentì il dolore in vna gamba, nella quale dua mesi à dietro haueua toccato vn calcio. Andorno poi alle venti hore tutte loro Altezze, comprendendoui anche la

Signora

Signora Duchessa con i Principi suoi figliuoli in vn palco preparatosi nella piazza grande di Parma, per vedere vna giostra, ma poco mancò, che la festa non si guastasse per vna ruinosa pioggia, che cadde quando s'haueua da cominciare, e durò vn gran pezzo; Pure finì, e si dette principio alla giostra; la quale consistè di tre squadre di Caualieri sei per squadra, che vscirno di tre macchine, le quali vna per volta comparsero in piazza; e figurauano vna vn Giardino d'vna Maga, vna la Città di Tebe, e l'altra vna selua dell'Appennino; V'interuennero vicino à cento Maschere parte à cauallo, parte à piedi, tripartite per accompagnature; e Corteggio delle suddette tre squadre di Caualieri, e ciascuna squadra dispensò vn suo manifesto, ed vn cartello. Questa comparsa fù bellissima per la curiosità, e vaghezza dell'inuenzioni, per la ricchezza degl'habiti, e per l'ordine, con che procedette; Durò vn gran pezzo, di sorte, che la giostra al Saracino cominciò tardi, e così finì presto essendosi fatto notte; Il Signor Lorenzo Strozzi tornò con grandissima sollecitudine questo giorno da Mode-

Modena, in tempo, che potette vedere la festa, e referì al Gran Duca, che solamente il Signor Duca era rimasto in Modena, che vi aspettaua con estremo desiderio l'Altezza Sua, e che tutti quegl'altri Principi erano andati a pigliar aria fuor della Città, e così riportò la lettera, che s'era scritta al Principe Alfonso; Tornò anche da Milano, e dal Campo sotto Casale il Marchese Francesco Coppoli; finita, che fù la giostra loro Altezze tornorno à Palazzo, e cenorno ciascuno ritirati. la sera di notte giunse da Fiorenza con vn dispaccio di lettere Trottolino, lacchè della Serenissima Arciduchessa.

Sabato otto Luglio. la mattina il Gran Duca fù condotto col Signor Principe Gio: Carlo dal Signor Duca di Parma à vedere il Teatro, ò Salone delle Commedie, che era vna delle belle cose, che si potessero vedere in questo genere. Doppo desinare intorno alle vent'vna hora Sua Altezza partì da Parma accompagnata dal Gran Duca circa sei miglia, cioè sino à confini del Reggiano con buon numero di Carrozze, e con dua compagnie di Caualleria; Il tempo, che fino à quel-

quell'hora era stato caldo, s'ingarbugliò subito, che si dette il segno della partenza, e tutta via seguitò nuuoloso fin che giunse à Reggio; ma però senza piouere; e si vedde in somma, che si hebbe del continuo à goder la ventura di viaggiare senza sole. Alli suddetti confini il Signor Duca si licenziò dal Gran Duca, e dal Signor Principe Gio: Carlo, facendo i complimenti fuor di carrozza, e rientrati poi ciascuno nelle proprie carrozze, il Gran Duca seguitò il suo viaggio, ed il Signor Duca tornò in dietro. Entrato il Gran Duca ne confini di Modena vi trouò subito quel Signor Duca con circa quarantasei carrozze da campagna à quattro, ed à sei, con dua compagnie di Caualleria; scesero da vna banda, e l'altra di carrozza, e fecero i complimenti; Rientrorno nella carrozza del Signor Duca. ilquale si pose nel terzo luogo, sedendo Venosa nel quarto; Non si fù caminato mezzo miglio, che s'incontrorno quattro compagnie di Caualleria, che seruirno di vanguardia fino à Reggio, la qual città è lontana da confini circa dieci miglia; Vi si giunse à mezz'hora di notte, e si fece l'entrata al rumor delle salue dell'artiglierie, che si sparorno in gran

Bbb quan-

quantità; Dalla porta della Città fino al Castello, doue s'alloggiò, ogni cosa era luminari; Il Signor Duca accompagnò il Gran Duca, ed il Signor Princìpe Gio: Carlo sino al loro apppartamento; Cenorno poi loro Altezze, ed il Signor Principe di Venosa al solito ritirati nell' Anticamera del Gran Duca, doue fra gl'altri Caualieri era entrato incognito il Principe di Coreggio, e vi stette nascosto dietro à gl'altri, finche Sua Altezza hebbe cominciato à mangiare, e che poi tutti partirno. Fú trattato il Gran Duca dal Sig. Duca con somma splendidezza; fece anch' Egli innaccquar le strade per tutto il suo stato, come haueua fatto il Signor Duca di Parma, e fece anche all'entrar di Sua Altezza in Reggio sonar per allegrezza tutte le campane della Città.

Domnnica noue Luglio. Hauendo il Gran Duca la mattina udito messa nella Chiesa della Miracolosa Madonna di Reggio, partì da detta Città in carrozza verso Modena accompagnato sempre dal Sig. Duca, il quale del continuo dette la precedenza al Sig. Principe Gio: Carlo. Dua compagnie di caualleria fecero in tal cammino la retroguardia, e quattr'altre la vanguardia

nel

nel modo, che seguì il giorno innanzi: A mezza strada, cioè sette miglia lontano si trouò Rubiera, Castello, e fortezza del Signor Duca sù la strada maestra, la qual fortezza salutò con molti tiri il Gran Duca, mentre passaua lungo il fosso, mezzo miglio doppo si trouò il fiume Secchia, che si passò à guazzo. Sul renaio del fiume si trouorno cinque altre compagnie di caualleria, le quali erano del Modanose, perche il fiume diuide il territorio di Reggio da quel di Modena, e così queste cinque compagnie seruirno per la strada il Gran Duca nella maniera, che haueuano fatto l'altre nel Reggiano; Alla riua del fiume erano quarantasei carrozze da campagna piene di nobiltà, venute incontro al Gran Duca da Modena; In vna di esse era incognito il Principe Niccolino d'Este figliolo del Signor Duca, il quale poi dette subito volta in dietro per la posta, auanti, che il Gran Duca arriuasse doue Egli era, ne ma più si vedde. Si entrò in Modena non per la porta diritta, ma per vn'altra à lato, e fecero far questa girauolta acciò si vedessero, e meglio si sentissero i tiri d'artiglierie, che in nu-

mero grandissimo furno sparati da quella parte della Città, che veramente fù vna salua bellissima; Anche in Modena suonorno le campane quando il Gran Duca vi entrò, come era seguito in Reggio; E parimente si trouorno inacquate le strade per tutta la campagna, qual diligenza fù cagione, che non s'hebbe poluere; Il concorso del popolo non meno in Reggio, che in Modena fù grandissimo, ed il Signor Duca non lasciò in dietro alcuna dimostrazione per honorare il Gran Duca; l'accompagnò sino alle sue stanze, montatosi, che si fù in Modena al Castello. Desinorno tutti insieme con questa forma di sessione nell' Anticamera del Gran Duca.

sotto il Baldac.

Gran Duca	*Sig. Principe Gio: Carlo*	*Signor Duca*	*S. Principe di Venosa*

Fù

Fù osseruato, che nel lauarsi le mani, il Signor Duca non volse lauarsi col Gran Duca, ma lasciò, che Sua Altezza si lauasse solo, e si lauò poi col Signor Principe Gio: Carlo, e questo medesimo fù osseruato nel Signor Duca di Parma; ne meno volse il Signor Duca di Modena, che il suo Coppiere facesse la salua quando li portaua da bere, lasciando il far questa cerimonia solamente al Coppiere del Gran Duca; In Parma il Coppiero di quel Signor Duca del continuo fece egli ancora la salua come quello del Gran Duca Il Signor Duca di Modena destinò il Marchese Iacopino Rangoni, perche seruisse il Gran Duca, il Marchese Rondinelli, acciò seruisse il Signor Principe Gio Carlo, ed il Signor - - - Fontani, perche parimente seruisse il Sig Principe di Venosa, anzi tutti i principali Caualieri del Gran Duca hebbero anche essi ciascuno vn Gentilhomo per loro assistente. Voleua il Gran Duca seguitare innanzi il suo viaggio questo giorno; ma non potette alla fine non accomodarsi alla voglia, ed all'instanze grandi del Signo Duca, confermarsi tutto il giorno in Modena in considera

siderazione massime dell'hauere il Signor Duca fatto venire à posta da Venezia vna compagnia di Comici, per far recitare al Gran Duca vna commedia, e così risoluette di fermarsi in Modena fino alla mattina seguente; Doppo desinare però si fece la sudetta commedia in vna dell'Anticamere dell'appartamento del Gran Duca, fù cosa molto ridicola; sedettero loro Altezze in seggiole eguali nel mezzo della stanza, e sopra di loro era accomodato vn Baldacchino; stettero però in questa forma.

Signor Duca	*Gran Duca*	*Sig. Principe Gio: Carlo*

Sig. P. di Venosa vn passo à dietro

Andorno poi loro Altezze à spasso per la Città in carrozza, con vn gran numero di Carrozze dietro, passeggiando per il corso, e si fermorno poi à vedere correre vn palio, che il Signor Duca per dar gusto al Gran Duca fece à posta correre da barberi. Doppo il palio tornorno loro

Altez-

Altezze à Palazzo, ed il Gran Duca mangiò ritirato in letto. Si ſpedì in tal giorno p Fiorenza per corriero Trottolino lacchè alla Sereniſsima Arciducheſſa con l'auuiſo accertato di quando il Gran Duca ſarebbe in Firenze. Comparſero in detto giorno in Modena per far reuerenza al Gran Duca, ed al Signor Principe Gio: Carlo, da quali hebbero di mano, in mano audienza, il Caualiere di Malta Magalotti Maeſtro di camera, e mandato dal S. Car. Magalotti, che ſi trouaua à Ferrara ſuo Veſcouado, il Caualiere Buonaccorſo Adimari mandato dal Signor Cardinale Sacchetti legato di Ferrara, e da Lui chiamato ſuo Cugino, il Signor Don Vincenzio Gonzaga figliolo, e mandato del Signor Duca di Guaſtalla, ed il Conte Aleſſandro Acquauiua mandato del Signor Duca della Mirandola; Ed il Signor Cardinale Spada Legato di Bologna, che prima haueua mandato, à rallegrarſi col Gran Duca, e col Signor Principe Gio: Carlo del loro felice ritorno di Germania, ed à inuitarli à Bologna; prima per mezzo del Signor Vgo Albergati, che trouò il Gran Duca à Breſcia, e poi

per

per mezzo del Signor Iacopo Filippo Spada suo fratello, che incontrò Sua Altezza in Piacenza, mandò ultimamente à Parma, e poi à Modena il Maestro della Posta di Bologna per far ogn'opera, che il Gran Duca si fermasse à dormire una sera in Bologna, perche s'era pensato à farui solamente un pasto la mattina; e così l'Altezza Sua condescese all'instanza del Signor Cardinale, e promesse di fermarsi à dormire in Bologna.

Lunedì dieci Luglio. Il Gran Duca udita Messa in Modena, partì da detta Città accompagnato circa quattro miglia dal Signor Duca, cioè sino al fiume Panara, che è il confino del suo stato. Erano col Signor Duca quattro Compagnie d'Archibusieri, ed una di lancie, con un numero poi grandissimo di carrozze, ed era anche grande il numero della Soldatesca, che si trouò alla porta del Castello, per la Città, ed alla porta di essa. Il suddetto fiume Panara, che e il confino del Bolognese, è tutto del Signor Duca; Non vi stà ponte, ma un Porto, ò Passacauallo per ordinario. Il Signor Duca con tal occasione vi fece fare un ponte di legno, ancorche

l'acqua

l'acqua fuſſe così baſſa, che ſi poteße guazzare; In tal luogo ſi licenziò il Signor Duca dal Gran Duca, e dal Signor Principe Gio: Carlo con gran tenerezza; ſi trouorno sù'l ſabbione del fiume tre compagnie di caualli di Bologna, e ſubito sù la riua paſſato il fiume era il Signor Iacopo Filippo Spada, fratello del Signor Cardinale legato, il quale riceuette il Gran Duca à nome del Signor Cardinale, ed acciò, che le ſuddette tre compagie di caualleria poteſſero ſtare nel ſuddetto ſabbione, gia che non vi era luogo nella ſtrada, ne meno ne campi, conuenne ſpedir mandati innanzi, e in dietro al Signor Duca, il quale ſi compiacque di far queſta facilità al Signor Cardinale legato, già che la conceſsione ridondaua in honore del Gran Duca. All'hoſteria della ſcala cioè tre miglia fuor di Bologna ſi trouò il Signor Cardinale legato, che con buon numero di carrozze riceuette il Sereniſsimo Gran Duca, e lo pigliò col Signor Principe Gio: Carlo, e col Signor Princide di Venoſa nella ſua propria carrozza; Haueua Sua Signoria Illuſtriſsima ſeco la ſua ſolita compagnia di lancie della ſua guardia. Quando in Bologna ſi ſeppe che il Gran Duca

veniua, si serrorno subito le botteghe per l'allegrezza; ed il popolo corse à vedere Sua Altezza, e le venne incontro quasi quattro miglia fuor della Città; In tre luoghi da confini sino à Bologna si trouorno milizie del Paese inordinanza, e per tutto si trouò la strada inacquata nel modo, che era seguito nelli stati di Parma, e di Modena; Mentre il Gran Duca entrò in Bologna si sonorno tutte le campane della Città per l'allegrezza; Smontatosi à Palazzo il Signor Cardinale accompagnò il Gran Duca, ed il Signor Principe Gio: Carlo fino al loro appartamento. Desinorno poi tutti insieme comprendendoui il Signor Principe di Venosa; sino alle ventidua hore stette poi il Gran Duca ritirato in camera, trattenendosi, e riposandosi, per poter esser più franco, la sequente giornata, in riguardo del lungo viaggio, che si doueua fare. Per questo rispetto recusò Sua Altezza di vedere vna commedia di Commedianii ordinarÿ, che il Signor Cardinale voleua far fare; Alle ventidua hore andorno insieme col Signor Cardinale in carrozza à vedere il bel conuento di San Michele in Bosco, e poi andorno á veder correre vn palio, che il Signor

Car-

Cardinale fece correre à posta, per dar gusto à Sua Altezza: la sera si fecero nella piazza, e sopra i campanili, ed altre fabbriche alte i luminari, oltre à fuochi, e si sparorno circa diciotto pezzi d'artiglieria, che vi erano distesi, e si fecero anche fuochi lauorati intorno à vn Arme grande del Gran Duca fatta à posta, e collocata sopra la sommità d'vno de Palazzi della Piazza. Il Popolo faceua grandissime acclamazioni, e la nobiltà corteggiò, e seruì il Gran Duca in Palazzo, e fuora del continuo, e molti di quei Caualieri vennero incontro al Gran Duca sino à Parma; Il Gran Duca tornato à Palazzo, e date alcune audienze, si ritirò, e cenò in letto. Giunse la sera vn Corriero spedito da Milano dal Segretario Pandolfini.

Martedì vndici Luglio. Vscì la mattina il Gran Duca di Palazzo in carrozza accompagnato dal Signor Cardinale legato, et andò à vdir messa nella Chiesa della Miracolosa Madonna . . . . . . Poi da quella via partì da Bologna verso Fiorenza: Voleua il Signor Cardinale accompagnar Sua Altezza vn pezzo,

ma l'Altezza Sua, per poter camminar più forte lo licenziò fuor di Bologna vn miglio, e così col, Signor Principe Gio: Carlo, e col Signor Principe di Venosa della carrozza da Città del medesimo Signor Cardinale, entrò nella sua à sei, e con la persona del Signor Cardrnale, restò anche la compagnia di lancie della sua solita guardia. Tre altre compagnie di caualleria seguitorno di seruire Sua Altezza fino à Pianoro, sin doue anche vennero molti Gentilhomini Bolognesi amoreuoli, e dependenti della Serenissima Casa; Quiui si salì à cauallo per rispetto della montagna, e si venne à desinare à Loiano, doue al solito Sua Altezza tenne à tauola sua li Signori dua Principi soli. Sino à confini venne à seruir l'Altezza Sua il Signor Iacopo Filippo Spada fratello del Signor Cardinale legato. A medesimi confini si trouorno il Signor Cardinale de Medici, ed il Signor Principe Don Lorenzo venuti incontro al Gran Duca; Non si può esprimere con che gusto si riuedessero; si risalì à cauallo, e si venne à cena à Firenzuola, doue ogni cosa era luminari, fuochi, ed allegrezza, per il felice

ritorno

ritorno del Serenissimo Gran Duca. La compagnia de caualli di Pietra mala venne incontro al Gran Duca à confini, e di luogo in luogo si trouò qualche squadra di Soldati della Banda, non hauendo voluto il Gran Duca, che si intimassero le bande per non scomodare li poueri homini, e solo furno intimati quei Descritti de luoghi, doue Sua Altezza passò. La sera tutti i Principi cenorno insieme.

Mercoledì à di dodici Luglio. Partirno loro Altezze à buon'hora la mattina da Firenzuola, ed andorno à vdir Messa à Scarperia, *doue come anche à Firenzuola era venuto da Fiorenza il popolo incontro al Gran Duca, benedicendo ogn'vno DIO, che hauesse ricondotto Sua Altezza con salute ne suoi stati; S'andò à desinare à Pratolino, nella qual Villa si ritrouauano di già la Serenissima Arciduchessa, Madama Serenissima, con tutti li Signori Principi, e Principesse fratelli del Gran Duca venutiui incontro à* Sua *Altezza. Più facilmente si può presuporre, che rappresentare il giubilo reciproco, che riceuettero loro Altezze nel riuedersi, e la*

tene-

tenerezza, con che scambieuolmente s'accolsero, che faceua certo lagrimar di dolcezza chiunque vi si trouò; Riceuettero anche con benignissimo occhio le Serenissime Tutrici tutti i Caualieri, ed altri Cortigeani, che erano stati col Gran Duca in questo viaggio lodando ciascuno del buō seruizio reso à Sua Altezza, ed al Signor Principe Gio: Carlo, ed all'incontro il Gran Duca, ed il Signor Principe gradiuano caramente le reuerenti congratulazioni di tutti i Gentilhomini, e Cortigiani, che erano venuti da Fiorenza con le Serenissime Tutrici; E quel che accrebbe l'allegrezza fù vna buona nuoua, che di poco inanzi era giunta, che le Galere fussero tornate à saluamento à Liuorno con buona preda di legni, e di schiaui, desinorno tutte loro Altezze insieme in publico: Alle vent'vna hora, e mezzo partì il Gran Duca da Pratolino à cauallo come era venuto fin quiui; In coppia seco era il Signor Cardinale, ed inanzi caminauano insieme li Signori Principi Gio: Carlo, e Don Lorenzo, le Serenissime Tutrici con gl'altri Signori Principi se ne vennero da per loro in Fiorenza, chi innanzi

nanzi, e chi doppo al Gran Guca; per tutta la strada sino à Fiorenza si trouò popolo, che ueniua incontro à Sua Altezza; all'entrar di Fiorenza non volse l'Altezza Sua, che si sparassero l'Artiglierie delle fortezze, ne che vi si trouassero milizie à piedi, ne à cauallo, ma vi volse entrar priuatamente. Era concorsa tutta la gente della Città alla Porta, e fuor di essa à riuedere il suo vero Padrone Serenissimo, e con che acclamazioni di popolo fusse riceuto, e con che allegrezza, lo sà chi vi si trouò: Sua Altezza piena di religione al suo solito, andò à dirittura alla Nunziata à ringraziare Iddio, e la Madonna della grazia fattale d'esser ritornato saluo; Poi pur sempre à cauallo per via larga dal Centauro, e per via Maggio se ne andò à Pitti, che era mezz'hora di notte; Il popolo tutto seguitò Sua Altezza per le strade con le voci, e con le acclamazioni; Il Palazzo era pieno calcato di nobiltà concorsaui per far Corte à Sua Altezza, la quale insieme col Signor Principe Gio: Carlo riportò per grazia di GIO vna ottima cera da così lungo, e disagioso viaggio, e per tutte le Corti,

doue

doue stette lasciò di se fama grãdissima di Sauio, di Pio, e di Prudentissimo Principe, e per douer riuscire più tosto maggiore, che eguale à suoi Serenissimi Predecessori.

Il Giouedì seguente à tredici Sua Altezza si riposò, e

Il seguente Venerdì à quattordici di Luglio, giorno del suo Natale, e nel quale l'Altezza Sua finì li diciotto anni della sua età, ed in conseguenza spirò il tempo della sua età pupillare, prese il possesso dell'assoluto gouerno de suoi Stati; essendo però venuti li Signori Luogotenente, e Consiglieri con tutto il resto de Senatori nel Palazzo de Pitti nella Sala terrena dell'appartamento nuouo à rendere ossequio, ed obbedienza à Sua Altezza, ed à rallegrarsi con Lei, che hauesse preso il sudetto gouerno assoluto, e il Signor Niccolò dell'Antella come luogotenente fece in nome publico le parole mentre l'Altezza Sua staua à sedere in vn rileuato solio sotto il Baldacchino à riceuere questi atti di obbedienza.

I L F I N E.

INDICE

Come